Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 23 ottobre 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 243 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

CONFERMATA LA PROVA DI FORZA CONTRO IL PROGETTO VISENTINI

I commercianti a muso duro Oggi vertice di maggioranza

Farmacie aperte - Timori di tensione per la decisa opposizione manifestata dai sindacati

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Prova di forza dei commercianti contro le misure fiscali presentate in Parlamento dal ministro delle finanze Visentini: oggi dunque saracinesche abbassate in tutta Italia.

Nonostante gli appelli alla moderazione, anche da parte di altre organizzazioni del commercio, come per esempio la Confesercenti che ha invitato gli aderenti all'organizzazione a lasciare aperti i negozi, la Confcommercio, non considerando sufficienti le proposte di modifica annunciate dal ministro Visentini, ha confermato per oggi la giornata di serrata e ha organizzato manifestazioni e cortei in quasi tutte le città italiane. Faranno eccezione i commercianti del Trentino-Alto Adige che, pur criticando il provvedimento fiscale di Visentini, ritengono però doveroso non danneggiare i consumatori.

Anche le farmacie saranno regolarmente aperte, mentre difficoltà ci saranno per il rifornimento di carburante, in quanto una parte dei gestori dei distributori oggi terranno chiusi per l'intera giornata gli impianti. Aperti saranno i supermercati e i grandi magazzini.

Intanto, nel corso di un vertice dei capigruppo della maggioranza al Senato, verranno oggi esaminati i possibili emendamenti al disegno di legge Visentini. Nella maggioranza non mancano opinioni diverse, anche se c'è la volontà dei cinque partiti di raggiungere una intesa che allontani i rischi di una nuova pericolosa polemica all'interno della maggioranza. Sarà proprio il ministro delle finanze a valutare le proposte di modifica.

La richiesta di modifiche è avanzata dalla Dc, dal Psdi e dal Psi, e anche le categorie del commercio che non aderiscono alla chiusura di oggi chiedono che il testo sia migliorato, che siano evitati abusi da parte delle autorità tributarie e che sia tenuta in maggior considerazione l'importanza dell'azienda familiare.

Quella di oggi comunque rischia di essere una giornata di tensione. Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, nel chiedere la conferma delle disposizioni fiscali, hanno invitato i lavoratori del commercio a recarsi al lavoro e, in caso di chiusura dei negozi, a illustrare le ragioni della contrarietà dei sindacati alla serrata, attraverso manifesti e volantini.

Che ci possano essere momenti di tensione è confermato dall'impegno con cui le questure seguiranno gli avvenimenti. Saranno infatti rafforzati tutti i servizi di sorveglianza, soprattutto nelle aree metropolitane dove il confronto si profila più caldo.

In molte città i commercianti non si limiteranno a tenere chiusi i propri esercizi ma daranno vita a manifestazioni e assemblee e, oltre che per le prevedibili contromanifestazioni sindacali c'è, tra gli organi di polizia, il timore di forti tensioni tra gli stessi commercianti.

La Confesercenti avverte che sono sempre più numerosi i commercianti che abbasseranno la saracinesca non tanto per offrire il proprio appoggio alla manifestazione, ma perché avrebbero ricevuto numerose e pressanti minacce. In altre parole sarebbe in pieno svolgimento una campagna di intimidazione, fondata sulla minaccia che chi tiene aperto lo fa a «suo rischio e pericolo».

La Confesercenti giudica inoltre pericolosa la «serrata» in quanto tendente a radicalizzare lo scontro sociale nel paese, ma chiede comunque profonde modifiche al pacchetto Visentini. La Confcommercio ha invece mantenuto la propria posizione anche dopo gli emendamenti proposti dal ministro delle finanze.

«La decisione di Visentini — sostiene la Confcommercio — può significare l'abbandono di una linea intransigente, ma le modifiche riguardano soltanto marginalmente il settore commerciale, turistico e dei servizi e in ben più alta misura altri settori produttivi e attività professionali».

La posizione dei sindacati è stata espressa nel corso di una conferenza stampa unitaria Cgil, Cisl e Uil. L'organizzazione sindacale ha invitato tutti i lavoratori del commercio a presentarsi al lavoro regolarmente e ha ribadito che la giornata dovrà comunque essere pagata.

Giuseppe Sanzotta

Gorizia, una contestazione in «cinemascope»

GORIZIA — *Il canovaccio più classico della contestazione di questi anni è stato rispettato: striscioni, cartelli, slogan e perfino un corteo. Ma la trovata più suggestiva sono stati i «bilanci in diapositiva». Schemi e cifre a grandezza di cinemascope: quanto paga oggi un commerciante onesto al fisco, quanto rischia di pagare domani — a parità di reddito — con la Visentini.*

I commercianti, con l'ausilio del proiettore, hanno spiegato ieri a Gorizia l'ultima risorsa della loro strategia: lo scontro con Visentini si trasferisce sul terreno del tecnicismo più sottile. Non è un'operazione scevra da pericoli ma pare l'unica percorribile. L'opinione pubblica potrebbe perdere definitivamente il filo della disputa negli oscuri meandri delle forfettizzazioni, dei coefficienti, degli abbattimenti, ma è un rischio che la categoria è pronta a correre.

La palestra dell'Unione ginnastica non ce l'ha fatta ieri a contenere tutti: sono giunti in quasi cinquemila con una quarantina di pullman e un numero incalcolato di mezzi privati. L'assemblea è cominciata nel tardo pomeriggio, in un clima reso elettrico dalle ultime notizie di agenzia che confermano l'indisponibilità del ministro ad apportare «modifiche sostanziali» al decreto.

È stato il parallelo visivo tra i bilanci di oggi e quelli «secondo Visentini» a magnetizzare l'attenzione di un'assemblea quanto mai eterogenea, con in prima fila parlamentari regionali, rappresentanti delle organizzazioni degli artigiani, delle piccole industrie, delle camere di commercio, artigiani e agenti di commercio.

Gli esempi si sono sprecati. Se la Visentini fosse in atto un bar che nell'83 ha avuto un volume d'affari di 95 milioni 743 mila lire dovrebbe pagare tra imposte e contributi 32 milioni 474 mila lire anziché i 20 milioni 867 mila lire previsti dalla normativa in atto e con le medesime scritture. Ipotizzando che il giro d'affari rimanga lo stesso, tra il novembre '85 e il novembre '86 lo stesso bar dovrebbe sborsare tra saldo e acconto di Irpef e Ilor la bellezza di 54 milioni 995 mila lire contro i 35 milioni 358 mila lire computati secondo le norme in vigore.

Un altro esempio: un alimentarista con un giro d'affari di 118 milioni 816 mila lire. Se con la normativa in atto, fatta sempre salva la regolarità delle scritture, pagherebbe 4 milioni 992 mila lire, con il «sistema Visentini», a parità d'entrate, dovrebbe pagare 11 milioni 772 mila lire.

«Siamo al giustizialismo fiscale, non alla ricerca degli evasori» ha commentato il presidente dell'Unione regionale del Commercio, Mario Romanin.

Dov'è finito — è stato detto — il principio di trasparenza dell'Iva che diventa adesso un vero e proprio costo? Perché spese rigorosamente documentate non sono più detraibili? La luce, l'acqua, il telefono, i servizi forse non occorrono più? «Il forfait — ha detto Romanin — va respinto perché condanna a morte migliaia di piccole aziende».

Non sono mancati anche gli interventi della «base». Stefano Zuliani, dettagliante di Spilimbergo: «Vogliamo pagare le tasse, ma vogliamo che siano eque e senza il ricatto della disoccupazione». Adone Zoratto, presidente dei commercianti udinesi, ha messo in dubbio la convinzione che tutto il commercio all'ingrosso abbia le stesse caratteristiche: o Visentini riuscirà a tener conto delle reali diversità tra azienda e azienda o sarà il tracollo ingiusto per molti».

Il passaggio obbligato alla contabilità ordinaria per gli intermediari del commercio è stata giudicata da Augusto Trebbi, presidente regionale della categoria, una trovata «costosa ma non utile per il fisco che non ricaverà nessun elemento in più per pescare gli evasori».

Nel lungo dibattito sono intervenuti anche il presidente nazionale della Fipe Bocciardi, Brunello dell'Ascom di Pordenone, mentre in apertura dell'assemblea erano intervenuti Morassi, presidente dei commercianti goriziani, e Scarano, sindaco di Gorizia. Hanno posto l'accento sulla crisi occupazionale che potrebbe investire nel giro di poco anche il terziario «ultimo settore non ancora cassintegrato».

Roberto Altieri

LA GIUNTA DECIDE SULLA MOZIONE PCI E IL VOTO SEGRETO

Senato, dura battaglia sulla vicenda Andreotti

Probabile la bocciatura dell'istanza comunista - Qualche imbarazzo nel pentapartito

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si preannuncia una dura battaglia in Senato fra maggioranza e opposizione sulla vicenda Andreotti. Oggi la giunta per il regolamento di Palazzo Madama dovrà pronunciarsi sulla ammissibilità della mozione di sfiducia presentata dal Pci contro il ministro degli esteri e dirimere la questione circa il sistema con cui votare la mozione stessa: se a scrutinio palese, come chiede la maggioranza, oppure a scrutinio segreto, come sostiene invece il partito comunista.

La decisione della giunta, soltanto consultiva, dovrà essere poi rimessa nelle mani del presidente del Senato Cossiga, che, sia pure in forma ufficiosa, ha fatto sapere che, quale che essa sia, egli si rimetterà alla decisione della giunta stessa. Se qualche problema dovesse subentrare, a decidere sarà chiamata con un voto, l'assemblea stessa di Palazzo Madama.

Dai soliti cauti sondaggi si può presumere che la giunta finirà per dichiarare inammissibile ogni mozione di sfiducia individuale nei confronti di singoli ministri, e dunque anche quella del Pci, e questa decisione lascia presagire una violenta reazione da parte dell'opposizione. Ecco perché non è del tutto illogico pensare che, di fronte a queste contestazioni, Cossiga chieda all'assemblea dei senatori di pronunciarsi.



Giulio Andreotti

È evidente che quando la stessa mozione verrà discussa nell'aula della Camera, quanto sarà successo nel frattempo al Senato finirà per influire, e non poco, sulle decisioni finali. Se ne riparlerà di questo fra un mese.

Dunque Cossiga sembra deciso a bocciare la mozione del Pci facendo fra l'altro un grosso regalo al governo che in questo caso si vedrebbe alleggerito dal peso della decisione di ricorrere al voto di fiducia.

Non è una novità che repubblicani e liberali abbiano manifestato più d'una perplessità circa l'adozione di questo «escamotage» per liberarsi del problema Andreotti. Pur accettandola alla fine per solidarietà di pentapartito, Spadolini e Zanone ne farebbero volentieri a meno.

Detto questo, fiducia o non fiducia, scrutinio segreto o meno, in ogni caso, se dovesse crearsi il problema delle dimissioni di Andreotti, magari non al Senato, ma fra un mese alla Camera, sorgerebbe nel contempo e immediatamente anche un problema di dimissioni per l'intero governo.

Oltrettutto, rispetto alla vicenda Longo, in questo caso non sarebbe ipotizzabile nemmeno un semplice rimpasto, perché alla fine con Andreotti se ne andrebbe tutta la Dc. E infatti ancora ieri sera a piazza del Gesù si ripeteva che chi pensa di risolvere il problema con il sacrificio di Andreotti ha sbagliato conti e strategie.

Il fatto è che questa vicenda Andreotti finisce per cadere in un momento in cui le tensioni più o meno sotterranee all'interno della maggioranza sono stridenti. È vero che Craxi ha davanti un mese di tempo per risolvere i problemi all'interno del pentapartito, prima che si arrivi a discutere a Montecitorio la mozione su Andreotti, ma è altrettanto vero che proprio in questo mese sono in calendario tali e tanti appuntamenti parlamentari delicati per la sopravvivenza del governo.

E non solo sul piano della politica economica con la legge finanziaria e il pacchetto fiscale di Visentini, ma anche sul piano morale. Giovedì per esempio, sempre in Senato, all'indomani del dibattito su Andreotti si aprirà quello sul caso Cirillo, sulle trattative per la sua liberazione e sul ruolo che in questa vicenda pare abbiano giocato i vertici del servizio segreto ed alcuni esponenti della Dc. E già c'è chi mette le mani avanti su questo argomento, come il presidente della Dc Flaminio Piccoli: «La verità va bene, ma nessun avvelenamento della vita politica con i sospetti così come si sta facendo per la questione Andreotti». Come si vede, sarà ancora dura battaglia.

T. G.

ANCHE SE DA ENTRAMBE LE PARTI SI INNEGGIA ALLA VITTORIA

Reagan-Mondale, «ritorno» pari Ma è stato un dialogo tra sordi

NEW YORK — Le opinioni dell'elettorato americano su chi abbia vinto il dibattito televisivo di Kansas City, il Presidente Reagan o il suo avversario democratico Walter Mondale, sono piuttosto confuse. Ma, a quindici giorni di distanza dalle elezioni, non sembra che l'esito del confronto abbia spostato di molto il rapporto di forze fra i due campi. Reagan continua a raccogliere la maggioranza dei favori popolari.

Secondo un'indagine di «Newsweek», Reagan avrebbe vinto per 43-40 per cento. La rete televisiva Abc ha scoperto che il margine di vantaggio del Presidente è stato di 39-36 per cento. La grande stampa, e cioè «New York Times», «Washington Post» e «Wall Street Journal», tende a mettere in evidenza la grande prova di precisione data da Mondale e la facilità con cui il Presidente si è lasciato sfuggire affermazioni generiche

Ma il giornale «Usa Today» continua a riscontrare, sul piano della popolarità, un margine di vantaggio di Reagan su Mondale di circa 25 punti percentuali. Egli avrebbe anzi vinto il dibattito per 44-27 per cento. I due schieramenti: coloro che ieri avrebbero votato convinti per Reagan lo voterebbero oggi e quanti sostenevano convinti Mondale oggi non lo abbandonerebbero. Se è servito a qualcosa, il confronto aiuterà forse a scegliere il ristretto gruppo di indecisi.

Come osserva il «Wall Street Journal», la distanza fra i due è ormai talmente elevata, che Mondale avrebbe avuto bisogno, per vincere il 6 novembre, di trovarsi di fronte un avversario visibilmente inconsistente e opaco. Ma ciò non è avvenuto. Fatti i confronti con il dibattito di Louisville di due settimane or sono, la prestazione di Reagan dell'altra sera è stata nettamente superiore e ha avuto il pregio di illuminarsi occasionalmente di sprazzi di umorismo.

I due campi hanno ovviamente cantato vittoria. In particolare quello di Mondale. Lo stesso candidato democratico ha osservato che Reagan se l'è cavata meglio del 7 ottobre, ma, ritornando alla tematica sviluppata, ha fatto notare che «quando si è trattato di dimostrare la sua padronanza degli elementi che fanno un leader, egli s'è perduto».

Lo «speaker» della Camera dei rappresentanti, Thomas O'Neill, ha definito il Reagan dell'altra sera «affabile ma pericolosamente ignorante». Ma i repubblicani non sono stati della stessa idea. Don Taylor, uno degli organizzatori della campagna di Reagan, ha detto: «Penso che il mondo si sia raddrizzato. Ho visto negli occhi del Presidente la scintilla del comando».

Ai due contendenti vengono rimproverati vari errori. Reagan avrebbe commesso una «gaffe» all'inizio del dibattito, quando ha ammesso (e ha subito ritrattato) che vi sono operatori Cia nel Nicaragua.

Un altro errore sarebbe stato, secondo molti, la sua eccessiva insistenza sul tema delle guerre stellari e dell'ancora inesistente arma «finale», che metterebbe fine a tutte le guerre. Per di più, egli si è detto disposto a consegnare all'Urss il segreto di tale arma in cambio dello smantellamento di tutti i suoi armamenti nucleari. Argomentazioni, facevano notare vari commentatori televisivi, atte solo a spaventare l'elettorato.

Ma, come fa osservare William Safire sul «New York Times», la cosa più strana è stata la scarsa capacità di Mondale di rintuzzare il Presidente laddove questi ha compiuto alcuni grossi scivoloni. Ad esempio, è stato chiesto a Reagan di nominare alcune aree geografiche di vitale interesse per gli Usa. Reagan ha ricordato il Medio Oriente, l'area del Pacifico, l'Africa australe e l'America Latina. Non una parola dell'Europa, dove si trova la maggior parte delle truppe Usa. Ma Mondale non ha rilevato la svista.

Forse è la colpa del «formato» di questi dibattiti, ma è pur vero che sia quello dell'altra sera sia quello del 7 ottobre hanno dato spesso la sensazione di un dialogo fra sordi.

Aldo Bagnalasta



Kansas City — Grandi risate tra Reagan e Mondale alla conclusione del dibattito televisivo *(Telefoto Ap)*

I COLLEGAMENTI CON LA STRAGE DEL 1980

Sismi: vanno a Roma i giudici bolognesi

ROMA — I magistrati bolognesi impegnati nelle indagini sulla strage di Bologna si incontreranno giovedì a Roma con il giudice Sica, che nella capitale si occupa dell'inchiesta sui vertici del Sismi e su Francesco Pazienza. Argomento del colloquio gli sviluppi della inquietante indagine sul cosiddetto «Sismi parallelo» e «Super S», e le comunicazioni giudiziarie per l'ex vicecapo del servizio segreto militare Pietro Musumeci e il tenente colonnello Giuseppe Belmonte per la strage della stazione di Bologna dell'80.

La trasferta romana dei giudici bolognesi servirà anche a interrogare l'estremista di destra Maurizio Giorgi, arrestato ad aprile dell'82 per concorso in strage e scarcerato il 2 ottobre scorso. Sembra che i magistrati siano convinti che Giorgi sappia più di quanto abbia detto fino a oggi e intendo ascoltarlo ancora una volta. Le indagini per la strage di Bologna sembrano a una svolta decisiva nuova. «Speriamo che, finalmente, si apra uno spiraglio, anzi uno squarcio», ha detto il procuratore capo di Bologna, Guido Marino.

Non è del tutto chiaro perché Musumeci e Belmonte siano coinvolti in questa inchiesta. Ieri è iniziato l'interrogatorio di Belmonte nel carcere militare di Forte Boccea, dove è rinchiuso, da parte del giudice Sica.

Ieri mattina si è anche costituito parte civile contro il generale Musumeci e il colonnello Belmonte Torquato Secci, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna. Accompagnato dagli avvocati Fausto Tarsitano e Giuseppe Gianpaolo, Secci si è incontrato con il giudice Sica. I legali dell'associazione hanno chiesto al magistrato di assistere agli interrogatori dei due ufficiali e di seguire le deposizioni degli altri imputati.

La procura della Repubblica ha trasmesso intanto al ministero di grazia e giustizia un'ennesima richiesta di estradizione dagli Stati Uniti del faccendiere Francesco Pazienza. Il ministero provvederà poi a far pervenire a Washington la richiesta, per via diplomatica.

Anche a dicembre scorso i giudici romani che indagavano sugli appalti in Irpina sollecitarono l'estradizione di pazienza.

La richiesta è accompagnata da documenti e dall'ordine di cattura del 18 scorso, quello che ha portato all'arresto, oltre che di Musumeci e Belmonte, anche del colonnello Secondo D'Eliseo, responsabile del servizio di stato maggiore del Sismi, del capitano Valentino Artinghelli, la segretaria di Santovito Francesca Battaglini, cui è stata concessa ieri la libertà provvisoria, e la «collaboratrice» del servizio Adriana Vico, impiegata dell'Italcable. Quest'ultima e lo stesso generale Musumeci hanno presentato ricorso al tribunale della libertà chiedendo la scarcerazione.

Tutti gli arrestati, insieme a Pazienza, sono accusati di associazione a delinquere, peculato, interessi privati in atti d'ufficio, detenzione e trasporto di armi. Costituivano una struttura all'interno del Sismi che evidentemente agiva con scopi del tutto estranei a quelli del servizio. Tra le operazioni portate a termine anche l'«operazione Carter» servita per influenzare le ultime elezioni americane. Il «Super S» avrebbe provveduto a raccogliere dossier sui rapporti tra il fratello del presidente Carter e Gheddafi. Tra i fatti contestati alla banda l'uso illecito degli aerei della società Cai, soprattutto per i viaggi all'estero di Pazienza.

L'inchiesta di Sica tratta anche dei rapporti del Sismi con la malavita organizzata e della infiltrazione nelle pubbliche attività di mafiosi e camorristi. In particolare si accenna al boss della malavita romana Domenico Balducci, ucciso a Roma nell'ottobre dell'81 e al riciclaggio di denaro sporco.

Sono accuse gravissime per un organo dello Stato che avrebbe avuto il compito di tutelare la sicurezza nazionale. Tanto che è stato convocato per oggi il comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza proprio per discutere gli sviluppi dell'indagine giudiziaria che ha portato all'arresto del generale Musumeci e dei suoi presunti complici.

Marina Maresca

NELLE PAGINE INTERNE

Quindici ergastoli ai leader di Pl

Con 15 ergastoli e pene per oltre 1200 anni di reclusione si è concluso a Milano il processo contro i 206 imputati di appartenenza a «Prima linea» e ai «Comitati comunisti rivoluzionari».

Libertà provvisoria per il «pentito» Marco Donat Cattin che però dovrà restare in carcere in quanto imputato in altri processi. Giudicata clamorosa l'assoluzione dell'avvocato latitante Luigi Zezza.

A pagina 2

Il sacerdote rapito: angoscia in Polonia

Ore di angoscia in Polonia per la sorte di padre Popieluszko, l'appassionato sostenitore del disciolto sindacato «Solidarnosc», rapito venerdì scorso da ignoti. A quanto si apprende, il sacerdote è malato e potrebbe abbisognare di cure.

Quanto agli autori del sequestro, circolano voci secondo le quali a tirare le fila della vicenda sarebbe l'ala dura del comitato centrale del partito comunista al potere

A pagina 9

IL PENTIMENTO DI DON MASINO SEGNA UNA DATA STORICA NELLA LOTTA ALLE COSCHE

Il «Buscetta Day After», e la mafia va a pezzi

PALERMO — *«Fra sedici anni, nel 2000, le memorie dei computer forniranno sulla mafia un unico riferimento storico. Sarà un elenco enciclopedico di luoghi di agguati, stragi, omicidi, nomi di vittime, boss, sintesi di processi, sentenze, condanne. Il riferimento storico comprenderà una data, 29 settembre 1984, ed un nome: Tommaso Buscetta».*

Antonio Caponnetto, il consigliere istruttore del tribunale di Palermo, che assieme al procuratore della Repubblica, Vincenzo Pajno, e a una équipe di magistrati palermitani, ha firmato i 366 mandati di cattura del «blitz di San Michele» sfoglia lentamente il voluminoso dossier di 721 cartelle, delle rivelazioni di Don Masino, mostrando di tanto in tanto le firme in calce.

«Il 29 settembre, in realtà segna già l'inizio del "Buscetta Day After", il giorno dopo della mafia» — dice il successore di Rocco Chinnici, consigliere istruttore trucidato dalla mafia in un altro ben diverso giorno 29, nel luglio del 1982, con l'esplosione di un'auto-bomba. Caponnetto annota la coincidenza delle date e prosegue: «Le rivelazioni di Buscetta segnano uno spartiacque nella storia della lotta contro la mafia: l'ante-Buscetta e il dopo-Buscetta».

Queste due tragiche epoche mafiose denotano alcuni punti di rottura del tradizionale assetto agrario-patriarcale della mafia degli anni '50, che spiegano l'escalation criminale degli ultimi anni. La prima frattura dell'equilibrio criminale si verifica, nel maggio 1963, con l'omicidio di Cesare Malzella, il capo mafia di Cinisi fatto saltare in aria con la sua «Giulietta». È il primo attentato con un auto-bomba, che inaugura la serie di stragi, fra le quali quella di Ciaculli, compiute con le Giuliette al tritolo. I patriarchi vengono spazzati via dai boss.

Cesare Manzella, emblematica figura di «padrino» vecchio stampo e componente di primo piano dei summit dei capi mafia viene eliminato, subito dopo l'entrata delle cosche siculo-americane nel business della droga, per uno dei primi contrasti insorti fra le varie famiglie sulla spartizione dei già rilevanti proventi del traffico degli stupefacenti.

La frattura successiva si situa nel decennio tra il '70 e l'80 e segna un autentico salto d'orrore nella metodologia criminale: l'assassinio cioè di quanti, politici, magistrati, investigatori, rappresentanti delle istituzioni, giornalisti, intuiscono, indagano e ostacolano decisamente la grande tela di interessi incrociati mafia-politica-finanza.

È la storia dell'ultimo «decennio di piombo» di Palermo. De Mauro, Scaglione, Francese, Mattarella, Giuliano, Terranova, Basile, Costa, La Torre, Dalla Chiesa, Ciaccio-Montaldo, Chinnici. Un'agghiacciante sequenza direttamente commissionata — rileva Buscetta confermando le ipotesi investigative — dal «terzo livello» ed eseguita con feroce determinazione dalle varie cosche, contemporaneamente impegnate nella nuova spiegata faida scatenatasi per il controllo del traffico della droga.

Il business dell'eroina raggiunge cifre astronomiche, con un fatturato mondiale annuo di ben 20 mila miliardi, ed impone continui riciclaggi e reinvestimenti, attraverso banche e appalti. «Per scardinare definitivamente l'anello del terzo livello — afferma Caponnetto — non è necessario attendere le eventuali rivelazioni di Michele Sindona e Gaetano Badalamenti, l'altro capo mafia storico delle cosche siculo americane, alleato e comprimario di Don Masino da rilevare» spiega il consigliere istruttore, riprendendo a sfogliare il dossier delle confessioni del «boss dei due mondi».

Se tuttavia dovessero seguire l'«esempio» di Buscetta, Sindona e Badalamenti, astuto padrino unico superstite, assieme ai due figli, entrambi arrestati, di una famiglia pressoché sterminata dai sicari delle cosche avversarie, essi scompaginerebbero in profondità l'intera organizzazione della mafia negli Stati Uniti e in Europa.

Gaetano Badalamenti, in particolare sarebbe in grado di indicare perfino i sistemi di installazione e ubicazione delle raffinerie di eroina e i contatti diretti attraverso i quali la mafia si rifornisce di droga in Sud America, Medio Oriente e soprattutto nel Sud-Est asiatico, nel cosiddetto «Triangolo d'oro», dove vien prodotta la maggior parte dell'eroina in circolazione nel mondo.

Tutti i magistrati sono ora impegnati nel completamento degli interrogatori degli arrestati del «blitz dei 366». Le conclusioni verranno poi confrontate con quanto sinora emerso dagli interrogatori, nel carcere di Voghera, di Sindona e con quanto dirà, nel carcere di Bade Carros a Nuoro, il super boss Luciano Liggio, entrambi direttamente chiamati in causa da Buscetta.

Alle rivelazioni di Buscetta, che determineranno un maxi-processo, con prove ed accuse circostanziate nei confronti di centinaia di boss, gregari e fiancheggiatori della mafia, si aggiungono i numerosi riscontri, ancora da esplorare in profondità, circa le concatenazioni e gli interessi incrociati del «sistema mafioso» con la P2, di giallo della morte di Calvi, gli intrighi di Gelli e Ortolani, il ruolo di faccendieri Carboni e Pazienza.

DALL'INTERNO

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE PER I 39 ANNI DELL'ISTITUZIONE

Pertini: «Le Nazioni unite sono ancora insostituibili»

Pressante invito agli italiani a rinnovare all'Onu l'attaccamento del Paese

ROMA — «E' a se stessa che l'umanità deve rivolgersi per salvarsi: non abbandoniamo la fiducia in un mondo migliore, dove gli ideali di pace, di giustizia e di promozione sociale — gli stessi che ispirano l'azione dell'Onu — non siamo dimenticati, né disprezzati, né irrisi»: è l'esortazione, motivata dal «fosco» panorama internazionale fatto «dell'accendersi o riaccendersi di focolai di guerra e di tensione», contenuta nel messaggio del Presidente della repubblica per il 39.o anniversario (il 24 ottobre) delle Nazioni unite.

Le Nazioni unite «sono state in passato e sono ancor oggi insostituibili — afferma Sandro Pertini — sia come foro per un costruttivo dibattito sui problemi di natura politica, economica e sociale che investono l'umanità, sia come sede appropriata e istanza esecutiva dei tentativi di continuo messi in atto per risolverli.

«Nonostante la crisi di affievolimento che oggi attraversa l'operatività dell'organismo — sempre secondo Pertini — la sua forza, il suo perdurante vigore sta nella sua universalità e nella consapevolezza del fondamentale interesse che tutti i paesi membri, senza eccezioni, portano alla sua esistenza».

Nel suo messaggio, il Presidente Pertini invita gli italiani a «rinnovare all'Onu l'espressione dell'immutato, profondo e sincero attaccamento del nostro paese», anche se «l'azione di questo nobile organismo — che raccoglie, come in un crogiuolo, nazioni e paesi numerosi e diversi — non ha forse riscosso, neanche quest'anno, successi pari alla sincerità delle intenzioni ed all'onestà degli sforzi».

Osserva infatti Pertini che «la corsa agli armamenti convenzionali e nucleari non sembra registrare battute d'arresto. In numerose nazioni serpeggia la crisi economica, senza possibilità di intravedere, al momento attuale, rapide soluzioni alle difficoltà esistenti o incombenti.

«Un rimedio tuttavia — prosegue — si impone, se non altro per lenire le sofferenze di milioni di esseri, privi dei mezzi più elementari di sussistenza, in zone spesso colpite da flagelli, calamità o catastrofi naturali e quindi votate alla miseria e alla dispetazione.

«Accanto ai mali che colpiscono in prevalenza i paesi in via di sviluppo, altri dilagano in quelli ad economia più avanzata, soprattutto tra le più giovani generazioni. La droga miete ogni giorno, nel nostro come in altri paesi, le sue vittime innocenti, forse indotte a cedere alla facile suggestione di una fuga dalla realtà a causa di una evidente difficoltà ad inserirsi in una situazione sociale caratterizzata dalla disoccupazione e da una sconfortante mancanza di valori morali».

Il Presidente Pertini ha concluso che «il futuro appartiene a noi tutti, ma soprattutto ai giovani». «Da questi — ha affermato — dipenderà se vorranno contribuire a renderlo migliore, secondo i dettami iscritti nello statuto delle Nazioni unite. L'alternativa è aperta; ed è di essenziale importanza per l'avvenire. Occorre compiere una scelta saggia ed oculata. Ancor prima che nell'interesse dei singoli, questa è nell'interesse dell'intera collettività, di cui tutti, semplici cittadini od uomini di governo, facciamo parte.

CONCLUSA LA VISITA DI SPADOLINI AL CAIRO

L'Egitto vuole acquistare navi cacciamine italiane

Possibile una collaborazione per costruire carri armati

IL CAIRO — La visita al Cairo del ministro della difesa Giovanni Spadolini si è conclusa ieri con un incontro con il Presidente Mubarak che ha sottolineato i punti di convergenza esistenti nella politica dei due paesi, entrambi impegnati nella difesa della pace e della stabilità nel Mediterraneo.

«La scelta di pace lasciata da Sadat è irreversibile — ha dichiarato Spadolini al termine del colloquio — dal mio soggiorno al Cairo ho tratto la convinzione che l'Egitto è fermamente deciso a proseguire sulla via dei negoziati, intensificando l'azione politica e diplomatica che già svolge per la composizione pacifica delle controversie in questa regione del mondo».

Spadolini ha trascorso in Egitto tre giorni particolarmente intensi. Oltre al Presidente della Repubblica, ha incontrato il primo ministro Kamal Hassan Ali, il ministro degli esteri Esmat Abdel Meguid e il ministro della difesa Abu Ghazala, e ha partecipato alla cerimonia internazionale di commemorazione del quarantaduesimo anniversario della battaglia di El Alamein.

Spadolini ha tenuto ieri una conferenza stampa durante la quale ha confermato che l'Egitto ha richiesto la fornitura di navi cacciamine ma desidera una riduzione del prezzo. «L'Italia — ha soggiunto il ministro — studierà la questione».

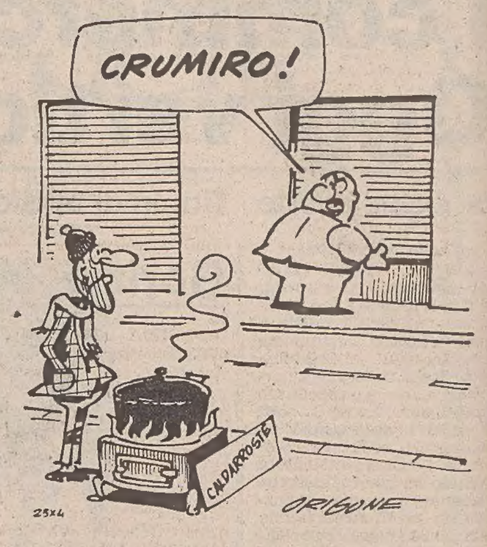
Il ministro Spadolini ha anche detto di aver discusso col ministro della difesa egiziano, «la conclusione di accordi tra l'Italia e l'Egitto per l'industria militare», ma non ha fornito particolari.

Il ministro egiziano aveva in precedenza dichiarato alla stampa di aver esplorato con Spadolini la possibilità di un contributo italiano alla fabbricazione di carri armati in Egitto.

Spadolini ha anche riferito alla stampa che il Presidente egiziano gli ha detto che il ristabilimento delle relazioni diplomatiche della Giordania con l'Egitto contribuirà alla risoluzione del problema palestinese. Ma il presidente Mubarak — ha soggiunto — ha anche parlato di «alcune contraddizioni e mancanza di chiarezza nella posizione israeliana dopo la costituzione il mese scorso del governo di coalizione tra laburisti e Likud del primo ministro Shimon Peres».

La Giordania ha ripreso i rapporti diplomatici con l'Egitto il 25 settembre, primo tra i 47 paesi arabi che ruppero le relazioni col governo del Cairo.

SERRATA



Morto a Milano il surrealista Maurice Henry

MILANO — E' morto a Milano, Maurice Henry, uno dei fondatori del movimento surrealista «Le grand jeu» del 1926, guidato da Andrè Breton. Henry, 83 anni, viveva a Parigi, ma era a Milano da alcuni giorni per una manifestazione. E' stato colto da collasso cardiocircolatorio mentre, in automobile, stava tornando in albergo.

Maurice Henry, pittore, disegnatore umoristico e scrittore era nato a Cambrai (dipartimento del Nord) il 29 dicembre 1907 ma fin dalla giovinezza viveva a Parigi dove aveva anche compiuto parte degli studi. Figlio di un giornalista, dopo il liceo frequentato a Cambrai, Rennes e poi a Parigi, studiò giurisprudenza nella capitale dedicandosi al giornalismo dal 1928.

Lavorò per l'agenzia «Havas» (informazione e pubblicità), «Le Petit Journal», «Marianne», «L'Intrasigeant» e «Le Journal» facendo anche il critico d'arte per la radio la quale si avvalse dal suo talento per la preparazione di trasmissioni.

Henry fu però più noto, almeno data la risonanza che la sua opera ebbe fuori della Francia, per aver aderito al movimento surrealista nel 1932 partecipando a «Le Grand Jeu» diretto da Andre Breton. Tra le opere che documentano tale periodo, che nello spirito dell'artista si protrasse fino alla fine degli anni '50, sono tra l'altro da ricordare «Anthologie graphique du surrealisme» e «Dessins», autentica galleria di espressioni, umori, sarcasmi su tutto e tutti.

LA SENTENZA IN CORTE D'ASSISE A MILANO PER I 206 DI PL E DEI CO.CO.RI.

Quindici ergastoli ai leader di Prima linea Libertà provvisoria per Marco Donat Cattin

MILANO — Quindici ergastoli e 1206 anni di reclusione: questa la sentenza della terza corte d'assise di Milano per i 206 imputati di appartenenza a «Prima linea» e ai «Comitati comunisti rivoluzionari». Rispetto alle richieste del pubblico ministero, tre imputati non hanno avuto la massima pena. Per quanto riguarda i «pentiti», c'è stato un sostanziale adeguamento alle richieste dell'accusa, salvo alcuni aumenti di pena.

La condanna all'ergastolo è stata pronunciata per quasi tutti i leader di Prima linea, rinviati a giudizio per uno o più omicidi e quasi tutti, oggi, assenti per la contemporaneità di un processo a Torino. A dover scontare la massima pena sono Maurice Bignami (omicidi Paoletti e Vaccher); Giulia Borelli (omicidio Paoletti); Maurizio Costa (omicidi Vaccher e Paoletti); Massimo Domenichini (omicidio Paoletti); Diego Forastieri (omicidio Paoletti); Bruno La Ronga (omicidi Pedenovi e Paoletti); Roberto Rosso (omicidio Vaccher); Silveria Russo (omicidio Paoletti); Sergio Segio (omicidi Vaccher e Paoletti); Susanna Ronconi (omicidi Vaccher e Paoletti); Giovanni Stefan (omicidio Pedenovi); Piergiorgio Palmero (omicidi Scalia e Paoletti) e Giuseppe Polo (omicidi Paoletti e Vaccher).

Al gotha, quasi al completo, di Prima linea si aggiungono i nomi di Oscar Tagliaferri e Maurizio Baldasseroni, responsabili del triplice omicidio avvenuto dopo una rissa da bar il primo dicembre 1978 a Milano. Molti dei condannati all'ergastolo erano stati rinviati a giudizio anche per l'assalto della scuola aziendale di Torino nel dicembre 1979, che il pubblico ministero ha definito di gravità pari a un omicidio.



Milano — I due pentiti di Prima linea, Marano (a sinistra) e Donat Cattin (telefoto Ansa)

La corte, presieduta dal dott. Marcucci, ha ritenuto di non comminare la massima pena ad altri tre imputati che secondo l'accusa andavano condannati all'ergastolo: Piero del Giudice, Alessandro Bruni e Giuseppe Bonicelli: Del Giudice, ritenuto il maggior teorico e il principale organizzatore dei «Comitati comunisti rivoluzionari», è stato condannato a 28 anni di reclusione in quanto concorrente morale nell'omicidio del consigliere provinciale missino Enrico Pedenovi. Per il pubblico ministero questo reato doveva valergli l'ergastolo.

Ad Alessandro Bruni, rinviato a giudizio per l'omicidio di un presunto spacciatore di droga, sono state concesse le attenuanti generiche e la condanna è stata determinata in 27 anni di reclusione. Infine Giuseppe Bonicelli è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di concorso nell'omicidio Paoletti; per gli altri reati dovrà scontare 15 anni di reclusione.

In generale, rispetto alle richieste del pubblico ministero, sono da registrare numerosi sconti di pena: lo indica anche il totale delle pene comminate rispetto a quelle richieste. Oltre ai tre ergastoli in meno, vi è una differenza tra le richieste e le condanne di 324 anni di reclusione. Molte anche le assoluzioni e le non punibilità: in totale sono 13 e una, giudicata clamorosa, riguarda l'avvocato latitante Luigi Zezza che doveva rispondere di partecipazione alla banda armata «Prima linea». Il pubblico ministero aveva chiesto per lui una condanna a 7 anni e 6 mesi mentre la corte lo ha mandato assolto per insufficienza di prove.

La corte ha disposto anche alcune concessioni di libertà provvisoria e di arresti domiciliari: sono 26, in sentenza, le prime mentre otto imputati sconteranno nella loro abitazione la pena.

Tra coloro cui è stata concessa la libertà provvisoria spicca il nome di Marco Donat Cattin che però non lascerà il carcere in quanto imputato in altri processi: la corte gli ha inflitto una condanna a 2 anni di reclusione riconoscendogli il contributo eccezionale previsto dalla legge sui pentiti e sollecitata dal pubblico ministero.

La sentenza non si è, in linea di massima, discostata dalle attese, ma qualche leggero brusio dalle gabbie ha sottolineato i due anni a Marco Donat Cattin, i nove mesi a Roberto Sandalo, l'assoluzione per insufficienza di prove al latitante Luigi Zezza, i 12 anni a Michele Viscardi, per il quale la pubblica accusa ne aveva chiesto solo 8, i sedici anni per Oreste Scalzone (22 ne aveva chiesti l'accusa) i giudici hanno impiegato 18 giorni di camera di consiglio per analizzare le posizioni degli imputati ed i numerosi delitti di cui erano imputati, ed in primo luogo nove omicidi e clamorose rapine.

I DATI SUGLI UFFICI IVA AL 31 DICEMBRE 1983

Difficile caccia agli evasori Poco personale, troppe carte

ROMA — Appena 121.800 verifiche interne e 6.405 verifiche esterne effettuate presso le sedi dei contribuenti, 70 mila verbali per violazioni Iva e 46 mila verbali contestati a presunti evasori delle norme sulle ricevute fiscali, sui registratori di cassa e sulle bolle di accompagnamento ancora giacenti: sono questi alcuni dati contenuti nella «rilevazione generale sullo stato degli uffici Iva al 31 dicembre 1983», effettuata dal ministero delle finanze. Il quadro che emerge è pesante. La macchina fiscale riesce solo in piccola parte a star dietro all'espandersi dell'attività economiche e a colpire l'evasione.

Questa situazione, denunciata in più occasioni dai sindacati dei dipendenti del ministero delle finanze, trova un riscontro anche nel ddl Visentini, le cui finalità, come viene illustrato nella relazione al provvedimento, sono rivolte anche a rendere più snella ed efficace l'azione di accertamento.

Ma vediamo, più nel dettaglio, i risultati del rapporto. Agli uffici provinciali dell'Iva sono assegnati globalmente 5579 impiegati (meno del 10% del personale del ministero) di cui 929 direttivi, 1499 impiegati di concetto, 2863 esecutivi e 288 ausiliari. L'analisi dei dati per singolo ufficio dimostra poi che il personale, già così scarso numericamente, è anche mal distribuito.

All'ufficio Iva di Milano 200 impiegati, e un solo commesso, devono far fronte a quasi 353 mila contribuenti Iva, con un rapporto perciò di un impiegato per ogni 1760 contribuenti; a Torino 176 impiegati, e 10 commessi, in rapporto ai 189.750 contribuenti, hanno un addetto ogni 1020 contribuenti.

Il rapporto contribuenti/addetti scende invece sensibilmente negli uffici del centro Sud, a Reggio Calabria, Frosinone, Pescara, a esempio, si ha un impiegato ogni 450/500 contribuenti; a Campobasso e Avellino un addetto contro circa 380 contribuenti e a Isernia, e in altri uffici minori, un addetto ogni 200 contribuenti e anche meno.

Alle carenze di organico e alla cattiva distribuzione del personale si aggiunge poi un elevato tasso di assenteismo: i 5579 impiegati degli uffici Iva hanno accumulato infatti, secondo la rilevazione del ministro, 159.434 giorni non lavorati, escluse le ferie. Vale a dire 28 giorni in media ciascuno.

Sul limitato numero di impiegati e funzionari in servizio presso gli uffici Iva si sono riversate le dichiarazioni di più di 4.550.000 contribuenti Iva, con l'aggiunta di 125 mila verbali per violazioni all'imposta e 178 mila verbali per violazioni sulle ricevute e scontrini fiscali e sulle bolle di accompagnamento.

Gli uffici Iva sono poi stati sommersi, sempre nel 1983, da più di 880 mila dichiarazioni integrative per il condono, da più di 3.900.000 richieste di bollatura di registri, da quasi 700 mila variazioni di attività, da 320 mila cessazioni, da quasi 860 mila nuove partite Iva da assegnare.

Come delle vere e proprie isole di efficienza e funzionalità appaiono invece i reparti addetti ai rimborsi presso i quali non esiste quasi arretrato. Nel 1983, infatti, sono stati definiti quasi 125.000 rimborsi con procedura accelerata e 11.600 con procedura normale sui rispettivi 146.700 e 27.650 rimborsi richiesti. In valore nel 1983 sono stati riscossi circa 23.000 miliardi (di cui 21.800 di Iva, 1325 per il condono, più qualche altra decina di miliardi per pene pecuniare e altre entrate) mentre sono stati erogati quasi 6.150 miliardi di rimborsi a contribuenti Iva, per un importo perciò di circa un quarto del totale dell'imposta incassata.

Imprenditore arrestato per evasione fiscale

LA SPEZIA — Un imprenditore della Spezia, Giorgio Savina, di 31 anni, titolare di una piccola azienda di saldatura e carpenteria metallica, è stato arrestato dalla Guardia di finanza su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Massimo Scirocco.

Savina è accusato di avere emesso fatture commerciali per operazioni inesistenti, o di avere maggiorato fatture per lavori da lui eseguiti. Le fatture sotto inchiesta riguarderebbero un volume d'affari che sfiora i 400 milioni di lire.

Il tempo che farà



Situazione: l'area di alta pressione con massimo al Nord delle Alpi estende la sua influenza sull'Italia Centro-settentrionale. La perturbazione localizzata sulle regioni meridionali si muove verso Levante seguita da aria moderatamente instabile.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti residui con possibilità di precipitazioni sulla Puglia, sulla Calabria e sulla Basilicata. Nel corso della giornata annuvolamenti temporanei con locali piogge e temporali saranno possibili sulle regioni Nord-orientali. Foschie e nebbie durante la notte e il mattino nelle valli e lungo i litorali del Centro-Nord.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 14, 19; Bolzano 9, 19; Verona 8, 18; Venezia 9, 19; Milano 9, 19; Torino 5, 18; Cuneo 9, 15; Genova 15, 20; Bologna 13, 19; Firenze 8, 23; Pisa 10, 21; Ancona 13, 18; Perugia 12, 18; Pescara 15, 19; L'Aquila 8, 18; Roma Urbe 12, 23; Roma Fiumicino 11, 22; Campobasso 10, 11; Bari 17, 21; Napoli 15, 19; Potenza 12, 14; S.M. di Leuca 17, 19; R. Calabria 17, 23; Messina 19, 23; Palermo 19, 21; Catania 16, 25; Alghero 7, 20; Cagliari 12, 22.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 11, 14; Atene s. 13, 24; Bangkok s. 25, 32; Belgrado s. 10, 22; Berlino n. 4, 12; Cairo s. 16, 29; Chicago n. 6, 13; Copenaghen n. 8, 11; Dublino s. 14, 17; L'Avana n. 22, 31; Hong Kong s. 21, 26; Giakarta n. 24, 31; Gerusalemme s. 12, 23; Johannesburg s. 12, 16; Lima s. 15, 20; Lisbona s. 12, 20; Londra n. 12, 17; Madrid s. 10, 20; Manila p. 22, 27; Città del Messico s. 12, 27; Montevideo p. 15, 20; Montreal s. 5, 14; Nuova Delhi s. 19, 34; New York p. 17, 20; Nicosia s. 18, 30; Parigi n. 9, 15; Pechino s. 6, 20; Rio de Janeiro s. 16, 27; San Francisco s. 10, 19; Santiago s. 10, 26; San Paolo n. 14, 26; Stoccolma p. 8, 11; Sidney n. 14, 20; Taipei s. 18, 26; Tokio s. 11, 20; Toronto p. 12, 19; Vienna s. 10, 18; Varsavia s. 8, 14.

CASO COSTA: CHIUSA L'ISTRUTTORIA A CALTANISSETTA

Scalfaro oggi alla Camera sull'ultima strage mafiosa

ROMA — Il ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro risponderà oggi alla Camera alle interrogazioni presentate dai vari gruppi politici sulla strage di Palermo.

Frattanto il giudice istruttore di Caltanissetta, Lo Curto, ha concluso l'istruttoria sul presunto caso di corruzione nei confronti del sostituto procuratore di Trapani Antonio Costa e di alcuni imprenditori ed esponenti mafiosi del Trapanese.

Lo Curto ha consegnato un ampio rapporto alla Procura della Repubblica che lo esaminerà nei prossimi giorni e dovrebbe, quindi, procedere alla richiesta di rinvio a giudizio di Costa, attualmente detenuto nelle carceri nissene dove sta scontando la pena di tre anni e tre mesi di reclusione inflittagli per detenzione illegittima di alcune pistole che gli furono sequestrate nella villa di Castellammare del Golfo, assieme a circa 50 milioni in contanti.

C'è inoltre da sottolineare che Tommaso Spadaro, presunto boss del quartiere palermitano «Kalsa», è stato colto da malore durante lo svolgimento di un processo per contrabbando al Palazzo di giustizia di Palermo. Tommaso Spadaro, implicato nell'assassinio del prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa, arrestato lo scorso anno nell'ambito di una inchiesta su un traffico di stupefacenti e condannato in primo grado a 6 anni di reclusione per contrabbando, ieri è comparso in aula per presenziare al processo d'appello. Improvvisamente Spadaro ha avuto un collasso ed è stato necessario l'intervento di un medico. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Inoltre, il «boss» latitante Filippo Marchese, capomafia del quartiere palermitano di «Corso dei Mille» dove c'è stata la strage di «Cortile macello» è stato denunciato dalla squadra mobile di Palermo per sequestro di persona e omicidio. L'episodio al quale si riferiscono gli investigatori sarebbe accaduto 15 mesi fa, nel quadro di una repressione condotta da Marchese contro un gruppo di pregiudicati del suo quartiere che si erano rifiutati di obbedirgli, alleandosi con «famiglie» rivali.

Il gruppo era capeggiato da Salvatore Contorno, schedato come mafioso, il quale, scampato ad un agguato nel quale fu usato un mitragliatore sovietico «Kalashnikov» (la stessa arma fu impiegata nell'agguato al prefetto Dalla Chiesa), fu poi catturato dalla polizia vicino a Roma. Uno degli amici di Contorno, Antonino Militello, 26 anni, sarebbe stato sequestrato, il 13 luglio dell'anno scorso, dagli uomini di Marchese, condotto in una casupola vicino al mare, torturato ed ucciso.

AVREBBE PARTECIPATO AL DRAMMATICO SEQUESTRO BULGARI-CALISSONI

Uno dei capi del terrorismo sardo tenta di scappare dal penitenziario

ROMA — Claudio Cadinu, 29 anni, nativo di Mamoiada (Nuoro), uno dei capi del Mas (Movimento armato sardo), ha tentato la fuga dal carcere di Civitavecchia. Al tentativo di evasione, che ha avuto fasi particolarmente drammatiche, hanno partecipato, con Claudio Cadinu, il pastore Angelo Giuliano Carzedda 30 anni, Bitti (Nuoro), coinvolto nella «Anonima gallurese» e in alcuni episodi di criminalità organizzata rivendicati dal Movimento armato sardo, e il detenuto Giuseppe Geronesi che si trovava in cella con i due giovani nuoresi.

Sui particolari del tentativo di evasione vi è il massimo riserbo. Si è tuttavia appreso che il tentativo era stato organizzato nei minimi particolari e che i tre detenuti avevano all'esterno alcuni complici in macchina pronti a favorirne la fuga.

Il piano non è riuscito per la pronta reazione di uno degli agenti di custodia in servizio di sentinella sul muro di cinta dell'istituto di pena. L'agente, resosi conto del tentativo, e nonostante due suoi colleghi fossero prigionieri dei detenuti che sotto la minaccia di rudimentali coltelli li avevano costretti ad aprire il cancello che immette nel cortile, ha aperto il fuoco con il mitra di ordinanza.

Dall'auto in attesa all'esterno è stato risposto con diverse fucilate una delle quali — secondo informazioni in attesa di conferma — avrebbe colpito leggermente alla spalla a un braccio l'agente di custodia.

Mentre i complici all'esterno fuggivano, i tre detenuti sono stati disarmati, immobilizzati e sistemati in celle di isolamento.

Il Mas ha rivendicato diversi omicidi e alcuni sequestri di persona nell'ambito della lotta per la liberazione della Sardegna e per il riscatto delle popolazioni isolane.

Claudio Cadinu è considerato con Annino Mele una delle «teste pensanti» del Movimento armato sardo: ricercato da anni, venne arrestato il 10 febbraio scorso in un albergo del Terminillo nell'ambito delle indagini sul duplice sequestro Bulgari-Calissoni.

Angelo Giuseppe Carzedda, coinvolto con Cadinu nella «Anonima gallurese», e nei duplici sequestri Bulgari-Calissoni e Buffoni-Mulas, è ritenuto responsabile dei rapimenti di Pier Luigi Bardanzellu e di Cesare Peruzzi e dell'uccisione di Bachisio Orunesu e del figlio di questi Andrea di 8 anni, tutti delitti compiuti in Sardegna.

Il tentativo di fuga, predisposto con l'appoggio esterno, a giudizio degli inquirenti dimostra che il Mas, nonostante i colpi infertigli con gli arresti a ripetizione, tenta di riorganizzarsi intorno ai suoi perlatitanti Annino Mele e Gianni Cadinu, fratello di Claudio.

Il sequestro Bulgari-Calissoni venne rivendicato dal movimento armato sardo; infatti un foglio scritto, a firma Mas, fu fatto ritrovare nei primi giorni di gennaio 1984. Il «documento» spiegava con cinismo la spietata menomazione alla quale era stato sottoposto Giorgio Calissoni: «I Bulgari-Calissoni — era scritto nel documento — hanno voluto fare i furbi collaborando con la polizia; questo comportamento è costato un miliardo in più e un orecchio in meno»; la richiesta di riscatto infatti fu «portata» da 3 miliardi a 4.

A Foligno vennero poi arrestati un odontotecnico, una donna (ambedue sardi), una giovane folignate e il Carzedda, bloccato dai carabinieri all'uscita dello studio del dentista Mauro Oronesu (arrestato anch'esso) con 187 milioni, parte del riscatto bulgari-Calissoni.

Bimbo veneziano negli Stati Uniti per il trapianto del fegato

ROMA — Un bambino di sei anni, Ambrogio Da Re, affetto fin dalla nascita da una grave forma di atresia delle vie biliari extraepatiche, è partito da Fiumicino per gli Stati Uniti, dove verrà sottoposto a trapianto del fegato. L'operazione del piccolo Ambrogio (abitante in provincia di Venezia) che verrà fatta nella clinica del prof. Thomas Starlz, a Pittsburgh.

Ambrogio Da Re è giunto a uno stadio critico della irreversibile malattia, per cui avrebbe soltanto ancora pochi mesi di vita qualora non venisse sottoposto immediatamente al trapianto del fegato.

Italiani svelano i misteri di Ebla

TEL MÀRDIKH — La civiltà di Ebla, l'impero siriano del terzo millennio avanti Cristo, la scoperta dei cui archivi dieci anni fa rese necessario riscrivere tutti i libri di storia antica, si è sviluppata almeno tre secoli prima di quel che si sapesse. Ne hanno trovato la prova gli archeologi italiani che da 21 anni stanno conducendo a Tel Mardikh, nel Nord della Siria, una serie di scavi tra le più fruttuose e sensazionali di tutti i tempi.

Quella che il professor Paolo Mathie dell'Università di Roma e i suoi collaboratori hanno riportato in luce in questi giorni è soltanto parte di un edificio del quale si ignora ancora la funzione, ma che sicuramente risale ad almeno 2.600 anni prima di Cristo. Fu cioè costruito trecento anni prima del palazzo reale di Ebla ed era già in rovina quando questo si sviluppò sulla stessa acropoli.

Una decina di vani che si sviluppano intorno a una corte per 26 metri di lunghezza hanno fornito a Mathie la conferma che cercava da tanto tempo: Ebla era già una città importante, culla di una cultura originale, molto prima che regnassero le dinastie finora conosciute.

«Nel 2300 avanti Cristo — spiega il professor Mathie — Ebla era il centro di una civiltà che si estendeva dall'Eufrate alla catena montuosa del Tauro. I documenti scoperti nel palazzo reale dieci anni fa ci hanno rivelato che in origine le sue istituzioni erano state influenzate dai sumeri e dalle città mesopotamiche, ma in seguito si erano sviluppate diversamente. Per esempio, i re di Ebla conoscevano gli dei della Mesopotamia, ma adoravano divinità differenti, di chiara origine siriana.

«Immaginavamo quindi che prima della costruzione del palazzo vi fosse stata una fase di sviluppo piuttosto lunga, in cui vennero gettate le basi del nuovo impero. L'edificio scoperto ora è la prima testimonianza concreta di questa fase. In esso abbiamo trovato ceramiche di fattura completamente diversa da quella mesopotamica, che dimostrano come Ebla si fosse ormai staccata dal vecchio modello».

L'arrivo dell'inverno ha imposto di sospendere gli scavi. Soltanto con la bella stagione si potrà conoscere la parte dell'edificio ancora sepolta e cercare di capire a cosa servisse.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

«MILLE CAMERE» DI ENZO BIAGI

Tanto antipatico quel Mitterrand

Esce in questi giorni in libreria «Mille camere» di Enzo Biagi (pagg. 312, lire 16 mila), documento umano e professionale di un giornalista che ripercorre nel ricordo di episodi significativi le tappe della propria carriera. Per gentile concessione della casa editrice Mondadori, che lo pubblica, ne anticipiano alcune pagine tratte dal capitolo «Hotel Pont Royal, Parigi».

(...) A proposito di gente venuta al mondo con un nome che è quasi un destino, come dimenticare il barone Philippe de Rothschild, che mi accolse generosamente nel suo fragile salotto di mobili cinesi, in rue Méchain, e mi offrì un assaggio dei suoi rossi del Médoc, o del Chateau Mouton? Faceva disegnare le etichette a Braque, a Picasso, a Dali.

Che signore: aveva la passione della letteratura e quella dei vigneti, e se i libri non gli avevano dato la gloria, citava una frase di Malraux, che apprezzava la sua opera: «Ah, se non vi chiamaste Rothschild». Forse avrebbe avuto da affrontare altri inconvenienti.

Quelli che gli erano capitati, li aveva sopportati con molta dignità: evade dai reticolati del governo, pétainista, e si arruola come ufficiale in prima linea.

C'è anche una azalea che è stata battezzata in onore dei discendenti del piccolo ebreo Mayer Amschel, che aveva un banco a Francoforte, e come insegna della bottega uno scudo rosso. E poi uno struzzo, una farfalla, e perfino un soufflé: tipi che nei loro palazzi avevano invitato Balzac e Rossini, che componeva per rallegrarli, Byron e Thackeray, e le loro donne posavano per Ingres, e finanziavano i sovrani d'Europa, e si dimostravano sempre astuti ma leali.

Mi narrò della sua infanzia, trascorsa tra precettori e governanti, vedeva la madre solo per pochi minuti la sera, mentre si abbigliava per le cene o le feste; il padre lo aveva conosciuto pochissimo.

Diceva che dai maestri e in casa aveva imparato molte cose, ma era la vita che insegnava meglio, e ancora di più la galera: lo considerava anzi uno studio al quale tutti dovrebbero essere sottoposti. Ci aveva passato nove mesi.

Aveva capito, da ragazzo, che si stava movendo in un ambiente diverso da quello degli altri, che lo guardavano in un certo modo, che il suo nome faceva sognare tanti uomini come se appartenesse a degli extraterrestri, mentre si sentiva del tutto normale.

Per Philippe de Rothschild la tradizione era qualcosa da rispettare e da respingere: «Va accettata — spiegava — per quello che c'è di buono, di utile, per ciò che rende l'esistenza più gradevole, ma nello stesso tempo, se si vuole andare avanti, bisogna anche cambiare».

Passava le giornate a tradurre poeti inglesi dell'epoca elisabettiana o a sorvegliare le sue proprietà in campagna: «In agricoltura — sospirava — non si fa fortuna». Aveva dovuto rinunciare agli sport faticosi, le corse in auto, lo sci, il tennis.

Quando gli chiesi quali erano stati i più grandi piaceri che lo avevano rallegrato, corresse: «Parliamo di istanti. Vede, per chi ama le donne, e spero che qualcuno ci sia ancora, perché mi si dice che siano sempre meno numerosi, i momenti passati con creature di grandissima classe sono pur sempre molto preziosi. Io ho avuto la fortuna di avere avuto una compagna meravigliosa: si chiamava Pauline, mia moglie. Aveva tutto: grazia, bellezza, cultura, tatto e in aggiunta a questo miracolo, la semplicità. Sono stato, ho il coraggio di dirlo, venticinque anni felici».

*
**

Ho conosciuto Georges Marchais, meccanico aggiustatore e segretario del Partito comunista francese, definito «un autentico fiore selvaggio della cultura», grande parlatore in tv, dove conquistava gli ascoltatori anche coi luoghi comuni: «I problemi di oggi — gridava — richiedono una risposta attuale». Cordiale, pronto, disinvolto. Capisco Michèle Morgan, già monarchica, che ammetteva: «E' il migliore attore politico dei nostri teleschermi».

Di Chirac ricorderò la fretta e una tenace fiducia nell'ovvio. Tutto giusto: la scuola, la sposa, i cambiamenti di fronte opportunistici. Diceva: «Amo la musica militare, la tromba della cavalleria e le canzonette». Si considera l'ultimo successore del Generale, e parlava, con entusiasmo, si intende, della Francia, della famiglia, del lavoro, della gerarchia, dell'autorità, della libera iniziativa, del risparmio e del diritto alla proprietà.

Per lui, mi spiegò, il bene supremo è la libertà, e bisogna riconoscere che la trovata non è proprio originale; aveva preso nota che su 150 o 160 paesi riconosciuti dall'Onu, non più di una ventina rispettano le scelte dei cittadini. «Gli altri — diceva — hanno regimi totalitari di destra o di sinistra, ma i risultati sono gli stessi».

Dopo che hai visto Chirac non ti resta dentro niente. Ti sembra di averlo già notato in treno, con la valigetta Vuitton da manager, e la cravatta di Hermès. Sono convinto che come si nasce ruffiano, scacchista o missionario, si viene al mondo capo o ministro. Chirac è del '32, quando era boy scout il suo totem era «bisonte egocentrico». Continuerà a caricare.

*
**

Se ci fosse un Nobel per l'antipatia io lo assegnerei a François Mitterrand. Mauriac lo aveva definito: «Un personaggio da romanzo», Raymond Barre, meno cordiale: «Il principe dell'equivoco». Io, meno autorevole: «Un supponente insopportabile», Molti cambiamenti, qualche scandalo, parecchie batoste e poi, finalmente il trionfo, e sempre con quell'aria sdegnata e rigida che hanno i manichini della cintura Gibaud.

Buon lettore, gusti galanti, amore della solitudine, soste nei caffè di paese, si attribuisce la sua scontrosità a una «patologica timidezza». Io l'ho trovato arrogante.

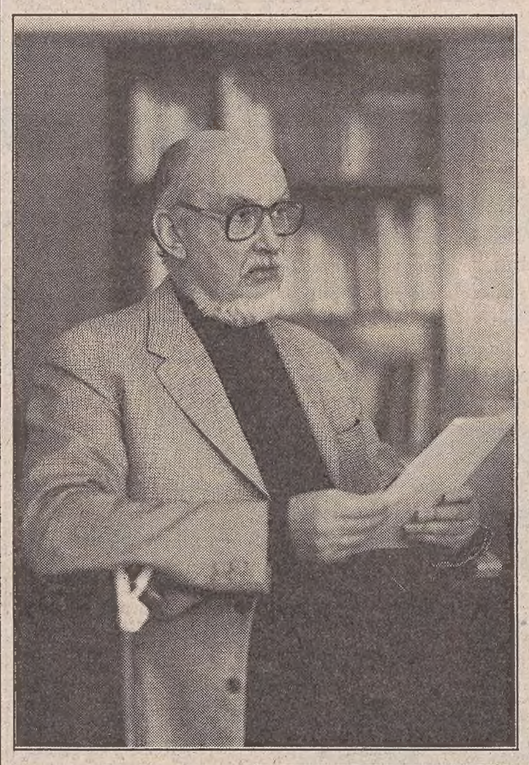
Lo incontrai a Chartres, reduce da un pranzo di notabili, all'Hôtel de la Poste, e c'era un'atmosfera che riportava ai banchetti paesani di Maupassant, e alle baldorie, e alle festose e abbondanti minzioni, dei peccatori di provincia.

Concesse a me e a Paolo Romani un rapido colloquio: illustrò le differenze tra socialisti e comunisti, gli uni attaccati profondamente alla democrazia, gli altri avevano scelto il marxismo/leninismo, ma tutti e due rappresentavano gli stessi strati sociali. Ma le filosofie, ci tenne a precisarlo, restavano differenti: ognuno, a proposito di rapporti tra cittadino e Stato, tra individuo e società, tra lavoratore e impresa la pensava a modo suo.

E congedandoci disse, chi sa perché, e tra la nostra assoluta indifferenza: «Vous savez, je suis très sevère». Noi, del suo rigore, ritenemmo di potercene infischiare.

Enzo Biagi

COME CAMBIA IL FRIULI — DOMANDE E RISPOSTE SU UNA CRISI DI IDENTITÀ APERTA DAL TERREMOTO — 3





Una malattia culturale

Ma è una malattia comune all'intera società italiana, sostiene il professor Carlo Tullio Altan
La famiglia: una radice di sviluppo finché non sacrifica gli affetti alla ricerca del benessere
Una ricetta contro rivalità e spinte autonomistiche: affrontare insieme i problemi concreti

AQUILEIA — Ci sono uomini i cui silenzi sono importanti come le parole. Carlo Tullio Altan ascolta socchiudendo gli occhi, riflette, risponde lentamente. Il padre del più graffiante tra i vignettisti politici italiani emana una saggezza antica, fuori del tempo. Eppure, nel suo tempo è calato fino in fondo, nelle sue crisi e nelle sue contraddizioni. Friulano da generazioni, conosce la sua terra e la ama, ma la sa guardare anche col distacco di chi ha molto viaggiato e tanto veduto.

Tullio, non tutti lo sanno, è un cognome. Ma anche il secondo cognome, lungi dall'essere d'importazione armena o anatolica, è un patronimico. Viene dal Da Tan, cioè «di Gaetano». Più friulano di così. Professore di antropologia culturale all'Università di Trieste, vive ad Aquileia, in una villa antica, ereditata dagli avi della parte dei Tullio.

Carlo Tullio Altan nasce a San Vito al Tagliamento il 30 marzo 1916. Il campanile di casa è a un tiro di schioppo dalla Casarsa di Pier Paolo Pasolini. Nel '39 si laurea in giurisprudenza a Roma. Poi, con la guerra, entra nella Resistenza e combatte nelle file della brigata partigiana Osoppo. Per il Partito liberale, diventa membro del comitato regionale veneto di liberazione nazionale.

Dopo aver rappresentato il Pli nella direzione nazionale del partito, nel '45 e nel '46, decide di mollare tutto e di viaggiare il mondo. Accumula in una dozzina d'anni un patrimonio di conoscenze nel campo dell'etnologia, della filosofia e della storia delle religioni. Passa da Vienna, a Parigi, a Londra.

Inizia a 43 anni la carriera accademica come assistente volontario a Milano. Ma in poco tempo ottiene la cattedra. E' il primo incarico di antropologia culturale in Italia. Da Pavia passa a Trento, poi alla facoltà di scienze politiche di Firenze. Approda infine a Trieste dove, sottolinea, si trova «benissimo».

— Il Friuli percepisce sempre più i segni di un disfacimento dei valori originali della sua cultura. Avverte il diffondersi di una criminalità fatta soprattutto di droga, ma anche di omicidi maniacali misteriosi e impuniti e persino di terrorismo. La stessa, tranquilla Udine lascia trapelare un'inquietudine nuova. Professore, che cosa succede in Friuli? E, soprattutto, che cos'ha di speciale la crisi friulana da giustificare rimedi di tipo autonomistico?

«Crisi, criminalità. Bisogna inserire il discorso nel quadro della situazione nazionale. Il Friuli non è un'isola beata che può esimersi dal tenere conto di tutte quelle che sono le contraddizioni della società nazionale. Per questo, non possiamo illuderci di risolvere tutti i nostri problemi all'interno dei nostri confini. La nuova criminalità è il prodotto storico di un processo degenerativo dell'intera società italiana.

«L'intrecciarsi delle conseguenze di tre grandi gruppi di problemi, crisi economica, disintegrazione sociale ed emarginazione dei giovani, problemi che si alimentano l'un l'altro, costituisce l'insieme degli aspetti negativi del quadro nazionale nel quale si compongono i problemi specifici della nostra regione.

«Si parla di malcostume, di crisi di valori. Ma è solo l'apparenza di qualcosa di più profondo. In Italia abbiamo un'antica tradizione che affonda le radici in una struttura ancora arcaica e parafeudale, basata su valori familistici e localistici, che costituisce una remora molto grave ai processi di universalizzazione che invece dovrebbero svilupparsi nella società italiana in quanto inserita nel contesto occidentale. Senza un senso di corresponsabilizzazione profonda con gli interessi della collettività, le grandi formazioni storico/sociali non sopravvivono. E' questo il nostro male più profondo. E' soprattutto una malattia culturale.

«Questo si traduce in tutta una serie di fenomeni, dagli scandali, al malcostume, all'organizzazione del clientelismo nella pratica politica, nelle sue forme più deteriori. E' questa la realtà nazionale in cui siamo calati, e dalla quale non possiamo prescindere.

— Professore, ma in Friuli questo familismo, come lei lo chiama, non sembra portatore di germi disgreganti della società...

«Direi il contrario. Se in altre regioni la famiglia e la struttura dei rapporti parentali, di comparaggio e clientelari, è stata la struttura sociale portante di buona parte delle reti di attività criminosa, a danno dello sviluppo, in Friuli in sostanza è avvenuto l'opposto. Mi basti ricordare che la famiglia friulana, e il suo corredo di rapporti sociali nella comunità, si è costituita come la cellula di base di uno sviluppo spontaneo, non programmato, di attività economiche socialmente produttive che, attraverso l'unità domestica di produzione, ha generato uno sviluppo industriale diffuso, che si è mantenuto a misura d'uomo. La famiglia, dunque, è semmai la radice dello sviluppo nel modello friulano di sviluppo».

— Una famiglia portatrice di valori positivi, una società che imposta uno sviluppo a misura d'uomo. Ma allora perché la criminalità e la droga? Una recente indagine del Cres indica fra i giovani friulani una diffusione della droga quasi quadrupla rispetto alla media nazionale...

«Mancano su questo fatto ricerche e conclusioni approfondite. Ma egualmente si possono azzardare ipotesi di spiegazione. Abbiamo appena osservato che la famiglia friulana è la cellula base di un'economia spontanea. Ma questo — e io l'ho già osservato in un recente dibattito sul tema — non si è verificato forse anche perché la famiglia, per assolvere a questa funzione economica, ha dovuto mortificare la sfera degli affetti a vantaggio di quello che ho chiamato "uno sforzo economico di accumulazione originaria", da realizzare a tutti i costi, per bandire una volta per tutte un'insicurezza di vita vecchia di secoli?».

— Secondo lei, il fatto di richiamarsi alle radici di fronte a questa crisi di valori, e soprattutto di fronte agli ultimi episodi di criminalità, non può contenere il pericolo di considerare la violenza solo di importazione? Non le sembra un'interpretazione di comodo? Un razzismo che impedisce di cercare le radici «locali» del male...

«Certamente. Esiste la tendenza paranoide a proiettare i contenuti negativi della propria esperienza al di fuori, a oggettivarli sotto forma di un capro espiatorio. Questo fa parte di quella dinamica di costituzione dell'antitesi nei confronti dell'"altro", e quindi dell'etnocentrismo di cui si diceva prima. Ma sono fenomeni che hanno radici più psicosociologiche che di altra natura».

— Di fronte agli episodi di violenza ultimamente registrati in Friuli, si nota in queste terre — come del resto ovunque — la tendenza a mitizzare il passato. Ma il passato era poi così rosa? O nascondeva anch'esso un mondo di violenza?

«Di violenza sommersa nel Friuli ce n'è stata, eccome. Intanto le testimonianze scritte del sedicesimo secolo sulla società contadina in Friuli forniscono un quadro tutt'altro che idilliaco. All'interno delle strutture sociali comunitarie emergono fattori estremamente repressivi e di rifiuto dell'esterno. Questa, del resto, è una caratteristica comune delle società rurali. Quel film di Maria Zef, per esempio. E' indicativo. E se non è violenza quella...».

— Professore, una cultura ancora profondamente rurale come quella friulana, non è più facilmente aggredibile dal consumismo e dai mass media di quanto non sia una realtà urbana, sia pure decadente, come Trieste?

«Non credo che lo sviluppo economico metta in discussione le caratteristiche della cultura friulana. Direi anzi che ci troviamo di fronte a vere e proprie forme di esaltazione della cultura tradizionale, anche se in una versione spesso retorica, in una versione che non corrisponde in larga misura alla realtà. Una cosa è l'ideologia che viene propagandata nei movimenti autonomistici. Altra cosa è la consapevolezza diffusa di un'appartenenza culturale comune che non è necessariamente retorica, ma un modo di vivere.

«La constatazione che i mezzi di comunicazione di massa mettono in pericolo certe caratteristiche locali è applicabile, del resto, a tutta la realtà italiana. Qui in Friuli forse c'è una maggior resistenza a questo processo, comparativamente alle altre realtà regionali. Una maggior resistenza dovuta anche al fatto che il Friuli è una società vitale, che si impegna e lavora. E chi proietta la propria carica libidica in un'attività lavorativa, corre meno il rischio del lavaggio del cervello».

— Tornando all'autonomismo, l'impressione è che riprenda vigore proprio ora che si affaccia la crisi economica e si scatena la corsa alle ultime risorse disponibili.

«La consapevolezza della crisi si accompagna secondo lei a un'esaltazione di spinte autonomistiche. Io non credo che ci sia una coincidenza necessaria fra questi due fenomeni. Credo che le spinte autonomistiche siano state forti anche in passato. Piuttosto, attualmente ci sono delle istanze che si sono tradotte politicamente in una serie di richieste e di progetti di trasformazione istituzionale della Regione.

«Certo, in Friuli i problemi, specialmente quelli dei giovani, sono gravi. Per questo è necessaria una mobilitazione che non si fondi quasi esclusivamente sulle sollecitazioni emozionali di un'etnocentrismo sterile, ma si appunti su problemi reali».

— Con la sua demografia, il suo tessuto terziario e scientifico, la sua cultura laica e cosmopolita, Trieste pare molto più vicina al domani postindustriale di quanto non sia il Friuli. Professore, in queste spinte autonomistiche non c'è forse anche l'inconscia paura del Friuli di dover somigliare presto o tardi proprio al suo modello «antagonista», cioè Trieste?

«Questa sua osservazione presume che ci sia a livello popolare, diffuso, una piena consapevolezza di che cosa sia il modello di Trieste. Il che non è nei fatti. Il modello triestino cui lei fa cenno è nato in un certo ambiente colto, in cui il rapporto fra letteratura locale e quella mitteleuropea ha giocato una grossa parte. Questo non fa parte invece dell'immagine di Trieste nella coscienza popolare del Friuli. Quando vi è antagonismo, esso si presenta piuttosto come un atteggiamento alquanto primitivo, come quello che si manifesta in certe scritte, pazzesche, che si leggono ogni tanto sui muri».

— Il dopo terremoto. Ammesso che dal ricostruito si possa giudicare l'immagine che i friulani hanno voluto recuperare di se stessi e del loro passato, quale identità culturale si può leggere secondo lei nel nuovo Friuli? Un'identità autentica o presunta? Il «postmoderno» della nuova Gemona, ad esempio, mi sembra abbia poco di friulano...

«Non so se ci sia stata una consapevolezza culturale in questa operazione. Bisognerebbe avere una visione chiara di tutto quello che è stato ricostruito per dare un giudizio approfondito. Tuttavia posso ricordare che ci sono state, per esempio, delle grosse difficoltà quando nei piani regolatori dei singoli Comuni si sono voluti introdurre dei criteri di razionalizzazione nella distribuzione di spazi. Da parte dei singoli proprietari c'è stata una fortissima tendenza ad acquisire la stessa parcella di terreno di prima, per costruirvi sopra l'edificio così come esattamente era prima. Riproducendo anche le irrazionalità di una certa distribuzione degli spazi.

«E' anche vero, peraltro, che questa strutturazione degli insediamenti nel Friuli, aveva spesso un carattere solo apparentemente irrazionale. Uno degli elementi positivi dell'economia parcellizzata del Friuli è dovuta infatti anche alla distribuzione degli insediamenti sul territorio, molto diffusa e molto articolata. Da qui la possibilità di decentrare le unità produttive, mantenendo il posto di lavoro vicino alla casa, il che rappresenta una forma molto più moderna, nella sua apparente tradizionalità, di quanto non siano i poli di sviluppo e le metropoli attuali».

— Come i triestini, anche i friulani insistono molto sulla diversità del loro essere. Ma il friulano medio sa veramente che cos'è la friulanità, al di là dell'adagio "Salt, onest, lavorador", che a parer mio si potrebbe applicare a tutta l'Italia sana che produce?

«"Salt, onest, lavorador". Sono dei valori che si sono andati consolidando nella nostra tradizione storica friulana, valori che peraltro non sono ovviamente un dato genetico. Sono un prodotto storico. Io penso che l'emigrazione ha recitato una parte importante. L'operaio friulano che si sposta da secoli all'estero ha consentito alla società friulana di intessere, sia pure in modo segreto, tutta una rete di rapporti capillari con il resto d'Europa.

«Da questo rapporto è nato qualcosa di ormai stabile nella mentalità e nella cultura friulane. Questo qualcosa è soprattutto la centralità del lavoro. Il lavoro nella cultura friulana è un motivo centrale fino al parossismo in certe circostanze, fino all'autodistruttività in altri casi, fino all'autosfruttamento».

— L'emigrazione, d'accordo. Ma l'emigrazione dovrebbe normalmente portare in una società germi di internazionalismo, «anticorpi» alla chiusura nel campanile. I fatti non sembrano dimostrarlo...

«E' un'osservazione molto giusta. Secondo me, questa esperienza che il friulano ha acquisito all'estero si manifesta soprattutto nel suo comportamento di lavoratore consapevole e impegnato nel rischio del piccolo imprenditore, nella competitività, nella responsabilizzazione sul posto di lavoro. L'etnocentrismo ha radice diversa. Dipende da un meccanismo psicosociale abbastanza tipico delle minoranze, di quelle popolazioni che risentono della loro marginalità. Vede, Trieste risente della stessa malattia: Trieste è una città tipicamente internazionale per la sua collocazione geografica, per la sua storia. Eppure spinte autonomistiche sono nate anche a Trieste, in modo clamoroso. Perché anche Trieste ha risentito di un certo isolamento dalla dinamica più attiva del Paese. Ne è nato un senso di ripiegamento, di chiusura».

— La situazione è comune, dunque. Due culture confinanti, che posseggono entrambe importanti elementi di internazionalismo, e che non riescono, nonostante questo, a comunicare fra loro...

«La via per uscire da questa situazione di conflitto e di stallo non sta certo nella enunciazione delle differenze culturali, che esistono. Restando su questo piano non si può fare altro che constatare la differenza fra le due parti. Due culture sono sempre originali, differenti fra loro. Ed è altrettanto ovvio che ciascuna esalti le proprie peculiarità. La via da seguire sta nel trovare dei problemi concreti da affrontare insieme. Problemi comuni, che nascono appunto dalla comune collocazione geopolitica. La quale, paradossalmente, è la stessa che provoca nelle due culture quel senso di emarginazione, quella chiusura, quel ripiegamento di cui abbiamo parlato».

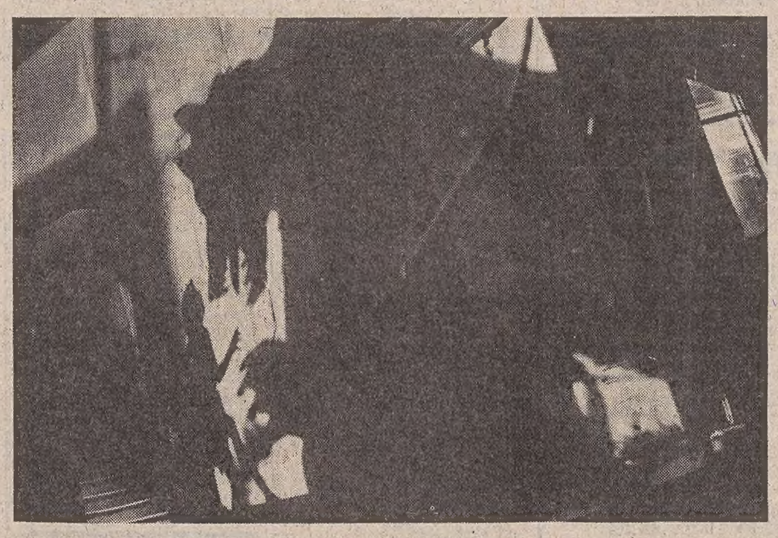
a cura di **Paolo Rumiz**
(Fine)

Nelle foto di Montenero, il professor Carlo Tullio Altan e un gruppo di giovani «punk» a Udine.

UN VERO TRIBUNALE HA GIUDICATO A VENEZIA LA FIABA DI CAPPUCCETTO ROSSO

In nome della legge, il lupo è assolto

Giudici, avvocati, giurati popolari e medico legale alle prese con una bestia ovviamente latitante e col primo processo alla Perry Mason mai visto in Italia (e qui applicato però solo per scherzo) - Storia di un rito iniziatico o fatto vero?



VENEZIA — Dunque, come si è saputo dalle cronache, il lupo di Cappuccetto Rosso è stato assolto a Venezia al termine di un processo alla Perry Mason, il primo inscenato in Italia. Quand'anche fosse stato condannato, non avrebbe certo scontato alcuna pena: era latitante. Né è da pensare che sarebbe stato raggiunto più in là dal mandato di cattura. E ciò nonostante che dal processo sia emerso chiaramente dove risieda: nei grandi boschi lungo la fascia di confine tra la Germania e la Polonia, dunque nella zona orientale del cosiddetto meridiano delle querce. Però, come si suol dire, «corrigli dietro», a parte le complicazioni internazionali per ottenerne l'estradizione. Trattative troppo delicate, sul tipo: noi vi diamo il Lupo ma voi lasciateci sistemare Walesa. Farebbero difficoltà a cavarsela persino Andreotti e monsignor Casaroli.

La recita a soggetto ha avuto luogo nella sontuosa aula consiliare dell'amministrazione provinciale di Venezia in Cà Corner, con l'appoggio della Regione Veneto, della Provincia, della Camera degli avvocati di Mestre, della Cassa di risparmio di Venezia e della Banca cattolica del Veneto. Sponsor illustri, organizzazione alla grande, qualche eccesso di serietà. Come quando si è voluto impedire l'ingresso in aula a Fiorella Mancini, curioso personaggio della nuova mondanità veneziana, con il pretesto che portava una maglietta con su scritto «caro lupo, violentami», naturalmente in inglese perché è più chic. Dear wolfe, rape me.

La gentildonna non se lo è fatto dire due volte e: zac, si è tolta la maglietta, sicché per un momento è sembrato di essere al processo di Frine anziché a quello del Lupo di Cappuccetto Rosso. Pare che ci sarà un seguito di querele. In ogni caso, latitante l'imputato, assenti le vittime, cioè Cappuccetto Rosso e sua nonna, non presentatisi testimoni, cioè la mamma di Cappuccetto Rosso, il boscaiolo, il taglialegna e il cacciatore, il processo si è fatto tutto sui documenti, ossia sui rapporti di polizia che un vero capitano dei carabinieri ha steso sulla base dei due testi della fiaba, quello di Charles Perrault e quello dei fratelli Grimm.

Gli stessi documenti sono serviti ai medici legali per stendere le loro perizie. Perizie che in linguaggio tribunalizio sono state definite «storiche», perché non è stato «possibile sottoporre i soggetti a visita medica».

Tre giudici, un pubblico ministero, quattro avvocati, un ufficiale della Benemerita, un cancelliere, otto giurati popolari. Sotto i preziosi affreschi della sala del «tribunale» una sottile inquietudine ha serpeggiato: e se poi qualcuno fosse andato in giro a dire che con un così numeroso drappello di operatori del diritto perdeva tempo a fare i teatrini mentre «le disastrose condizioni della giustizia in Italia» eccetera, eccetera?

Sicché, oltre al resto, si è assistito a un non indifferente esercizio del mettere le mani avanti su questo terreno. Il presidente del tribunale, Luigi Maria Todaro, ha sottolineato l'importanza del simulare un processo sperimentando il «rito del nuovo codice di procedura penale di tipo accusatorio, ancora, benché da più parti sollecitato, allo stato di progetto».

Sempre culturali, ma in altra direzione, le giustificazioni di Domenico Carponi Schittar, avvocato difensore e motore primo dell'intera manifestazione: «Il nostro processo simulato vuol servire di integrazione a certi convegni recenti sulla fiaba, tenuti in Italia e negli Stati Uniti. Ci riserviamo di pubblicare i dati processuali». I quali comprenderanno anche la discussione dei giurati in camera di consiglio, che è stata interamente registrata.

Il verdetto, unanime, che è uscito dalla discussione, è stato, come si è detto, di assoluzione: «Non colpevole perché il fatto non sussiste». E' stata così accolta la tesi della difesa. Vediamo di riassumerla.

L'avvocato Schittar e il suo collega Germano Benussi, basandosi soprattutto sulla deposizione del filologo Andrea Csillaghi docente all'Università di Padova e del medico legale Enzo Favit, hanno sostenuto che la fiaba è semplicemente il camuffamento del racconto di un rito di iniziazione. Il Lupo in realtà è uno sciamano che assiste Cappuccetto Rosso nel suo viaggio iniziatico. E difatti un rito di iniziazione si espleta normalmente con il passaggio attraverso uno stato creduto di morte, il cui mezzo simbolico è l'inghiottimento.

La rappresentazione dell'inghiottimento è costituita dall'entrata nella capanna e la «rinascita» è preceduta da paura, buio, dolore, fame (la nonna, appena uscita dalla pancia del lupo, si mette a mangiare), da cui deriva uno stato di incoscienza. Ancora: al rito di iniziazione ci si presenta portando un pane sacro, e in effetti Cappuccetto Rosso porta alla nonna nella capanna una focaccia. Cos'altro? L'esame psicologico dei comportamenti di Cappuccetto Rosso porta a concludere che ella fosse nell'età della pubertà, dunque in quella in cui si desidera uscire dall'infanzia, appunto attraverso un rito iniziatico.

Ma non basta. Cappuccetto Rosso prende il nome dall'indumento che la nonna le ha confezionato. Ora è dimostrato con riferimenti filologici che si rifanno ai linguaggi pre/indoeuropei che un cappuccio è un abbigliamento da viaggio con valore protettivo. Anche il rosso è un valore sacrale, e indica per un verso vita e per l'altro maturità. Infine c'è la nonna che, nella società dell'epoca in cui è stata collocata la vicenda di Cappuccetto Rosso — cioè nel momento del trapasso da una società nomade a una stanziale — ha funzioni di capoclan e quindi il potere di decidere sulle iniziazioni.

Dalla serietà erudita di queste argomentazioni a momenti di maggior ironia. Come quando il perito medico Enzo Favit ha sostenuto che la pancia del lupo è un «ambiente termicamente idoneo e confortevole alla sopravvivenza e all'ossigenazione almeno per il breve tempo trascorso tra l'inghiottimento di Cappuccetto Rosso e di sua nonna e la loro liberazione». Il dottor Favit è stato, pensiamo, riduttivo: ha infatti dimenticato il precedente del profeta Giona che visse tre giorni nel ventre di un pesce.

La pubblica accusa, rappresentata da Aurelio Verger, un magistrato di cassazione che lavora alla corte d'appello di Venezia, è andata giù pesante. Il lupo era in realtà un uomo camuffato che non solo si è mangiato, cioè ha ucciso, Cappuccetto Rosso e la nonna, ma ha anche usato violenza. Quindi colpevole di tutto e di ogni cosa. Una terza strada è stata imboccata dalla parte civile rappresentata dagli avvocati Antonio Franchini e Arnaldo Fenzo. Si è capito subito che il loro scopo principale era, più che di difendere gli interessi di Cappuccetto Rosso, quello di difendere la favola in sé. Non lasciamoci incantare dalle sovrastrutture intellettuali, psicanalitiche, simboliste che si vogliono appiccicare alla fiaba, hanno detto.

Ricordiamo piuttosto cos'era il lupo a quei tempi nella società contadina: un vero flagello. Basta rileggersi i Fioretti di San Francesco. Il Friuli, per esempio, ne era infestato e i lupi fecero la loro apparizione fin dentro Udine e Gemona. Nel 1500, sempre in Friuli, oltre trecento persone furono divorate, e di queste belve si parlò fino al 1850. Dunque la fiaba di Cappuccetto Rosso non è altro che il racconto della tragica incursione di un lupo. Il quale, essendo una bestia, non può essere giudicato da un tribunale. Pertanto non luogo a procedere, e lasciamo in pace la fiaba, magari citando Italo Calvino che diceva: «Io credo questo, che le fiabe sono vere».

Paolo Berti

Sopra, foto di Sarah Moon per «Le petit Chaperon rouge», la famosa versione «alternativa» di Cappuccetto Rosso pubblicata in Francia.

L'interrogatorio incrociato

E il processo accusatorio, come funziona? Funziona che all'inizio difesa, accusa e parte civile espongono la tesi che vogliono sostenere e le conclusioni alle quali vogliono arrivare. Il che poi effettuano attraverso l'interrogatorio dei testimoni, dei periti e delle parti in causa. Interrogatorio incrociato, nel senso che ogni persona che depone può essere controinterrogata dalle altre parti. Insomma tale e quale a quello che vediamo nei film americani. Il processo simulato di Venezia ha messo però in evidenza che, se e quando il nuovo rito sarà introdotto in Italia, il periodo di rodaggio sarà probabilmente lungo e ruvido. Adattare i modi di una cultura giuridica, quella anglosassone, alle nostre concezioni del diritto e della amministrazione della giustizia non sarà facile per niente.

Alcune chiare linee di difficoltà sono risultate evidenti a Cà Corner, nonostante si trattasse di un gioco e nonostante che a un certo momento la necessità di far presto abbia fatto premio (giustamente) su tutto.

Una sensazione di urgenza che sembrerebbe essere stata recepita da uno scolaro veneziano di otto anni, Marco Maguolo, il quale — nel rituale compito sulla fiaba — ha scritto: «Mi è piaciuto il lupo quando mangiò la nonna e Cappuccetto rosso».

P. B.

DALL'INTERNO

SULLA SCIA DELLA VISITA DELLA «FOCH»

La Marina francese all'inseguimento delle superpotenze

La Marina francese, che oltralpe è definita «Marine nationale», ha avuto dalla fine della guerra rarissimi incontri con il porto di Trieste. Si ricordano, negli ultimi trent'anni, solo tre occasioni di apprezzate visite, tra cui questa della portaerei «Foch» e della nave rifornitrice di squadra «Meuse». La curiosità e la simpatia con cui Trieste accoglie le Marine in visita dimostrano che la città continua a rivolgere al mare i suoi sentimenti, ritrovando in queste gradite presenze un auspicio al recupero del suo ruolo e della sua immagine.

E' comunque significativo che, in questo incontro con Trieste, la Marina francese abbia voluto inviare una delle sue più prestigiose unità. La «Foch», infatti, con la gemella «Clemenceau», rappresenta il nerbo aero-navale di una flotta che ottiene sempre più qualificazioni per inserirsi nella scia delle due massime potenze navali, gli Stati Uniti e l'Urss.

In questa prospettiva, sono già avviati i programmi per sostituire le attuali portaerei con due analoghe unità a propulsione nucleare (una di queste avrà il dovuto e inevitabile nome di Charles De Gaulle). La loro entrata in linea è già prevista dal documento «Maquette 2000» quando, al passaggio del secolo, la consistenza della Marina francese sarà fissata in 129 unità e 194 aeromobili.

Attualmente la «Marine nationale» schiera il seguente «ordine di battaglia»: 2 portaerei, 1 poartaelicotteri, 1 incrociatore lanciamissili, 17 cacciatorpediniere antisom o lanciamissili di vario tipo, 25 fregate, 3 corvette antisom, 6 sottomarini nucleari lanciamissili, 2 sottomarini nucleari d'attacco, 13 sommergibili convenzionali, 1 sommergibile sperimentale, 10 navi da sbarco e 42 mezzi da sbarco, 12 navi pattugliatrici, 9 cacciamine e 25 dragamine, 45 navi logistiche di appoggio e 58 navi ausiliarie che formano la «poussiére navale» atta a mantenere e far funzionare una flotta di alto rango.

Gli uomini «sous le drapeau» sono oltre 68 mila di cui 4500 ufficiali, 29.500 sottufficiali e circa 34 mila graduati e marinai (compreso un contingente di leva di circa 17 mila uomini). Come si vede si è di fronte ad una Marina in cui l'elemento professionale è ormai il protagonista centrale. La componente aerea della flotta occupa il 16 per cento del personale con 183 velivoli e 47 elicotteri imbarcati, più 52 velivoli di pattugliamento marittimo.

Tenuto conto che l'organizzazione di comando si suddivide in tre prefetture marittime (Manica e Mare del Nord, Atlantico e Mediterraneo), il grosso della flotta si concentra fra le basi di Brest e di Tolone. Da alcuni anni la Marina francese ha rivalutato in sintonia con la Marina italiana, l'importanza strategica del Mediterraneo concentrandovi, oltre alle due portaerei e all'incrociatore «Colbert», sei caccia, sette fregate, 12 unità subacquee, una flottiglia di unità leggere e cacciamine e quattro navi appoggio.

La portaerei «Foch», che dovrebbe andare in disarmo alla fine del secolo, disloca a pieno carico 32 mila tonnellate, in pratica meno della metà delle più importanti unità americane di questo tipo. Tuttavia, ampiamente rimodernata, è ora in grado di accogliere almeno 16 cacciabombardieri «Dassault-Breguet Super Étendard», una decina di intercettori «F-8 E Crusader» di provenienza statunitense, sette aerei antisom «Breguet-Alizé», tre ricognitori «Breguet-Étendard», due elicotteri antisom «Super-Frelon» e due elicotteri «Alouette III» di collegamento.

Lunga 265 metri, la «Foch» può raggiungere una velocità di 33 nodi con un apparato di propulsione della potenza di 126 mila cavalli vapore. È armata da 8 cannoni da 100 millimetri per impiego navale e contraereo ed è ricca di componenti elettroniche, tra cui una decina di radar. I «Super Étendard» possono trasportare armamento nucleare oltre ai missili «Exocet» simbolo, con gli aerei stessi, della tecnologia bellica francese.

Lo sviluppo della flotta francese coma marina di rango può essere fatta risalire ad oltre trecento anni fa sotto l'uomo di stato di Luigi XIV, Jean Baptiste Colbert. Da allora, attraverso i secoli, ha conosciuto momenti di splendore alternati a periodi di eclisse. Risorta alla fine del Settecento, potè riorganizzarsi, dopo la Rivoluzione, solo con il periodo della Restaurazione e con Napoleone III. Allo scoppio del primo conflitto mondiale era la terza del mondo, posizione cui oggi sta ritornando.

È a partire dagli anni '50 che la Marina dei «pompons ranges» comincia il suo sviluppo decisivo con la scelta dell'elemento nucleare artefice, oggi, del nuovo prestigio del tricolore di Francia sul mare. La dissuasione, infatti, vede nella componente navale la punta di diamante della «Force de frappe» con le unità subacquee integrate nella «Fost», la Forza oceanica strategica. L'avvento delle due portaerei nucleari serrerà ancor più le distanze della «Marina nationale» dalle due superpotenze.

Si realizza così, attraverso i piani quinquennali di sviluppo della flotta, un'altra visione profetica di Charles De Gaulle quando affermò nel 1955, con quella solennità che gli erano proprie e quell'enfasi priva di ambiguità: «La Marina è oggi, e senza dubbio per la prima volta nella sua storia, la principale componente della potenza bellica della Francia e ciò diventerà in futuro, giorno per giorno, sempre più vero».

Fulvio Fumis

SFOGO DEL POPOLARE GIORNALISTA

Bersani contro Baudo e le ingerenze in Rai dei «contratti d'oro»

ROMA — «In quarant'anni che faccio il giornalista nessuno mi ha mai detto chi dovevo intervistare e chi no. Forse è arrivato il momento di rimettere ordine all'interno della Rai». Lello Bersani, protagonista involontario di uno «scontro» con Pippo Baudo su diritto o meno di intervistare Julio Iglesias, «non ci sta» e replica all'affermazione del presentatore televisivo secondo cui «i giornalisti devono fare il loro mestiere».

«E io — dice Bersani — stavo facendo proprio quello, non lo facevo mica cantare Iglesias, lo stavo solo intervistando e, tra l'altro, su proposta della casa discografica del cantante spagnolo». «Quanto al fatto di fare il nostro mestiere, forse bisognerebbe ricordare a Pippo Baudo che è lui che, spesso, non si limita a fare il suo: quando ad esempio intervista ministri, scrittori, attori. Se questo non è fare informazione, allora cosa è?».

Bersani si mostra poi conciliante con Baudo, al quale riconosce «un grande professionismo» e la capacità di «piacere al pubblico»; «Ma — aggiunge — quello che non mi piace è il fatto che in Rai debba comandare lui».

«Da cosa deriva questo suo potere? Dal contratto che gli hanno fatto, dai miliardi che percepisce. E, infatti, anche con la Carrà è l stessa storia. Come giornalista, lo ripeto, non ho nulla contro di loro, ma non possono impedirci di fare il nostro mestiere. E credo che sia arrivata l'ora, se non si vuole che si ripetano questi fatti, che vangano chiariti i rispettivi limiti. Non si può lasciare che la cattiva organizzazione consenta prevaricazioni.

«Ognuno di noi ha i suoi diritti e i suoi doveri — conclude Bersoni — e se Baudo può fare interviste e non limitarsi a fare spettacolo, non può certo impedire che gli altri facciano il proprio lavoro».

IL PROVVEDIMENTO APPRODATO IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

Il decreto sulle tv private incostituzionale per il Pci

ROMA — Il decreto che prevede «misure urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive» approvato sabato dal Consiglio dei ministri e che ha consentito la riapertura dei «network» in Lazio, Piemonte e Abruzzo, dopo l'intervento della magistratura, è stato presentato sabato sera dal governo prima alla Camera.

Ieri il decreto è stato assegnato prima alla commissione affari costituzionali, che si deve pronunciare sulla ammissibilità, in base all'art. 77 della costituzione e all'art. 96 bis del regolamento della Camera, per passare dopo alla commissione Trasporti per la discussione nel merito.

Proprio sulla ammissibilità del decreto il Pci, con una dichiarazione dell'on. Bernardi, capogruppo della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, ha preannunciato battaglia già nella prima discussione nella commissione Affari costituzionali giudicando l'intervento del governo con un decreto in questa materia inammissibile.

Secondo quanto prescrive l'art. 96 bis del regolamento della Camera, se esiste l'opposizione al riconoscimento della legittimità del ricorso a questo strumento legislativo, la parola passa all'aula che deve votare a scrutinio segreto se la materia presenta i requisiti di necessità e urgenza.

«Incominceremo già in commissione Affari costituzionale la nostra battaglia contro questo decreto inaudito — ha dichiarato Bernardi — che cercheremo di far bocciare dal Parlamento anche perché è concepito in modo tale che Berlusconi, se volesse, potrebbe fare l'interconnessione con i ponti radio visto che per quanto riguarda il loro uso non viene precisato bene come ci si debba comportare.

Secondo l'on. Bernardi «Berlusconi tra due mesi, se il decreto dovesse essere approvato, passerà dall'interconnessione con le cassette a quello con i ponti radio. Se non riuscissimo a far bocciare questo decreto già in sede di riconoscimento costituzionale, continueremo — ha detto Bernardi — la nostra battaglia contestandolo nel merito.

«Contemporaneamente presenteremo alcune norme stralcio (tre o quattro articoli) che consentiranno di affrontare l'emergenza introducendo i primi elementi di normativa cosa che il governo si è guardato bene da fare.

RINVIO A GIUDIZIO PER CALUNNIA E DANNEGGIAMENTO

Rivalità in affari poco ortodosse Coinvolto l'industriale Bormioli

MILANO — *L'industriale del vetro Pierluigi Bormioli e l'investigatore privato Rino Zaccaro, sono stati rinviati a giudizio per concorso in calunnia e danneggiamento dal giudice istruttore di Milano Luisa Ponti, al termine di una inchiesta su una complicata vicenda di sospetti.*

«L'ipotesi accusatoria — è detto nell'ordinanza di rinvio a giudizio — è basata su indizi gravi, anche se non sono emerse prove decisive». La vicenda, del tutto indiziaria, quindi sarà esaminata nei prossimi mesi dalla seconda sezione del tribunale penale di Milano.

Il fatto alla base della istruttoria risale al 21 luglio di due anni fa, quando Rino Baranes originario di Tripoli e residente a New York, per anni concessionario dei prodotti Bormioli e poi diventato suo concorrente come titolare della «Avant italiana», produttrice di flaconi per cosmetici, trovò la sua automobile, una Cadillac targata New Jersey, posteggiata davanti al domicilio milanese in via Riva Rocci Scipione, con un deflettore infranto. Un controllo all'interno della vettura permise di trovare sotto un sedile una bustina contenente circa sette grammi di sostanza stupefacente e una pistola semiautomatica Mauser 7,65 con relative munizioni.

Davanti alla denuncia di Baranes la questura di Milano collegò l'accaduto ad un rapporto ricevuto in precedenza dalla questura di Parma (città di residenza di Bormioli) e nel quale si accennava ad una segnalazione di fonte confidenziale secondo la quale Baranes avrebbe svolto attività di spacciatore di stupefacenti.

Si accertò poi che l'informazione a carico di Baranes e che il facoltoso industriale attribuiva, a livello di sospetto, ai fratelli di Baranes Giuseppe, Silvio e Davide, coi quali Bormioli era da tempo ai ferri corti sul piano giudiziario civile, proveniva da Zaccaro, un investigatore privato al quale Bormioli aveva conferito l'incarico di svolgere una indagine di carattere commerciale su clienti e sulla loro solvibilità.

Da qui il primo collegamento con Bormioli che, sentito dal magistrato, negò ogni addebito. Tra le dichiarazioni dell'industriale già noto alle cronache anche per una movimentata storia d'amore con Tamara Baroni, e quello dello 007 della «Privata investigation» il giudice ravvisò diversi punti di contrasto. Da qui la decisione di proseguire negli accertamenti, fino ad arrivare al rinvio a giudizio di entrambi.

CONCLUSO A UDINE IL CONVEGNO DI LOGOMETAFONIA

Quelle voci dall'aldilà che nessuno sente ma che impressionano il nastro magnetico

UDINE — «Non sono magie, stregonerie e non hanno nulla a che vedere con il subcosciente: le "voci" che noi registriamo appartengono a persone trapassate e lo si è provato scientificamente». Lo ha dichiarato il dott. Roberto Mangani, chirurgo, specialista in malattie dell'infanzia, che da ben 46 anni si interessa di logometafonia, cioè dello studio delle «voci dell'aldilà».

Udine, rappresenta per l'Italia una «culla» della logometafonia ed è qui che è stato fondato il primo «Gruppo sperimentale di audizione metafonica» (Gsam). Il gruppo, attivo ormai da 9 anni, ha un numero chiuso di 80 persone e per gli interessati all'argomento stampa un giornale bimestrale, «L'informazione», che viene spedito a un migliaio di abbonati in tutta Italia. Molti di questi partecipano poi anche ai convegni: al 7.o, svoltosi pochi giorni fa a Udine, erano presenti quasi 350 persone.

Ma cosa sono realmente queste «voci», da dove provengono, cosa vogliono? Afferma Mangani: «Ancche io non ho sempre creduto ciecamente e ho lavorato ponendomi costantemente queste domande: è un presupposto fondamentale per un buon ricercatore. Comunque, indipendentemente dalla fede religiosa, per convincersi bisogna sperimentare; venendo alle risposte — prosegue Mangani — va ricordato che quello delle "voci" non è un fenomeno nuovo: basti pensare a Mosé, a S. Paolo, a Platone, che disse "niente è senza voce", e ancora a Giovanna D'Arco, a Padre Gemelli, a Leonardo Da Vinci che scrisse "beati coloro che sanno prestare orecchio alla voce dei morti", fino a Guglielmo Marconi che le udì nei suoi esperimenti.

Mangani non ha difficoltà nemmeno a spiegare come fanno gli esperimenti, anzi tiene a ribadire che «non c'è nulla di rituale o di magico e tutti possono provare: basta un semplice registratore; certo — aggiunge — migliore è l'apparecchio, migliori sono i risultati. Per procedere, basta essere in un luogo dove non ci siano rumori esterni che disturberebbero l'esperimento, inserire un nastro vergine e accendere l'apparecchio.

«Al momento dell'intervento di un'energia intelligente — spiega Mangani —, lo sperimentatore non sente ovviamente nulla, ma riascoltando poi il nastro può trovare incise delle frasi o pezzi di frasi e questo è uno dei nostri problemi. È possibile, infatti, che alcune parole vengano in quel momento raccolte da altri sperimentatori, anche in luoghi molto distanti e per questo abbiamo intenzione di realizzare il difficile progetto di una "mappa delle voci", attraverso cui ricostruire frasi a senso compiuto di ogni messaggio.

PAGHE IN PERICOLO

Venezia: trasporti pubblici verso il collasso

VENEZIA — L'Actv, l'azienda del consorzio trasporti veneziano — 3700 dipendenti, un bilancio di 146 miliardi, oltre 200 milioni di passeggeri nel 1983 — è sull'orlo del collasso. Sono in pericolo gli stipendi e le tredicesime del prossimo dicembre e, se non interverranno fatti nuovi, a partire dall'85 «salteranno» del tutto le «competenze» del personale.

Venezia e la terraferma corrono così il rischio di rimanere paralizzate: i sindacati, infatti, hanno già dichiarato di non essere disponibili a trattative che sacrifichino, sia pure temporaneamente, il pagamento.

Macellaio sgozzato a Nuoro

NUORO — Un ragazzo di 18 anni — Mario Pirari nuorese — viene ricercato dalle forze dell'ordine quale presunto responsabile dell'efferato delitto avvenuto nella notte tra sabato e domenica nel centrale «Bar Nuovo» del capoluogo barbaricino. Il ragazzo, figlio di una famiglia benestante, ha fatto perdere le tracce.

Gli investigatori stanno ricercando altri due giovani che sarebbero rimasti feriti nella lite al termine della quale il macellaio Mauro Lostia di 24 anni di Nuoro è stato sgozzato con un terribile colpo di coltello che gli ha reciso la carotide e la vena giugulare. Anche le modalità ed i motivi della lite non sono del tutto chiari mancando una precisa ricostruzione per l'assenza di testimonianze.

È stato accertato che fra due gruppi di giovani che stazionavano sull'ingresso del bar è sorta una discussione per futili motivi e ben presto i contendenti hanno messo mano ai coltelli. Mauro Lostia, intervenuto per soccorrere un amico rimasto ferito, è stato colpito alla gola. È questo il 38.o delitto compiuto in Sardegna dall'inizio dell'anno.

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Faioni ved. Allegretto

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, nipoti, parenti tutti.

La salma verrà tumulata nel Cimitero di S. Foca, il 23 corr., ore 16.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare alle esequie.

Trieste, 23 ottobre 1984

Ricordano la cara

zia Pina

— PINO, ELVI e RINO CAVALLARO

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Il 21 ottobre si è spento il nostro caro

Bruno Sferza

Ne danno il triste annuncio la moglie JOLANDA, i figli FULVIO e CLAUDIO, la nuora MARINA, il fratello MARIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 24 ottobre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

All'indimenticabile amico

Bruno

Ti ricorderemo sempre: SAVERIO, LUCIA, ERICA.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cerni

Ne danno il triste annuncio il figlio MARINO, la nuora LILIANA, la nipote MARINA e l'affezionata MARIA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al lutto le famiglie MARIO e SERGIO PERTOT.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Sofia Coretti in Grdina

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli con le famiglie.

I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 13 dall'Ospedale maggiore direttamente per S. Giuseppe.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Il giorno 21 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Dibello

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, le figlie MONICA ed ALESSANDRA, la mamma, i fratelli NINO e MARIO, le cognate, il cognato PAOLO, i suoceri e i parenti tutti.

Un grazie vada al prof. GIAMMUSSO e a tutto il personale del reparto di rianimazione dell'Ospedale maggiore.

I funerali si svolgeranno oggi 23 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

Si associano al dolore la nipote MARIAGRAZIA unitamente ai genitori.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano alhlutto le famiglie COK e ZUPANCICH.

Trieste, 23 ottobre 1984

Caro amico

Dario

Ti ricorderemo sempre. Famiglia FORTUNATI e dipendenti Autofficina ROZZOL.

Trieste, 23 ottobre 1984

Dario

rimarrai sempre nei nostri cuori. NINO, MAURA e famiglia.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al dolore di ALESSANDRA:
— VERA, MARCO, ALESSANDRO e famiglia.

Trieste, 23 ottobre 1984

Si aggiungono al dolore CLAUDIO e LOREDANA FIGLIOLA.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al lutto SILVANO e famiglia.

Trieste, 23 ottobre 1984

I titolari e collaboratori della Ditta TECNAUTO si uniscono al cordoglio della famiglia.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Ha raggiunto i suoi amati, marito LUIGI e figlio GINO

Angela Cernivc ved. Rapotez

Addolorati lo annunciano i fratelli FRANCESCO, LEANDRO e RODOLFO, la nipote VIVIANA, le cognate e tutti i nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 24 ottobre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

I condomini di via Antoni 1 partecipano rattristati al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Angela

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei propri cari

Rosina Visintin ved. Moschion

di anni 71

Profondamente addolorati lo annunciano il figlio, la figlia, la nuora, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 23 corrente alle ore 15, nella Chiesa parrocchiale di Poggio Terza Armata.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia - Poggio, 23 ottobre 1984

†

Si è spento

Gino Giuriati

Addolorate ne danno il triste annuncio le figlie MARINA, BRUNA e parenti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

ANNIVERSARIO

23-10-1972 23-10-1984

Fulvio Ulcigrai

Sono trascorsi dodici anni che ci hai lasciati, ma noi viviamo nel Tuo ricordo come fossi sempre con noi.

La mamma AURELIA e i Tuoi cari

Ronchi dei Legionari, Trento, 23 ottobre 1984

23-10-74 23-10-84

A dieci anni dalla scomparsa di

Dalio Klun

lo ricordano la moglie LAURA e il figlio ANTONIO.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Germano Calcinari

Ne danno il triste annuncio la mamma IRENE, la moglie MARIUCCIA, il figlio MARINO, la nuora MARISA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al lutto le famiglie:
— COLIZZA
— GERMANI

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al dolore gli amici:
— CARLETTO
— ANNA
— FRANCO
— CRISTINA
— NELLO
— SANDRA

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipa al lutto la consuocera ADELMA CASTELLANO.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia i colleghi della Ragioneria.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipa al lutto la FILPT-CGIL.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipa al lutto:
— famiglia BABUDRI

Trieste, 23 ottobre 1984

Germano

non ti dimenticheremo mai. I BOCCIOFILI POSTELEGRAFONICI.

Trieste 23 ottobre 1984

Partecipano commossi alla grave perdita di

Germano Calcinari

i condomini di via Orsera 24.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al lutto i colleghi della Cassa provinciale P.T.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al lutto:
— CARLO, ALBINA GERMANI
— famiglie DEGRASSI
— famiglie SCROPETTA

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Dopo una vita dedicata all'amore della famiglia ci ha lasciati

Maria Vidonis ved. Doz

di anni 85

Ne danno il triste annuncio le figlie ELVIRA, NIVES, RITA e il figlio GIANNI, il genero, le sorelle, cognate, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Clinica medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al lutto le famiglie BRADETTI.

Trieste, 23 ottobre 1984

Si associa al dolore la famiglia ORLANDO.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Daniza Paoletic in Versic

Ne danno il triste annuncio il marito PINO, la figlia PATRIZIA, il genero MARINKO, l'adorato nipotino MARJAN, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti.

Un grazie particolare per le cure prestate al medico curante dott. FLORIDAN, alla dott.ssa VOLPE e a tutto il personale della I Medica.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Dopo lunga malattia è mancato

Mariano Predonzani

di anni 85

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio GIORGIO, la nuora VALENTINA, la cognata FILOMENA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. VERGINELLA.

Trieste, 23 ottobre 1984

In memoria di

Rodolfo Carlini

Nel triste IV anniversario 23.10.80 della scomparsa del mio caro fratello che si è congiunto a sua moglie ADA NEGRI (4.1.80) il nostro immutato affetto e rimpianto.

La sorella MARIA e marito

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al lutto della cara SISY per la scomparsa della madre

Ida Collenz ved. Pacher

ROMILDA, BRUNO DEL NERI, con famiglia.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Paolini

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio FRANCO, la figlia ARIANNA con ADRIANO ed il piccolo CLAUDIO, il fratello MARIO, le cognate ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. LIVIO CAPUS, a tutto il personale medico e paramedico della clinica neurologica, alla dott.ssa RITA PELAGATTI ed al fisioterapista SERGIO BON.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al lutto dell'amico FRANCO:
— LUCIO, DANIELA, FABIO, BRUNO, LAURA, LORELLA, GIANNI, GIULIO, LUCIO.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al lutto: LICIA e ALDO ZORZET.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

La nostra cara mamma

Virginia Benes ved. Strain

non è più tra noi.

Lo annunciano le figlie ELDA e SIRIA col marito ELVINO.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico della Divisione Semeiotica per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno mercoledì 24 ottobre alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

Ricordano la nonna i nipoti:
— FULVIA, FURIO e BRUNO con la moglie MARGHERITA

Trieste, 23 ottobre 1984

Ricordano la sorella:
— NATALE con la moglie LIVIA e il figlio ADRIANO
— GIUSEPPE col figlio CLAUDIO

Trieste, 23 ottobre 1984

†

È mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Francesco Damilano

Maresciallo Maggiore a riposo

Con profondo dolore danno il triste annuncio la moglie ANITA, figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti delle famiglie DAMILANO e de CARLI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al lutto le famiglie LOSAPPIO, CAPATO, TILLI, ANDREASSI, DAPRETTO.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Il giorno 20 corrente è mancato ai suoi cari

Giorgio Masetti

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia GIORGIA col marito GIUSEPPE, i nipoti, il pronipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corrente alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

Affettuosamente vicina alla nonna e FURIO:
— LOREDANA

Trieste, 23 ottobre 1984

†

È mancato ai suoi cari

Ermido Furlani

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avverranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

L'ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DI TRIESTE e la FEDERAZIONE NAZIONALE ODONTOTECNICI ITALIANI partecipano addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa prematura del Collega e Consigliere

Claudio Morpurgo

Trieste, 23 ottobre 1984

Si associano al lutto i colleghi dell'ASSOCIAZIONE ODONTOTECNICI F.-V.G.

Trieste, 23 ottobre 1984

Ti siamo vicini:
— EDY, ITALO

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Il nostro caro papà

Paolo Paolini

non c'è più.

Ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO e ROSSELLA, la nuora CONCETTA e il nipotino MATTEO.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipa al dolore assieme alla figlia ROSSELLA, GIGLIOLA che gli è stata caramente vicina.

Trieste, 23 ottobre 1984

Sono vicini a ROBERTO i suoceri LUIGI e ANTONIETTA de GIOIA.

Trieste, 23 ottobre 1984

Ricordano il nipote e cugino

Paolo

zia LEA, MARISA, LAURA e MIRELLA.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Stegù

Ne danno il triste annuncio la moglie REMIGIA, la sorella MARIA, i cognati ALDO e PIA unitamente alle famiglie ZIBERNA e STARZ e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

Si associano al lutto le famiglie:
— TURCO
— TERDOSLAVICH
— LORENZI
— MINCA
— ROBERTI
— DE BIASI

Trieste, 23 ottobre 1984

Partecipano al dolore:
— famiglie BUCHICH

Trieste, 23 ottobre 1984

MYRTA ed ESPERIO partecipano al lutto della cugina REMIGIA.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Il giorno 21 corrente è serenamente spirata la cara

Nella Giovannini in Sedmak

Ne danno il triste annuncio il desolato marito MARIO, la sorella adottiva ETTA BORETTI e famiglia, la fraterna amica GINA BURLO e famiglia, i cugini D'ASCOLA, la zia ITALIA e tutti i parenti.

Un particolare ringraziamento alla signora CESARINA per l'aiuto e le amorevoli cure prestate.

Grazie anche all'amica ELVI e alle altre amiche che le vollero bene.

I funerali seguiranno oggi 23 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Pregarc (Meto)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. RENATO STOKELJ, ai medici e al personale del II e IV Pneumologico del Santorio.

I funerali seguiranno mercoledì 24 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

†

Dopo tante sofferenze, ci ha lasciati per sempre il nostro amato

Bruno Skerk

Panettiere

Ne danno il triste annuncio la moglie DANICA, la mamma MARIA, le figlie CRISTINA, FRANCA, CATIA col marito, la nipotina SONIA, le sorelle, i fratelli e famiglie, i suoceri e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla casa di Ternova Piccola 5.

Ternova, 23 ottobre 1984

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Brozich ved. Giacich

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, nipoti e conoscenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1984

Martedì, 23 ottobre 1984

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

LETTERA DEI SINDACATI AI CAPIGRUPPO

Contestato il Comune per il nuovo contratto

L'accusa alla Giunta è di aver disatteso gli accordi sottoscritti Replica l'assessore: «Per carità, è soltanto questione di tempi»

Clima di tensione al Comune soprattutto per il nuovo contratto: i sindacati dei dipendenti (Cgil, Cisl, Uil) accusano la Giunta di una serie di disattenzioni e inadempienze. Quello che non va l'hanno scritto in una lunga lettera inviata ai capigruppo consiliari e alla stampa.

I sindacati accusano l'amministrazione di disattendere gli accordi raggiunti tra le parti in merito all'applicazione del contratto nazionale nonché di quello integrativo. «Il Comune — si legge nella lettera — pur essendo associato all'Anci (Associazione italiana dei comuni italiani) non ha mai inteso partecipare alle riunioni che si tenevano nella sede regionale di Udine». Riunioni, si specifica, che avevano lo scopo di concordare un criterio per l'applicazione del contratto nazionale di lavoro in grado di soddisfare le esigenze dei dipendenti dei vari enti locali della regione.

Da Trieste — sottolineano Cgil, Cisl, Uil — nessuno è stato inviato per prendere parte alla fase di elaborazione. Sta di fatto però che da quelle sedute è scaturito comunque un protocollo finale firmato, dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dal presidente dell'Anci. Ed è proprio questo documento, riguardante il contratto integrativo che le organizzazioni di categoria ritengono ignorato dalla controparte. Dice Marino Sossi, della Cgil: «L'impressione è che il Comune abbia apposto una firma senza sentirsi vincolato nonostante la delega che aveva affidato».

All'applicazione dell'integrativo, i dipendenti ovviamente vogliono arrivare al più presto, anche perché esso comporterà una serie di «riparametrazioni», come si dice in gergo, dei livelli del personale.

Ed è poi questo un primo punto di contrasto con la Giunta, anche se Alfieri Seri, assessore al personale, getta acqua sul fuoco, negando ogni addebito. «Per carità — spiega — non intendiamo certo disattendere gli impegni. Però l'abbiamo detto ai sindacati, ci vuole tempo. I nuovi contratti sono molto diversi dai precedenti. Dobbiamo fare un sondaggio, elaborare delle ricerche sulla struttura comunale prima di poterli applicare».

Se su questo argomento le posizioni dei dipendenti e dell'amministrazione sembrano distanti e nettamente contrapposte, non va meglio con le polemiche sulla funzionalità interna del palazzo municipale. Nella lettera inviata ai capigruppo, Cgil, Cisl e Uil chiedono la razionalizzazione dei servizi e protestano contro «l'uso indiscriminato e vessatorio delle ordinanze». «Sono uno strumento — dice Sossi — che ormai viene impiegato quasi quotidianamente. Servono a tamponare le difficoltà di un Comune che non riesce più a programmarsi». A questo proposito la nota sindacale porta come esempio di «forzatura amministrativa» l'ordinanza che modifica l'orario di chiusura delle scuole materne, così com'era stabilito dal regolamento approvato dal consiglio comunale. Dulcis in fundo, arriva la richiesta di un confronto sul bilancio per quella parte che riguarda il personale.

I sindacati ricordano come sia ormai da un anno che essi sollecitano una verifica dei dati e della disponibilità finanziaria. Finora non l'hanno ottenuta ed è un altro elemento di ruggine nei rapporti con l'amministrazione. «Se non ci arriveranno risposte — dice Sossi — saremo costretti a porre un aut-aut. La politica del Comune è tesa al taglio delle spese per il personale, per la nettezza urbana, per le scuole materne. Ma su questo vogliamo discutere, anche perché ci sarebbe da esaminare il fenomeno delle consulenze esterne e degli appalti. Su molti casi, appare evidente infatti che le risorse economiche sono deviate all'esterno a scapito di un corretto utilizzo delle strutture interne».

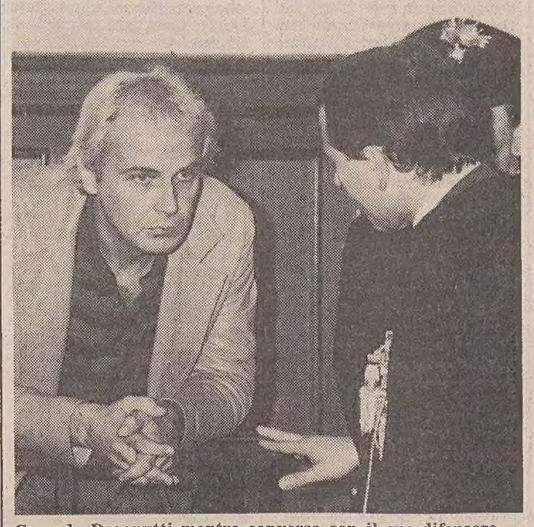
Dopo aver sottolineato, in conclusione, che «questa amministrazione manca completamente non solo di indirizzi programmatori ma anche di precise analisi della realtà sociale locale», l'appello dei sindacati ai capigruppo consiliari termina con l'auspicio che si tratti e si discuta. In caso contrario sono previsti «scioperi e proteste di massa».

A. L.

IL TRIBUNALE CONDANNA GERARDO DEGANUTTI

Sconterà sei mesi di reclusione il giovane che minacciò Andreotti

Negata la libertà provvisoria - Assoluzione con il dubbio per la resistenza Le deposizioni dei testimoni, tra le quali quella del sindaco Franco Richetti



Gerardo Deganutti mentre conversa con il suo difensore

Per avere affrontato il ministro Andreotti con una scacciacani scarica, Gerardo Deganutti, 28 anni, via Caprin 17, è stato riconosciuto colpevole di oltraggio a pubblico ufficiale con l'aggravante della minaccia e, con le «generiche», è stato condannato a sei mesi di reclusione. Assolto dall'accusa di resistenza per insufficienza di prove, gli è stata invece negata la concessione della libertà provvisoria.

La causa per l'assurdo gesto richiama un pubblico notevole nell'aula dove si insedia il Tribunale penale presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Roberto Staffa, cancelliere Cernecca, che processa il giovane con rito direttissimo. Deganutti (più vecchio dei suoi anni e con i capelli talmente chiari da sembrare ossigenati) è imputato di minaccia aggravata, oltraggio a pubblico ufficiale (avrebbe esternato offensive illazioni sulla madre del ministro) e resistenza a pubblico ufficiale (si sarebbe dimenato e avrebbe anche scalciato).

I fotografi sparano i loro flash e ronzano le telecamere mentre il presidente rievoca l'episodio avvenuto intorno alle 18 di venerdì 12 ottobre, nei pressi del Municipio. Dal palazzo civico escono il ministro, il sindaco Richetti e altre autorità quando, dalla folla, qualcuno grida «Andreotti», e subito dopo Deganutti gli piomba accanto, spianando la scacciacani. Viene immediatamente immobilizzato, disarmato e disteso sul cofano di un'auto della polizia. Arrestato, ammette il fatto, precisa di non essere militante di alcun partito e di avere amici sia di destra sia di sinistra. Aggiunge di avere acquistato mesi fa l'arma-giocattolo per corrispondenza e di averla brandita contro il parlamentare solo perché «voleva incutergli paura e fare un gesto dimostrativo». Nega l'oltraggio e la resistenza. Per il secondo reato anche il presidente è d'accordo: «Abbiamo visto la scena alla televisione: venne bloccato dalla polizia di stato, dai carabinieri e da un finanziere: mancavano soltanto i vigili urbani».

Al dibattimento, Deganutti conferma le dichiarazioni già rese. Il sindaco Richetti: senti chiamare il ministro, si volse e vide un uomo che puntava una pistola.

Percepì un borbottio ma nessuna ingiuria. Passanisi, Pugliera e Belnardo, della Digos, dichiarano invece che Deganutti pronunciò la frase incriminata e oppose loro resistenza. Luciano Vischi e Sergio Pallini, che stavano riprendendo la cerimonia per la Rai, udirono nel grande trambusto soltanto il nome di Andreotti.

Nella propria requisitoria, il dott. Staffa premette che l'istruttoria fu molto meticolosa per inquadrare l'esatto svolgersi dei fatti. Il magistrato tratta poi le singole imputazioni in chiave di stretto diritto e, concludendo, chiede per la minaccia la condanna, con le «generiche», a otto mesi di reclusione, e l'assoluzione dalle altre due accuse con la formula del dubbio.

Per il difensore, avv. Dario Lunder, le aggravanti contestate non sussitono in quanto il suo assistito volle compiere solo un'azione dimostrativa. Chiede l'assoluzione piena dall'oltraggio e dalla resistenza, il minimo della pena per la minaccia e la libertà provvisoria.

Miranda Rotteri

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni da C. — Il sole sorge alle 6.32 e tramonta alle 17.06; la luna si leva alle 4.48 e cala alle 16.51.

Ieri: temperatura massima gradi 19.1; minima gradi 13.5; pressione millibar 1022.2 in lieve diminuzione; umidità 82 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 18.5 e, in profondità, di gradi 18.8; trasparenza del mare 6 metri. (Dati forniti daServizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare).

Maree: oggi, alta alle 8.29 con cm 59 e alle 20.56 con cm 39 sopra il livello medio; bassa alle 2.10 con cm 46 e alle 14.54 con cm 54 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, via Felluga 46, via Mascagni 2. Sistiana, Basovizza e Aquilinia solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115. Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1, via S. Giusto 1. Sistiana, Basovizza e Aquilinia solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

STATO CIVILE

NATI: Zudeh Federica, Farruggia Andrea, Curci Stefano, Foti Francesco, Giberna Chiara.

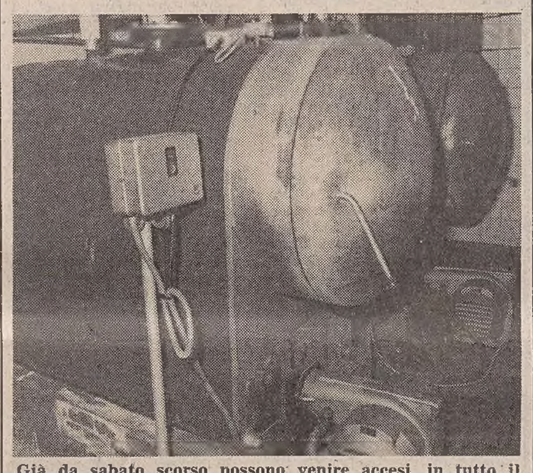
MORTI: Lazzari ved. Viezzoli Ermanda, anni 73; Santamarina Giorgio, 58; Pregarc Giacomo, 78; Debarbora Virgilio, 80; Damilano Francesco, 85; Sofia Salvatore, 71; Pugliese Maria ved. Derossi, 84; Benes Virginia, 80; Kozmann Bruno, 63; Sferza Bruno, 65; Cerni Giuseppe, 87; Vidonis Maria ved. Doz, 85; Paoletic Daniza in Versio, 64; Masetti Giorgio, 79; Brozich Margherita, 72; Paolini Bruno, 55; Cerninz Angela ved. Rapotez, 77; Di Bello Dario, 42; Giovannini Nella in Sedmak, 72; Collenz Ida, 84; Giuriati Gino, 84; Furlani Ermido, 80; Morpurgo Claudio, 52; Predonzani Mariano, 85; Medeot Saverio, 74; Vian Gisella ved. Peresson, 80; Ianesich ved. Stanich Maria Luigia, 86.

fino al 30 novembre, per temporanea
SOSPENSIONE dell'ATTIVITA'
vendita promozionale
di tutti gli articoli: montoni, camicette, gonne, maglieria, pantaloni, coordinati, ecc.
PENELOPE abbigliamento femminile via Carducci 43
Lettera al Com. 8.10.84

ORDINANZA DEL SINDACO

Si può scaldare

Fino al 31: 14 ore dalle 5 alle 23



Già da sabato scorso possono venire accesi, in tutto il territorio del Comune, gli impianti domestici di riscaldamento. Lo ha disposto il sindaco con propria ordinanza, avvalendosi della facoltà concessa dalla legge. Il provvedimento, valido fino al 31 ottobre, prevede che gli impianti possano essere attivati, per un periodo massimo di 14 ore, dalle 5 alle 23 di ogni giorno. Tali disposizioni rimarranno in vigore fino al 31 ottobre; poi ne saranno emanate di nuove *(Italfoto)*

LA PROTESTA CONTRO IL PACCHETTO FISCALE

Chiusi negozi e tabaccai Garantiti pane e giornali

«Serrata» anche dei benzinai - Un'incognita i grandi magazzini

Non solo i negozi, i bar e i ristoranti saranno chiusi oggi a Trieste per la serrata della Confcommercio contro il pacchetto fiscale Visentini. Alla chiusura dimostrativa hanno aderito infatti anche le tabaccherie, gli uffici viaggi e, per la sola provincia, i benzinai della Figisc (aderente all'Unione commercianti). Resteranno in compenso aperte le edicole, in linea con le decisioni assunte a livello nazionale, e i fornai che — pur aderendo alla protesta — terranno aperto il mattino per non penalizzare eccessivamente i consumatori. Non aderiranno infine alla serrata le Cooperative di vendita e il settore della grande distribuzione.

Intanto, mentre ieri i commercianti del Friuli-Venezia Giulia si sono «contati» alla grande assemblea di Gorizia ribadendo le loro dichiarazioni di guerra nei confronti del ministro Visentini, i sindacati confederali affilano le armi per fronteggiare la protesta della categoria. Già la segreteria regionale dei lavoratori del commercio aveva invitato i dipendenti a presentarsi egualmente sul posto di lavoro «anche per isolare l'azione oltranzista della Confcommercio».

Ieri, la federazione regionale dei consumatori ha rincarato la dose osservando che «non tutti i commercianti evadono le tasse, ma chi aderisce alla serrata finisce con l'appoggiare l'azione oltranzista della Confcommercio». Oggi la federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil terrà l'annunciato dibattito pubblico sul tema della giustizia fiscale. Al dibattito hanno già assicurato la loro partecipazione rappresentanti del commercio, degli artigiani, dei liberi professionisti, della cooperazione, dell'amministrazione finanziaria, della guardia di Finanza, e, infine, degli enti locali. L'appuntamento è alle 10.45 al Circolo della Stampa.

Duino-Aurisina: Fonda (Pci) sindaco

Paolo Fonda, del Pci, è il nuovo sindaco di Duino-Aurisina. E' stato eletto con i voti dell'Unione slovena, del Psi e del Pci, i tre partiti della maggioranza che guida il Comune. Si sono astenuti la Dc e la Lista per Duino-Aurisina; usciti dall'aula per protesta il consigliere del Msi e quello della locale sezione della Lista per Trieste. L'elezione del nuovo sindaco è avvenuta a cinque mesi dalle dimissioni di Albino Skerk, costretto a lasciare l'incarico per motivi di salute. Prima di trovare un accordo sul nome del nuovo sindaco, i partiti di maggioranza hanno attraversato una fase di trattative piuttosto sofferta. L'Unione slovena aveva rifiutato due successivi candidati del Pci e proponeva anche dei candidati non comunisti. Il Pci invece affermava il proprio diritto a esprimere il successore del sindaco dimissionario che era comunista. Alla fine si è trovato l'accordo su Paolo Fonda, psichiatra, quarantenne, ex assessore alla sanità.

In poche righe

Ultimo giorno per l'Ingross

Ultimo giorno di vendita oggi all'Ingross di via dei Macelli. Gli stabilimenti del gruppo (Trieste, Padova, Verona, Torino e Brescia) hanno infatti ricevuto precise direttive in tal senso dalla direzione centrale di Milano. Come noto, il gruppo Ingross è venuto a trovarsi in difficoltà finanziarie e si è aperta al Tribunale di Milano una procedura di concordato preventivo. L'unica offerta per rilevare scorte e attrezzature è di cinque aziende associate della Despar, comprendenti imprenditori veneti e friulgiuliani.

La Despar, che è una catena volontaria di dettaglianti, presenta anche un piano di riassunzione graduale di parte del personale in forza allo stabilimento triestino della Ingross (40 delle attuali 60 unità). L'ipotesi di salvezza dell'azienda triestina è legata al mantenimento dell'attuale punto di vendita nella formula del «cash and carry», aperto ad acquirenti grossisti muniti di tessera.

La nuova struttura, controllata dalla Despar, assumerebbe il nome di «Eurocash». Una decisione da parte del Tribunale di Milano dovrebbe venir presa entro mercoledì prossimo.

Ricevimento a bordo della «Foch»

La portaerei «Foch», della Marina francese, si è trasferita, per motivi tecnici, al molo settimo (lato Sud). Qui saranno pertanto accolte le autorità cittadine per il ricevimento offerto questa sera dall'ammiraglio Doniol. In ogni caso dal molo Bersaglieri sarà assicurato, a partire dalle 18, un servizio di pullman.

Avvicendamento alla Cri

Domani, alle 18, nella sede dell'ispettorato delle infermiere volontarie, in piazza Sansovino 3, ci sarà la cerimonia del passaggio delle consegne fra l'ispettrice uscente Franca Rougier Grandi, che ha retto l'incarico per oltre vent'anni, e la nuova ispettrice Marinella de Calò. Nel corso della manifestazione sarà anche consegnata la medaglia di bronzo al merito della Cri all'infermiera volontaria Liliana Posateri, per il servizio prestato in Libano. Verranno altresì consegnati i diplomi a sette nuove infermiere volontarie.

Premiati due reduci dal Libano

L'assessore comunale ai servizi demografici, Ugo Orlando, ha consegnato sabato scorso ai concittadini Roberto Pribaz e Cristiano Metelco i diplomi, con relativa medaglia conferita dal ministro della difesa, per la loro partecipazione alle operazioni svolte in Libano dalle truppe italiane della Forza di pace. Nel corso della cerimonia, l'assessore Orlando ha rivolto ai giovani un indirizzo di saluto, con l'espressione, anche a nome del sindaco, dell'apprezzamento e della riconoscenza della città.

La qualifica di assistente di polizia

Il Sindacato autonomo di polizia informa gli interessati che il ministero provvederà al conferimento, quanto prima, della qualifica di «assistente della polizia di Stato» a quegli agenti scelti che abbiano compiuto 14 anni di servizio, compreso il periodo di allievo, e che abbiano i previsti requisiti.

Centro di riabilitazione mastectomizzate

Giovedì, alle 18, l'assessore regionale all'igiene e sanità dott. Gabriele Renzulli terrà la conferenza inaugurale nella nuova sede del Centro regionale riabilitazione mastectomizzate, comitato provinciale di Trieste, in via Udine 6/1. Il tema sarà: «Ruolo delle associazioni di volontariato nellanostra regione: integrazione dei servizi socio-sanitari».

IN VICOLO DELL'OSPEDALE MILITARE

Distrugge due auto un incendio doloso

Due vetture distrutte dalle fiamme e una gravemente danneggiata rappresentano il bilancio di un incendio doloso appiccato l'altra notte, verso le 2, in un cortile interno dello stabile di vicolo dell'Ospedale militare 14.

La «Ford Fiesta» e la «Fiat 126» appartenenti ai coniugi Marino e Annamaria Vitti sono praticamente inservibili, mentre la «Renault 14» di Tullio Covra ha subito gravi danni alla fiancata sinistra e alla fanaleria.

L'incendio — come si è detto — è senza dubbio di origine dolosa. Secondo i rilievi della «Volante», i vandali hanno forzato i deflettori delle due vetture. Poi devono aver versato del liquido infiammabile. Sotto un sedile della «126» è stato anche trovato un contenitore di plastica che con tutta probabilità conteneva della trielina.

I proprietari delle vetture hanno dichiarato di non far parte di alcun movimento politico.

Bomba a mano in un giardino

Crolla un muro e salta fuori una bomba a mano. È accaduto domenica in via Valentini 22. Protagonista Giovanni Sussan, 50 anni, che, approfittando della giornata di festa, voleva riparare un muro del suo giardino sfaldatosi a causa delle recenti piogge.

Tra i sassi l'uomo ha però trovato una bomba a mano «Srcm», probabilmente un residuato dell'ultimo conflitto. L'ordigno è stato preso in consegna dal nucleo artificieri.

DIECIMILA LIRE NELLA BORSETTA

Scippata un'anziana al Giardino pubblico

Scippo da diecimila lire, ieri sera alle 17, a poche decine di metri dal Giardino pubblico. La modesta somma era custodita nella borsetta della signora Sovrano in Pechiar, 69 anni, piazza Leonardo da Vinci 3. Un ragazzo sui 18-20 anni, alto un metro e 70, biondo, con addosso un giubotto di jeans, l'ha affrontata a pochi metri dal portone di casa, le ha strappato la borsetta di mano e ha raggiunto di corsa un complice che lo attendeva su una «Vespa 50» chiara, col motore acceso. La signora Pecchiar è finita a terra e ha invocato aiuto. Inutilmente. I due rapinatori erano già spariti in direzione di via Cologna.

«Quando il rapinatore mi ha preso per il braccio, non ho capito più nulla», racconta la derubata. «Mi sono guardata attorno, ma non c'era nessuno. Nella borsetta, oltre ai soldi, tenevo le chiavi di casa e i documenti. Mio marito cambierà la serratura... sono ancora tutta sottosopra... forse non mi rendo ancora conto di cosa mi sia accaduto... Ma chi poteva immaginare uno scippo alle cinque del pomeriggio?».

In piazza Leonardo da Vinci è subito intervenuta una «Volante» e gli agenti Luca Guida e Natale Cuccumazzo hanno ispezionato a lungo la zona che dal Giardino pubblico porta all'Università. Senza esito.

■ PREMIO DI STUDIO — Per l'anno accademico 1984-85 è istituito presso l'Università un premio di studio da un milione intestato ad Eraldo Mocchino ed Elena Foà e riservato ai laureati in lettere e filosofia.

BRUSCA MANOVRA DOPO LA ROTTURA DEI FRENI

Si rovescia causa la sterzata un autocarro carico di sabbia

Un autocarro carico di sabbia si è rovesciato ieri mattina, verso le 9 e mezzo, in via Clivio Artemisio, a pochi metri dall'incrocio con via Alfonso Valerio, nei pressi del nuovo Istituto di chimica.

Il camion stava scendendo verso la città: i freni hanno ceduto e il conducente Marino Babudri, 30 anni, via Monte Peralba, non ha potuto fare altro che sterzare disperatamente verso la soprastante scarpata.

Il veicolo, appartenente alla ditta del perito industriale Claudio Benedetti, ha divelto due paracarri e si è adagiato sul fianco. Se la manovra non fosse riuscita, l'autocarro si sarebbe immesso di gran carriera sulla sottostante via Valerio. Con quale esito è facile immaginare, dato l'intenso traffico.

Sono intervenuti i vigili del fuoco con il carro gru da 16 tonnellate e con due mezzi appoggio, nonché i carabinieri del nucleo radiomobile. Dopo mezz'ora di lavoro, l'autocarro è stato rimesso in carreggiata e trainato su una vicina piazzola. Per liberare via Clivio Artemisio dalla nafta fuoriuscita dal serbatoio e dalla sabbia rovesciatasi dal cassone è poi intervenuta la nettezza urbana.

Furto in via Matteotti

Furto nell'abitazione della signora Maria Cafagna, 70 anni, via Matteotti 24. I ladri hanno rubato due milioni in contanti, sei paia di orecchini, quattro collane, due braccialetti, un orologio d'oro e quattro spille, per un valore complessivo che supera i cinque milioni.

La proprietaria aveva lasciato l'abitazione incustodita per poco più di un'ora. Quando, verso le 11 del mattino, è rientrata in casa, ha trovato la porta d'ingresso aperta. I ladri l'avevano forzata con un cacciavite. Poi erano entrati e avevano messo tutto a soqquadro.

L'orario invernale della nave «Dionea»

La motonave «Dionea», del «Lloyd Triestino», impiegata la domenica e il giovedì sulla linea passeggeri da Trieste alle località della costa occidentale dell'Istria, ha adottato l'orario invernale valido fino al 9 dicembre.

Ogni domenica l'unità, che può portare 120 passeggeri, parte da Trieste alle 8 e, dopo soste a Capodistria, Pirano e Rovigno, raggiunge Pola alle 13.50. Da Pola riparte alle 15 e arriva a Trieste alle 20.45, con toccate negli stessi posti dell'andata.

Ogni giovedì la «Dionea» parte da Trieste alle 8 e, dopo aver toccato gli scali di Capodistria, Isola, Pirano, Umago e Cittanova, arriva alle 12.20 a Parenzo, per poi tornare indietro e arrivare a Trieste alle 17.30.

IL LETTO
è uno splendido nuovo, grande negozio
nel quale potrete trovare non solo
i più bei letti d'ottone, ma anche materassi,
reti metalliche, guanciali, e tutti gli accessori
per il letto, in una varietà forse mai vista.
Un grande reparto è dedicato agli articoli
per neonati e bambini: culle, lettini, box,
passeggini, fasciatoi.
il letto di S. OSMO
Trieste, via Tarabochia 5

INSERZIONE A PAGAMENTO

La Confcommercio ha proclamato la serrata dei negozi per difendere un sistema fiscale che favorisce chi non paga le tasse.

Commerciante!!,
non aderire alla serrata ma battiti per la riforma fiscale.
Sta dalla parte della maggioranza del Popolo Italiano che paga le tasse.
Se chiudi ti schieri con chi intende mantenere l'evasione fiscale.

CGIL REGIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA

COMUNICATO AGENZIE DI VIAGGIO

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FIAVET FRIULI-VENEZIA GIULIA

preso atto della gravità della situazione che verrà a determinarsi per le Agenzie di Viaggio per effetto del disegno di legge in materia fiscale Visentini a causa degli enormi e pesanti oneri alle medie e piccole imprese previsti in detto disegno di legge; preso altresì atto della particolare situazione che si sta creando nell'ambito della nostra Regione per la nuova Legge Regionale che, modificando i contenuti della stessa Legge Quadro, determina una realtà di abusivismo legalizzato nell'organizzazione dei viaggi, svilendo la professionalità degli imprenditori turistici senza per contro offrire maggiore tutela al cliente viaggiatore;

invita

le Agenzie di Viaggio della Regione a tener chiusi i propri Uffici per la giornata di **martedì 23 ottobre.**

GIORNALE DI TRIESTE

PROCESSIONE DI TESTIMONI DELL'ACCUSA E DELLA DIFESA

Dopo 3 anni molti «non ricordo» al processo contro i medici Usl

Gli imputati di truffa e falso negano tutto - Nuovo «round» il 7 novembre

Seconda udienza del processo per truffa e falso contro i sei medici convenzionati con la Usl, processo che continuerà alle ore 9.30 di mercoledì, 7 novembre, data alla quale è stato aggiornato.

La causa è contro i dottori Arrigo Levi Minzi, Elio Antonini, Lucio Monico, Michele Bampi, Umberto Rinaldi e Gianfranco Cortelli (l'ultimo è titolare di un laboratorio biologico in convenzionamento esterno con la Usl Triestina).

Vengono giudicati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Staffa, cancelliere Cernecca.

Secondo la tesi accusatoria, essi avrebbero aggiunto sugli appositi moduli prestazioni non autorizzate e non effettuate.

Per quanto concerne il dott. Levi Minzi egli avrebbe apposto sui moduli stessi un timbro effettuato con un tampone che si sarebbe fatto confezionare.

Gli imputati hanno negato sia in istruttoria sia al dibattimento ogni addebito. L'Usl si è costituita parte civile con gli avvocati Esti e Berni, gli imputati sono difesi dagli avvocati D'Onofrio, Trampus, Girometta, Pasino, Sbisà, Picasso, Tassan e Dario Lunder.

L'attuale udienza è stata interamente assorbita dall'esame di 29 testimoni, dieci per l'accusa e i rimanenti introdotti dalla difesa. Poiché i fatti sarebbero stati accertati nell'81 è abbastanza normale che le persone che si avvicendano sul pretorio non siano più in grado di ricordare il numero delle sedute nei vari ambulatori e se i dentisti pulirono o meno il tartaro formatosi sui loro denti.

Qualcuno parla di mancata estrazione di molari e di canini, altri accennano a cure e a prove radiografiche. Un'infermiera precisa che il colore del timbro che il dott. Levi Minzi era solito apporre era completamente diverso da quello della Saub.

Il «sondaggio lacrimale» tiene a lungo banco nei discorsi dei testi a difesa e la terapia deve essere talmente indolore che più d'uno sostiene di non essersene nemmeno accorto.

Una signora benedice uno degli oculisti che le salvò un occhio e lascia l'aula dicendo: «Se ve posso veder tutti, ghe lo devo a lui: el xe un omo molto umano».

Poiché il Collegio deve ancora sciogliere la riserva sull'ammissibilità o meno della parte civile, l'istruttoria dibattimentale rimane aperta. Se ne riparlerà il 7 novembre.

Ritorna in tribunale il caso degli enti lirici

Nella sventagliata di denunce contro gli enti lirici sottoscritte dal procuratore legale dott. Umberto Sebastiani rientra anche quella a carico del prof. Giampaolo de Ferra, sovrintendente del Verdi, e il direttore artistico del Comunale maestro Raffaello de Banfield. Essi verranno giudicati giovedì prossimo, 25 ottobre, dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Mario Trampus, per concussione e interessi privati in atti della pubblica amministrazione.

Secondo quanto esposto dal dott. Sebastiani, il prof. de Ferra e il maestro de Banfield lo avrebbero indotto a firmare tre scritture private con cui egli si impegnava ad accettare la remissione della querela che avevano sporto contro di lui per diffamazione a mezzo stampa. Per contro si sarebbero impegnati a sostenere nel consiglio di amministrazione del teatro la proposta di affidare alla cantante Silva Anghelone, moglie di Sebastiani, la parte di protagonista in un'opera di carattere veristico del repertorio.

Secondo il dott. Sebastiani l'episodio sarebbe avvenuto il 23 ottobre del '77 ma la denuncia da lui inoltrata reca la data del 19 giugno dell'anno successivo.

LE URNE SI APRIRANNO IL 16 DICEMBRE

Muggia va al referendum sulla centrale a carbone

Un voto puramente consultivo ma che avrà valore politico

Domenica 16 dicembre i cittadini di Muggia saranno chiamati alle urne: dovranno infatti dire se sono d'accordo o meno con l'installazione di una centrale elettrica a carbone nella Valle delle Noghere. Ovviamente, si tratta di un voto puramente consultivo, senza alcun valore legale, ma di indubbia importanza sotto l'aspetto politico.

La giunta comunale ha dunque deciso di rompere gli indugi: se la proposta sarà ratificata dal consiglio nel corso della prossima seduta, presto partiranno i certificati elettorali. La consultazione dovrebbe svolgersi in tempi e modi simili a quelli adottati a suo tempo dal Comune di Cervignano (allora si dibatteva sullo scalo ferroviario). Saranno aperti sei seggi (due a Muggia centro e uno nelle frazioni di Aquilinia, Santa Barbara, Zindis e Chiampore). Sarà insediata una commissione centrale di verifica mentre le presidenze dei seggi saranno divise fra altrettanti partiti. Poiché le spese dell'intera operazione ricadranno sulle casse comunali, la giunta, nel suo disegno, prevede di servirsi dei consiglieri comunali (che presteranno la loro opera a titolo gratuito), in qualità di scrutatori.

Le operazioni saranno semplificate al massimo. Si voterà sbarrando una casella (sì o no alla centrale alle Noghere). I seggi saranno aperti solo alla domenica, dalle 8 alle 18, e grazie all'aiuto del calcolatore i risultati si dovrebbero conoscere già in serata.

Dunque, si apre di fatto una mini-campagna elettorale in quel di Muggia. L'amministrazione invierà, assieme alla scheda elettorale, un volantino in cui saranno elencati i «pro» e i «contro» in base ai quali ogni cittadino potrà farsi un'idea propria sull'opportunità o meno di accettare il progetto dell'Enel.

Ovviamente, si tratta di un'elencazione non vincolante, e pur sempre di parte: il sindaco Bordon infatti ha più volte annunciato a chiare lettere la sua contrarietà al progetto della centrale. E non solo per motivi ecologici — afferma — ma anche perché il progetto industriale non è affatto conveniente sotto il profilo economico (investimenti sproporzionati ai posti di lavoro che si verrebbero a creare, con il pregiudizio di una zona strategica per altre attività).

Ma ovviamente non ci saranno solo le indicazioni che fornirà la giunta a disposizione dei cittadini: una nutrita delegazione del consiglio comunale si recherà infatti a Vado Ligure, per visitare un impianto gemello, prima del 16 dicembre, in modo che tutti i partiti possano esprimere la loro posizione con cognizione di causa.

Il 10 novembre, inoltre, nella sala «Dante» della Lega, si svolgerà un convegno a livello nazionale dedicato ai problemi della salute dei cittadini in presenza di insediamenti di centrali a carbone. Oltre all'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli, ci saranno prestigiosi nomi della medicina, come il professor Lorenzo Tomatis, ma anche esperti dell'Enel.

Ma perché limitare il referendum alla sola Muggia, quando c'era il progetto di estenderlo a tutta la provincia? «Per questione di tempi», afferma il sindaco, che nega di aver voluto una consultazione limitata a Muggia per essere sicuro di raccogliere una maggioranza di voti contrari.

«Se la maggioranza dovesse essere favorevole, rispetteremo questa indicazione: abbiamo sempre detto che vogliamo governare con la gente», dice. «Ma attenzione — prosegue Bordon — perché se i no dovessero essere la maggioranza, nessuno si illuda di scavalcarci per imporci scelte che non condividiamo: l'esempio della zona franca industriale sul Carso dovrebbe essere di monito per molti. Comunque finora la Regione è stata molto corretta nei nostri confronti e non vedo perché dovrebbe cambiare atteggiamento».

Livio Missio

Elargizioni dei lettori

In memoria di Edoardo Prescerni nel I anniversario (23-10) dalla moglie Sabina e dalla figlia Wally 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Rossit (23-10-75) da Laura, Gianna e Giorgio 30.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria dell'amica Nella nell'anniversario (23-10) da Fosca, Delia ed Adriana 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Argia Cogoi-Cipolla nel VI anniversario (23-10) dal marito Mario 20.000 pro Divisione oncologica Ospedali Riuniti (dott. Marinuzzi), 20.000 pro Lega Nazionale; dalla figlia Daniela e Roberto e nipoti Riccardo e Manuela 20.000 pro centro tumori Lovenati, 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Amalia ved. Vidorno nel 52.o anniversario (23-10) dalla figlia Bruna 10.000 pro Istituto infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Armando Pipan nel XL anniversario (23-10) dalla zia Lina Agnelli 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Antonietta Vivoda nel 42.o anniversario (23-10) dai figli Valeriano ed Argene 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del fratello Gino Fabian nel IV anniversario (19-10) da Silvia Zita e Nini Fabian 50.000 pro Fondazione cap. Giovanni Banelli, 50.000 pro Chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù.

In memoria di Pierina Zanfabro nel XVI anniversario dal figlio Bruno 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfredo Bassan (19-10) nel XX anniversario da Antonio Dessanti e amici 50.000 pro Una voce amica, 20.000 pro Opere sociali Ass. F.A.C. Pio XII.

In memoria di Rodolfo Carlini nel IV anniversario (23-10) e della moglie Ada Negri nel IV anniversario (7-10) dalla sorella Maria col marito 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Missoni ved. Pallotta da Giorgia Zoldan 10.000, da Livia Hillebrand 10.000 pro Casa Serena - Grado.

In memoria di Consuelo Consilio - Del Toso da Antonio e Tina Petito 20.000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (S. Giusto).

In memoria di Riccardo Colmo da Tonino, Anna, Egle 45.000 pro Tribunale del malato.

In memoria dell'ing. Guido Calligaris dalla Direzione amministrativa del Lloyd Adriatico 138.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Brunetta Bruno-Dedenaro da Edda Cibelli e Isabella Peran 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da Giorgina Turco 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Corinna Bidoli-Miliani dalla famiglia Volpi 30.000 pro Liceo ginnasio «F. Petrarca» (Fondazione prof. Emilio Bidoli), da Nives e Gaetano Romani 10.000 pro Centro emodialisi, da Silvana Agostinis 20.000 pro Cri, da Giorgio e Gianna Stalizzi Valrisano 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alvaro Bislacchi da Francesca e fam. Pouschè Makovec 25.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Angelo Bradamante dalla trattoria da Mario e amici 55.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Camponovo da D. e P. Stock 20.000 pro Soc. Elvetica di beneficenza.

In memoria di Gina Chiapolino da Odinea, Anna Maria, Gina e Giovanna 40.000 pro Parrocchia S. Maria Maggiore (missione padre Fiorenzo), dalla famiglia Baldi 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma di Gianpiero Chiapolino dagli amici della C.R.T. e del F.R.I.E. 231.000 pro Casa di riposo «Villa S. Giusto» dei Fatebenefratelli a Gorizia.

In memoria di Consuelo ved. Del Toso Consiglio dalla fam. Hermes Ravasini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Bruno Cortivo dalla famiglia dott. Giuseppe Vlach 25.000 pro U.N.I.T.A.L.S.I.

In memoria di Graziano e Sergio dalla famiglia Tamos 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria dei genitori dalla famiglia Mayer 50.000 pro Comunità israelitica.

In memoria di Carmela Asciku in Parenzan dai cugini Giovanni, Elisa, Antonietta e Agostino Asciku 200.000, dalle famiglie Coslovich Italo, Sevino e Chiarelh 60.000 pro Istituto Rittmeyer, dalla famiglia Noliani 10.000 pro Astad.

In memoria di Brunilde Amigoni da Argia e Noris Tery 30.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Dolores Delben dalla fam. Guardiani 20.000 pro Astad, da Caterina Menneri e Wally Micheli 20.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Ottilia Speranza da Lina e Franco Agnelli 10.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Giordano Squadrani da Teresa Pecorari 15.000; da Fabio e Pia Ruzzier 25.000; da Silvia Pecorari 20.000 pro Conf. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa Immacolato Cuore di Maria); dalla famiglia Martinuzzi 10.000; da Alda Bon 10.000; da Teresa Frausin 10.000; da Bruna Cecchi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Stella dalla moglie e figli 30.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Mario Tikal da Francesco e Licia Carabellese 15.000 pro Assoc. Donatori di Sangue.

In memoria di Bortolina Fragiacomo ved. Frani da Katia e Andrea Solazzi 50.000; da Danila Gomolj 20.000 pro Assoc. amici del cuore; da Vanda e Alfino Calabrese 10.000 pro Anffas; da Evelina e Gina Depiero 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Dorina, Nidia e Fulvio 40.000; da L. R. 10.000 pro Pro Senectute; dalla fam. Alfonsi 10.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Carlo Zorzetto dalle famiglie Milos e Prodi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari genitori e fratello da Norina e Aldo Bussetti 15.000 pro Asta, 5000 pro Enpa.

In memoria dei propri defunti da Alice Zoppolato 50.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria dei propri defunti da Caterina e Giuseppe Monticolo 40.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria dei suoi defunti da Luigia 10.000 pro Ricreatorio G. Padovan (Comitato ex allievi).

Per Lord da N. N. 10.000 pro Astad.

In memoria di Luciano Gulli dai nipoti 50.000 pro Lega contro i tumori Manni, 50.000 pro Divisione cardiochirurgica: da Silvio Mousa e famiglia 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Alberto Ettore Lodi dai colleghi di Mariagrazia Lodi 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Lucchesi da Elena e Romano 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Sisinio Marin da Luciana e Guido Scala 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Felice Melli da Bruno e Bruna Lelli 10.000 pro Astad, 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Bruno Messi dalle cugine Bianca, Nicoletta e Nerina 60.000 pro Sweet Heart.

In memoria dell'ing. Guido Milazzi da Flora e Mario Crepaz 20.000 pro Pro Senectute; da Margherita Gergolet 50.000 pro Lega Nazionale; da Mariella de Loy e Linda e Paolo Silli 40.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Mirra Minzi Cleva dalla figlia Lina Vlach 25.000 pro Unitalsi.

In memoria di Romano Moimas da Erica e Marzia Dudine 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Biancamaria Naverri dai familiari 50.000 pro Astad.

In memoria di Primo Papasizza dalla famiglia Verdelli 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Aldo Pascutti dalla figlia 30.000 pro Astad.

In memoria di Ersilia Perco in Fabris da Gabriella Bersan e Gabriella Tamai 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rino Piccinin da Clelia Giorgolo e Fulvio Baxa 100.000 pro Lega contro i tumori Manni; da Nerea e Giuliano Rimbaldo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Nel gruppo di elargizioni in memoria dell'ing. Luciano Roset apparso in data 18 ottobre u.s. il versamento di lire 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe deve intendersi eseguito da Viviana Umari e Dante.

CONDIZIONI IGIENICHE CRITICHE NEGLI STABILIMENTI DI VIA MANZONI, VIA VERONESE E PIAZZA LIBERTÀ

Locali malsani, sporcizia e perfino gli scarafaggi Tre bagni pubblici comunali rischiano di chiudere

I bagni pubblici comunali di via Manzoni, via Veronese e il diurno di piazza Libertà sono nell'occhio del ciclone. Quest'estate il servizio di medicina del lavoro dell'Unità sanitaria locale ha effettuato una serie di sopralluoghi negli edifici che ospitano i tre bagni per verificare le condizioni igieniche in cui lavorano quotidianamente gli addetti. L'indagine ha fornito un responso allarmante: così non si può continuare. Se non ci sono la volontà e i soldi per avviare in fretta consistenti lavori di ristrutturazione, prima o poi bisognerà chiudere.

Il rapporto della medicina del lavoro, inviato al Comune e alle organizzazioni sindacali, parla chiaro. Nei tre bagni pubblici c'è una marea di cose da mettere a posto: pareti sporche e scrostate, pavimenti vecchi che stanno cedendo, sistemi di lavaggio e asciugatura della biancheria addirittura «preistorici», locali malsani, mancanza di moderni impianti di ventilazione e aspirazione del vapore, muffa sulle pareti, scarafaggi, topi e perfino scorpioni in alcune lavanderie.

«Si è riscontrata una grave incuria dovuta alla precaria manutenzione dei tre servizi da parte del Comune di Trieste — fanno notare i tecnici della medicina del lavoro nel loro "dossier" — e condizioni di lavoro poco igieniche per il personale».

Da un piccolo viaggio nei servizi dove la gente «si va a lavare» è saltata fuori la mappa delle carenze più evidenti.

Via Manzoni — *Da parecchi anni si sta ristrutturando un'ala della palazzina, dove verranno sistemate 14 docce nuove e quattro vasche. I lavori dovrebbero terminare entro la primavera dell'85. Spesa complessiva: 200 milioni. Ma i tecnici della medicina del lavoro hanno storto il naso anche davanti al nuovo impianto, prima ancora che sia stato ultimato. Nel mirino delle critiche è finito in particolare il sistema di aerazione inventato per la zona bagno.*

Un moderno impianto di ventilazione non esiste. Per smaltire il vapore acqueo ci sono dei fori sul soffitto di ogni vano doccia collegati a una serie di comignoli di dimensioni piuttosto ridotte. Qui, secondo i tecnici della medicina del lavoro, nelle ore di punta l'aria diventerà irrespirabile. E d'inverno non si potranno neanche spalancare le finestre per creare corrente d'aria.

Ma ci sono altre cose che non vanno. I servizi igienici sono di dimensioni troppo piccole. Per l'asciugatura della biancheria non c'è nessun macchinario: ci si affida al calore dei termosifoni e alla ventilazione.

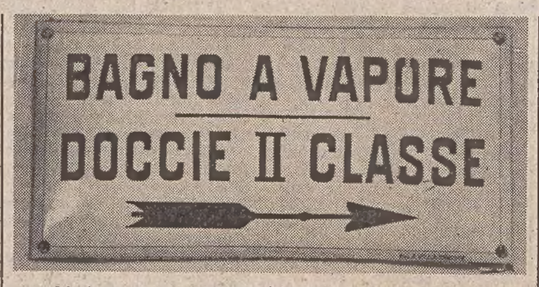
«Certe osservazioni sono giuste — spiega Franco Piazza, capo settore del servizio bagni pubblici comunali — ma purtroppo l'edificio di via Manzoni è vecchissimo. Risale addirittura alla fine dell'Ottocento. Gli spazi sono ridotti, e il nuovo reparto docce è stato ricavato da un'ala a ferro di cavallo. Comunque, prima di criticare, aspettiamo almeno di vedere il nuovo impianto in funzione».

Via Veronese — *Anche qui il Comune ha speso oltre 100 milioni per ristrutturare il sotterraneo. Adesso ci sono quindici docce nuove e i servizi, ma manca un impianto di aspirazione. «Così, soprattutto nelle giornate in cui c'è maggior affluenza — spiegano le bagnine — questo locale si trasforma in una palude. Il pavimento è interamente coperto d'acqua, i muri sono intrisi di vapore. Noi dobbiamo infilarci gli stivali di gomma, prendere i secchi e molti stracci e lavorare per ore in una condizione estremamente malsana».*

In via Veronese il locale lavanderia sta cadendo a pezzi. Muri scrostati e sporchi, pavimento sconnesso e vecchissimo, vetri rotti che vengono cambiati dopo mesi lo hanno trasformato in un vero e proprio «antro delle streghe». Lì, spesso, le addette al bagno hanno trovato nidi di topi, scarafaggi a volontà, e perfino qualche scorpione. Non c'è neanche un tavolo dove appoggiare la biancheria pulita. Il bucato viene adagiato per terra su tavolacci di legno, o appeso vicino alle finestre perché si asciughi. Poi viene spedito al primo piano, con un montacarichi, dove qualcuno provvede a piegarlo.

«Non ci danno neanche il vestiario da lavoro adeguato — spiegano le bagnine — gli zoccoli sono quelli di plastica aperti. Entrare nell'acqua sporca delle docce con quelli significa prendere i funghi al primo colpo. Le vestaglie sono leggerissime, e di tessuto sintetico trasparente. Se le indossiamo per fare i lavori quando c'è gente, gli uomini ci guardano dietro in modo inequivocabile. Così ci portiamo quasi tutto da casa, compresi i guanti di gomma. Quelli che ci fornisce il Comune, infatti, si rompono subito. E poi per un lungo periodo non ce ne danno altri».

Piazza Libertà — *Quando piove il pavimento della zona docce di questo bagno pubblico diurno viene letteralmente allagato dall'acqua di mare. Nessuno è mai riuscito a capire da dove arrivi esattamente. Ma l'imputato numero uno è uno scolo, coperto soltanto da una grata a maglie larghe. Spesso l'acqua sporca che esce dalle docce ristagna, perché i canaletti non riescono a farla defluire.*



Qui l'impianto di aspirazione è stato montato da poco, ma non viene messo in funzione quasi mai. È troppo potente per un ambiente non molto grande come quello di piazza Libertà. Così le bagnine preferiscono lasciarlo spento.

«Se lo accendiamo ci becchiamo una polmonite — spiegano — ma così, con tutta l'umidità creata dal vapore che ristagna, andiamo incontro a una vecchiaia rallegrata dall'artrite».

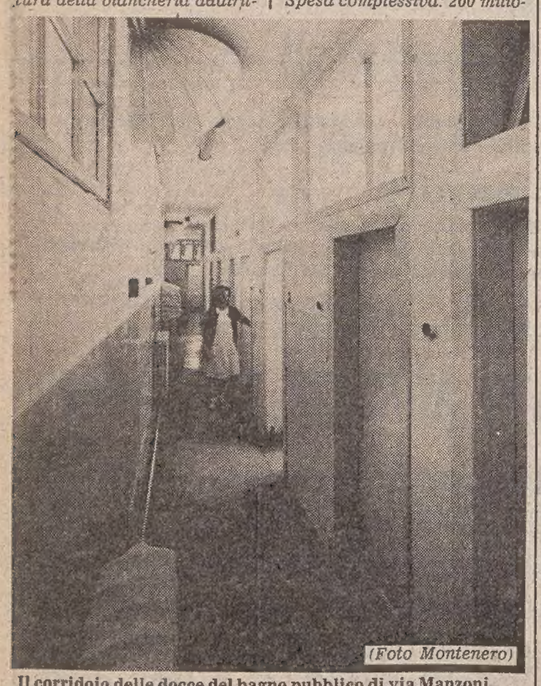
Il Comune non pensa assolutamente di fare dei lavori di ristrutturazione. «La palazzina di piazza Libertà — dice Piazza — non è prevista nel piano regolatore. Prima o poi verrà abbattuta, e in quell'area ci sarà soltanto un grande giardino. Per questo abbiamo ridotto da tempo l'orario di apertura al pubblico. E non mi sembra il caso di buttare i soldi per una struttura che dovrà scomparire».

Intanto i sindacati pensano di dare battaglia sul problema dei bagni pubblici. «Abbiamo segnalato al Comune la situazione già un mese fa — spiega Claudio Caniglia della Cgil Funzione pubblica — ma non abbiamo ottenuto ancora una risposta. E questo ci preoccupa. Non vorremmo che l'amministrazione, con la scusa che non ha i soldi per fare certi lavori di ristrutturazione, decidesse di chiudere i bagni».

I bagni pubblici gestiti dal Comune costano oltre 500 milioni all'anno. E le uscite sono di gran lunga più consistenti delle entrate. «Dovremo prendere al più presto una decisione — dice Roberto De Gioia, assessore allo sport e tempo libero — perché le spese sono diventate insostenibili. Adesso una doccia costa al pubblico 700 lire, ma noi dovremmo raddoppiare, triplicare il prezzo per non andare sotto con l'acqua. E a quel punto la gente non verrebbe più».

Così su alcuni bagni pubblici pesa la mannaia della chiusura. «Valuteremo attentamente se vale la pena di tenere aperti sei bagni pubblici a Trieste — dice ancora De Gioia — forse sarebbe meglio chiudere quelli meno frequentati. E potenziare, invece, tre o quattro bagni piazzati nei punti strategici della città. Poi, operata una scelta, si potrebbero avviare dei lavori di ristrutturazione. Altrimenti quegli ambienti, così vecchi e umidi, in futuro ci daranno sicuramente maggiori grattacapi di adesso».

A. Mezzena Lona



Il corridoio delle docce del bagno pubblico di via Manzoni (Foto Montenero)

IN UN SECONDO TEMPO LA SELEZIONE DEGLI EFFETTIVI

Estratti all'Assise 50 giudici popolari

Nella camera di consiglio dell'Assise sono stati estratti a sorte ieri mattina i cinquanta giudici laici dai quali verranno ulteriormente selezionati sei effettivi e il supplente che comporranno la Corte.

L'udienza, presieduta dal dott. Alessandro Brenci, p.m. il dott. Roberto Staffa, è stata verbalizzata dal cancelliere Bernazza e all'estrazione erano presenti i marescialli Bronzato e Miduri.

Dall'urna sono usciti i seguenti nominativi: Guido Inchiostri, Romana Silvano, Nives Cergol - Pettirosso, Fedora Marzi - Lugli, Flavio Filippi, Fabio Petrini, Beatrice Ghirardelli, Paola De Pieri, Mario Lorenzi, Adriana Primosi, Giuliana Lisjak, Maria Serrabotti - Surian, Gigliola Filoni, Dora Travan - Burigana, Giorgio Godina, Giorgio Berni, Gabriella Morassi, Natalia Muiesan, Dario Kosmina, Fulvio Benevoli, Maria Isabella Santagati, Bruna Delise - Pellegrino, Fabio Amodeo, Anna Primosi, Bruno Madotto, Fabio Gregori, Sergio Arnaldi, Anita Julien, Jolanda Vecchiet, Liliana Benvenuti e Michele Walter, di Trieste; Guido Camillo, di Cormons; Liliana Del Ponte - Calucci, Carla Nardini, Maria Luigia Conte - Gnai, Mario Sincic, Romano Stacchetti, Remo Mainardis, Walter Bembi, Livio Cuzzi, Orazio Bonomi e Aldo Benedetti, di Monfalcone; Mario Orlando, di Staranzano; Arnaldo Canciani, di Ronchi dei Legionari; Sonia Succi, di Sagrado; Luciano Vidoni, Luigi Pagano, Vinicio Apollinari e Teresa Esposito, di Gorizia; Franco Braida, di Pieris.

I giudici popolari estratti sono stati convocati per le 10.30 di giovedì, 25 ottobre, in Corte d'Assise.

A Precenico un monumento alla Resistenza

Anche Precenico celebrerà la memoria dei caduti nella guerra di liberazione con un monumento. Domenica alle 14.30 verrà infatti scoperto un cippo che ricorderà il sacrificio di sei abitanti del paese caduti nella Resistenza e di uno morto in campo di concentramento.

Alla costruzione del monumento ha contribuito tutto il paese raccogliendo fondi e prestandosi al lavoro volontario per la sistemazione del terreno e la costruzione del cippo.

Alla manifestazione di domenica parteciperanno il complesso bandistico di Aurisina, il coro partigiano di Trieste e gli alunni della scuola che hanno preparato numerose recite. Alcuni oratori prenderanno la parola a nome delle associazioni partigiane.

Bandiera con la svastica all'imboccatura della galleria Sandrinelli

Insolita apparizione ieri notte all'imbocco della galleria Sandrinelli in via Silvio Pellico.

Dalla Scala dei Giganti, poco prima di mezzanotte, qualcuno ha esposto un drappo bianco e rosso con al centro una svastica.

La bandiera, che era stata fissata sulla balaustra della scalinata proprio sopra la galleria, ha attirato l'attenzione dei rari passanti che a quell'ora circolavano in città.

Lo «spettacolo» però è durato poco. Dopo neppure mezz'ora dalla sua comparsa, la bandiera è stata tolta da una pattuglia delle forze dell'ordine.

■ PREMIO DI STUDIO — Per l'anno accademico 1984-85 viene istituito, presso l'Università, un premio di studio di 300 mila lire per onorare la memoria del patriota Vinicio Lago.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	2000	(800)	700	(1400)
CAROTE	450	(500)	700	(750)
CAVOLFIORI	1400	(400)	600	(1600)
CETRIOLI	—	(—)	900	(—)
CIPOLLE	400	(400)	700	(600)
FAGIOLINI	—	(1000)	1800	(—)
LATTUGA	3500	(1500)	4000	(6000)
PATATE	330	(300)	520	(450)
PEPERONI	300	(—)	1000	(—)
POMODORI	300	(350)	800	(800)
RADICCHIO	—	(—)	—	(—)
SEDANO VERDE	400	(400)	1200	(600)
SPINACI	600	(1200)	1600	(2000)
ZUCCHINE	500	(—)	1300	(—)
FRUTTA:				
BANANE	1950	(—)	2200	(—)
CACHI	1000	(—)	1400	(—)
CASTAGNE	1500	(—)	2500	(—)
FICHI	2000	(1500)	2200	(2500)
MELE	300	(—)	1400	(—)
PERE	700	(—)	1400	(—)
SUSINE	—	(—)	—	(—)
UVA	800	(1200)	1300	(1500)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	16000	(24800)	30000	(24800)
CEFALI	3000	(3600)	4000	(3980)
GUATI GIALLI	4000	(3600)	8000	(6800)
MOLI	6000	(7800)	12500	(7800)
MORMORE	7000	(10800)	14000	(14800)
ORATE	5000	(22800)	19000	(24800)
PASSERE	2800	(3600)	3000	(4800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	2500	(6800)	7000	(9800)
RIBONI	5000	(20800)	12000	(20800)
ROSPO (CODE)	9500	(—)	12000	(—)
SARDELLE	910	(—)	2140	(—)
SARDONI	290	(4800)	2140	(5600)
SGOMBRI	1000	(2000)	7500	(4800)
TONNI	4200	(10400)	5200	(10800)
TROTE	2500	(4800)	3500	(4800)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	4500	(7600)	8500	(12800)
CANOCE	6000	(—)	11000	(—)
CAPELUNGHE	7500	(—)	8500	(—)
CAPEROZZOLI	1000	(2000)	1500	(3000)
MITILI (PEOCI)	1600	(2400)	1600	(3000)
SCAMPI (CODE)	18000	(—)	18000	(—)
SEPPIE	1800	(2800)	5500	(7800)

(*) Listino prezzi del 20.10.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 19.10.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 20.10.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

FENDI
PELLETTERIE
Capo di Piazza, 1

Caprice
Esclusivista
FENDI abbigliamento
Via San Lazzaro, 1

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Tanti gli anziani non autosufficienti

Il vicepresidente del consiglio rionale di Chiadino-Rozzol ci scrive:

Egregio direttore, prendo lo spunto dall'articolo pubblicato sul «Piccolo» di domenica 14 ottobre relativo a un piano di 14 miliardi per l'assistenza agli anziani. Nel pezzo veniva specificato quale «primo obiettivo, la creazione di mille posti letto per anziani non autosufficienti» con riferimento a finanziamenti dell'assessorato regionale delle Finanze (5 miliardi legge regionale 70/80) e dell'Assistenza (9 miliardi legge regionale 44/84).

Quanti sono i non autosufficienti a Trieste? Millequattrocento circa secondo il piano sanitario regionale. Mentre i posti letto in strutture protette ad essi destinati sono, dai dati in mio possesso, 422: 112 alla casa don Edoardo Marzari, 280 all'Itis, 19 alla Domus Lucis, 11 alla Pia Casa Gentilomo. Dunque, mancano ancora circa mille posti letto; e per classificarli per la non autosufficienza non basterà semplicemente attaccarci la targhetta, ma ci vorrà ben altro ancora!

Ma andiamo con ordine. Dei mille posti, 120 dovrebbero essere realizzati col completamento della «Casa G. Bartoli», in via Marchesetti, mentre al 31.12.1983 il Comune denunciava essere state poste in graduatoria per venir accolte, ma insoddisfatte, ben 122 domande di ricovero per non autosufficienti. Tuttavia il finanziamento della Casa Bartoli esula dalle competenze comunali, venendo dalla chiusura delle pendenze degli enti soppressi.

Il piano comunale si esplica, invece, con la ripartizione triennale dei fondi dell'assistenza regionale, destinati per quanto riguarda i non autosufficienti unicamente alla ristrutturazione del «Gregoretti» di San Giovanni (che conta attualmente 376 posti, ma solo un centinaio di «veri» lungodegenti) per l'impegno pari ad un terzo del finanziamento. Termine perentorio per la presentazione di quest'ultimo progetto il 31.3.1986, mentre ancora si discute della destinazione da dare organicamente al comprensorio (tutt'altro che definita), non pare certa la disponibilità finale dell'immobile (neppure sotto il profilo urbanistico), occorre predisporre il relativo progetto (ai ritmi di altre opere pubbliche bisognerebbe che il Comune ci pensasse sin da ora). Con il rischio, se si farà tardi, di perdere il finanziamento.

Intanto il complesso Case Serena-Bartoli, con progetto pronto per la massima diversificazione del servizio offerto agli anziani, ospiti e non, in accoglimento di quanto inizialmente proposto dalla Circoscrizione di Chiadino-Rozzol, godrà nel triennio del limitato finanziamento di complessivi 5,8 miliardi, che non ne consentirà il funzionamento in modo diverso dall'attuale. Cioè senza previsioni per l'arredamento e le attrezzature per non autosufficienti, senza reparto di psicofisioterapia riabilitativa (laddove esso è richiesto per legge).

In particolare per la riabilitazione erano state previste le vasche per l'idroginnastica, possibile oggi solo ad Udine (Ospedale Gervasutta) e con convenzione Usl a Gorizia (Clinica privata San Giusto) e Val d'Oltra (con buona pace degli oppositori di Osimo), ma non a Trieste, per inesistenza dell'impianto.

Così, per l'ennesima volta, in presenza di un contributo regionale finalmente cospicuo, invece di puntare su poche ma importanti realizzazioni (per cui è di fatto impraticabile la riunione di troppi canali finanziari in un'unica soluzione), si sono dispersi i mezzi e le forze per impiegarli. E gli altri mille non autosufficienti aspettano.

Walter Capuzzo

Cani nei bar

In merito alla segnalazione del signor Fiorenzo Paoluzzi del 10 ottobre, l'assessore alla sanità ed igiene del Comune comunica quanto segue.

Il regolamento d'igiene del suolo e dell'abitato del Comune, all'articolo 87, prescrive che «Tutti i locali degli esercizi pubblici devono essere tenuti con la più scrupolosa pulizia e nei medesimi è vietato introdurre cani, ancorché muniti di museruole e condotti al guinzaglio, od altri animali».

Esiste quindi l'obbligo di attenersi a tale fatto di legge che ha finalità puramente igienico-amministrative e che potrebbe essere modificato solo da una delibera del consiglio comunale.

«Vogliamo il bus in via Romagna»

La lettera che di seguito pubblichiamo, oltre che alle Segnalazioni, è stata inviata al presidente dell'Act e al centro civico di Cologna-Scorcola.

Confortati dall'assicurazione che l'Act «terrà in debita considerazione le necessità esposte» nella petizione delle 177 persone desiderose di avere un servizio d'autobus in via Romagna, ma ugualmente preoccupati per le «notevoli perplessità sulla reale possibilità di attuare il collegamento richiesto a causa della particolare conformazione della strada in questione», ci permettiamo di sottolineare anche la situazione dei numerosi anziani abitanti nella zona che si fa di giorno in giorno più penosa. Per cui formuliamo il presente cortese appello affinché venga preso ogni possibile provvedimento per venire incontro ai bisogni sempre più urgenti di quella parte della popolazione.

Numerose licenze di costruzioni abitative sono state concesse nel dopoguerra e fino a oggi in via Romagna, per cui si sarebbe potuto prevedere in tempo che prima o poi un servizio pubblico di trasporto si sarebbe reso indispensabile lungo questa via.

Risulta, invece, che il piano di ristrutturazione delle autolinee cittadine da realizzare dopo la costruzione del ponte sul Canale era già bell'e pronto quando è arrivata la nostra petizione. Cionondimeno riteniamo che qualche ritocco periferico al piano stesso non sarebbe poi proprio impossibile. Ci risulta, inoltre, che qualche via ancora più difficile, a parte la via Bonomea, è già percorsa dagli autobus, e precisamente le vie Costalunga, del Castelliere ed Erta di Sant'Aanna. Ora si concretano varie iniziative a favore della terza età ma purtroppo per gli anziani della via Romagna non si fa nulla.

Un'ultima idea: anziché far percorrere dai bus tutta la via Romagna in discesa dalla via Cantù, si potrebbe farlo soltanto in salita, dal Foro Ulpiano o da Piazza Dalmazia per la via del Montello, evitando così l'ultimo tratto stretto della via Romagna alta, già sufficientemente vicina all'attuale linea 14.

Kurt Bachrach
a nome dei 177 firmatari

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Difesa del Carso e Lista per Trieste

Care Segnalazioni, vi scrivo perché ritengo questa rubrica uno dei modi migliori per far conoscere l'opinione di noi triestini. Sono uno fra i tanti che hanno seguito fedelmente la Lista per Trieste nelle varie elezioni degli ultimi anni, anche se non ho mai partecipato attivamente alla vita del movimento.

Sono rimasta, però, molto perplessa perché la Lista non ha assunto alcuna posizione contro la distruzione delle Noghere. Non fanno forse anche loro parte del Carso, pur essendo vicine al mare? Mi sembrava che, a parte gli altri punti programmatici che condivido, la difesa del Carso da ruspe e distruzioni fosse uno dei punti fondamentali del movimento stesso.

Purtroppo tutto questo alla prova dei fatti sembra definitivamente dimenticato. Non è certo così che si difende il Carso né la città. Spero — anche se non mi illudo troppo — che si possa ancora cambiare rotta.

Lettera firmata

Erba alta in via Boschetto

Egregio direttore, percorro con frequenza giornaliera la Strada del Boschetto — da Villa Revoltella alla Rotonda e viceversa — e mi è sembrato di capire che le autorità si siano dimenticate dell'esistenza di questa importante via alternativa di scorrimento.

Oltre all'indecoroso deposito di masserizie di vario genere, i lati della strada sono letteralmente invasi da erbacce di ogni specie cosicché i numerosi amanti dello yogging (uomini e donne) si trovano costretti a correre sull'asfalto, dove a malapena riescono a passare due macchine incrocianti, con grave pregiudizio per la loro incolumità (ed anche quella degli automobilisti).

Penso che la Ripartizione comunale competente potrebbe, anzi dovrebbe provvedere al riguardo. Si tratta, in fondo, di inviare sul luogo una falciatrice e nel giro di poche ore sistemare l'intero tratto di strada.

Desiderio Mario Zolia

Il blasone e l'emblema di Carlo d'Inghilterra

Il lettore M.S. in vista della visita che il Principe Carlo d'Inghilterra farà agli inizi della prossima settimana al Collegio del Mondo Unito di Duino ci ha chiesto notizie sul blasone del Principe di Galles e sul suo emblema.

Per rispondere a questa domanda ci siamo rivolti all'Istituto di Araldica del dott. Ildebrando Coccia, di Firenze, che gentilmente ci ha inviato il materiale richiesto.



Lo scudo principale è lo stemma reale del Regno Unito, usato in questa forma da tutti i sovrani a partire dalla regina Vittoria. Nei quarti primo e quarto ci sono i tre leoni d'oro in campo rosso del sovrano d'Inghilterra. Il secondo quarto contiene il leone rampante rosso su oro della Scozia. Nel terzo c'è l'arpa dorata d'Irlanda in campo blu. Lo scudo è reso differente (da quello della Regina, n.d.r.) da un lambello bianco, che indica che è indossato dal primogenito della sovrana mentre questa è in vita. Sopra a tutto c'è lo stemma degli originali principi gallesi di Gwynedd, a quarti oro e rosso con quattro leoni a colori alternati, sormontato dalla corona dell'erede apparente.

Circonda il tutto la giarrettiera blu con fibbia del Nobilissimo Ordine della Giarrettiera, recante in lettere d'oro il motto «Honi soit qui mal i pense». In cima allo scudo il cimiero reale, un leone d'oro incoronato con la corona del Principe e un lambello bianco attorno al collo posa su una corona più grande. Questa a sua volta giace sull'elmo reale, da entrambi i lati del quale sventolano l'oro e l'ermellino del mantello della famiglia reale.

Ai due lati, in piedi su volute d'oro, stanno i sostenitori reali, il leone e l'unicorno, distinti entrambi da un lambello bianco al collo. Sotto di loro al centro c'è lo stemma del Ducato di Cornovaglia del Principe, sormontato dalla sua corona.

A sinistra c'è l'emblema del Principe di Galles, le tre penne di struzzo circondate da una corona d'oro, e a destra c'è l'emblema reale del Drago rosso del Galles. Attorno al suo collo c'è ancora un lambello bianco, per distinguerlo da quello della sovrana. Sotto lo stemma c'è un cartiglio recante il motto del Principe di Galles, «Ich dien» (Io servo).

Dai tempi del Black Prince (Edoardo, il Principe nero, figlio di Edoardo III, Principe di Galles nel 1343) l'emblema di piume di struzzo è stato visto come l'insegna particolare dell'erede apparente e può essere usato solo da lui, o sotto la sua autorità specifica. Le piume possono essere bianche o argento (i calami possono essere di color oro) e sono circondate verso il principio da una corona d'oro con croci e fiordalisi alternati. Il motto «Ich dien» è inscritto su un nastro sotto la corona.

Tutto da ristrutturare il ricreatorio Stuparich

I genitori di Barcola, i cui figli frequentano il ricreatorio «Giani Stuparich» di viale Miramare e quanti sono interessati al buon funzionamento dello stesso, desiderano far conoscere quanto segue, sia all'opinione pubblica, sia a quanti concretamente possono aiutarli a risolvere il problema che si è presentato.

L'edificio che ospita il ricreatorio in questione è, a dir poco, fatiscente, a tal punto da pregiudicare l'incolumità fisica di coloro che lo frequentano e ciò è da ascrivere non tanto alla sua vetustà, quanto, riteniamo, all'incuria di coloro che avrebbero dovuto prendere tempestivi e globali provvedimenti: provvedimenti che sono stati più volte sollecitati da noi e dal personale insegnante e altrettante volte promessi dagli amministratori a ciò preposti. Sappiamo, inoltre, che già due anni fa sono stati stanziati fondi, che, per uno dei tanti misteri che aleggiano sulla vita pubblica italiana, non sono stati utilizzati in maniera adeguata.

Essendo attualmente la situazione di degrado resasi insostenibile (alla sala giochi si poteva accedere soltanto con parapioggia e robuste galosce), abbiamo nuovamente sollecitato l'intervento degli incaricati dell'assessorato ai Lavori pubblici per un sopralluogo, che è stato effettuato il giorno 29/9 dal geom. Stocchi. Risultato: stanziamento di fondi per il rifacimento e impermeabilizzazione della soletta del soprastante campo di minibasket e chiusura immediata del ricreatorio per inagibilità. Durata prevista — e ottimistica — della chiusura, dieci mesi.

Ma non è di questo che ci lamentiamo e neppure del fatto che, se detti lavori fossero stati eseguiti a tempo debito, il Comune — e cioè il contribuente e cioè noi — avrebbe realizzato un notevole risparmio. Vogliamo far notare piuttosto, che il ricreatorio non necessita soltanto di un lavoro «patchwork», quanto di una ristrutturazione globale, che risponda a criteri di sicurezza e igiene ed alle esigenze reali dei ragazzi e dei loro insegnanti.

Riteniamo che codesta ristrutturazione globale debba essere studiata e realizzata oggi e non domani, avvalendosi della collaborazione dei tecnici e dei docenti. Oggi, perché domani comporterebbe un onere finanziario più gravoso e ciò che è più grave, una perdita di materiale umano.

Riteniamo che il Ricreatorio — struttura unica nel suo genere in tutta Italia — sia un valido strumento di educazione e anche di moralizzazione per i nostri figli. Dove li manderemmo, altrimenti, con altrettanta sicurezza per la loro incolumità fisica e morale? Per la strada? O in palestre private e dispendiose?

Vogliamo perciò — lo ripetiamo — che il problema della ristrutturazione sia esaminato non nei particolari, ma nella sua globalità. Una chiusura ed una sistemazione alternativa per dieci mesi in attesa del ripristino è accettabile; non lo è altrettanto una chiusura di alcuni mesi all'anno per interventi periodici e frazionati, quando, con il buon senso e la programmazione, si possono ottenere risultati ottimali.

Seguono 506 firme

Senza strisce pedonali

Care Segnalazioni, il signor P.K.L. nella sua segnalazione «Strada del Friuli e auto in sosta vietata» ha giustamente sollevato un problema ma, mi permetto di dirlo, in modo egoistico. Il fatto che egli percorra la suddetta strada, infatti, gli ha fatto dimenticare che esistono moltissimi cittadini che abitano nella zona e che anch'essi, come lui, posseggono un'automobile. Tenga anche presente il signor P.K.L. che non tutti lasciano la vettura posteggiata ai bordi della via per intralciare ma semplicemente perché le loro case sono accessibili soltanto a piedi.

Voglio, inoltre, precisare che nel tratto dalla «Casa gialla» all'ex Dazio non esistono posteggi alternativi per cui l'unica soluzione per sgomberare la strada sarebbe... vendere l'automobile!

Chiedo quindi al signor P.K.L. di poter usufruire anch'io della vettura come lui fa giornalmente, ricordandogli però che su tutto il tratto vige il limite di 50 km orari e che raramente viene rispettato dagli utenti giornalieri, nonostante essi conoscano la pericolosità del percorso.

La maggior parte degli incidenti verificatisi in Strada del Friuli sono dovuti all'eccessiva velocità delle vetture in transito e ai sorpassi azzardati, non certo alle auto in sosta, anche perché gli abitanti della zona per salvaguardare l'incolumità dei loro mezzi, posteggiano il più possibile rasente i muri che delimitano la strada.

Chiudo la mia segnalazione pregando gli organi competenti di tutelare anche la sicurezza degli abitanti del circondario, istituendo strisce pedonali oggi inesistenti e maggiori controlli a coloro che percorrono tale strada come fosse una pista di formula uno!

Lettera firmata

Piccolo albo

Le persone che hanno assistito all'incidente accaduto domenica 21 ottobre, intorno alle 14.40, sulla statale 202, sono pregate di telefonare ai numeri 820296 o 796449 (dopo le 16).

Giovani laboriosi da citare ad esempio

Care Segnalazioni, desidero ringraziare i lavoratori che hanno riparato un gravissimo danno nell'immobile sito presso la Casa del combattente. Ogni elogio a questi giovani — alcuni dei quali giovanissimi — è impari alla loro bravura, rapidità di esecuzione, cortesia e zelo durante le ore di lavoro.

Scherzando dicevo loro: se tutti lavorassero con lo zelo e la vostra assiduità fino alle ore piccole in pochi anni l'Italia risorgerebbe e gli angosciosi problemi della sua economia sarebbero risolti.

Un sentito grazie, dunque a Claudio, Oscar, Daniele, Massimo, Antonio nonché all'imprenditore e all'amministratore.

Lettera firmata

Un'infondata lamentela

Dal presidente dell'Usl riceviamo:

In risposta alla lettera pubblicata su «Il Piccolo» dell'11 settembre e scritta da una candidata, giudicata non idonea, a seguito della selezione per l'assunzione di ausiliari socio-sanitari, si precisa quanto segue.

Appare infondata la lamentela dell'autrice della lettera sul mancato rispetto, da parte della commissione esaminatrice, di quanto stabilisce, in materia concorsuale, l'articolo 161 del D.M. 30.1.1982, decreto che detta appunto la normativa relativa ai concorsi del personale delle Unità sanitarie locali. Infatti, gli articoli del citato decreto (articoli 159, 160, 161 e 162) che disciplinano le assunzioni per chiamata diretta si sarebbero dovuti applicare, come indicato all'articolo 159 medesimo, fino alla entrata in vigore dell'accordo unico di lavoro.

Poiché il contratto di lavoro in argomento è entrato in vigore il 21.7.1983, da tale data non trova più applicazione la surrichiamata normativa. Di conseguenza, la commissione esaminatrice ha nelle more della nuova normativa in materia e su indicazione della Regione Friuli-Venezia Giulia legittimamente proceduto alla selezione sulla base delle norme concorsuali preesistenti al D.M. 30.1.1982.

Ing. Giovanni Scarpa

La Fips vuol ricuperare i laghetti delle Noghere

Il presidente provinciale della Federazione italiana della pesca sportiva e attività subacquee ci scrive:

Egregio direttore, sono costretto a chiedere nuovamente ospitalità alle Segnalazioni non per spirito di polemica quanto perché mi sembra doveroso informare l'opinione pubblica. Nella mia qualità di presidente provinciale della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee (Fips) mi vedo costretto a intervenire in tutte le sedi ogniqualvolta viene messo in pericolo l'esercizio della pesca sportiva ignorando più o meno il nostro operare sia nel settore agonistico sia in quello ricreativo e della protezione ambientale.

La stampa in questi giorni ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica la questione dei laghetti della Valle delle Noghere. C'è qualcuno che vede la zona suscettibile di sistemazione a verde con la creazione anche di un'area protetta. Il progetto — se un progetto in tale senso esiste — sarebbe bellissimo ma va detto subito irrealizzabile. Spiego perché. Nel 1981 la Fips, venuta a sapere che nella Valle delle Noghere stavano per entrare in funzione le ruspe per ampliare la zona industriale, si era rivolta al Comune di Muggia, al Wwf provinciale, all'Ente protezione animali (Enpa), e all'Ente zona industriale, protestando per la situazione che si veniva a profilare e sostenendo la volontà dei pescatori sportivi, che da sempre avevano svolto attività pescasportiva nella zona, di preservare quel dono della natura.

La Fips aveva avuto assicurazioni dalle autorità che la nuova zona industriale avrebbe escluso almeno tre dei sette laghetti delle Noghere; quindi essa aveva offerto la sua massima collaborazione assumendosi l'incarico e l'onere di sistemare i laghetti — una sistemazione infatti si imponeva — per metterli a disposizione della collettività. C'era, però, un conflitto di competenza fra il Comune di Muggia e l'Ente zona industriale.

La Fisp ha interposto i suoi buoni uffici fra i due e le ultime notizie davano per scontato l'accordo e la concessione al Comune di Muggia della zona che il piano prevedeva a sistemazione verde. La Fips ha accettato in seguito quanto le proponeva il Comune di Muggia che, fra l'altro, aveva intenzione di creare — con partner anche la Fips stessa — una cooperativa di pescatori per l'utilizzo dei laghi mediante acquacoltura.

Ritengo che sia giunto il momento di dire basta alle chiacchiere e per qualcuno mantenere le promesse. La Fips — con i suoi pescatori sportivi e le società affiliate — è da anni che aspetta di essere chiamata dal Comune di Muggia per sentirsi dire che i laghetti sono a disposizione per la loro ristrutturazione; in questo senso io come presidente provinciale di Trieste e rappresentante della provincia nell'Ente tutela pesca per la Regione Friuli-Venezia Giulia, ho preso contatti e trattato l'argomento con tutti gli enti interessati e quindi responsabili della vita di questo territorio che potrebbe ancora trasformarsi in un'«oasi» per la gente e gli animali.

La situazione oggi è la seguente: la Fips è sempre in attesa di una chiamata ma intanto si intensificano le voci che le Noghere stanno per essere trasformate in una zona protetta. Chi assicurerà la protezione? Chi sistemerà i laghetti ripopolandoli e vigilandoli? A mio avviso lo potrebbe fare solamente la Fips con i suoi pescatori; non per niente ha promosso il corso per guardie giurate volontarie ed è disposta concretamente a sistemare i «laghetti».

Renato Del Castello

Mostre d'arte

Galleria Rettori Tribbio 2
PIERO FRAUSIN

Galleria Rossoni
Espone il pittore
COLAUTTI

Il Rinoceronte
SERGIO CAVALIERI
Via Martiri della Libertà 7

Galleria Cartesius
CESCO MAGNOLATO
INCISIONI

Sala Comunale d'Arte
BEATRICE MOVIA
Ultimo giorno

Galleria S. Elena
Espone
FORGINI

ORE DELLA CITTA'

Messa per i Caduti

Questo pomeriggio, alle 18.30, nella chiesa della Madonna del mare (piazzale Rosmini) verrà celebrata una messa in suffragio di tutti i Caduti in terra d'Africa a cura delle sezioni triestine dei reduci rimpatriati d'Africa e dei Carristi d'Italia, nella ricorrenza del 42.o anniversario della battaglia di El Alamein.

Stringher al Rotary Nord

Questa sera, nella consueta sede, il Rotary club Trieste Nord ospiterà Ricciotti Stringher che parlerà di Carso e poesia. Saranno anche proiettate diapositive in dissolvenza incrociata. La conviviale è aperta anche alle signore.

Rotaract

Questa sera, alle 21.15, nella consueta sede, il dott. Franco Legnani terrà una conferenza aperta a soci e amici del Rotaract sul tema «Spunti di preistoria carsica».

Leo club Trieste

Questa sera, con inizio alle 21, nella sede di piazza San Giovanni, si terrà la conferenza del dott. Luigi Milazzi sull'Associazione Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo internazionale.

Conferenza Carraro

Questa sera, alle 18, nella sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali (via Trento 8), il col. Carraro terrà una conferenza sulle micro cariche di esplosivo usate per demolire l'ospedale civile di Gemona, pericolante a seguito del terremoto del 1976. Seguiranno proiezioni cinematografiche. L'ingresso è libero.

Sport e storia

Domani, alle 18.30, al circolo culturale «Il Carso» (via Mazzini 12), si svolgerà una conferenza su: «Sport e storia delle attività medico-sportive». Relatore sarà il dott. Patrizio Vittori; introdurrà il dirigente della sezione sportiva Angelo Ciuffardi.

Conferenza su Tomizza

Stasera, alle 18, al Circolo della stampa (corso Italia 12) si svolgerà una conferenza pubblica su «Tomizza: identità e memoria». Parlerà il prof. Ulderico Bernardi, dell'Università degli Studi di Venezia. Sarà presente lo scrittore Fulvio Tomizza.

«L'anello di Clarisse»

Questo pomeriggio, alle 18.45, al Centro culturale tedesco Goethe Institut (via Coroneo 15) sarà presentato il nuovo volume di Claudio Magris «L'anello di Clarisse». Interverranno: Wolfgang Kaempfer, Claudio Magris e Tino Perlini.

Balneazione pubblica

La sezione di Trieste di Italia Nostra organizza per giovedì 25 ottobre, con inizio alle 18, un dibattito sul tema «Balneazione pubblica: problemi e prospettive». La manifestazione avrà luogo nella sala Baroncini di via Trento.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il dott. Giuseppe Pariato.

Corso di fotografia

per principianti. Inizio novembre. Fotostudio Emmeti via Timeus 12, telefono 767312.

Profumeria Rosa

Elizabeth Ardent con la sua Beauty consultant propone una linea trucco e consigli di bellezza in via S. Lazzaro 6.

Da G. Baby

L'abbigliamento bimbo di via Genova, abiti, gonne, maglie, camicie, pantaloni e giubbotti, allo slogan «La moda al prezzo giusto». Inoltre, vi offriamo la possibilità di acquistare subito pagando anche a rate senza alcun interesse. Da G. Baby, via Genova 23, Trieste.

Il 21 novembre la festa della Madonna della salute

La festa della Madonna della salute è particolarmente sentita a Trieste: nella chiesa di Santa Maria Maggiore il 21 novembre è un avvicendarsi di persone, di tutte le estrazioni sociali e di tutte le età, per rendere omaggio alla Madonna e invocare il bene prezioso della salute, fisica e spirituale.

Quest'anno, durante il solenne pontificale che il vescovo celebrerà, con inizio alle 11, è prevista una significativa cerimonia: l'incoronazione dell'immagine della Madonna quale atto di riparazione del furto sacrilego compiuto un anno fa, nella notte fra l'8 e il 9 settembre, dai soliti ignoti. Costoro fecero sparire anche il bellissimo crocifisso in avorio, che dominava l'altare di sinistra.

La Confraternita della Madonna della salute fa appello alla cittadinanza in quanto la spesa è rilevante: chi desiderasse dare il proprio contributo per la corona della Vergine può versare l'offerta sul libretto numero 16852/12 aperto all'agenzia numero 2 del Credito italiano, in piazza San Giovanni.

Sono previsti momenti di preghiera per gli ammalati, per i laici impegnati, per i religiosi. Suggestiva sarà, come ogni anno, la benedizione dei bambini, in programma il 15 e il 21 novembre.

SOTTO LA SUPERVISIONE DI UN MEMBRO DELL'A.M.T.O. (ASS. - MERC. - TAPP. - ORIENT.)

Galleria Ciro Ciuoffo

Viale XX Settembre, 39 - Trieste - Tel. 795423

Ci hanno affidato un enorme stock di 600 tappeti orientali
per curarne l'immediata vendita

ASSOLUTAMENTE SENZA PROROGHE!!!

CON OGGI ULTIMI 5 GIORNI
FINO A SABATO 27 OTTOBRE CON
SCONTI REALI DEL 40%
SUI NORMALI PREZZI DI VENDITA

DATA LA VERIDICITÀ DEGLI SCONTI E DELLE GARANZIE OFFERTE PER I TAPPETI DI QUESTA VENDITA
NON SEGUIRÀ NESSUNA TORNATA D'ASTA



Contemporaneamente sarà presentata un'interessante collezione di tappeti antichi
ORARI DI NEGOZIO
Comunicazione al Sindaco di Trieste del 3-10-84

il caffè si deve tostare ogni giorno

Non è un obbligo tassativo tostare il caffè ogni giorno. D'altronde, non è neppure obbligatorio bere caffè. Ma se si pretende che le qualità di un buon caffè vengano esaltate al massimo, allora sì, la tostatura giornaliera è una condizione essenziale. Ecco perché la Cremcaffè, prestigiosa industria di torrefazione di casa nostra, non si accontenta di preparare sapienti miscele usando i caffè più adatti, in un ottimale rapporto qualità-prezzo, ma le distribuisce giornalmente fresche di tostatura. Ecco il segreto del delizioso profumo che si espande dalla torrefazione Cremcaffè di piazza Goldoni:* un profumo che possiamo facilmente riconoscere anche a casa nostra, usando le miscele Cremcaffè, preziose e sempre fresche di tostatura.

* Cremcaffè: anche nei migliori bar, negozi e supermercati.

Le stesse doti di freschezza e bontà anche nel famoso DK 005, decaffeinato ma squisito. E ricordate di conservare sempre il caffè — macinato o in chicchi — nel freezer. Si manterrà perfetto anche per lungo tempo.

INDUSTRIA DI TORREFAZIONE
Cremcaffè
DI PRIMO ROVIS

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

DALLA REGIONE

CONFERMATA LA PRESENZA DI DARIO RINALDI E DI PIO NODARI

Oggi la nuova giunta regionale con i due assessori triestini

Antonini, Bomben, Di Benedetto, Dominici, Brancati e Turello gli altri dc nell'esecutivo

E' deciso. Due triestini, entrambi democristiani, entreranno nella nuova giunta regionale. Sono Dario Rinaldi, riconfermato assessore alle finanze, e Pio Nodari, cui verranno assegnati gli enti locali e il personale. Queste conclusioni, prese ieri pomeriggio dalla delegazione dc, sono state in serata ratificate all'unanimità dal gruppo consiliare democristiano.

La Dc ha anche designato gli altri sei uomini di partito che andranno a ricoprire gli incarichi giuntali assegnati, in sede di verifica politico-programmatica, alla Democrazia cristiana. Sono: Silvano Antonini all'agricoltura; Adriano Bomben ai lavori pubblici e alla pianificazione territoriale; Giovanni Di Benedetto alla viabilità, trasporti e traffici; Roberto Dominici alla ricostruzione; Mario Brancati al lavoro, all'assistenza e allo sport; Vinicio Turello all'artigianato e all'emigrazione.

In seno alla Dc vi è un notevole rimpasto: nuovi saranno il presidente della giunta, Adriano Biasutti, e gli assessori Nodari, Dominici e Turello. Riconfermati nei loro precedenti incarichi sono Rinaldi, Bomben e Di Benedetto. Esce di scena Romano Specogona, già assessore alla ricostruzione, sostituito dal moroteo Dominici.

Dominici era, da ultimo, candidato alla sostituzione di Alfeo Mizzau, eletto eurodeputato all'assessorato all'agricoltura. Tale assessorato andrà comunque a un altro moroteo, Silvano Antonini.

Per quanto riguarda le rappresentanze provinciali, la Dc si è fatta carico di un maggior equilibrio, con tre pordenonesi (Antonini, Bomben e Di Benedetto), due friulani — oltre al presidente Biasutti — (Dominici e Turello); due triestini (Rinaldi e Nodari); e un goriziano (Brancati).

Le decisioni prese in casa democristiana non si limitano alla distribuzione degli incarichi giuntali. Tengono conto anche di altri spostamenti. Il gruppo consiliare democristiano ha già provveduto all'indicazione di Bruno Longo, goriziano, già segretario provinciale isontino e attuale vicesegretario regionale, alla segreteria regionale Dc in luogo di Adriano Biasutti. La decisione dovrebbe essere presa a giorni. Poiché Longo ricopriva la carica di capogruppo al consiglio regionale, il suo posto, di prestigio, sarà preso da Diego Carpenedo.

Le decisioni democristiane sono state prese alla vigilia della seduta del consiglio che si aprirà stamane alle 9.30 con le previste dimissioni del presidente della giunta Antonio Comelli (Dc) e, conseguentemente, in base allo statuto, di tutta la giunta. Subito dopo l'assemblea procederà all'elezione del nuovo esecutivo, che sarà guidato appunto dal democristiano Biasutti. Le votazioni per il nuovo presidente, per gli otto assessori definitivi e per i quattro assessori supplenti seguiranno, sempre nella mattinata di domani, a un dibattito in aula per il quale ogni gruppo avrà a disposizione venti minuti, secondo quanto convenuto nella riunione dei capigruppo.

Presidente e giunta eletti domani entreranno subito nelle loro funzioni e forse già nel pomeriggio vi sarà la distribuzione delle deleghe da parte del presidente. Secondo le decisioni prese dai partiti di maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pli, Pri e, all'esterno, l'Unione slovena) nell'ambito della recente verifica, alla Dc andranno presidenza e otto assessori, tre assessori al Psi (che ha già indicato i nomi di Zanfagnini, Renzulli e Francescutto); uno al Psdi (Vespasiano); uno al Pri (Barnaba) e uno al Pli (Solimbergo).

Il consiglio tornerà a riunirsi, quindi, domattina per designare il nuovo presidente del consiglio regionale (l'attuale, Turello, essendo dimissionario in quanto eletto assessore). Sarà il socialista pordenonese Luigi Manzon. E voterà anche uno dei due nuovi vicepresidenti (Nemo Gonano, Psdi, di Pordenone in luogo di Angelo Ermano, Psi, dimissionario). Subito dopo Biasutti esporrà gli impegni programmatici della nuova giunta, che già egli ha presentato ieri a Udine raccogliendo il consenso della segreteria regionale dc.

Il dibattito generale sul programma è invece previsto per martedì 30 e mercoledì 31 ottobre.

B. U.

SUPERAFFOLLATA PROTESTA DEI COMMERCIANTI A GORIZIA

Cinquemila contro Visentini



Erano più di cinquemila i commercianti che ieri a Gorizia hanno partecipato alla manifestazione di protesta contro il progetto di legge Visentini. Sono arrivati da tutta la regione con decine di pullman e centinaia di auto. Hanno sfilato con cartelli di protesta per le strade. Poi non sono neppure riusciti a entrare tutti nella sala dell'Unione ginnastica goriziana dove sono stati espressi i motivi della «ribellione». Oggi le serrande dei negozi saranno chiuse, per la serrata, in regione come nel resto d'Italia

A TRIESTE

Protezione civile: sabato un convegno

«Esperienze e prospettive nella protezione civile» è il tema del convegno che si svolgerà sabato a Trieste, in via Besenghi 25/1. Lo organizza, nella propria sede, il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni in Italia (Sogit).

Lo scopo che l'associazione si prefigge in questo modo è di avvicinare quanti nel Friuli-Venezia Giulia operano nel campo della protezione civile, invitandoli a unire le loro forze perché possano intervenire con serietà e professionalità in caso di bisogno.

Sabato il convegno si aprirà alle 9. Il discorso d'apertura sarà fatto dal presidente della Sogit, Otto Betz Guttner. Tra gli interventi previsti, quelli dell'assessore al Comune di Trieste, Pero de Favento, del sindaco di Cavazzo Carnico, Franceschino Barazzutti, del presidente dell'Usl triestina, Giovanni Scarpa, dell'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, del comandante delle Truppe Trieste, generale Gianfranco Lalli, dell'ispettore dei vigili del fuoco, Mario Biasutti, e dell'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto.

IL VERDETTO DEL CONVEGNO GIURIDICO SULLA RADIO-TV

«Al bando tutti i monopoli della Rai o di un privato»

Il monopolio radiotelevisivo di Mamma Rai è destinato a fare la fine dei dinosauri: prima o poi sparirà. Da tempo certi partiti politici italiani, ma anche numerose associazioni private, si stanno battendo per ottenere un pluralismo di fonti d'informazione e di diffusione pubblicitaria. Però soltanto una legge nazionale, attesa adesso più che mai come la biblica manna dal cielo, potrà mettere un po' d'ordine nel settore delle trasmissioni radio e tivù. Decreti come quello varato sabato dal governo servono solo a rinviare la soluzione del problema.

Dopo tre giorni di relazioni, confronti e dibattiti, le Giornate giuridiche italo-francesi hanno emesso questo verdetto. Da sabato a ieri mattina illustri giuristi e docenti universitari hanno fatto il punto sulla questione delle comunicazioni audiovisive in un albergo di Grignano. A organizzare la dodicesima edizione di questi seminari ci hanno pensato il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e la Societé de législation comparée, in collaborazione con la Trieste traduzioni e congressi.

Su un punto si sono trovati tutti d'accordo: il monopolio radio-televisivo in Italia è diventato anacronistico. «La realtà stessa del nostro paese lo conferma — ha detto Francesco Saja, giudice della Corte costituzionale e capo della delegazione italiana presente alle Giornate — un pluralismo di emittenti, e quindi di modi di affrontare le notizie, la pubblicità e lo spettacolo, può essere utilissimo alla crescita culturale e sociale di tutta la popolazione. Però ci vuole una regola. Negli Stati Uniti, a esempio, il tribunale di Washington che controlla tutte le emittenti, ha revocato il mandato alla quarta rete televisiva. C'erano forti sospetti che la mafia esercitasse un controllo quasi totale su quella tivù. Da noi, forse, si è aspettato troppo prima di mettere a posto le cose. Intanto decine di «antenne» hanno messo radici, programmando a tempo pieno trasmissioni pirata.

Non è più possibile continuare nel caos. In pochi anni sono finiti nelle mani di un proprietario unico i pacchetti azionari di tre grosse emittenti private nazionali. Lo stesso gruppo si è infiltrato anche nei consigli d'amministrazione di un grosso quotidiano milanese e di un settimanale che ha tirature vertiginose. Altre «famiglie» politiche ed economiche stanno battendo la stessa pista.

«La legge che verrà discussa in Parlamento — ha spiegato Alfonso Beria d'Argentine, uno dei magistrati italiani che "fa opinione" — dovrà garantire soprattutto due cose: il pluralismo all'interno della Rai, e lo spazio per le emittenti private che hanno diritto d'espressione e non possono essere soffocate dal monopolio televisivo ed economico vigente».

Mai più un altro monopolio: questo dovrà essere il primo comandamento del legislatore. «La paura più grande è che si tenga conto soltanto dei rapporti di forza — ha detto ancora Saja — e che si finisca per riconoscere soltanto la Rai e il "network" privato di Silvio Berlusconi. Sarebbe un errore madornale.

Se, infatti, è criticabile il monopolio della radiotelevisione di Stato, tanto più pericoloso sarebbe quello affidato a un gruppo privato.

A. M. L.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	13,5	19,1
Gorizia	9,8	20,2
Monfalcone	12,9	19,8
Pordenone	10	19
Udine	11,6	22

IL CALENDARIO DELL'ASSISE DI SECONDO GRADO

I fidanzati uccisi a Villa Santina: il 23 novembre processo d'appello

Sei processi sono stati fissati in ruolo per la seconda sessione dell'Assise d'appello che si protrarrà dal 16 novembre al 31 dicembre.

La causa di maggiore rilevanza, che verrà discussa il 23 novembre, è contro il detenuto Evaristo Cattarinussi. A Villa Santina, egli avrebbe freddato con cinque colpi di pistola una coppia di fidanzati che stavano conversando in macchina e l'anno successivo, dalle parti di Tolmezzo, avrebbe esploso un colpo con la stessa arma contro l'auto di due coniugi.

Cattarinussi fu incastrato durante le indagini per un furto e nella vicenda rimasero coinvolti, per quanto concerne la razzia, anche Luciano Pesamosca, che fu incriminato per favoreggiamento, Carlo De Gaudenzi per furto, Piergiorgio Romanello e Maria Antonia Rugo per ricettazione. La Corte d'assise di Udine inflisse al detenuto Cattarinussi 29 anni e 5 mesi di reclusione e un milione e 60 mila di multa.

La sessione incomincerà il giorno 16 con il processo su rinvio della Cassazione contro Antonio Rosato, da Vicenza, che per tentato omicidio, furto, rapina e detenzione di armi fu condannato a 16 anni di reclusione (condonati due anni) e 600 mila di multa. Il 19 novembre sarà la volta del detenuto Milan Stojakovic, lo jugoslavo che uccise a martellate Roberto Mercanti, titolare di una pensione in via dei Martiri della Libertà. Per il crimine gli furono inflitti 24 anni di reclusione e 400 mila di multa.

Il 24 novembre la Corte valuterà il ricorso del detenuto Floriano Marchini, condannato dall'Assise di Udine a 8 anni di reclusione e 200 mila di multa. Nello stesso fatto sono coinvolti anche Giuliano Brenelli, accusato di lesioni volontarie gravi, e Dario Mella incriminato per tentata violenza privata. Il 30 novembre, nella gabbia dei detenuti, entrerà Paolo Sandrin, 22 anni, da Sistiana, il quale assieme a un sedicenne (già condannato dal Tribunale per i minorenni) avrebbe ucciso per rapina il pensionato Mario Barut, di Monfalcone. L'Assise di primo grado gli inflisse 22 anni di reclusione..

L'ultimo processo sarà contro Angelo Amedeo Serino, accusato di omicidio preterintenzionale del giovanissimo Paolo Dapporto che, in seguito a uno spintone, è caduto a terra in galleria Fenice, a Trieste, riportando lesioni che ne determinarono la morte.

ILLUSTRATA DA FIORET LA POLITICA DEL GOVERNO PER IL SETTORE

Un incontro di «fogolars» a Grado aprirà il convegno sull'emigrazione

UDINE — All'emigrazione, oggi, non si può guardare più in termini assistenziali. In una realtà economica internazionale caratterizzata da situazioni talora pesanti di crisi, ma anche dalla mobilità del lavoro, il problema assume connotazioni complesse, che vanno dalla valorizzazione della cultura d'origine delle comunità ormai stabilizzate all'estero, al reinserimento economico e sociale di chi rimpatria, all'emigrazione tecnologica nel Terzo Mondo, agli stessi movimenti immigratori in Italia. L'emigrazione, insomma, va affrontata con un apporto di concretezza e di realismo, come ha detto il sottosegretario agli Esteri, on. Mario Fioret, intervenendo domenica a Udine alla seduta conclusiva del Comitato regionale dell'emigrazione.

I lavori del comitato si erano aperti sabato con una ampia relazione dell'assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, Silvano Antonini, a illustrazione del documento preparatorio alla terza conferenza dell'emigrazione, che dovrà indicare i punti della politica regionale nel settore per i prossimi anni.

Il dibattito sviluppato sulla relazione ha consentito un approfondimento dei temi indicati da Antonini, in attesa del convegno di associazioni, circoli e fogolars sparsi nel mondo, programmato per dicembre a Grado, quale atto virtuale di apertura della terza conferenza.

Una prima risposta alle questioni sollevate dai rappresentanti dei lavoratori all'estero in questi due giorni di lavori è venuta proprio dal sottosegretario Fioret, che si è fatto portavoce della particolare attenzione con la quale il governo nazionale segue gli sviluppi lineari della politica regionale migratoria del Friuli-Venezia Giulia. In ambito governativo è già pronto il «pacchetto-emigrazione», elaborato sulla base delle indicazioni emerse dalla prima conferenza nazionale. Si tratta di un «approccio organico», che coinvolge il governo nel suo complesso e non è più considerato di pertinenza del solo ministero degli Esteri. Il sottosegretario Fioret ha sintetizzato i punti salienti del «pacchetto».

Comitati dell'emigrazione italiana: la legge per la loro istituzione è all'esame del Parlamento ed è augurabile venga approvata quanto prima. È stato predisposto anche il disegno di legge per la creazione di un Consiglio generale degli italiani all'estero, quale strumento di rappresentatività e di partecipazione dei lavoratori sparsi nel mondo alla politica che li riguarda.

Funzionamento delle strutture consolari all'estero: risentono dell'usura e delle difficoltà dell'amministrazione pubblica italiana all'interno del Paese; se per ora non è possibile un potenziamento delle sedi, c'è però un preciso impegno per la realizzazione degli strumenti operativi.

Censimento degli italiani all'estero e riforma del diritto sulla cittadinanza: costituisce il presupposto necessario per risolvere il problema del voto degli italiani all'estero.

Cultura: è il tema centrale di una moderna politica migratoria; la ricostituzione e il rafforzamento dei vincoli con la madrepatria e con le regioni d'origine rappresentano oggi la grande richiesta di fondo dell'emigrazione italiana. Connesso con gli interventi in fatto di cultura è quello dell'informazione. Le nostre comunità all'estero necessitano di notizie immediate sulla realtà italiana; perciò e in corso di elaborazione un progetto per portare nei Paesi di emigrazione alcune ore di trasmissione giornaliera dei programmi televisivi Rai, attraverso il satellite europeo.

Scuola italiana all'estero: il provvedimento è stato già predisposto dall'esecutivo per superare le carenze dell'attuale struttura scolastica.

Da parte sua, il vicepresidente del comitato regionale dell'emigrazione, Lenarducci, ha detto che oggi bisogna sostituire al termine emigrazione quello di comunità di italiani e di corregionali all'estero e si è soffermato sulla cittadinanza europea.

Fra i vari argomenti proposti all'attenzione c'è la richiesta che tanto nel comitato, quanto nella prossima conferenza, siano gli emigrati i veri protagonisti. L'emigrazione — come è stato rilevato — è un fenomeno in rapida evoluzione. Bisogna tenere conto delle migrazioni interne e delle cause che le determinano; delle immigrazioni dall'estero in Italia; della nuova emigrazione italiana, intellettuale e tecnologica; del rafforzamento del legame con la terra d'origine dei discendenti degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia.

CORONE D'ALLORO DEL NOSTRO CONSOLATO

Cerimonie in Istria per i Caduti italiani

Il consolato generale d'Italia a Capodistria organizza anche quest'anno una serie di cerimonie oltreconfine per ricordare i nostri Caduti.

Venerdì le commemorazioni avranno luogo a Pola e Fiume. Il programma prevede alle 10, a Pola, un omaggio al monumento dei Caduti jugoslavi, alle 10.30 il servizio funebre nella cappella del cimitero Marina, alle 11 la deposizione di corone al sacrario della marina militare italiana e alle 11.30 la deposizione di fiori sulle tombe dei Caduti polesani tumulati nel cimitero civile di Monte Giro.

Nel pomeriggio della stessa giornata, alle 16, avrà luogo a Fiume la deposizione di corone e fiori al monumento ossario dei granatieri italiani e sulle tombe dei garibaldini fiumani.

Alle 17, nella chiesa di Cosala, verrà officiata una messa in suffragio dei defunti, al termine della quale saranno deposte corone nella cripta che ospitava i Caduti italiani.

Lunedì 29, sarà Capodistria a rendere omaggio ai suoi caduti con una cerimonia che avrà luogo alle 13 nel cimitero di San Canziano.

Per martedì 30, il consolato generale d'Italia a Capodistria ha organizzato alle 11 un incontro a Tolmino con le autorità locali.

Alle 11.45 è previsto un omaggio ai caduti jugoslavi nel cimitero di Caporetto e alle 12 una deposizione di corone al sacrario dei caduti italiani e il rito funebre nella chiesetta.

In poche righe

Il ministro Biondi in Carnia

UDINE — Il ministro per l'ecologia, Alfredo Biondi, ha inaugurato a Villa Santina, un impianto a tecnologia avanzata, per il trattamento dei rifiuti solidi urbani, che servirà tutta la Carnia, il Canal del Ferro-Valcanale e il Gemonese. Lo stabilimento, realizzato dalla Daneco spa (azienda per l'ecologia del gruppo Danieli), ha richiesto investimenti per circa 4 miliardi di lire.

I rifiuti, dopo il recupero dei materiali ferrosi, sono trasformati in compost e in un materiale combustibile, l'R.d.f., con un buon potere calorifico. L'impianto ha una capacità di 80 tonnellate di rifiuti al giorno con il recupero in un anno di circa 8.500 tonnellate di compost raffinato, di 100 tonnellate di rottami ferrosi e 4 mila tonnellate di r.d.f.

Per la realizzazione dell'impianto la Daneco ha adottato soluzioni tecnologiche particolarmente avanzate, con accorgimenti anche di natura ambientale. La gestione del complesso sarà affidata alla Danieli gestioni impianti srl (società dello stesso gruppo della Daneco) per conto della comunità montana della Carnia, assicurando in tal modo le migliori garanzie di funzionamento, un'adeguata manutenzione ed una costante qualità dei prodotti di recupero.

Chiesti a Zanone aiuti per l'area giuliana

Una delegazione del Partito liberale di Trieste e Gorizia formata dal segretario di Trieste Berni, dai consiglieri nazionali Trauner e Fornasir si è incontrata a Roma con l'on. Valerio Zanone segretario nazionale del Pli. All'on. Zanone è stata sottoposta la problematica relativa all'area giuliana di Trieste e Gorizia; in particolare la ormai indifferibile necessità di una politica in difesa dei legittimi interessi nazionali in queste terre di confine.

È stata sottolineata l'importanza dell'inserimento nella legge finanziaria di uno stanziamento di 220 miliardi nel triennio 85-87 per lo sviluppo dell'area. Questo è stato giudicato come un primo provvedimento necessario al rilancio socio economico delle zone giuliane ancor oggi emarginate e penalizzate dalle conseguenze belliche. La delegazione ha anche ribadito all'on. Zanone l'inderogabilità che nell'ambito dell'unità regionale si pervenga ad un equilibrio nella gestione delle fasi decisionali attraverso una maggiore perequazione delle rappresentanze.

L'on. Zanone, nel ricordare l'attenzione che il Pli ha sempre prestato ai problemi dell'area giuliana, ha confermato l'impegno personale e del partito alla risoluzione di questi problemi.

Festa della Cavalleria a Pozzuolo

Domenica mattina avranno luogo a Pozzuolo del Friuli le cerimonie commemorative del fatto d'armi che nel lontano 1917 vide protagonisti i «Dragoni di Genova» e i «Lancieri di Novara». Nel corso della manifestazione verrà anche celebrata la Festa della Cavalleria, tradizionale raduno interregionale dei Cavalieri che converranno da tutta Italia nella cittadina friulana.

La sezione Anac di Trieste organizza un viaggio in pullman (partenza ore 8 e rientro previsto per le 1Y) compreso l'abituale rancio a Palmanova, invitando soci e simpatizzanti a dare la loro adesione entro giovedì nella sede della Casa del combattente aperta dalle 18 alle 20.

Corso sui sistemi dinamici a Miramare

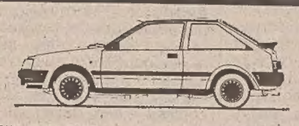
Al centro internazionale di fisica teorica di Miramare è cominciato ieri per concludersi il 9 novembre, un «workshop» sui sistemi dinamici. Una ottantina di studiosi di vari Paesi ascolteranno relazioni di vari scienziati sugli aspetti della ricerca. I temi riguardano la teoria delle catastrofi e la teoria delle biforcazioni. Direttori del corso sono i professori Palis (Brasile) e Zeeman (Gran Bretagna).

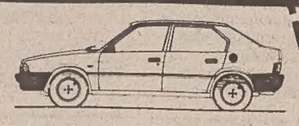
Convegno regionale di enogastronomia

Domenica alle 12, nel ristorante «Alle maschere», a Isola Morosini, sulla strada per Grado, si svolgerà un convegno regionale dei circoli e delle confraternite enogastronomiche del Friuli-Venezia Giulia.

UN ALFISTA GODE SEMPRE DI MOLTO CREDITO.

Due possibilità per diventare facilmente un alfista. O un finanziamento senza interessi, da restituire in un anno, fino a 8 milioni. Oppure, pagando un minimo anticipo, una lunga e comoda rateazione a partire da 270 mila mensili. Vieni dal tuo Concessionario Alfa Romeo. Ti aspettano altre vantaggiose proposte e una valutazione del tuo usato molto interessante.
* Offerte non cumulabili e salvo approvazione della finanziaria.

ARNA

4 MILIONI SENZA INTERESSI OPPURE RATE DA 270 MILA AL MESE
Arna 1.2 L, 1.2 SL, 1.3 TI

ALFA 33

6 MILIONI SENZA INTERESSI OPPURE RATE DA 299 MILA AL MESE
Alfa 33 1.3, 1.5 Oro e 1.5 Verde, 1.5 4x4, 1.5 Giardinetta 4x4

GIULIETTA

8 MILIONI SENZA INTERESSI OPPURE RATE DA 350 MILA AL MESE
Giulietta 1.6, 1.8, 2.0, 2.0 Turbo Diesel

ALFA ROMEO CREDIT
ALFA ROMEO LEASING
Per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing personalizzati.

E' UN'IDEA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Alfa Romeo

DALL'ESTERO

LA CHIESA TEME PER LA VITA DI PADRE POPIELUSZKO

Forse i «duri» del partito dietro il rapimento polacco

Il primate Glemp parte ugualmente per Berlino Est - Silenzio della Santa Sede



Varsavia — «Ridateci il nostro padre Popieluszko», recita lo striscione affisso dai parrocchiani di San Stanislao (Tel. Ap)

VARSAVIA — *«Gli autori del rapimento agiscono per scopi politici»*, ammette, senza mezzi termini, un comunicato diffuso ieri dall'ufficio stampa dell'episcopato polacco, per condannare «questo atto di violenza che indigna tutta la società».

Da parte sua, la curia metropolitana di Varsavia chiede alle «autorità competenti di fare tutti gli sforzi necessari per ritrovare padre Popieluszko e chiarire questo atto di violenza», dichiarando «di temere per la sua vita».

Col passare delle ore, cresce l'attesa, resa ancora più drammatica dalle rivelazioni dell'autista dell'abate, secondo cui Popieluszko è stato minacciato di morte dai rapitori.

Si è poi appreso che padre Popieluszko soffre di una malattia sanguigna (non si tratta né di emofilia né di leucemia) che provoca una carenza di globuli rossi. Un'emorragia non tempestivamente curata, in altre parole, potrebbe essergli fatale.

La chiesa di San Stanislao Kosta a Varsavia, divenuta per opera dello stesso Popieluszko uno dei bastioni per la difesa degl'ideali dell'agosto '80 e di «Solidarnosc», è meta di delegazioni operaie e di cittadini, che vogliono manifestare la loro solidarietà con il sacerdote.

Manifestazioni di solidarietà hanno luogo nella chiesa di Santa Brigida, presso i cantieri navali «Lenin» di Danzica, ed in altre chiese di grandi città della Polonia, come a Cracovia, Breslavia, Lodz.

Un altro inquietante interrogativo si è aggiunto ieri a quelli aperti dall'intera vicenda. Mentre fino a domenica, infatti, era dato per imminente un incontro tra il primate polacco cardinale Glemp e il primo ministro, generale Jaruzelski, a Varsavia si negava ieri recisamente che questo incontro fosse stato mai programmato.

Malgrado le circostanze, il cardinale Glemp ha lasciato il paese alla volta di Berlino Est, fornendo come spiegazione ufficiale per la sua partenza, l'invito rivoltogli in precedenza dal cardinale tedesco Meissner. Secondo gli osservatori, la circostanza lascia spazio a illazioni, anche considerando che non si tratta di una visita lampo ma di un periodo di almeno tre giorni.

Da rilevare peraltro che l'emittente vaticana in lingua polacca non ha parlato, ieri mattina, del rapimento dell'abate. «Non ne abbiamo parlato — ha detto un redattore della radio vaticana — perché non abbiamo elementi certi, non conosciamo bene i fatti. Ne parleremo solo quando sapremo qualcosa di più o, quando ci sarà un comunicato ufficiale sulla vicenda. Per ora aspettiamo, preoccupati, di avere notizie».

Prende consistenza, secondo il «Los Angeles Times», l'ipotesi che una parte del comitato centrale del Poup, quella che rimprovera il governo di aver «spinto troppo» il dialogo con la Chiesa cattolica, possa essere in qualche modo responsabile del rapimento. Si ipotizza, cioè, che elementi delle forze di sicurezza possano aver agito sotto «il controllo clandestino» dei «falchi» del Poup.

PRIMO LEADER OCCIDENTALE

Papandreu a Varsavia rompe la «quarantena» del regime Jaruzelski

VARSAVIA — Il premier greco, Andreas Papandreu, è giunto ieri a Varsavia, per una visita ufficiale di tre giorni, la prima compiuta da un leader di un paese della Nato dopo la proclamazione della legge marziale e la messa fuori legge del sindacato indipendente «Solidarnosc».

Papandreu è stato accolto all'aeroporto «Okecie» dal leader polacco, generale Wojciech Jaruzelski, che dalla visita del capo del governo di Atene spera di trarre sostanziali benefici politici, sia in campo interno sia internazionale.

I due primi ministri si sono stretti le mani, hanno scambiato qualche parola prima di ascoltare sull'attenti gli inni nazionali dei due paesi, ma non hanno rilasciato dichiarazioni prima di recarsi a deporre una corona di fiori al monumento in onore del milite ignoto.

La visita del premier socialista ellenico è stata accolta dalle autorità di Varsavia come un segnale della conclusione di quella «quarantena» diplomatica imposta per tre anni alla Polonia dai paesi dell'Alleanza atlantica. I contatti politici ad alto livello con il governo presieduto dal generale Jaruzelski subirono infatti un brusco ridimensionamento dopo la proclamazione dello stato di assedio nel dicembre del 1981.

INTIMIDAZIONE

Mozambico: un proietto colpisce il cantiere italiano

MAPUTO — Un colpo di mortaio, che non ha provocato danni, è stato sparato l'altra notte contro il cantiere italiano di Pequenos Libombos (Mozambico), dove opera la «Strade coop».

Il 13 ottobre scorso, si ricorda, un altro colpo di mortaio raggiunse, sempre a Pequenos Libombos, i magazzini e alcune abitazioni dei tecnici senza peraltro provocare danni.

Rilevando che l'Italia è il primo partner nella cooperazione con il Mozambico, il ministro dell'informazione di Maputo, José Luis Cabasso, ha detto che essa «partecipa» attualmente ai principali progetti di sviluppo del paese». «Le dighe di Corumana e di Pequenos Libombos — ha aggiunto il ministro — sono due progetti strategici per il futuro del Mozambico. Senza dubbio esistono paesi che non sono interessati a che l'Italia svolga un ruolo così importante.

PRIMA VISITA A ROMA, DOPO LA FINE DEL REGIME MILITARE

Domani in Italia con Raul Alfonsin la voce dell'Argentina democratica

In programma incontri con Pertini e Craxi - Un'udienza in Vaticano

ROMA — Una serie di «felici coincidenze» caratterizzano la prima visita in Italia del presidente argentino Raul Ricardo Alfonsin. Egli giungerà a Roma domani sera per incontrarsi con il Presidente della Repubblica Pertini e il presidente del Consiglio Craxi, oltre che per essere ricevuto in Vaticano da Giovanni Paolo secondo.

La vicinanza del primo anniversario del ripristino della democrazia in Argentina (con le elezioni presidenziali del 30 ottobre 1983) e la conclusione della controversia con il Cile per il canale del Beagle — ha detto ieri in un incontro con i giornalisti l'ambasciatore argentino a Roma Alfredo Allende — «formano la cornice generale di una visita che la cordialità ed il senso fraterno del popolo e del governo italiano renderanno indimenticabile».

Alfonsin giungerà a Roma, dopo aver tenuto un discorso al parlamento di Strasburgo, per una «visita ufficiale di lavoro» («da parte italiana — ha detto ancora l'ambasciatore Allende — si è dato il massimo possibile di rilievo protocollare a questa formula diplomatica»).

Antichi — è stato fatto rilevare — sono i legami sia tra Italia e Argentina, sia tra Argentina e Santa Sede, per la imponente presenza di nostri connazionali nella repubblica sudamericana e gli strettissimi rapporti fra Buenos Aires e il Vaticano.

Non va dimenticato che la disputa tra Argentina e Cile per il canale di Beagle, è stata risolta proprio in questi giorni grazie alla mediazione della Santa Sede.

Alfonsin sarà ospite giovedì a colazione del presidente Pertini con il quale avrà un colloquio privato. Il capo dello stato italiano ha sempre mostrato grande interesse per l'Argentina. Non solo in favore della comunità italiana, ma anche per la riconquista della democrazia Pertini ha più volte fatto sentire la sua voce. In particolare egli rivolse numerosi appelli in relazione alla vicenda dei «desaparecidos», auspicando un rapido ritorno alla civiltà e al diritto. Sempre giovedì, nel pomeriggio il presidente argentino si incontrerà con il nostro presidente del Consiglio a palazzo Chigi, dove avrà colloqui politici non solo con Craxi ma anche con altri ministri interessati. Infatti, assieme ad Alfonsin verranno in Italia il ministro dell'economia, Grinspun, il segretario delle relazioni con l'estero per le questioni speciali, sabato, e quello degli interni, Pena.

La stessa sera, Craxi offrirà ad Alfonsin un pranzo a Villa Madama. Il tempo di permanenza del presidente argentino in Italia non sarà lungo (egli partirà nel primo pomeriggio di venerdì) ma sarà sufficiente — è stato messo in risalto dall'ambasciatore Allende — «per rinsaldare i vincoli di amicizia tra i due paesi».

«Inoltre — ha soggiunto — cercheremo di dare organicità ai colloqui bilaterali dato che l'Italia rappresenta uno dei principali punti di riferimento in Europa per l'Argentina, così come Buenos Aires può esserlo per Roma in Sud America.

Nel corso dei colloqui si parlerà anche dei diritti umani e non è escluso che si possa affrontare anche lo spinoso tema delle isole Falkland («Malvinas» per gli argentini) certamente saranno affrontati temi economici. Come è noto l'Argentina è uno dei paesi maggiormente indebitati del mondo, e anche se il nostro credito è relativamente modesto (ammontando a soli 335 milioni di dollari, rispetto ai complessivi 43 mila milioni di dollari del debito complessivo) l'Argentina ci chiede un pò di respiro per la restituzione.

«Si tratta di sostenere una democrazia appena nata — ha ricordato l'ambasciatore Allende — e date le condizioni precarie del nostro paese, contiamo soprattutto sugli amici di sempre, soprattutto sull'Italia, che tanta parte ha nella nostra storia».

Intransigenti i 1800 delle Falkland

PORT STANLEY — Quasi due anni e mezzo dopo la guerra delle Falkland i 1800 abitanti dell'arcipelago restano fermamente contrari a ogni compromesso della Gran Bretagna con l'Argentina per quanto riguarda la sovranità territoriale. Lo ha dichiarato domenica il consigliere John Cheek.

Oggi Cheek partirà per le Nazioni Unite dove si svolgerà un dibattito sulle Falkland. Gli isolani, ha afermato Cheek, si oppongono anche a colloqui tra Londra e Buenos Aires.

L'opinione è emersa in un'assemblea generale convocata da Cheek a Stanley, prima di partire per New York

LA RIUNIONE DEL PCUS PRECEDUTA DA UNA RIDDA DI VOCI

Consulto sulla crisi agricola Gorbaciov imputato a Mosca?

MOSCA — L'attesa riunione straordinaria del comitato centrale del Pcus per discutere i gravi problemi dell'agricoltura sovietica sembra esser stata definitivamente fissata per oggi e — com'è ormai tradizione alla vigilia di ognuna delle rare sedute del massimo organo di direzione politica dell'Urss — il silenzio delle fonti ufficiali è stato accompagnato da ogni sorta di congetture circa possibili mutamenti nella «leadership» del Cremlino.

A differenza di quelli che si svolgono due volte all'anno in concomitanza con le sessioni del Soviet supremo, il «plenum» di oggi è svincolato dai lavori parlamentari, e proprio in questo sta il suo carattere «straordinario».

Violando, inoltre, la regola per cui le sessioni del comitato centrale vengono annunciate solo a cose fatte, sono stati ben due, questa volta, gli alti esponenti sovietici a preannunciare la riunione (sia pure senza precisarne la data), e a dire che si occuperà di agricoltura.



Mikhail Gorbaciov

Nei due anni trascorsi dalla morte di Leonid Breznev, i movimenti in seno al Politburo e alla segreteria sono stati appena sufficienti a garantire il normale ricambio fisiologico del gruppo dirigente sovietico, e qualche nuova promozione è quindi più che possibile. L'attenzione resta, però, concentrata sulla figura di Mikhail Gorbaciov, che con i suoi 53 anni, è il più giovane dei leader del Pcus e che, come responsabile per la situazione agricola, non potrà non essere uno dei protagonisti del «plenum».

Gorbaciov era già considerato il «delfino» di Andropov e tutti hanno finora concordato nel ritenerlo il più probabile successore di Konstantin Cernenko. Mentre, però, Afanasyev avrebbe confermato nei giorni scorsi, che egli è di fatto il «secondo segretario» del partito, non sono mancati dei segnali di senso contrario e, in particolare, una foto pubblicata dalla «Pravda», in cui Gorbaciov è stato scavalcato dall'ex-capo del partito di Leningrado Grigori Romanov, nel rigido ordine gerarchico dei dirigenti del Cremlino.

A parte lo stesso Cernenko, Gorbaciov e Romanov sono gli unici due membri del Politburo ad avere anche un posto nella segreteria del Pcus, cumulo delle cariche che fa di loro i due più agguerriti concorrenti nella lotta per la successione.

A svantaggio di Gorbaciov, potrebbe, inoltre, andare la situazione agricola e il fatto che, nell'attuale piano quinquennale, non siano mai state rispettate le previsioni circa la produzione cerealicola — che avrebbe dovuto essere di 238 milioni di tonnellate (media annua), mentre ha oscillato tra i 150 milioni di tonnellare dal 1981 e i 190 del 1983 — obbligando l'Urss a spendere quasi un quarto di tutte le sue disponibilità valutarie per massicci acquisti di grano negli Stati Uniti e in altri paesi dell'occidente.

La riunione del comitato centrale di oggi è stata convocata quando è apparso chiaro che anche quest'anno la situazione agricola non sarebbe migliorata. Le più recenti stime americane prevedono un raccolto di 170 milioni di tonnellate di cereali, di nuovo quasi 70 milioni di tonnellate meno di quanto stabilito dal piano.

Un nuovo missile rafforza l'arsenale sovietico

NEW YORK — L'Unione Sovietica avrebbe cominciato ad installare un nuovo missile balistico intercontinentale, paragonabile al «Minuteman» Usa, che darebbe — almeno temporaneamente — una certa supremazia nucleare a Mosca.

Lo scrive l'esperto militare del «New York Times», Drew Middleton, sulla base di informazioni ricevute da «varie fonti» non meglio specificate.

Il nuovo missile, la cui sigla è «SS-25», sarebbe a tre stadi, alimentato a carburante solido e lungo circa 50 piedi (pari a circa 15 metri).

Verrebbe installato, per ora, in alcune aree occidentali dell'Unione Sovietica, in mezzo ai missili «SS-20», che sono a medio raggio. L'«SS-25» sarebbe, invece, in grado di raggiungere obiettivi oltre le seimila miglia.

Probabilmente, ritengono specialisti europei citati dal quotidiano, i sovietici sosterranno che l'«SS-25» è soltanto una versione modificata dell'«SS-13».

La condanna del giornalista indigna la Francia

PARIGI — Il caso Abouchar ha unito come poche altre volte il popolo francese, che è pervaso da rabbia e indignazione per il trattamento riservato dal regime afgano al giornalista di Antenne 2.

Le voci che invocano l'immediata scarcerazione dell'inviato, fra i più stimati della Tv e del mondo giornalistico francese, non si contano: A livello politico, la vicenda di Abouchar, condannato a Kabul dalle autorità marxiste a 18 anni di carcere con l'imputazione di spionaggio, unisce la destra allasinistra, i comunisti ai socialisti. Contro quello che viene considerato un insopportabile sopruso sono insorti anche personaggi come Yves Montand e il filosofo André Glucksmann.

Ieri il governo Mitterrand ha nuovamente chiesto il rilascio del giornalista: l'incaricato d'affari afgano a Parigi è stato convocato al ministero degli Esteri e ha ricevuto un'altra protesta.

Il portavoce del governo Roland Dumas, ha dichiarato: «Nulla giustifica una pena così pesante». L'unica colpa di Abouchar, ha osservato, consiste nell'aver cercato la verità.

Jacques Chirac, capo del partito neogollista, si è detto «indignato per l'intollerabile verdetto di questo processo che viola ancora una volta i principi fondamentali della libertà».

Da parte sua il segretario generale del partito comunista francese George Marchais ha cercato di intercedere presso le autorità afgane, mentre Lionel Jospin, del partito socialista, ha dichiarato: «Dobbiamo dimostrare in maniera chiara al governo afgano e eventualmente a coloro che ispirano simili atti, che questa azione, inaccettabile e brutale nella sua natura, può pesare sulle relazioni Est/Ovest

SCONTRI TRA PALESTINESI RIVALI A BURJ-EL-BARAJN

I fedain di Arafat ritornano a Beirut Nei campi profughi è subito battaglia

BEIRUT — La «variabile impazzita» palestinese torna a scuotere un Libano già alle prese con altre tragedie.

I guerriglieri di Arafat hanno cercato di ricostituire, nei campi palestinesi di Beirut, parte delle infrastrutture annientate dall'invasione israeliana di due anni fa. Da Burj-el-Barajn erano partiti, per esempio, quattro fedain, uccisi il mese scorso in combattimento contro gli israeliani nel Sud del Libano.

L'operazione era stata rivendicata da Arafat, il quale ha irritato tanto i palestinesi filosiriani, che stanno anch'essi rimettendo piede in Libano, quanto le milizie sciite, che controllano il settore musulmano di Beirut e non vogliono ingerenze.

La rivalità fra palestinesi è degenerata l'altra notte in uno scontro armato, che ha provocato cinque morti e 15 feriti.

«Amal» — la milizia sciita — è entrata a Burj-el-Barajn per fare una retata e verso l'alba le sparatorie sono cessate, ma soltanto per qualche ora.

Nel frattempo, una carica esplosiva è stata fatta saltare ieri al passaggio di una pattuglia israeliana presso Kfar Kila, una località nella fascia di confine tra Israele e Libano. Secondo la radio «Voce del Libano arabo», che appoggia i guerriglieri, un blindato israeliano è stato distrutto e tutti i soldati che erano a bordo «uccisi o feriti». Le forze dello stato ebraico hanno poi circondato Kfar Kila, imposto il coprifuoco e arrestato almeno due persone.

Nella notte, una postazione israeliana era stata attaccata dai guerriglieri ad Aqibiyeh, un sobborgo a Nord della città di Sidone.

Tre pattuglie di Israele si erano trovate in precedenza sotto il fuoco, nella periferia di Sidone e presso il villaggio di Saksakiye.

Secondo i corrispondenti sul posto, tutto il Sud del Libano è stato sorvolato ieri dagli aerei di Israele, mentre pattuglie corazzate percorrevano, sparando in aria, le strade di Sidone e la zona intorno alla cittadina di Jezzin.

Dal canto suo, il ministro libanese e leader druso, Walid Jumblatt, è partito ieri da Damasco per la sua seconda visita a Mosca in quattro mesi. L'Unione Sovietica, com'è noto, è una grossa fornitrice di armi ai miliziani del partito druso.

Amin Gemayel oggi in Vaticano

BEIRUT — Il Presidente libanese Amin Gemayel arriverà oggi a Roma per una visita in Vaticano. Lo si è appreso ieri sera da fonti diplomatiche.

Bagdad invita gli stranieri ad abbandonare i centri iraniani

BAGDAD — Il ministro iracheno dell'informazione e della cultura, Latif Jassem, ha invitato ieri gli stranieri che lavorano in Iran a lasciare il paese.

Il ministro, che parlava nel corso di una conferenza stampa a Bagdad, ha aggiunto che l'Iraq ha preparato un elenco di «settanta obiettivi selezionati» che potrebbero essere colpiti dagli iracheni.

Il ministro ha lanciato questo avvertimento all'indomani di quella che ha definito «la fine della battaglia di Seifsand», la postazione di frontiera a 150 chilometri ad Est di Bagdad, nel settore centrale del fronte, che è stata nel corso degli ultimi quattro giorni teatro di violenti scontri tra iracheni e iraniani.

WASHINGTON SCONFESSA IL «MANUALE» DELLA CIA

La Chiesa domanda ai sandinisti «elezioni davvero libere e aperte»



Mons. Obando y Bravo

MANAGUA — L'arcivescovo Miguel Obando y Bravo, il primate della Chiesa nicaraguense, ha auspicato elezioni veramente libere nel suo paese.

In una conferenza stampa, tenuta a Roma, il prelato ha chiesto che il regime sandinista garantisca «libertà di accesso e libertà di partecipazione» alle elezioni presidenziali del 4 novembre prossimo. Dopo avere respinto le accuse della giunta sandinista che la Chiesa sia contro il regime, l'arcivescovo ha detto: «La Chiesa è assolutamente apolitica. Ha sempre svolto un ruolo profetico, parlando contro il peccato e l'ingiustizia di ogni tipo».

Uno dei sette partiti in lizza, il Partito liberale indipendente di Virgilio Godoy, ha intanto deciso di ritirarsi sostenendo che le elezioni, come sono state organizzate dal governo sandinista, non risolvono il problema della pace nel paese.

Il Partito liberale indipendente era uno dei tre partiti che avevano frequentemente protestato per il fatto che attivisti del governo, o simpatizzanti, negli ultimi due mesi, avevano cercato di impedire la sua campagna elettorale.

Come si sa, anche la principale coalizione d'opposizione, il Coordinamento democratico nicaraguense, ha già deciso di boicottare le elezioni, perché il governo non ha offerto sufficienti garanzie di un voto libero e aperto.

L'arcivescovo ha poi sostenuto che il regime sandinista ha accusato la Chiesa di attività antigovernativa dopo che criticò le autorità per l'allontanamento forzoso dalle zone di confine degli indios Miskitos e dopo che i vescovi auspicarono un dialogo con tutte le parti.

Da Washington si apprende intanto che, chiunque sia accertato responsabile della produzione di un manuale della Cia per i guerriglieri anti-sandinisti, che incoraggia a effettuare uccisioni e rapimenti, «dovrebbe essere licenziato»: lo ha sostenuto il consigliere per la sicurezza nazionale, Robert McFarlane.

Il principale collaboratore del Presidente Reagan per la politica di sicurezza parlava in un programma televisivo della «Abc», poche ore prima del dibattito tra Reagan e il candidato democratico Walter Mondale sulla politica estera.

Reagan ha ordinato un'inchiesta sul manuale, e McFarlane ha annunciato che essa sarà completata «nel giro di una settimana, più o meno», e che i primi indizi raccolti lasciano pensare che sia stato un funzionario di basso livello della Cia (l'organizzazione spionistica Usa) a promuovere la pubblicazione.

FUMETTI E TV PIÙ FORTI DEL REGIME

A Bucarest ci sono bimbi di nome Superman e Geiar

BUCAREST — Le mode, come si sa, influenzano anche la scelta dei nomi da imporre ai bambini. Bucarest non fa eccezione alla regola, anche se, in linea di massima, si cerca di appellarsi alla tradizione daco/romana, raccomandata dalla cultura di regime. Tuttavia, fumetti, televisione, attori e cantanti celebri, del momento e no, vogliono la loro parte. Questo risulta da un'inchiesta condotta al municipio della capitale romena dal quotidiano della sera «Informatzia Bucurestiului», il giornale più venduto della città.

Può stupire il fatto che al cronista sia sembrato strano sentire una nonna chiamare nel parco «Robertino» uno dei suoi nipoti e «Nicolae» (nome senz'altro politicamente più ortodosso) l'altro, ma bisogna dargli atto che, talvolta, i genitori bucarestini esagerano.

Negli elenchi dell'anagrafe ci sono un Iancu (Giovanni) Superman, un piccolo Pelé, un Ionel (sempre Giovanni) Dudu Georgescu (è il nome di un calciatore romeno), un Demetriu Cassius Clay, un Mihai (Michele)-Ray Valentino, un Antonio Nerone, e vari Richard, Daniel, Christian, Moira, Bobi, Mirabela, Patricio, Ruby, Gianny, ecc.

Fra gli spettacoli suggeritori di nomi i romanzi a puntate della tv: Geiar (scritto così), Sue Ellen, Bobby, tutti ispirati a «Dallas».

Ma oltre a questi, vanno segnalati una «Nixona» (curioso riferimento a Nixon), una «Rexona» (omonima delle saponette) e un «Rintintin». Fra le stranezze pescate nel registro delle nascite del municipio di Bucarest fa spicco un bambino chiamato «Telefono». Maschio o femmina? Non lo si è potuto appurare.

LE PROPOSTE DEI GRANDI ATELIER FRANCESI PER LA PROSSIMA ESTATE

La moda femminile si volge agli anni Sessanta Minigonne alla ribalta delle sfilate parigine

PARIGI — Nel grande turbinio di fogge e colori diversi, di spalle cascanti, cinture allargate, tacchi altissimi e pianelle di tela; fra il lusso dei ricami e la povertà dei cotoni tagliuzzati e stracciati, la moda francese rilancia un capo che è l'unica certezza per la prossima estate: la minigonna.

È evidente il ritorno al passato, ma con notevoli varianti rispetto agli anni Sessanta. Si propongono «mini» da portare a gambe scoperte, con calze/pantalone incollate di tessuto lucido, anche a fiori o come «fascia» sotto maxigonne aperte su un lato, nonché da armonizzare con drappeggi e tessuti rialzati verso la coscia.

Se non sempre «mini», le gonne sono in genere corte e strette, sopra il ginocchio anche per Chanel, in una collezione molto lontana dalla tradizione della casa di Rue Cambon, che Karl Lagerfeld ha disegnato imponendo molti cambiamenti: uno stile diverso e più colori con l'intenzione di rinnovare. «A Chanel — dice Lagerfeld — non piacevano i ginocchi femminili; ai suoi tempi aveva forse ragione, ma adesso le donne sono cambiate e possono esibire ciò che vogliono».

Da Chanel, sulle gonne al ginocchio, strette, ci sono giacche più arrotondate e più ampie, giubbotti comodi su pantaloni di gabardine blu, pantaloni con giacche sciolte di seta a grandi rose rosse, tailleur in pelle beige con bordi e profili in pelle nera e oro.

Della tradizione di Chanel, Lagerfeld ha conservato quasi tutti i particolari caratteristici: bottoni e catene d'oro, scarpe bicolori aperte dietro (ora spesso bassissime), bordi colorati, tessuti a trama spugnosa.

Per il resto e soprattutto nelle modellature, la linea è cambiata: ci sono camicie bianche molto ampie, redingote rosa a nove decimi con collettino anni Sessanta, gilet con grandi bordi, spolverini corti di seta scozzese. Di scena persino magliette polo, ma in filo di seta con quattro taschini e bottoni; mostrine d'organza bianca sui tailleur neri, giacche lunghe e classiche con ricami a forma di colonna.

Gonne corte e fascianti anche da Lanvin in una serie di proposte quasi d'alta moda, in tinte chiare: grande eleganza. La princesse è arricciata davanti, lo chemisier è a volants plisset Tati; ricompare l'abito a palloncino con il segno di vita stretto, il corpetto a tutta scollatura e la gonna un po' gonfia e un po' rotonda, corta; si rivede la calzamaglia a fiori, in sostituzione dei pantaloni aderentissimi: è un altro tema che ritorna dagli anni Sessanta.

Alla ribalta dei grandi tendoni, in questi ultimi giorni di sfilate parigine (tutto finirà domani) sono anche alcuni stilisti di casa nostra.

Classico, ampio, comodo lo stile di Cerruti molto apprezzato dai compratori: una sorta di guardaroba da uomo prestato alle donne. Il capo base è lo spolverino a trench, variato, molle, colorato, lungo. Ci sono poi pigiama ed accappatoi e la linea è tutta lunga, accessibile, sportiva.

Colorata, aggressiva, gioiosa e giovane la proposta di Enrico Coveri: mescolanza di motivi stampati e di colori per le tute enormi, colori medi e molto grigio per camicioni e camiciotti: tutto è sopra/misura per un'immagine di ragazza/guappo nei completi maschili ironici ed enormi a righe grigio e nero, alternate a grandi «pois»; femminilissimi gli abiti bianchi in jersey con collo-cappuccio, bordi intagliati, gonne ultra aderenti, mentre il corpetto è voluminoso e blusante.

Pipistrelli killer imperversano in Brasile

SAN PAOLO — Frotte di pipistrelli attaccano e mordono persone ed animali nella regione di Sorocaba, nell'interno dello stato brasiliano di San Paolo.

Gli animali sono portatori di rabbia e diversi abitanti della zona sono dovuti ricorrere alle cure dei medici.

I pipistrelli vivono in caverne esistenti nella serra di San Francisco, ai margini di una diga. Alcuni animali, soprattutto quelli da cortile, sono morti dopo essere stati morsi.

Per risolvere l'inconsueto problema, tecnici della divisione regionale di agricoltura hanno deciso di catturare, usando grandi reti, un certo numero di pipistrelli sui quali viene spalmata una pasta avvelenata.

Siccome questo tipo di animali è solito leccarsi vicendevolmente, finisce per causare la morte degli altri, fino a provocare lo sterminio dell'intera colonia.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SI ACCENTUA LA FRATTURA FRA I SINDACATI E LA CONFINDUSTRIA

Impossibile per ora un'intesa per ridurre l'orario di lavoro

I chimici pronti a chiedere la settimana di 33 ore - Riflessi sul costo del lavoro

MILANO — Le posizioni dei sindacati e Confindustria sul problema della riduzione dell'orario di lavoro rimangono distanti ed anzi paiono irrigidirsi: in queste condizioni l'avvio della trattativa fra le parti sulla riforma del salario appare sempre più lontano nel tempo. L'impressione è emersa dal confronto su questo tema svoltosi nell'ambito del convegno-dibattito «35 ore per tutti: ma chi paga?» dai segretari generali della Uil e della Cisl Benvenuto e Carniti, dal segretario confederale della Cisl, Trentin, e dal vicepresidente della Confindustria, Patrucco.

«Non sappiamo se e quando ci siederemo al tavolo della trattativa ma se ciò avverrà — hanno affermato Benvenuto e Carniti — in quella sede si parlerà anche di riduzione dell'orario di lavoro». «La riduzione dell'orario — ha risposto Patrucco — non è né utile per porre rimedio alla disoccupazione né attualmente praticabile».

Posizioni in qualche misura più sfumate hanno espresso Bruno Trentin, il quale ha sostenuto che la riduzione di orario non può essere affrontata in modo «generalizzato e automatico» ma va gestita «con flessibilità» e il direttore generale dell'Intersind, Giuseppe Capo, che ha dichiarato la disponibilità della sua organizzazione ad attuare «ragionevoli sperimentazioni», sempre che si abbia la garanzia che ciò non porti a «fenomeni imitativi».

Atteggiamenti estremi hanno invece caratterizzato gli interventi di Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni industriali della Fiat, che ha rilevato come il sistema delle imprese debba ancora «sgonfiarsi» di organici eccedenti e come uno «scambio fra la riduzione dell'orario e la flessibilità offerta dai sindacati possa essere attuata solo in termini assai modesti», e di Domenico Trucchi, segretario dei chimici della Cisl, il quale ha preannunciato che uno degli obiettivi della categoria, sul quale si inizierà a breve a «tastare» le aziende, è quello di portare l'orario a 33 ore e 36 minuti, con l'applicazione della quinta squadra organica e la disponibilità a concedere anche sacrifici salariali.

Quello della riduzione dell'orario, al di là delle singole posizioni, è ad ogni modo un tema, come si è capito dal congresso indetto da «Il Mondo», «Sistema impresa gruppo Act» e «Telemark Italia», destinato ad influenzare le relazioni industriali dei prossimi mesi.

«Attenzione — ha detto Trentin agli industriali — che questa volta non ci staremo a considerare la scala mobile come unico terreno della trattativa e perciò pensateci bene prima di bruciare le navi alle vostre spalle».

Un intervento del governo lo ha invece richiesto Carniti, sostenendo l'esigenza che la riduzione dell'orario sia inserita nell'ambito di una programmazione nazionale ed affermando come le obiezioni di parte industriale siano «esclusivamente di carattere ideologico». Del resto — ha proseguito Benvenuto — non è più possibile parlare solo di costo del lavoro, alzando gli steccati sugli altri argomenti, visto anche che la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto è scesa nell'84 dal 15 al 5%: occorre discutere, oltre che dell'orario, anche di ristrutturazione della cassa integrazione, fisco, nuova struttura del salario.

E intanto la disoccupazione cresce

ROMA — Nei primi sette mesi dell'anno l'occupazione nella grande industria ha segnato un regresso del 5,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre le ore di lavoro mediamente lavorate di ciascun addetto sono cresciute dell'1,6%. Nello stesso periodo i guadagni medi mensili per operaio sono aumentati del 16%, dovuto all'incremento del 16,1% delle retribuzioni dirette e del 15,8% di quelle indirette. Lo rende noto l'Istituto centrale di statistica (Istat), specificando che nel solo mese di luglio l'occupazione è scesa, rispetto al luglio '83, del 5,9%, le ore lavorate sono aumentate dello 0,5% e i guadagni medi mensili sono cresciuti del 15,1%.

Frattanto si è appreso che a fine settembre, la Cee contava 12,7 milioni di disoccupati, 330 mila in più di un mese prima. Il tasso dei senza lavoro sulla popolazione attiva civile sale così dall'11 all'11,3%. I servizi statistici Cee sottolineano che nell'ultimo quadrimestre di rilevazioni si è notato un lieve rialzo degli indici destagionalizzati: la ripresa estiva della domanda di lavoro, in sostanza, non è bastata a compensare il tendenziale aumento della disoccupazione.

Da un anno a questa parte, il tasso dei senza lavoro nella Cee è salito dello 0,6%: per le donne l'aumento è stato dall'11,8% al 12,6%, mentre per gli uomini si è saliti dal 10 al 10,4%.

Dal settembre 1983 gli aumenti più forti si segnalano in Francia e Grecia (oltre il 15% di disoccupati in più), mentre in Danimarca, Belgio e Olanda si sono registrate flessioni

Nell'ultimo settembre, rispetto ad agosto, gli aumenti maggiori si sono avuti in Francia, Lussemburgo e Gran Bretagna. L'Italia, che ha segnato un tasso di aumento annuo superiore alla media (7,3% di senza lavoro in più contro il 5,5 di media Cee), ha fatto registrare da agosto a settembre di quest'anno un progresso relativamente modesto, cioè il 2,2%.

OGGI I DATI SUL COSTO DELLA VITA

Forse nessuno scatto in più di contingenza

Tutto dipende dal pagamento eventuale dei decimali

ROMA — Dalle maggiori città italiane oggi verranno le rilevazioni sui prezzi per il mese di ottobre, un significativo «termometro» per misurare l'andamento dell'inflazione a livello nazionale. Dai primi calcoli effettuati dagli uffici statistici dei grandi Comuni sembra che nel mese di ottobre sia proseguita la tendenza in atto. La sempre temuta impennata dei prezzi — cioè — non ci sarebbe stata neanche ad ottobre.

Per calcolare quali potranno essere gli effetti del costo della vita di ottobre, sulla scala mobile, bisognerà però vedere in quali comparti si registreranno gli incrementi più sensibili. Nel «paniere» infatti il peso maggiore lo hanno i prodotti alimentari mentre molti dei costi dei «servizi vari» computati nell'indice del costo della vita non vi sono compresi.

Questa diversa composizione degli indirizzi ha fatto sì che a settembre l'indice sindacale, valevole ai fini del calcolo della scala mobile, aumentasse in misura molto inferiore (+0,2%) di quello del costo della vita (+0,7%) determinando la teorica possibilità di uno scatto nullo per il trimestre che si chiude ad ottobre.

Se infatti si prendesse l'incremento di settembre, il mese di mezzo del trimestre, come dato di media dell'aumento dell'indice sindacale dei tre mesi, questo darebbe uno scatto, rispetto all'indice dello scorso trimestre, inferiore al punto (+0,92%).

Ovviamente questo ipotetico calcolo non tiene conto del computo dei decimali accantonati, che quasi hanno raggiunto l'unità e che faranno scattare sicuramente un punto a meno di una ripresa delle «ostilità» da parte della Confindustria.

L'UOMO NUOVO AL VERTICE DELLA COMPAGNIA TRIESTINA

Un Lloyd da rifondare è l'impegno per Ricci

Brillante carriera all'interno dell'Iri - Compito difficile

NAPOLI — Dagli aerei alle navi. Tommaso Ricci, l'amministratore delegato dell'Ati (la Aero Trasporti Italiani con capitale azionario interamente nelle mani dell'Alitalia) che la Finmare intende mettere al timone del Lloyd Triestino al posto di Roberto Colonnello, si prepara a fare le valigie per il Nord Adriatico, preceduto da una fama di manager serio e di poche parole.

Cinquantun anni, lucano, una carriera fatta negli ultimi dieci anni tutta all'interno del gruppo Iri, Ricci, che pure è digiuno di esperienze di shipping, è considerato anche un organizzatore di grandi capacità, particolarmente ferrato nei problemi giuridici. La nomina del :«supercandidato», che deve essere ufficializzata in settimana dal consiglio di amministrazione della Finmare, viene data ormai per sicura all'interno degli ambienti Iri.

Tommaso Ricci nasce ad Avigliano, in provincia di Potenza, il 7 dicembre 1933. Si laurea in ingegneria dei trasporti e nel 1959 entra nell'Agip. Qualche anno dopo passa alla Olivetti. Nel '68 diventa responsabile del settore organizzativo dall'interno dell'Ibp. Nel 1975 è per un anno consulente della Finanziaria Meridionale (Fime). Nel giugno dell'anno dopo entra a far parte dell'Alitalia, con la carica di direttore centrale della pianificazione servizi generali.

Nell'80 passa all'Ati come amministratore delegato. Poco dopo, della stessa Aero trasporti italiani assume anche la carica di direttore generale. L'Ati, 23 miliardi di capitale sociale, ha chiuso il bilancio 1982 con un fatturato di quasi 300 miliardi.

Ricci giunge al Lloyd in un momento delicato, irto di difficoltà ma anche ricco di occasioni da saper cogliere. Da una parte c'è il piano di risanamento della Finmare con i suoi pesanti «tagli», che deve ancora essere approvato; c'è la compagnia che risale faticosamente la china del deficit apertosi due anni fa all'improvviso.

Dall'altra vi sono i primi spiragli nella recessione mondiale dei traffici, con un rilancio del ruolo strategico dell'Adriatico; c'è il piano Fincantieri che prelude a nuove commesse anche per la marineria di Stato. Di fronte a queste prospettive il Lloyd si interroga sul suo futuro, chiedendosi soprattutto con quale autonomia di gestione potrà tentare la strada del rilancio.

P. R.

I prodotti e servizi regionali presentati a Colonia

«Il Friuli-Venezia Giulia ospite di Colonia»: questo lo slogan che questa settimana contraddistingue la più incisiva operazione promozionale realizzata finora dalla Regione all'estero per pubblicizzare i prodotti alimentari tipici (vini, liquori, prosciutto), l'offerta turistica, l'artigianato, la potenzialità emporiale e portuale. Una cooperazione che vuole far conoscere la regione a un pubblico tedesco come quello della Renania Westfalia e in genere della parte centrale della Repubblica federale tedesca, che finora non era stato ancora interessato dal messaggio del Friuli-Venezia Giulia, che aveva cominciato la sua penetrazione dalla parte meridionale del paese, cioè dalla Baviera.

La «settimana» del Friuli-Venezia Giulia a Colonia è una manifestazione piuttosto articolata. Anzitutto è il lancio dei prodotti alimentari della regione: ampi settori e le vetrine dei cinque grandi magazzini della catena Karstadt, di circa quaranta negozi della catena Stuessgen e di una decina di negozi Delikatessen, espongono, pubblicizzano e vendono i vini, i liquori, il prosciutto di San Daniele, il formaggio e altri prodotti alimentari del Friuli-Venezia Giulia.

Proprio ieri una mostra campionaria — allestita dall'architetto Gualtiero Rutter — illustra il Friuli-Venezia Giulia, le sue caratteristiche, la sua potenzialità economica, l'artigianato, e la sua offerta turistica. La rassegna, ospitata in un grande albergo del centro della città, sarà completata da una serie di convegni specializzati riservati agli operatori tedeschi, nel corso dei quali, di volta in volta, verranno presentati i vini regionali, la potenzialità del porto di Trieste e degli scali di Monfalcone e di San Giorgio di Nogaro, l'offerta turistica del Friuli-Venezia Giulia e in generale verranno illustrati la capacità economica (da quella industriale a quella agricola e artigianale).

Le manifestazioni di Colonia si sono aperte con una conferenza dello scrittore Fulvio Tomizza che ha parlato della sua esperienza di intellettuale in una terra di confine.

NULLA DI FATTO NELL'INCONTRO FRA FEDERTRASPORTI E SPEDIZIONIERI

Niente accordo fra utenza e portuali Già da oggi riprendono le agitazioni

Torna ad aggravarsi la situazione sindacale all'interno del porto di Trieste: già oggi potrebbero riprendere gli scioperi sospesi improvvisamente nella sera di venerdì scorso quando era stato sottoscritto un protocollo preliminare fra l'utenza da una parte e i sindacati dei portuali dall'altra, grazie alla mediazione dell'Ente autonomo del porto.

Era bensì rimasto in vigore lo stato di agitazione per i dipendenti della Compagnia unica lavoratori portuali (Culp), che si rifiutano di effettuare straordinari, ma pareva che un'intesa fosse possibile. Ieri invece, quando le parti sono tornate a riunirsi per entrare nel vivo dei problemi, la situazione è tornata in alto mare e nel tardo pomeriggio le due delegazioni si sono lasciate senza aver concluso nulla.

I sindacati, come avevano annunciato nel corso di una conferenza stampa alla vigilia delle prime agitazioni, chiedono all'utenza di rispettare i contenuti dell'accordo sottoscritto il nove gennaio del 1982, garantendo il lavoro ai dipendenti della compagnia anche all'interno dei magazzini che l'Ente porto ha affidato in concessione ai privati. Invece — dicono i sindacati — dopo un primo periodo, l'utenza ha preso a servirsi sempre più delle cooperative private, espellendo di fatto quelli della Compagnia. E tutto questo mentre si registrava una progressiva riduzione dei carichi di lavoro generali.

L'utenza ieri ha ribadito le sue posizioni: fintanto che la Compagnia praticherà tariffe sensibilmente più alte di quelle offerte dalle cooperative, gli appalti andranno a queste ultime.

Per la verità, ammettono gli stessi sindacati, ieri alcuni spedizionieri hanno fatto intravedere qualche spiraglio, ma sono stati contraddetti dall'atteggiamento intransigente di altri. E poiché l'obiettivo è quello di sottoscrivere un accordo globale, le parti si sono lasciate senza aver concluso alcunché.

Le trattative dovrebbero però riprendere domani. Ma già oggi i sindacati inaspriranno nuovamente le loro forme di agitazione. A tale proposito si è svolta una riunione ieri sera, ma le decisioni sono «top secret» e verranno annunciate solo stamani, all'inizio del lavoro.

Oggi si riunisce anche il consiglio di amministrazione dell'Ente porto, che dovrebbe prendere in esame un piano organico di ristrutturazione del lavoro portuale presentato ieri ai sindacati in un'altra riunione.

Anche con l'Ente porto i sindacati non hanno di questi tempi rapporti idilliaci: accusano infatti il presidente Zanetti di voler «privatizzare» lo scalo esagerando con le concessioni dei magazzini ai privati.

L. M.

IL VIA LIBERA DA PARTE DELLE BANCHE CREDITRICI

Agli inizi di novembre sblocco per la Zanussi

ROMA — È previsto per la prima settimana di novembre il definitivo sblocco della vicenda della Zanussi: entro quella data, infatti, tutti gli istituti di credito italiani interessati al piano di consolidamento dei debiti della società di Pordenone daranno il loro definitivo via libera al loro intervento, chiudendo la vicenda.

Al momento comunque — si osserva alla Bnl — la situazione finanziaria della Zanussi non desta più tali difficoltà da richiedere un intervento immediato.

Intanto ieri nello stabilimento di Porcia si è svolto uno sciopero con assemblea e corteo interno. I lavoratori hanno protestato contro i ritardi e la latitanza del governo nei confronti dell'azienda sulla questione dell'orario di lavoro. Sul banco degli accusati, anzitutto, il ministro del lavoro De Michelis, che non ha ancora firmato i decreti per i periodi trascorsi in cassa integrazione né per quelli attualmente in corso.

Gli strali del sindacato si rivolgono poi contro il ministro dell'industria Altissimo, colpevole di non aver ancora fissato l'incontro tra Electrolux, Zanussi, ministero e federazione sindacale. È importante — sostengono in via S. Valentino — avere un quadro certo della situazione e superare gli ultimi ostacoli. L'incontro si dovrà fare prima del 30 ottobre, giorno in cui si riunirà il consiglio di amministrazione dell'azienda pordenonese.

I lavoratori sono preoccupati per le notizie sugli illeciti valutari, ma ritengono che tale fatto non debba influire sull'intesa con gli svedesi e che eventuali responsabilità debbano essere ascritte alla precedente gestione. La giornata di lotta di ieri rappresentava anche una risposta alla direzione aziendale.

Infatti la Zanussi ha comunicato ufficialmente all'esecutivo di fabbrica che non applicherà la parte del contratto nazionale sulla riduzione di orario: 10 ore per l'84 e 40 per l'85. Tale atteggiamento viene giudicato inaccettabile dal sindacato

T. Z.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA HA I MAGGIORI PROBLEMI NEL NORD ITALIA

Sono 43 mila i disoccupati nella regione

Nell'aprile di quest'anno, le persone in cerca di occupazione nel Friuli-Venezia Giulia erano complessivamente 43 mila. Rapportata all'entità numerica degli appartenenti alle forze di lavoro (499 mila), tale cifra corrisponde all'8,6 per cento delle forze lavorative, cioè a un'incidenza inferiore a quella riscontrabile sul piano nazionale, pari al 10 per cento.

In effetti — come si desume dalla tabella qui riprodotta — delle venti regioni italiane, otto presentano tassi di «non occupazione» inferiori a quello riscontrabile nel Friuli-Venezia Giulia, mentre 11 (fra le quali figurano tutte le regioni dell'Italia meridionale e insulare) si riscontrano frequenze più elevate.

La regione che vanta il più basso tasso di «non occupazione» (pari esattamente al 5,6 per cento delle forze di lavoro) è il Trentino-Alto Adige, mentre l'incidenza massima si registra, con il 17,2 per cento, nella Sardegna. Va, comunque, rilevato che il Friuli-Venezia Giulia — pur occupando in tale graduatoria un posto intermedio, precisamente il nono — è fra le regioni dell'Italia settentrionale, quella nella quale si riscontra la più elevata percentuale di persone in cerca di occupazione, in rapporto all'entità numerica delle rispettive forze di lavoro.

Andando a ritroso nel tempo e seguendo l'andamento registrato dal fenomeno nell'ultimo ventennio, si rileva che nel 1971 le persone in cerca di occupazione nella nostra regione non superavano complessivamente le 11 mila unità: ottomila uomini e tremila donne.

Ma molti ricorderanno che quelli erano gli anni — e lo furono anche quelli che immediatamente li seguirono — in cui anche nella nostra regione, come in altre aree del Paese, si lamentava una sensibile e in taluni settori acuta carenza di manodopera (carenza che si rifletteva negativamente sullo sviluppo delle attività produttive e dell'economia, in generale). Da un'indagine effettuata verso la fine del 1971 nella provincia di Gorizia, per esempio, emerse che il 61 per cento (vale a dire, quasi i due terzi) delle imprese industriali intervistate incontrava difficoltà nel reperimento di personale; mentre nel settore delle costruzioni edilizie tale incidenza superava addirittura l'85 per cento.

Otto anni più tardi, tale carenza si faceva ancora pesantemente sentire. In una riunione del Comitato di presidenza della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, svoltasi a Monfalcone nell'autunno '79, constatato il perdurare di tale carenza, veniva infatti sollecitata l'adozione di provvedimenti atti a favorire la mobilità — territoriale e settoriale — della manodopera, sia attraverso una razionalizzazione dei trasporti pubblici (in modo da favorire i collegamenti tra i vari bacini di manodopera e le zone di lavoro), sia mediante un programma di orientamento e di formazione professionale finalizzato a privilegiare scelte di indirizzo produttivo verso i settori in sviluppo; sia, infine, attraverso una gestione più funzionale dei servizi di collocamento.

Negli anni immediatamente successivi, peraltro, la crisi che ha investito l'intera economia mondiale ed europea ha capovolto tale situazione: nel 1981 la media annua delle persone in cerca di occupazione nel Friuli-Venezia Giulia si aggirava intorno alle 32 mila unità, con una netta prevalenza dell'elemento femminile.

Due anni più tardi, nel 1983, il numero di tali persone risultava ulteriormente aumentato di 11 mila unità, cioè del 34,4 per cento (cioè, in termini proporzionalmente superiori a quello, pari al 19,1 per cento, registrato nel medesimo lasso di tempo sul piano nazionale).

Giovanni Palladini

REGIONI	Persone in cerca di occupazione	
	Numero (in migliaia)	Per 100 forze di lavoro
Trentino - Alto Adige	21	5,6
Valle d'Aosta	3	6,0
Marche	43	6,8
Lombardia	269	6,9
Emilia - Romagna	137	7,7
Veneto	152	8,2
Liguria	52	8,3
Piemonte	172	8,5
Friuli - Venezia Giulia	43	8,6
Lazio	185	9,2
Toscana	142	9,4
Abruzzi	50	9,9
Umbria	37	11,0
Puglia	162	11,2
Molise	15	12,0
Basilicata	32	13,3
Sicilia	239	14,0
Campania	309	14,8
Calabria	117	16,0
Sardegna	99	17,2
Media nazionale	2.278	10,0

In poche righe

Presidio alla Terni

Alla Terni (ex Italsider) è continuato il presidio da parte dei lavoratori in lotta per la difesa dei posti di lavoro. Erano presenti anche i consigli di fabbrica degli altri stabilimenti a partecipazione statale. I lavoratori chiedono, in particolare, la definizione del ruolo dello stabilimento di Trieste nel settore della ghisa. Oggi si svolgerà a Roma un incontro con la direzione generale del gruppo e la Finsider. Sarà presente anche una rappresentanza degli oltre 500 operai triestini in cassa integrazione.

Assemblea Calza Bloch

La segreteria unitaria dei lavoratori tessili di Trieste indice oggi alle 9, presso la Cgil di via Pondares, 8 (sala Di Vittorio), un'assemblea di tutte le lavoratrici e lavoratori della Calza Bloch di Trieste attualmente in cassa.

Sciopero a Torviscosa

UDINE — La Fulc ed il consiglio di fabbrica hanno indetto per oggi uno sciopero nello stabilimento della «Chimica del Friuli» a Torviscosa. I sindacati hanno preso questa decisione in segno di protesta vista l'impossibilità di confrontarsi con l'azienda per discutere il piano di investimenti della «Chimica del Friuli». La Fulc si richiama in particolare al blocco delle trattative, impartito da Confindustria Assochimici, ai primi di ottobre. I sindacati hanno riscontrato nel piano, condiviso nelle linee generali, questioni da chiarire quali ad esempio organizzazione e orari di lavoro, appalti, premi di produzione, ambienti ed ecologia.

Partita l'«Agip-Lombardia»

MONFALCONE — Ha lasciato ieri mattina lo scalo-bacino dello stabilimento navalmeccanico dei Cni-Fincantieri di Monfalcone, per effettuare le prove in mare, l'«Agip-Lombardia», la motocisterna da 96 mila tonnellate di stazza lorda costruita per conto della Snam di Milano, ultima nave mercantile in fase di allestimento al cantiere monfalconese. La nave sarebbe dovuta partire mercoledì scorso, ma è stata bloccata per cinque giorni dai lavoratori dello stabilimento di Monfalcone in segno di protesta per la mancanza di commesse. Con la partenza dell'«Agip-Lombardia», prevista nelle prossime settimane, il numero dei cassintegrati (sono già oggi più di 2000 su un organico di meno di 3500 dipendenti), dovrebbe notevolmente aumentare.

Agenzia subforniture

UDINE — Si terrà a Villa Manin l'8 novembre prossimo, con inizio alle 16, la prima conferenza regionale sulla subfornitura. Lo ha confermato il presidente della «Agenzia regionale subforniture», Giorgio Tombesi, il quale, accogliendo la proposta emersa nell'ultima riunione del consiglio direttivo, ha promosso una serie di contatti e di iniziative per avviare il potenziamento e l'ampliamento del programma di questo importante strumento al servizio delle piccole e medie imprese della regione.

La conferenza consisterà in un'assemblea generale allargata delle aziende del Friuli-Venezia Giulia specializzate nelle lavorazioni e produzioni su commessa, con l'intervento però di rappresentanti e di esperti degli Enti e organismi economici regionali preposti al sostegno e alla promozione delle attività economiche. E' previsto lo svolgimento di un dibattito, aperto a tutti i partecipanti, sull'attuale momento e sulla problematica dell'«indotto», alla luce delle condizioni e delle prospettive del mercato interno ed estero.

Edifici in acciaio

ROMA — Il gruppo Finsider ha promosso, per una più rapida industrializzazione dell'edilizia residenziale, un nuovo sistema di costruzione, ad elevata incidenza di elementi in acciaio per la cui progettazione può essere utilizzato il calcolatore. Il sistema di progettazione assistita da calcolatore (Cad), pur essendo realizzato su un personal computer a basso costo, presenta rilevanti caratteristiche di flessibilità, generalità e rapidità di risposta. Al sistema di progettazione verrà affiancato uno strumento di supporto al costruttore (Cam), orientato a produrre automaticamente, partendo dal progetto, la distinta dei materiali e gli elaborati grafici di officina. Un primo esempio di questa ricerca con il calcolatore sarà presentato venerdì 26 ottobre alle 15 al Palazzo dei congressi di Bologna, presso il Saie '84.

Il caffè in cifre

Così i consumi in Europa

Dalle statistiche dell'International Coffee Organization di Londra e dai rapporti della rivista tedesca «Wirtschaft» e dal quotidiano «Dagblad» di Stoccolma, si può esaminare il tasso di consumo medio per abitante, espresso in caffé crudo.

I consumi variano secondo le condizioni climatiche delle varie nazioni, gli usi, i redditi medi eccetera. Una divisione sui generis potrebbe essere la seguente, basandosi sulle rilevazioni delle importazioni di caffé verde dal 1977 al 1983.

1) nazioni ad elevato consumo individuale: paesi scandinavi (Norvegia, Svezia, Finlandia) quindi Danimarca, Olanda e Svizzera. Si va da un minimo di 9,50 ad un massimo di 12,29 kg/abitante é base caffé verde); la Finlandia sta alla testa dei paesi consumatori con coefficienti annui fra 12,20 e 12,29 kg. I prezzi medi per tazza presa in un pubblico esercizio oscillano (trasformando i cambi delle relative valute in lire) fra le 800 e le 1400 lire (i prezzi sono calcolati per i consumi al banco);

2) nazioni a consumi medi: da oltre 7 a 4 kg/procapite: Germania, Francia, Usa e Italia; un posto a sé è quello austriaco che da 3,13 kg del 1977 è salita ad oltre sei kg (probabilmente per vendite frontaliere alla Jugoslavia ed alla Cecoslovacchia). I prezzi maggiori per tazza sono quelli statunitensi e tedeschi. E' da notare comunque che nei vari pubblici esercizi le quotazioni variano anche di parecchio da città a città e da bar a bar.

Nei paesi ad economia comunista i consumi possono essere valutati intorno a 0,27 kg pro-capite, con incidenze massime nella Germania Est ed Ungheria e minime quelle dell'Urss. Non si conoscono i prezzi per tazza a causa dei cambi non quotati in Occidente.

Di recente l'«Hannoversche Anzeiger», in una corrispondenza da Milano, ha fatto notare che il caffé più buono come aroma ed a più buon prezzo in Europa si beve in Italia.

D. Lun

I mercati dei noli

La depressione non accenna a risolversi

Non si hanno segnali che inducano a sperare nella fine della fase di depressione del mercato dei noli. In questo periodo incominciano a circolare i primi indicatori relativi al traffico marittimo nella prima parte dell'anno; non sono ancora dati omogenei, però si tratta di valori che ci consentono di individuare la tendenza: nei primi mesi del 1984 ha viaggiato per mare più merce che nel 1983. Per contro però i noli hanno subito degli incrementi solo marginali. Si può concludere che la ripresa c'è stata ma che ha portato ben pochi benefici agli armatori perché l'offerta di stiva è stata sempre superiore alla domanda. Questo surplus, che era già un fatto endemico per le cisterne di greggio, incomincia a diventarlo anche per le navi da carico secco.

Abbiamo alcuni dati per avvalorare queste ipotesi: in primo luogo gli armatori, che per tutta la prima metà dell'anno sono stati restii a vendere le loro navi per demolizione, in settembre si sono disfatti di ben 2,7 milioni di tpl; c'è solo da sperare che questa tendenza si stabilizzi. Vi è poi da registrare che vari armatori hanno concluso dei contratti di noleggio per due-tre anni a livelli decisamente non remunerativi. Ad esempio una bulk da 116.700 tpl è stata fissata per due anni a 2,50 doll./tpl mese, pari cioè a 9600 dollari al giorno.

Il caso più preoccupante è quello di alcune Panamax di recente costruzione fissate a 7000-7500 dollari al giorno. Si tratta sempre di livelli di nolo che pagano tutti i costi operativi ma che non riescono a coprire gli oneri finanziari e l'ammortamento; nel caso delle «Panamax» questi comportano una perdita secca di circa un milione di dollari all'anno che solo armatori finanziariamente solidi sono in grado di sopportare. La mancata remunerazione del capitale di rischio spiega i continui fallimenti che si registrano nel campo marittimo e la scarsa propensione ad ordinare navi nuove.

Dopo questa triste premessa che inquadra lo stato di disagio in cui si trova il settore, vediamo come sono andati gli affari nelle ultime settimane nei due comparti principali.

Il secco ha registrato un incremento dei traffici di cereali in cui si sono mossi anche i russi. Buona la richiesta di navi piccole che in vista della chiusura dei «Grandi Laghi» hanno registrato diffusi recuperi; navi da 26 mila tpl per viaggi circolari in Atlantico prendono oltre 4000 dollari al giorno.

Rimangono depressi gli altri settori con rate in calo. Il grano in uscita dal Golfo per l'Olanda paga, per lotti di 50-60 mila tonn., 8,5 dollari/t con una perdita, rispetto all'inizio di settembre di quasi mezzo dollaro.

Nel settore cisterniero regna l'inquietudine derivante dall'instabilità dei prezzi del greggio. Se i paesi produttori scateneranno una guerra al ribasso è prevedibile che i riflessi negativi, dovuti all'instabilità, saranno certamente superiori al beneficio derivante da un limitato incremento dei consumi nei paesi industrializzati.

G. A.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Kartoum» (sudanese), ag. Zangrando, prov. Gedda, orm. molo II; «Raba» (ungherese), ag. Amar, imbarco varie, prov. arsenale, orm. riva 9; «Nuova Ventura» (italiana), ag. Adriatica, sbarco imbarco carrelli, prov. Port Said, orm. riva 71; «Yusuf Ziya Onis» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco imbarco carrelli, prov. Mersina, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Bloudan» (egiziana), ag. Audoli, dest. Alessandria; «H. Bursaglioglu» (turca), ag. Amat, dest. Istanbul; «Lotus» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; «Chevallier Valbelle» (francese), ag. Martinoli, dest. Singapore; «Sloman Nereus» (germanica), ag. Penso, dest. Santos; «Belokonenke» (russa), ag. Bucci Carsica, dest. Pireo; «Freccia dell'Ovest» (italiana), ag. Tripcovich, dest. Asdot.

Navi all'ormeggio: «Pelasgos» (greca), ag. Bos, sbarco imbarco varie, orm. riva L4; «Halla Pride» (coreana), ag. Zangrando, imbarco legname, orm. molo III; «Bloudan» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. riva 9; «Saman I» (cipriota), ag. Marlines, attesa imbarco, molo III; «H. Bursaglioglu» (turca), ag. Amat, sbarco imbarco varie, orm. riva 9; «Nuova Ventura» (italiana), ag. Adriatica, sbarco imbarco carrelli, orm. riva 69; «Lotus» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Chevallier Valbelle» (francese), ag. Martinoli, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Jim Frisbane» (germanica), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Belokonenko» (russa), ag. Bucci Carsica, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Monsifield» (norvegese), ag. Topich, allibo carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarsel» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Freccia dell'Ovest» (italiana), ag. Tripcovich, sbarco imbarco carreili, omr. molo VII; «Sloman Nereus» (germanica), ag. Penso, imbarco esplosivi, orm. scalo legnami B.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Belice» (italiana), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Venezia; «Guangio» (italiana), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Venezia; «W. Shakespeare» (tedesca occidentale), ag. Costanzi, tavole, da Trieste; «Pont. S. Martino» (italiana), ag. Costanzi, vuota, da Venezia; «Sidersirio» (italiana), ag. Costanzi, bramme, da Venezia; «Kastav» (jugoslava), ag. Costanzi, soia, da Venezia.

Navi in partenza: «Bocna» (jugoslava), vuota, per Venezia.

Navi all'ormeggio: «Mezenles» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello; «Fort Yale» (inglese), ag. Deschi, Portorosega, sbarco tavole; «B. Kerbabev» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco tondello.

ECONOMIA E FINANZA

FEBBRILI CONSULTAZIONI DOPO I RIBASSI INGLESE E NORVEGESE

La difesa dei prezzi petroliferi obiettivo principale dell'Opec

Riunione informale a Ginevra - Forse interventi sui livelli di produzione

GINEVRA — Nove ministri del petrolio di paesi esportatori, di cui sette appartenenti all'Opec e gli altri due in rappresentanza dell'Egitto e del Messico, sono riuniti a Ginevra per avviare consultazioni sul modo in cui evitare un crollo dei prezzi petroliferi sulla scia dei ribassi decisi da Inghilterra, Norvegia e Nigeria.

La riunione di Ginevra precede di una settimana la conferenza straordinaria convocata dall'Opec, sempre a Ginevra, ed indica la volontà dei paesi partecipanti di elaborare delle proposte comuni che agevolino il raggiungimento di un accordo tra tutti i 13 paesi membri dell'Opec ed altri che non vi appartengono.

Ma essa sembra essere stata decisa anche per ovviare in qualche modo al disorientamento provocato sui mercati petroliferi dagli ultimi avvenimenti. Le attività di mercato si sono praticamente paralizzate in attesa degli eventi. Tra i 13 paesi dell'Opec a Ginevra sono presenti Arabia Saudita, Algeria, Emirati Arabi Uniti, Venezuela, Nigeria, Kuwait e Libia, il cui ministro del petrolio Maghour è anche presidente dell'Opec.

Nell'ultimo numero la Middle East Economic Survey (Mees), settimanale del Medio Oriente specializzato in questioni petrolifere, afferma che per difendere i prezzi i paesi dell'Opec sarebbero disposti a ridurre la produzione di greggio anche di tre milioni di barili rispetto all'attuale tetto produttivo di 17,5 milioni nella speranza di prosciugare in tal modo l'eccesso di offerta.

Mentre non si hanno per ora conferme ufficiali di queste affermazioni, il ministro del petrolio del Kuwait, Al Sabah, in un'intervista rilasciata prima di partire per Ginevra afferma che sia dentro sia fuori dell'Opec vi è un «forte desiderio» di salvaguardare l'attuale sistema di prezzi e di produzione che in fondo regge da 19 mesi.

D'altra parte non pochi degli attuali problemi hanno la loro origine all'interno dell'Opec: diversi paesi membri hanno continuato a produrre più della quota concordata, vendendo la parte in eccesso a prezzi scontati. Sempre più, poi, sono quelli che concludono contratti di baratto, scambiando petrolio contro merci e il contratto più sensazionale a questo riguardo l'ha concluso l'Arabia Saudita scambiando 36 milioni di barili di greggio contro aerei Boeing.

IL PROGETTO DELL'ASSOCIAZIONE BANCARIA

Gli agenti di cambio in posizione critica sulla «Borsa unica»

Disaccordo sulla posizione loro riservata

ROMA — È ancora lontana la pace tra le banche e gli agenti di cambio sulla creazione di un mercato unico di Borsa. Il documento consegnato dall'Abi alla Consob è stato, infatti, esaminato dagli agenti di cambio, in una riunione lo scorso sabato, e gli operatori pur giudicando positivamente «l'accettazione chiara dell'esigenza di fondare la riforma sull'istituzione di un mercato integrato» che sulla concentrazione degli affari in Borsa, hanno espresso, invece, forti critiche su tutta la parte della proposta che riguarda il ruolo degli stessi agenti di cambio.

Su questi punti in particolare e su tutta la questione delle contropartite, i vertici delle Borse minori hanno chiesto un esame da parte del consiglio nazionale. Il documento infatti — viene rilevato alla Borsa di Roma — ripropone su questi punti posizioni già espresse dall'associazione bancaria nel 1977 e nel 1982, e fin da allora ampiamente criticate.

Infatti — viene ancora sottolineato — mentre da un lato il documento «offre un impegno da parte delle banche non direttamente quantificabile» come quello dell'effettiva concentrazione degli affari in Borsa, e quindi della rinuncia alle «compensazioni» fra i diversi operatori, «chiede anche agli agenti di cambio di impegnarsi a loro volta in questo ambito senza offrire però alcuna contropartita».

Accanto a queste critiche c'è, comunque, la «profonda soddisfazione» per il fatto che «anche l'Abi, dopo le recenti conclusioni dell'indagine parlamentare sul funzionamento della Consob, ha compreso che il mercato deve essere composto da una molteplicità di piazze sede di Borsa, tutte uguali fra loro e funzionalmente complementari», il che permette di prospettare l'avvio di un lavoro in comune.

A questo punto dunque — si precisa ancora alla Borsa di Roma — è necessario affrontare nel concreto e congiuntamente tutti i problemi emersi. Per quel che riguarda però la questione delle contropartite e le più dirette indicazioni che l'Abi dà sul ruolo da riconoscersi agli agenti di cambio è indispensabile che prima si esprima nel merito il consiglio nazionale, in una riunione che dovrebbe essere convocata in tempi strettissimi.

L'AZIENDA MECCANICA DI BUTTRIO HA DICHIARATO UTILI PER 15 MILIARDI NELL'83

La Danieli ha settant'anni ma non li dimostra affatto

BUTTRIO — *Un utile di 15 miliardi, con un incremento del 53% rispetto all'anno precedente. Ammortamenti per quasi sei miliardi, quasi tre volte la cifra del precedente bilancio. Un dividendo di 250 lire per ogni azione nominale di 500 lire. Sono queste alcune delle cifre che la Danieli ha presentato sabato scorso agli azionisti, in chiusura di un anno sociale che è lecito definire fuori dalla norma: sia perché ha segnato i settant'anni dell'azienda di Buttrio, sia perché ha visto un sensibile allargamento della base azionaria, con l'ingresso in Borsa e una rapida salita di valore del titolo, sia infine perché, la ripresa economica e il dollaro forte hanno trainato la Danieli verso gli ottimi risultati condensati sopra.*

È finita la crisi dell'acciaio? La ripresa è stabilmente consolidata? Alla Danieli sono prudenti. È vero, il loro prodotto, le miniacciaierie «chiavi in mano», si vende bene. Ma ciò è dovuto alla spinta di chi lavora nella siderurgia a rinnovarsi, a essere sempre più competitivo, a ricorrere a impianti tecnologicamente d'avanguardia come sono quelli prodotti dalla Danieli.

Il principio della formica previdente, praticato a Buttrio, traspare dal bilancio: negli ammortamenti già citati, nella considerevole cifra messa a riserva, nell'eliminazione virtuale dell'indebitamento (è rimasto solo quello a medio termine legato a commesse all'export). Per la prima volta, inoltre, nel bilancio appena presentato gli interessi attivi superano gli interessi passivi. Un caso di floridezza finanziaria quasi senza uguali.

È anche il frutto di un allargamento della base azionaria effettuato non in un momento di bisogno, ma in totale tranquillità, per ampliare le basi finanziarie dell'azienda. La fetta maggiore è andata ai dipendenti, con un'offerta a mille lire per azione. «Non è un passo verso la cogestione», spiega Cecilia Danieli, direttore generale. «Ai dipendenti abbiamo spiegato che si tratta di un'operazione capitalista, di un buon affare». E in effetti oggi l'azione è quotata a 3830, l'affare è stato davvero buono. «Ma nessun dipendente ha venduto le sue azioni, sono rimasti tutti».

Un buon affare lo è stato anche l'acquisto delle azioni in offerta ai sottoscrittori ordinari, a 2.250 lire. Tanto che alla Danieli hanno allo studio un aumento gratuito di capitale, in una misura che garantisca a tutte le azioni un dividendo della dimensione di quello di quest'anno. Subito dopo verrà lanciato un prestito obbligazionario, anche per soddisfare l'interesse che fondi comuni e investitori istituzionali hanno dimostrato per il titolo.

Qual è il segreto di questa «fabbrica delle fabbriche»? L'automazione, la tecnica d'avanguardia, il colloquio continuo con il cliente. «Spendiamo molto in ricerca» ricorda il presidente Luigi Danieli. Quanto? «È difficile quantificarlo: spesso la ricerca coincide con la produzione». «Lucchini ci fa sempre arrabbiare, vuole impianti a prezzi stracciati» ricorda Cecilia. «Ma la verità è che compera dei prototipi, e vuole lo sconto perché in realtà collabora alla ricerca e sviluppo».

Un altro lavoro continuo è quello sulla produttività, che sta raggiungendo livelli giapponesi. In effetti alla Danieli lavorano anche assieme a uno studio giapponese: ma su quel particolare aspetto della produttività che è il coinvolgimento del dipendente nel problema della qualità. «Ogni fase della lavorazione deve considerare la fase successiva alla stregua di un cliente».

Ma il segreto vero, confessano a Buttrio, sta nella fusione tra tecnica e marketing. «Dobbiamo sempre accettare il punto di vista del cliente. Il cliente deve partecipare alle decisioni, non trovarsi di fronte a un muro di intransigenza. È il vantaggio che ci dà la flessibilità progettuale».

Sono tutte rose, in questa «fabbrica delle fabbriche»? A Buttrio non ne sono certi. «Non siamo affatto sicuri che le linee di tendenza della siderurgia siano destinate a rimanere uguali. È questo che ci fa restare prudenti sul piano della dimensione aziendale». Al posto dell'allargamento, c'è il continuo aggiornamento dei dipendenti, reso necessario dal «salto elettronico» che sta avvenendo anche nel campo delle acciaierie.

E, al posto dell'espansione pura e semplice, continua la politica delle acquisizioni. L'ultima è l'Italconsult, una società di consulenza progettuale e ingegneristica tra le più note all'estero. Uscita da un periodo di amministrazione controllata, dopo delle esperienze sfortunate come capocommessa, l'Italconsult ha ora la Danieli come socio di maggioranza relativa, con il 40% della partecipazione. È un'azienda pienamente risanata, che ha appena fruito di un aumento di capitale e che probabilmente chiuderà in nero il primo bilancio dopo l'amministrazione controllata.

Fabio Amodeo

Drastico taglio ai laminati piani

ROMA — Come richiesto dalla Cee, l'Italia raggiungerà la quota di tagli alla produzione di laminati piani in siderurgia di due milioni di tonnellate. È quanto è emerso nel corso di un incontro svoltosi nei giorni scorsi tra il ministero dell'industria e la Flm sull'applicazione della legge 193, appositamente creata per favorire lo smantellamento.

A fronte di tagli alla produzione siderurgica, come stabilisce la legge, lo Stato concederà incentivi economici come risarcimento o come finanziamento di nuovi investimenti produttivi.

L'abbattimento di due milioni di tonnellate di prodotti siderurgici, come ha precisato la Flm, non avrà particolari ricadute sul piano occupazionale. Il ministro dell'industria Altissimo potrà annunciare quindi nel corso del prossimo consiglio dei ministri dell'industria della Cee in programma a Bruxelles il 20 novembre che l'Italia ha fatto la sua parte.

Per quella data, infatti, il comitato tecnico per la 193 sarà in grado di fornire ad Altissimo la risposta positiva alla richiesta di tagli alla produzione avanzata dalla commissione Cee. Le 11 domande fin qui analizzate dal comitato equivalgono a uno smantellamento di circa un milione e 100 mila tonnellate di produzione: oltre la metà, quindi, della quantità richiesta dalla Cee.

A fronte di questi smantellamenti, applicando la legge 193, il ministro dell'industria concederà circa 70-80 miliardi di lire agli industriali che, a loro volta, provvederanno a effettuare investimenti produttivi salvaguardando, così come richiesto dai sindacati anche i livelli occupazionali.

Le 11 domande fin qui esaminate dal comitato tecnico per la legge 193 riguardano soltanto richieste di smantellamento di laminati piani.

LA BUNDESBANK ALLARGA IL CREDITO

Scendono in Germania i tassi d'interesse

FRANCOFORTE — Il ministero tedesco delle finanze ha annunciato che a partire da oggi ridurrà i tassi d'interesse sui titoli di risparmio Bundesobligationen. Lo ha annunciato la Bundesbank. La nuova emissione avrà un interesse del 7% contro il 7,25% della precedente e un prezzo di offerta del 100,50% contro il 100,80: in conseguenza il rendimento scenderà al 6,88% dal 7,05. Inoltre il rendimento degli effetti finanziari Finanzierungs-Schaetze scenderà al 5,40% dal 5,50 ad un anno e al 6,24% dal 6,44.

La Bundesbank ha anche reso noto che la massa monetaria tedesca, nell'accezione più larga, M3, è salita di 6,4 miliardi di marchi a 876,1 miliardi nel mese di settembre, depurata dai fwttori stagionali. In agosto la crescita erwhytata di 3,4 miliardi e nel settembre 1983 di 2,2 miliardi di marchi.

La Bundesbank ha reso, inoltre, noto che la versione monetaria M1 è aumentata in settembre di 3,9 miliardi di marchi a 286,4 miliardi (+200 milioni in agosto e –400 nel settembre 1983) e la M2 è salita di 4,6 miliardi a 514,3 miliardi di marchi (+3,7 e +1 miliardi di marchi).

Infine nel rapporto di autunno sulla situazione dell'economia, i maggiori istituti tedeschi di ricerche economiche prevedono che la Germania avrà meno crescita e meno inflazione nel 1985, mentre la disoccupazione resterà più o meno ferma sui livelli attuali. Tra i presupposti di questa proiezione vi è la previsione che il dollaro resterà forte su scala internazionale con il tasso di cambio dollaro-marco fermo sui valori medi di quest'anno.

Leggero recupero del dollaro

MILANO — Dollaro stabile con qualche rassodamento sui livelli raggiunti venerdì dopo la forte scivolata che l'aveva spinto, al fixing milanese, a 1906,25 lire da 1930,25 di giovedì. Difatti ieri il fixing sul mercato ufficiale di Milano è avvenuto a 1908,50 lire. Questo ha subito influito sul marco che da 619,20 è passato a 618,55 lire.

In apprezzamento, invece, altre monete appartenenti allo Sme: infatti il franco francese da 201,40 è passato a 201,70 lire; il fiorino olandese da 548,20 è passato a 548,65 lire; il franco belga da 30,502 a 30,63 lire; la sterlina irlandese da 1917 lire è passata a 1919,50 lire e la corona danese ha invece perso una frazione passando da 171,54 a 171,53 lire.

Pertanto l'Ecu da 1377,80 è salito a 1379,60 lire. Fuori dallo Sme si è rinforzato il franco elvetico che da 752,02 è salito a 753,74 lire mentre la sterlina britannica da 2284 lire è passata a 2282,80.

BORSE E MERCATI

Spunti su alcuni valori

MILANO — Selettivi rialzi nei prezzi con scambi in diminuzione. A un generale calo dell'attività, conseguenza anche della cautela con la quale gli operatori seguono la situazione politica e in particolare l'iter della legge finanziaria, si sono contrapposti gli spunti di alcuni valori che hanno consentito alla quota di mettere a segno un progresso medio dello 0,4%.

Ai rialzi conseguiti dai titoli del gruppo Bonomi che sono ulteriormente migliorati, si sono aggiunti i progressi delle Italmobiliare e delle Olivetti, progressi dovuti, oltre che a veri e propri acquisti, anche a ricoperture di posizioni al ribasso.

Al listino sono migliorate le Milano risp. +16,5%, Italmobiliare +7,9, Milano ord. +6,9, Bii +4,6, Invest +3,6, Olivetti risp. non conv. +3,5, Olivetti +3, Cantoni +2,7, Eridania +2,4, Olivetti risp. +2,3, Olivetti priv. +2,1, seguite da Burgo priv., Standa risp., Mediobanca, Ciga.

Su basi calme sono terminate le Acqua Marcia 6,6%, Cent e Zinelli –2,1, Interbanca –1,9, Siossigeno –1,1, Stet –1, Silos –0,8, Burgo –0,7, Fiat ord. –0,3.

Attività modesta sul mercato obbligazionario con prezzi prevalentemente calmi. Contenute oscillazioni nei due sensi per i Cct e frazionali flessioni per i Bt. Resistenti le Enel indicizzate.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	22.10	19/10
Alimentari e agricole		
Alivar	5915	5905
Bonifiche ferraresi	25100	25000
Eridania	8450	8250
Ibp	1783	1815
Ibp risp.	1600	1600
Mil. Agr. Vittoria	4990	4990
Perugina	1870	1869
Perugina risp.	1701	1700
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	32500	32500
Ass Ausonia	850	850
Comp. Ass Milano	18290	17100
C. Ass. Milano risp.	8450	7240
Comp. Latina	520	520
Comp. Latina priv.	448	448
Firs	1200	1200
Firs risp.	670	670
Generali	30180	30150
Italia Assicurazioni	8390	8300
L'Abeille Italiana	29900	29980
La Fondiaria	47300	47210
Previdente	11780	11600
Ras	53680	53500
Sai	11020	11000
Sai priv.	11300	11500
Toro Assicurazioni	11400	11420
Toro priv.	8395	8251
Bancarie		
Banca agric.	4600	4620
Banca agric. priv.	2799	2740
Bancà Comm. Ital.	15770	15770
Banca Catt. Veneto	4085	4021
Banco di Roma	15720	15750
Banco Lanano	3211	3300
Credito Italiano	1900	1879
Credito Varesino	3700	3630
Interbanca priv.	17850	18200
Mediobanca	59600	58600
Cartarie editoriali		
Burgo	4910	4949
Burgo priv.	4089	4010
Burgo risp. n.r.	—	—
De Medici	2135	2121
Espresso	5435	5425
Mondadori	3700	3700
Mondadori priv.	1785	1766
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1320	1320
Pozzi	99,25	99,75
Pozzi risp.	102	102
Eternit	340	331
Eternit priv.	350	350
Italcementi	53050	53050
Italcementi risp.	39300	39300
Unicem	15780	15700
Unicem risp.	12090	12010
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	4520	4501
Caffaro	589,50	584
Caffaro risp.	624	624
Fanmit C. Erba	8400	8345
Fidenza Vetr.	3600	3525
Italgas	1026	1010,50
Lepetit	—	—
Lepetit priv.	—	—
Mira Lanza	27300	27600
Montedison	1177	1178
Perlier	6380	6380
Pierrel	1320	1330
Pierrel risp.	659	656
Rol	1698	1700
Saffa	5551	5500
Saffa risp.	5400	5340
Siossigeno	15010	15190
Snia Bpd	1869	1844
Snia Bpd risp.	1854	1830
Commercio		
La Rinascente	461,50	458
La Rinascente priv.	342,75	340
Silos di Genova	1101	1110
Standa	6650	6600
Standa risp.	6500	6380
Comunicazioni		
Alitalia priv.	900	898
Ausiliare	7550	7600
Aut. Torino-Milano	3985	3940
Italcable	7049	7052
Nai	21,25	21
Nord Milano	5000	5020
Sip	1771	1769
Sip risp.	1850	1850
Tripcovich	5730	5570
Elettrotecniche		
Selm	2384	2384
Tecnomasio	420	419
Finanziarie		
Acqua Marcia	1335	1430
Agricola	14050	14000
Agricola risp.	12900	12900
Bastogi	105	106
Bon Siele	22600	22650
Borgosesia	9590	9590
Borgosesia risp.	2605	2610
Brioschi	815	825
Buton	1868	1870
Centrale	2154	2140
Centrale risp.	1732	1740
Centrale risp. priv.	1680	1680
Cir	7970	7949
Cir risp.	7790	7805
Cir. risp. n.c.	5660	5730
Eurogest	1280	1270
Eurogest risp.	1260	1255
Eurogest risp. n.c.	1195	1195
Euromobiliare	5130	5080
Fidis	4190	4140
Breda	4221	4199
Finmare	25	26
Finrex	1145	1145
Finsider	54	55
Fiscambi	3690	3670
Gemina	515,25	515
Gemina risp.	532	530
Gim	3200	3155
Gim risp.	2200	2199
Ifi priv.	4484	4456
Ifil	5100	5105
Ifil risp.	3950	3974
Iniz. Edilizia	23970	23950
Invest	2840	2740
Italmobiliare	61500	56990
Mittel	1099	1100
Part. Finan.	2170	2040
Pirelli Spa	1755	1752
Pirelli priv.	1642	1642
Pirelli risp.	1785	1767
Pirelli Co.	2999	2992
Rejna	14400	14400
Rejna risp.	18950	18950
Riva	3700	3699
Sarom	2370	2291
Schiapparelli	330	339
Sme	790	798
Smi	2165	2165
Smi risp.	1617	1621
Stet	2018	2049
Stet risp.	2000	2000
Terme Acqui	920	905
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6335	6330
Attività imm.	2550	2548
Beni Imm. Italia	729	693
Beni Imm. it. risp.	706	660
Cogefar	1699	1680
Condotte d'Acqua	121,50	121,50
De Angeli Frua	1515	1510
Imm. Roma	—	—
Inv. Imm. It.	2199	2201
Inv. Imm. It. ris.	2205	2211
Isvim	16700	16700
La Milano Centrale	6995	7035
Mi-Centrale risp.	6900	6900
Risanamento	6250	5950
Risanamento risp.	5000	4920
Sifa	3609	3600
Meccaniche-Automobilistiche		
Danieli	3970	3820
Fiat	1706	1712
Fiat priv.	1497	1480
Gilardini	11180	11050
Franco Tosi	16310	16230
Magneti	1208	1215
Magneti risp.	1228	1220
Olivetti ord.	6125	5946
Olivetti priv.	5249	5140
Olivetti risp.	6000	5860
Olivetti risp. n.c.	4750	4585
Sasib	4170	4174
Sasib priv.	4148	4122
Westinghouse	18980	18980
Worthington	1915	1920
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	243	240
Cantieri Metal.	3415	3410
Dalmine	435	432,50
Falck	2652	2681
Falck risp.	2700	2630
Ilssa Viola	844	843
Magona	5155	5180
Pertusola	460	452
Trafilerie	3115	3115
Tessili		
Cent. Zinelli	44,75	45,75
Cantoni	3030	2950
Cucirini	1301	1285
Cascami Seta	3150	3150
Eliolona	880	840
Fisac	4730	4780
Fisac risp.	5200	5200
Linificio Canapif.	1805	1810
Linificio risp.	995	979
Marzotto	1890	1850
Marzotto risp.	1930	1900
Olcese	47,25	47,75
Rotondi	12000	12000
Unione Manifatture	—	—
Zucchi	3480	3450
Diverse		
Acq De Ferrari	1626	1621
Acq. De Ferrari risp.	1655	1655
Condotte To	1885	1885
Ciga	4270	4208
Jolly Hotels	5000	5000
Pacchetti	55,75	55
Trenno	17120	17120

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1908,50	1900,—	1908,25
» USA TP	—,—	1870,—	—,—
Marco tedesco	618,55	615,—	618,40
Franco francese	201,70	200,70	201,70
Fiorino olandese	548,65	543,—	548,62
Franco belga	30,63	30,—	30,62
Lira sterlina	2282,80	2280,—	2283,—
Lira irlandese	1919,50	1885,—	1919,27
Corona danese	171,53	169,—	171,52
Ecu	1379,60	—,—	1380,—
Dollaro canadese	1444,20	1420,—	1443,95
Yen giapponese	7,71	7,60	7,71
Franco svizzero	753,74	747,—	753,57
Scellino austriaco	88,15	87,50	88,13
Corona norvegese	213,76	211,—	213,84
Corona svedese	218,59	216,—	218,63
Marco finlandese	297,88	296,—	297,90
Escudo portoghese	11,61	10,25	11,63
Peseta spagnola	10,99	10,70	10,99
Dinaro (Milano) TG	—,—	8,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	8,75	—,—
» (Roma)	—,—	8,50	—,—
» (Trieste)	—,—	9-9,50	—,—
Dracma greca TG	15,17	12,25	15,16
» greca TP	—,—	14,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1530,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 69,59%. (69,39); delle valute Cee 58,44% (58,43); di tutte le valute 63,03% (63,01)

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 20820-21020; argento 445950-456350; sterlina vc 149000-154000; sterlina nc (ante 73) 149000-154000; sterlina nc (post 73) 149000-154500; krugerrand 655000-675000; 50 pesos messicani 780000-800000; 20 dollari oro 700000-1100000; marengo italiano 119000-122000; marengo francese 119000-122000; marengo svizzero 119000-122000; marengo belga 118000-120000.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	19 10	22 10
Generali*	30.150	30.400
Ras	53.500	54.500
Montedison*	1177	1184 50
Snia BPD*	1854	1875
Snia BPD risp.*	1840	1860
La Rinascente	458	462
La Rinascente priv.	340	343
Gerolmich e Comp.	220	220
G L. Premuda	1430	1430
G L. Premuda risp.	1520	1520
Sip*	1772	1785
Sip risp.*	1880	1895
D Tripcovich	5600	5600
Bastogi Irbs	106	105
Finmare	26	25
Finsider	55	54
Pirelli	1750	1755
Pirelli SpA god 1-4-84	1640	1642
Pirelli risp.	1765	1785
Sme	795	790
Stet*	2046	2039
Stet risp.*	2014	2015
Gen Imm Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	1718	1718
Fiat priv *	1482	1507
Dalmine	432	435
Lane Marzotto	1850	1890
Lane Marzotto priv.	1900	1930
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Lloyd Adriatico	4950	4950
Iccu	1200	1200
So pro zoo	1650	1600
Banca del Friuli	16 000	16.000
Carnica Ass	3600	3650
Tripcovich conv. 14%	95	95

Certificati di credito al Tesoro

C C.T. nov. 84 sem 8,05%	99,85
C C.T. dic 84 sem 7,95%	100,—
C C T. gen. 86 sem. 8,40%	101,35
C.C.T. mar 86 sem 8,25%	101,40
C.C.T. mag. 86 sem. 8 65%	101,80
C.C.T. giu. 86 sem 8,55%	101,70
C C T. lug 86 sem. 8,40%	101,65
C C T ago. 86 sem. 8,25%	101,25
C C T. set 86 sem 8,25%	101,10
C C T. ott. 86 sem. 8,30%	101,60
C.C.T. nov 86 sem 8,65%	101,50
C.C.T. dic. 86 sem. 8,55%	101,30
C C T gen. 87 sem. 8,40%	101,30
C.C.T. feb. 87 sem 8,25%	101,30
C C T mar. 87 sem. 8,25%	101 30
C C T. apr 87 sem. 8,30%	101,30
C C.T. mag. 87 sem. 8,65%	101,40
C.C.T giu 87 sem. 8,25%	101,30
C C.T. lug 88 sem 8,40%	101,20
C C.T. ago. 88 sem 8,25%	101,15
C C T. set. 88 sem. 8,25%	101,15
C C.T. ott. 88 sem. 8,30%	101,20
C C T. nov. 90 sem 8,65%	101,50
C.C.T. Ecu 82 89 ann 13,—	104,10
C.C.T. Ecu 82 89 ann 14 —	107,80
C C.T. Ecu 82/90 ann. 11,50	99,60

Buoni del Tesoro poliennali

B T P. gen. 85 ann. 18%	100,30
B T.P. mag 85 ann. 17%	100,90
B T.P. lug. 85 ann. 17%	101,10
B T.P. ott. 85 ann. 17%	101,65
B T P apr 86 ann. 14%	99,—
B T P. ott. 87 ann. 12%	95,40

Obbligazioni convertibili

S. Paolo Italcable 12%	293,—
Generali 12%	230,—

Borse Estere

LONDRA: STABILE

Listino stabile in un mercato calmo. Gli operatori sono in attesa di conoscere gli sviluppi della situazione petrolifera, con particolare attenzione ai provvedimenti che saranno adottati dall'Opec

FRANCOFORTE: REALIZZI

Prezzi contrastati in un mercato che ha accusato realizzo dopo un avvio su basi più ferme. L'indice della Commerzbank, calcolato a metà seduta, è salito di 2,9 punti al nuovo record di 1101,2.

ZURIGO: STABILE

Prezzi stabili con un volume di scambi in diminuzione in quanto gli operatori sono in attesa di verificare l'andamento di Wall Street. Poco variati i bancari, in leggero rialzo i finanziari. Deboli i meccanici.

PARIGI: CONTRASTATA

Mercato contrastato per alcune sistemazioni di posizioni in vista della fine del mese borsistico, fissata per oggi. In rialzo Cie Francaise des Petroles e Cie du Midi Più fermi i bancari, finanziari e costruzioni.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1880-1900; franco svizzero 743-750; marco tedesco 609-614; sterlina 2270-2300; franco francese 201-203.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 22-10 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	11	11-1/4	11-1/4
Sterl. brit.	11-1/2	11-1/2	11-1/2
Marco ger.	6-1/2	6-3/4	7
Franco sv.	5-1/2	5-3/4	6

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	19,77	—
Interfund	»	11,07	—
Italfortune	»	9,36	9,92
Italunion	»	7,44	8,07
Multinvest	»	22.95	(Risc.)
Capital Italia	»	10,11	—
Int. Sec Fund.	»	8,21	—
Mediolanum	»	11,89	12,92
Europrogr.	fsv.	165.44	—
Rominvest	doll.	12.97	14.01
Robeco	fior.	69,30	—
Rolinco	»	66	—
Rasfund	lire	14.528	—
Fondo Tre R	lire	19 854	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni»: 145,65 (–0,04 per cento rispetto al giorno precedente, +19,22 per cento rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Gestiras	10.829
Imicapital	10.423
Imirend	10 465
Fundersel	10.222
Fondo Arca BB	10.051
Fondo Arca RR	10 071

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	337,72	(– 2,37)
Hong Kong	338,70	(– 0,80)
New York	338.40	(– 0,90)
Londra	338,40	(– 0,90)
Milano	342,90	(– 1,88)
Parigi	336,84	(– 3,89)
Zurigo	339,25	(+ 0,60)

Bilanci e società

Pirelli: utile di 32 miliardi

MILANO — È salita dall'ottavo al quinto posto nel mondo, la Pirelli, nel solo settore dei pneumatici. Lo ha annunciato l'amministratore delegato della «Pirelli spa», Jacopo Vittorelli, nel corso di una conferenza stampa con la quale è stato presentato il bilancio della società (al 30 giugno 1984), oltre al «bilancio aggregato» del gruppo (al 31.12.83), dove sono riuniti, in un unico conto economico, e in un'unica situazione patrimoniale i bilanci delle società operative del gruppo, quelle in cui la «Pirelli spa» e la «Societé Internationale Pirelli» possiedono partecipazioni uguali. Vittorelli ha aggiunto che, sempre nel solo settore pneumatici, la Pirelli è oggi al secondo posto in Europa, con una quota di mercato fra il 12 e il 13 per cento. «Siamo molto importanti in Sudamerica — ha aggiunto — meno nell'America del Nord». Fra i dati di bilancio della «Pirelli spa» (a disposizione degli azionisti da sabato scorso) spicca un netto miglioramento dell'utile netto, che, nella gestione chiusa al 30 giugno scorso, è pari a 32 miliardi 700 milioni di lire.

Faema: crescita produttiva

MILANO — L'andamento del corrente esercizio registra per la Faema spa di Milano (gruppo Gafin) una sensibile crescita delle attività produttive e di vendita rispetto al 1983, sia in Italia sia all'estero. Al 30 settembre la società milanese aveva acquisito nuovi ordini per L. 19,6 miliardi a fronte dei L. 15,7 miliardi dei primi 9 mesi dello scorso anno (+25%). Il fatturato ha raggiunto alla stessa data 18,1 miliardi (14,7 miliardi al 30.9.83, +23%). Le previsioni indicano che a fine d'anno gli ordini dovrebbero sfiorare i 28 miliardi (+31%) e il fatturato circa 27 miliardi (+28%). Per i responsabili della società, alla radice del sensibile aumento del volume di affari sta per larga parte

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO pulitrice veramente pratica mezza età. Telefonare mattino 764844. 58079/2

OFFRIAMO in cambio lavori stiro e cucina adeguando al massimo retribuzione con pagamento relativi contributi, casetta ristrutturata, per due-tre persone, con cortile e piccolo orticello, bellissima posizione città. Telefonare 9-21, Trieste, 60555 oppure 8-13 all'810351. 050282/2

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patente «C» offresi. Telefonare mattino 760714. 57878/3

MISSIONARIA cerca lavoro e da dormire. Tel. 43196. 58078/3

PENSIONATO giovanile, automunito, offresi qualsiasi lavoro purché decoroso. Tel. 748956. 58067/3

SIGNORA distinta referenziata lunga pratica infermieristica offresi assistenza notturna anche non autosufficienti. Tel. 418170. 58071/3

2 ENNE insegnante, offresi come baby-sitter. Tel. 943570. 3533/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. CERCASI banconiere iscritto Rec. Tel. 744154. 3507/4

L'OREAL Coiffeure cerca ragazze per tagli e acconciature moda. Presentarsi Acconciature Walter, via Conti 13. 57976/4

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE società per potenziamento della forza vendita ricerca agenti per vendita spazi pubblicitari su quotidiani. Inquadramento Enasarco. Si richiede volontà, predisposizione ai contatti umani, cultura medio/superiore. Manoscrivere curriculum a Publied, cassetta 28/O, 34100 Trieste. 1234/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte; eseguiamo trasporti. Tel. 757376. 57980/6

ARTIGIANO parchettista riparazioni raschiatura verniciatura posa moquettes plastica. Telefonate 754229, 740374. 58069/6

DENTIERE malferme, traballanti stabilizziamo. Riparazione protesi, via Maiolica 1. 56982/6

PITTORE camere appartamenti stanze pitturazione olio porte finestre. Tel. 755603. 57997/6

7 Professionisti Consulenze

A Grado amministratore condomini assume incarichi, assicura professionalità, serietà, presenza in loco. Tel. 0432-291618. 103/7

8 Istruzione

CORSO di taglio-cucito Sitam. Iscrizioni via Reti 4 (piazza S. Giovanni), presso Lega Nazionale, ore 17-19, tel. 767491 pasti. 3502/8

9 Vendite d'occasione

VENDO arredamento, drogheria, profumeria, alimentari, via di Roiano n. 6, «Despar», Mercoledì ore 9-13. 3452/9

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO tutto purché vecchio. Mobili, oggetti, lampade, tappeti, corredi. Tel. 760341-630484. 3430/10

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano biancheria della nonna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellateci. 793972, abitazione 941093. 3460/10

PITTORI TRIESTINI dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 3413/10

11 Mobili e pianoforti

ANTIQUARIATO IL GIARDINO, via Mazzini 12, acquista mobili soprammobili quadri giacenze ereditarie. Tel. 68242. 3413/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili viennesi, italiani, libri, lampade, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 3460/11

12 Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielle rie. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 3272/12

A prezzo reale acquisto oro gioie monete. Oreficeria Dazzara (Lambda), Spiridione 6. Riservatezza. Tel. 64355. 3110/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050191/12

ORO ACQUISTIAMO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3135/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 3528/14

AUTOMERCATO Pino Furlan, Rossetti 41, vendo occasionissime. 131 Mirafiori 1.500.000, Alfasud 77, Mercedes 220 D 75, ottima 3.500.000, Audi 100 GL 1600 77 1.500.000, Alfetta 1800, Giulia Nuova Super 75, ottima 1.000.000, Alfetta 1800 perfetta 1.800.000, A 112 E 1.200.000, 500 L 71 950.000. Visitateci. 58046/14

AUTOROTOR via Martiri della Libertà 8 telefono 62160 vende con garanzia Ford Transit 80, Alfa Romeo Turbo diesel 83, Rang Rover, Ford Fiesta 83. 57950/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: Panda 30, 127 Confort, 127 Sport, 124 familiare, 132 iniezione elettronica, A 112 E, Abarth 70 HP, Renault 4, 5 TL, 5 TS, Mini De Tomaso, Mini familiare, Alfasud, Alfetta 1800, GTV, BMW 320, 323, Taunus familiare, Audi 80 GL diesel, Peugeot 305 SR, Autocaravan diesel. Via Franca 4/2 telefono 750749 3463/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Suzuki 1.1 80, Susuki 550 80, BMW 528i, 127, Ritmo 60, Topolino 52, Peugeot 505 Turbo diesel, 305 diesel, Break, 305 SR, Fiesta, Golf, Alfasud TI, Alfetta 1.8, Beta HPE 1.6, Mini De Tomaso, LN, Dyane 6, Visa Super, CX Pallas, R 5, Talbot, Sunbeam 1.0, 1.6 TI, Horizon 1.1, 1510 LS, Rallye 2 pronto corse. 3441/14

GARAGE Regina BMW assistenza servizio ricambi originali con personale altamente specializzato. Via Raffineria 6, tel. 040/725345. 3443/14

MERCEDES 200 D 80, Renault 18 Turbo 81, R 6 850 77 e 78. Tel. 725244. 3527/14

PORSCHE 911 S 1973 ad amatore vendesi. Prezzo da concordare. Tel. 793711. 58086/14

SUPERGARANZIA 1 anno sulle superoccasioni alla Panauto concessionaria Opel Zona Industriale, tel. 820256: Alfetta 1.6, BMW 320, Fulvia coupé 3, Sunbeam 1.0 1.6 TI, Citroen Dyane, Visa, Fiat 127, 500, Ford Fiesta, Taunus, Opel Ascona 1.2, Kadett 1.3, 1.3 SR, Rekord diesel, Kadett GT/E, Corsa Lusso, Ford Sierra 1.6 82. Dilazioni permute usato per usato. 3495/14

TAUNUS familiare 1980, Renault 4 GTL, 5 TL 78, Ascona 1200 1975, Passat diesel 1982 vendonsi Concinnitas Auto Negrelli 8 793388 aperto sabato. 3406/14

15 Roulotte nautica, sport

AFFARE vendo Camper Bedford diesel con mansarda, 5 posti letto, riscaldamento, wc, permute con autovetture, pagamento fino a 60 mesi. AUTOCCASIONI Via Romagna 6, 040/61126. 3300/15

ROULOTTE Adria: eccezionali offerte di fine stagione. Visitatele alla Nauticaravan Muggia. Tel. 271256. 3400/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COMMERCIANTE non residente cerca mini appartamento arredato 2-3 mesi con garage. Tel. 045 566783 ore pasti. 57994/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANZE a riscatto proprietà formula leasing possibilità soluzione venticinquennale 61243. 58076/19

MAGAZZINO centrale 3 fori esistente drogheria 50 anni affittasi. Telefonare 757398 pomeriggio. 58031/19

20 Capitali Aziende

BAR con deposito sottostante cedesi urgente causa altri impegni. Tel. 732835. 57954/20

CEDESI I profumeria centralissima; II negozio giocattoli posizione interessante; III negozio calzature Corso Italia; IV negozio dolciumi con vasto magazzino. Trattative in ufficio. Tel. 728334. 3454/20

CEDESI attività Tab. IX - X zona centralissima. Agenti Immobiliari. Tommasini Scheriani. Tel. 764664. 20/20

MUTUI senza cambiali per qualsiasi vostra esigenza. Finanziamenti da 10 a 200 milioni, intervento anche in secondo grado, interessi bancari, rapida erogazione. Telefonare Istituto Finanziario Friulano Trieste. Tel. 040/60833; Gorizia 0481/84307. 050280/20

PRESTITI riservati ai lavoratori dipendenti. Con la sola garanzia del vostro lavoro, senza cambiali, con restituzione a lungo termine a piccole rate mensili, massima rapidità. Telefonare Istituto Finanziario Friulano Trieste. Tel. 040/60833; Gorizia 0481/84307. 050280/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti 1-2 camere cucina bagno libero tratto solo con privati. Telefonare 755059. 14/21

CERCASI OPICINA villa signorile disposizione su unico piano vasto terreno qualsiasi prezzo purché valido. Geom. Sbisà 942494. 3472/21

CERCHIAMO per nostra clientela zone signorili cucina tricamere max 100.000.000. Spaziocasa 64266. 6/21

DA PRIVATO cerco 2 camere soggiorno cucina ascensore massimo 60.000.000 in contanti non in centro. Tel. 630120 ore negozio. 121/21

SIT Studio Immobiliare Triestino s.r.l. Passo Goldoni 2, cerca urgentemente per uso cliente cucina abitabile salone due letto servizi 65.000.000. 728644. 23/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. ECCARDI vende VIA COMBI appartamento soleggiatissimo vista mare, tre stanze, cucina, bagno, terrazza, poggiolo. 732266. 3440/22

A. ECCARDI via Benussi, perfetto, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggiolo. Occasione. 732266. 003440/22

ACIT 734866 - CENTRALISSIMO palazzo signorile bistanze cucina bagno confort adatto studio vendesi con garage 4 posti macchina. 3469/22

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI - SCHERIANI vendono zona residenziale ATTICO splendida vista panoramica salone cucina quattro stanze tripli servizi grande terrazzo. Primo ingresso. Tel. 764664. 20/22

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI - SCHERIANI vendono zona BESENGHI primo ingresso in palazzina cucina soggiorno due stanze doppi servizi poggioli autometano. Tel. 764842. 20/22

AGENTI immobiliari Tommasini-Scherlani vendono appartamento in zona Navali soggiorno cucina due stanze bagno poggiolo occupato. Prezzo interessantissimo. Tel. 764842. 20/22

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI - SCHERIANI vendono CRISPI appartamento ristrutturato adatto ufficio ingresso grande sala una stanza servizi. Tel. 764664. 20/22

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI - SCHERIANI vendono MOLINO A VENTO magazzino adattabile box auto mq 60. Tel. 764842. 20/22

AGENTI IMMOBILIARI TOMMASINI - SCHERIANI vendono NEGOZIO centrale ristrutturato ampie vetrine mq 100 eventualmente cedesi licenze. Tel. 764664. 20/22

ALPICASA Flavia recente soggiorno cucinino bicamere bagno 30.000.000 + mutuo. 733229. 25/22

ALPICASA Romagna bassa ristrutturato cucina camera cameretta bagno. 733209. 25/22

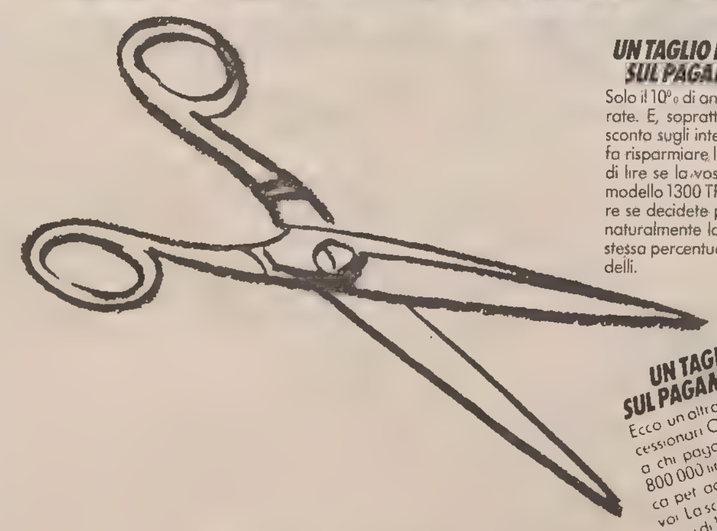
ALPICASA centrale perfetto epoca soggiorno cucina bicamere bagno wc 733229. 25/22

APPARTAMENTO casa epoca mq 130 primo piano vendo tel. 631793. 3526/22

Continua in ultima pagina

FINO AL 27 OTTOBRE

DIAMO UN TAGLIO AGLI INTERESSI. 2.000.000* IN MENO SU CORSA.



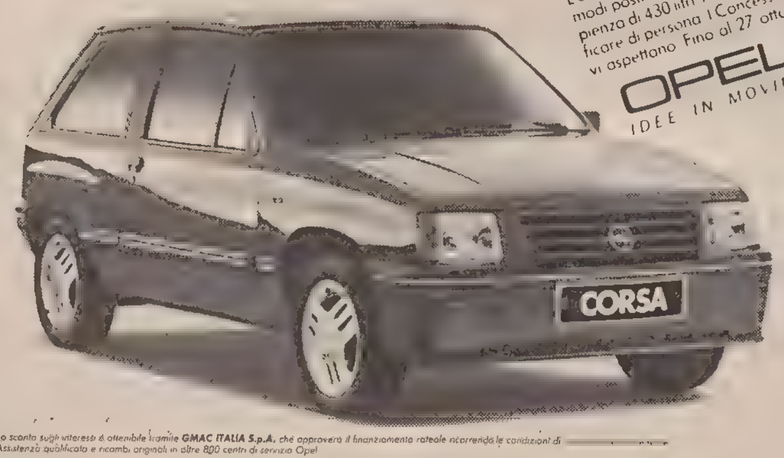
UN TAGLIO FINO A 2.000.000 SUL PAGAMENTO RATEALE.

Solo il 10% di anticipo. 48 tranquillissime rate. E, soprattutto, uno straordinario sconto sugli interessi. Un "taglio" che vi fa risparmiare la bellezza di 2.000.000 di lire se la vostra Corsa preferita è il modello 1300 TR berlina* o 1.973.439 lire se decidete per la Corsa 1300 SR. E naturalmente lo sconto continua, nella stessa percentuale, per tutti gli altri modelli.

UN TAGLIO DI 800.000 SUL PAGAMENTO IN CONTANTI.

Ecco un'altra grande offerta dei Concessionari Opel questa volta riservata a chi paga in contanti. Il taglio è di 800.000 lire, un'occasione davvero unica per acquistare la Corsa che fa per voi. La scattante Corsa SR per viaggiare a più di 167 km h. La Corsa 1200 per fare ben 21 km con un litro a 90 km h. L'elegante berlina TR se vi servono 5 comodi posti e un bagagliaio con una capienza di 430 litri. Non vi resta che venire di persona i Concessionari Opel vi aspettano. Fino al 27 ottobre.

OPEL IDEE IN MOVIMENTO



OPEL GM Lo sconto sugli interessi è ottenibile tramite GMAC ITALIA S.p.A. che approverà il finanziamento rateale secondo le condizioni di Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di servizio Opel

Orario Ferroviario

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.53 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria; WLAB Parigi - Zagabria
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WLAB Mosca - Roma (3)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 3/11, 8, 25 e 26/12/84, 1/1, 6 e 25/4 e 1/5/85
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato
(3) Non circola il mercoledì

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.06 D Udine - Tarvisio
6.11 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 3/6 al 29/9/84)
9.45 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.56 L Udine - Tarvisio
17.46 D Udine - Venezia S. L. (1)
18.00 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
8.45 L Udine
9.08 D *Osterreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.38 L Udine
11.50 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (1)
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.55 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 L Udine
22.55 D *Gondoliere* - Vienna - Tarvisio - Udine

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/84, e 1/1/1985.

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

da Ronchi per:	PARTENZE Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.30
	13.45	19.20
Barcellona	07.05	10.35
Bruxelles	13.45	20.35
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	13.45	21.30
Ginevra	13.45	19.00
Istanbul	07.20	13.00
Londra	07.05	11.15
	13.45	17.35
Madrid	07.05	11.10
Malta	11.45	16.25
New York	07.20	14.55
Parigi	07.05	10.05
	13.45	20.00
Stoccolma	13.45	20.55
Tunisi	11.45	18.40
Vienna	13.45	18.05
Zurigo	13.45	18.25

per Ronchi da:	ARRIVI Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.05
	15.00	22.05
Atene	14.15	19.05
Barcellona	12.30	19.05
Colonia-Bonn	07.25	13.05
	14.30	22.05
Düsseldorf	17.10	22.05
Francoforte	10.00	13.05
	17.10	22.05
Istanbul	15.00	19.05
Londra	18.35	22.05
Madrid	13.20	19.05
	17.00	22.05
Malta	17.10	21.55
Monaco	17.35	22.05
New York	18.00	*10.50
Parigi	15.25	22.05
Stoccarda	08.25	13.05
Vienna	18.50	22.05
Zurigo	19.20	22.05

* Il giorno dopo

ALIGIULIA

da Ronchi per:	PARTENZE Partenze	Arrivi
Genova	06.50	08.50
Torino	06.50	09.50
Venezia	06.50	07.15

per Ronchi da:	ARRIVI Partenze	Arrivi
Genova	19.50	21.45
Torino	18.45	21.45
Venezia	21.20	21.45

Voli giornalieri escluso sabato e domenica.



Per te e per loro scegli la prima Compagnia di assicurazioni in Italia, una delle prime nel mondo. Le Generali.

Nate a Trieste nel 1831, le Generali sono oggi la prima Compagnia di assicurazioni in Italia, una delle prime nel mondo. Dalle polizze per la famiglia a quelle per l'azienda, la Compagnia offre gli strumenti più chiari e vantaggiosi per garantire e proteggere il futuro.

Operare con precisione, efficienza, puntualità è da sempre lo stile delle Generali. Uno stile che si ritrova nei suoi Agenti: consulenti al servizio della famiglia, di chi lavora e produce, per consigliare le formule assicurative più adeguate.

Così le Generali, dal 1831, significano tranquillità, sicurezza, serenità di vita. E soprattutto chiarezza, come un libro aperto.

GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.

Generali: un libro aperto.

MAC SpA

CRONACHE DELLO SPORT

La vecchia nobiltà del calcio si è risvegliata

LA JUVENTUS HA COLTO IL PRIMO SUCCESSO IN TRASFERTA

Milano sta tornando grande Il Verona ancora imbattuto

ROMA — Rimboccatasi le maniche, la vecchia nobiltà del calcio italiano comincia a fare valere il blasone. Juve e Roma tornano protagoniste: i bianconeri cogliendo a Cremona la loro prima affermazione in trasferta, i giallorossi rallentando la fuga del Verona, ma soprattutto ritrovando, col ritorno di Iuce-Falcao, vitalità di gioco smarrita da un mese.

Le altre grandi non perdono colpi contro le provinciali ridimensionandone le aspirazioni anche se lo stop alla Sampdoria vice-Verona lo impone l'Udinese. Il riscatto della nobiltà, tornata ad applicarsi, significa che l'aristocrazia non vuole perdere altro tempo per tornare sui programmi tracciati e per ristabilire le attese gerarchie.

Lo splendido Verona, che porta in primo piano il portiere Garella primattore della giornata, resta solo in vetta alla classifica a rinfrescare un campionato che cerca assestamento di valori cominciando a grattare lo smalto della vitalità atletica del primo mese. Non tutte le nobili convincono (è il caso di Fiorentina e Inter) ma nessuna si concede grosse distrazioni dando prova di applicazione.

Col risveglio delle belle addormentate, tuttavia, il campionato torna a essere avaro di gol (soltanto otto le reti e la metà di esse sono realizzate su calci piazzati, tra cui due rigori, senza contare che quattro sono messe a segno in una sola partita, a Cremona).

La coincidenza non è casuale e si può spiegare proprio con i primi segni di ripresa, da parte dei valori tradizionali e la leggera flessione delle provinciali che conferma l'equilibrio delle forze, almeno in questa prima fase del torneo. Altra considerazione dopo sei giornate: le milanesi (che con le torinesi collezionano in tandem 16 punti) sono le sole imbattute, assieme al Verona, mentre le romane (che hanno bottino dimezzato rispetto alle due città del Nord: otto punti in due) sono le sole, assieme all'Ascoli, a non avere ancora vinto una partita.

Ascoli si carica di tensione e i tifosi contestano la squadra, difficile, insomma, che il calcio trovi serenità completa. E ora le coppe prima della settima giornata. Le italiane si accostano agli impegni europei con una certa speranza. Delle quattro «internazionali» soltanto la Roma va all'appuntamento senza essere reduce da una vittoria in campionato.

La sua prestazione spregiudicata contro il Verona e soprattutto il ritrovato equilibrio di gioco coinciso col ritorno di Falcao le danno comunque fiducia visto che il compito che l'attende contro i «quarta divisione» del Wrexham non è proibitivo.

Anche la Juve attende serena le cavallette svizzere del Grasshoppers mentre Inter e Fiorentina; per le difficoltà di gioco mostrate e soprattutto per il valore delle ospiti europee (rispettivamente Glasgow Rangers e Anderlecht) nutrono qualche apprensione.

ALLO STADIO FRIULI GLI SPALTI NON SONO CAPACI DI FARE DA DODICESIMO GIOCATORE

Vinicio ha inventato una squadra «di cuore» ma il pubblico è rimasto freddo a guardare

UDINE — Bene la squadra, su questo non c'è dubbio. E per chi arriccia il naso sul tipo di gioco messo in atto dalla squadra friulana, diciamo che per la particolarità del momento che l'Udinese stava attraversando, Vinicio ha fatto benissimo ad adottare schieramento e manovra risultati alla fine vincenti. Come ha avuto un'intuizione particolarmente felice nel rispolverare, sempre per l'occasione, un Papais che da sempre non è un mostro di tecnica e di raffinatezze ma l'esempio della combattività, del cuore che è riuscito poi a trasmettere a tutti i suoi compagni.

Bene la squadra, dunque, molto bene Vinicio. Addirittura benissimo se pensiamo che hanno dovuto fare quasi tutto da soli; ci riferiamo al pubblico, che comunque anche in questa occasione non ha fatto altro che confermare le sue caratteristiche. Ha ricevuto per due anni il riconoscimento di pubblico più corretto d'Italia, ma se ci fosse un altro premio ad hoc, conquisterebbe senza dubbio anche il riconoscimento quale meno efficace d'Italia in termini di apporto calorico alla propria squadra.

Le cifre che riportiamo sopra sono già di per se stesse abbastanza eloquenti, anche se offrono spunti per altre considerazioni. Intanto il numero molto ridotto di spettatori rispetto alla scorsa stagione: la squadra non gira per il verso giusto? Benissimo, tanto vale attendere tempi migliori e intanto trascorrere la domenica andando in gita

Ma anche i fedelissimi, quelli che allo stadio ci vanno comunque e ci sono andati anche domenica, non è che si siano sprecati nel dimenticare esigenze di spettacolo e stilistiche per incitare comunque i giocatori in campo. I buoni propositi sono durati la bellezza di 18 minuti e qualche secondo: poi, su un appoggio fuori di misura di De Agostini, sono partite le prime bordate di fischi.

Certo, il pubblico si è poi ripreso, ha ricominciato a battere le mani, a incitare a gran voce i bianconeri, ma viene da chiedersi cosa sarebbe successo se abbastanza presto, e cioè alla mezz'ora o giù di lì, Edinho non avesse inventato quella splendida conclusione che è poi valsa la sudata ma meritatissima vittoria scaccia-crisi della compagine di Vinicio.

E' una domanda fatta per fare, chiaramente, dal momento che non si possono innescare processi alle intenzioni. Sta di fatto che le premesse c'erano tutte perché ancora una volta il pubblico friulano confermasse la sua scarsa o nulla propensione a fare quello che comunemente viene chiamato il dodicesimo giocatore in campo.

Giorgio Verbi

Grave flessione nelle presenze

UDINE — Gli spettatori paganti e gli incassi registrati al «Friuli» nelle prime tre partite casalinghe della stagione.

Udinese-Lazio: 8188
Udinese-Torino: 9185
Udinese-Sampdoria: 10.049.

Questi invece i paganti nelle prime tre giornate dell'anno scorso.

Udinese-Catania: 15.524.
Udinese-Verona 19.845
Udinese-Inter: 20.420.

Nel complesso i paganti delle prime tre partite interne di questa stagione sono stati 27.422 contro i 55.789 dello scorso campionato. La flessione si è registrata pure negli abbonamenti con 22.884 contro i 26.669 del 1983-84.

La Triestina copre col silenzio il rigore voluto dall'arbitro D'Elia

Un sistema nervoso ancora fragilino

Sviscerate, in tutti i loro molteplici aspetti, le colpe del salernitano D'Elia, andrebbe ora quantificato, ai fini del risultato di Bologna, il danno apportato alla Triestina. Ossia, quale incidenza ha avuto la concessione del calcio di rigore sull'andamento dell'incontro, con conseguente sconfitta alabardata? Ne ha avuta tanta, al punto da diventare determinante, ergo risultato non obiettivo, non in linea con l'andamento delle vicende sul campo, non rivelatore dei meriti acquisiti nella tenzone, non indicatore dei valori dimostrati dalle due compagini. Ma ventiquattro ore dopo è il caso di chiedersi se quella assurda decisione non abbia provocato troppi danni, e se sì, come mai?

Il rigore non c'era, ma D'Elia lo ha concesso; la Triestina stava vincendo e quindi lo sfalsamento di un risultato poteva limitarsi dalla vittoria al pareggio, ed anche così ci sarebbe stato da recriminare. Invece dalla vittoria si è arrivati alla sconfitta. Perché? Intanto perché il gioco del calcio non deve mai finire di sorprendere e, come si è già ripetuto fino alla noia, una partita dura novanta minuti nel corso dei quali può realmente succedere di tutto.

Resta il fatto che se una squadra è superiore all'avversaria per tecnica, fiato, geometrie, tattica, agonismo e sistema nervoso, normalmente riesce a rimediare anche a una madornale svista arbitrale. A meno che quella stessa migliore squadra non incappi in una giornataccia, in cui va tutto male, fatto anche questo non raro nel calcio.

La Triestina a Bologna non solo non è incappata in una di queste giornatacce, ma addirittura, fino all'episodio del rigore, ed anche dopo, ha dimostrato (e la critica nazionale ieri lo ha ampiamente evidenziato) di essere squadra superiore per tutte quelle doti precedentemente enunciate, tutte tranne una, la più importante proprio nei momenti delicati: il sistema nervoso.

L'ingiustizia patita ha provocato nella maggior parte degli alabardati una reazione bollente, ne ha risentito il gioco e alla fine anche il risultato. Si dirà che Frutti ha inventato un gol impossibile, il terzo, che avrebbe messo in ginocchio più di una formazione, anche ad alto livello, ma non dimentichiamo che in quel momento mancavano ancora venti minuti alla fine dell'incontro e c'era ancora il tempo necessario per raddrizzare la barca.

Il tempo c'era, la concentrazione mancava, la freddezza era sparita lasciando il posto a un'isterica frenesia che mai avrebbe potuto portare a qualcosa di concreto. L'ingrato compito dell'atleta professionista si svolge anche attraverso la ripetitiva ricostruzione di ciò che avversari, arbitro, malasorte continuano a vanificare, tutto un «far e disfar» che conduce al risultato finale.

La squadra, e non lo diciamo da oggi, c'è, e tutti la possono ammirare. Ora resta a Giacomini l'ultimo, più difficile compito, di dotarla anche sul piano psicologico di quelle caratteristiche che le permettano di raccogliere e di mantenere i risultati che le competono.

Gienne

Giacomini: «Sarebbe facile contestare»

Triestina dopo Bologna. Da quanto si è avuto modo di accertare, potrebbe sembrare un paradosso ma in realtà non lo è, negli ambienti alabardati hanno fatto più rabbia le considerazioni apparse su alcuni fogli in merito al silenzio che l'amarissimo episodio del calcio di rigore che ha permesso agli emiliani di pareggiare e, sullo slancio, di arrivare al successo.

L'episodio accaduto al 59' con D'Elia che prima di fischiare ci pensa un po', poi, inflessibile, si decide a farlo e indica il dischetto (nove direttori di gara su dieci non avrebbero decretato la massima punizione stante la venialità del fallo, se c'è stato, con il pallone ormai fuori portata per entrambi, Bagnato e Marocchino) rimane tabù. Nessuno ha parlato domenica a caldo e nessuno lo ha fatto ieri.

Sentite cosa ha detto Giacomini. «A questo mondo — attacca — sorprendersi di qualsiasi cosa diventa sempre più difficile. Non nascondo, tuttavia, che un po' di meraviglia l'ho avuta quando mi sono reso conto che ora viene data una interpretazione anche ai silenzi. Il nostro è stato un silenzio dignitoso e di educazione. Non volevamo, e non vogliamo nemmeno oggi toccare l'argomento. Era ed è un capitolo chiuso dal momento in cui è stato deciso di assegnare il rigore. Il nostro mutismo sull'argomento è stato deciso per evitare che ci scappasse qualche mezza parola o qualche parolona».

Ecco che affiora l'amarezza per quel calcio di rigore che ha praticamente rovesciato il risultato e impresso un volto nuovo e diverso alla partita.

Riprende Giacomini il suo monologo: «Non volevamo in alcun modo fare baccano, creare situazioni analoghe a quelle che si possono leggere ogni lunedì su tutti i giornali. A cosa sarebbe servito fare del vittimismo? Sarebbe stato sin troppo facile, come è ormai costume contestare tutto e tutti. A che pro? Ecco il perché del silenzio stampa. Purtroppo, e lo dico con molta tristezza, ho visto che viene data una interpretazione di comodo anche al silenzio. Quanto ho letto su alcuni giornali emiliani mi ha sorpreso, in negativo ovviamente, e non posso nasconderlo. Ci siamo volutamente cuciti la bocca per evitare qualsiasi chiacchiera, qualsiasi forma di contestazione. Una soluzione dignitosa ed educata. Si vede che anche questo è un modo ormai desueto. La Triestina però desidera comportarsi ancora così, anche a costo di andare controcorrente. È stata una nostra scelta e sarebbe dovuta essere rispettata».

— Silenzio sul rigore accordato al Bologna, d'accordo, ma su quello non fischiato nel finale a favore della Triestina per un fallo molto più vistoso in piena area commesso da Fabbri con un violento spintone a Cerone, tanto da far finire a terra il gigante alabardato?

«No comment» — è la risposta lapidaria di Giacomini.

Silenzio di rigore, quindi, sui due episodi incriminati della partita. Parliamo allora un po' di questo incontro. «È stata una bella partita — dice l'allenatore alabardato — nulla da dire. Una gara avvincente. Peccato solo che alcune circostanze ci abbiano negato la gioia di cogliere un risultato positivo. Si dice che il tutto, in bene o in male, a fine campionato si equivale. Staremo a vedere».

— Non fa rabbia perdere una partita dopo aver rimontato un gol di scarto e aver lasciato indietro gli avversari?

«Perdere non fa mai piacere a nessuno. Figurarsi poi quando, come a Bologna, a poco più di mezz'ora dalla fine ti trovi in vantaggio. La partita, intendo dire, si era messa molto bene per noi, per cui un risultato positivo era ampiamente alla nostra portata. Purtroppo il calcolo non teneva conto dell'imponderabile, che nel calcio c'è sempre. Dopo il pareggio di Greco dal dischetto la squadra ha evidenziato un eccessivo nervosismo, si è lasciata sorprendere in contropiede e non c'è stato nulla da fare».

— Braghin e Costantini in panchina: una scelta tecnica o dettata da altri motivi?

«Solo un problema tattico. Ho ritenuto più adatti al tipo di gioco degli avversari e alla partita che intendevo impostare due giocatori diversi. Tutto qui, nulla di misterioso. Fa parte anche questo del calcio». Ora pensiamo al Padova, altra squadra arrabbiata come la Triestina. Si preannuncia insomma un bel derby».

Claudio Nordio

Quattro acciaccati fra gli alabardati

Quattro alabardati sono ritornati malconci da Bologna. Bagnato è rientrato dal capoluogo emiliano con tre punti di sutura per una scarpata di Marocchino. De Falco accusava subito dopo l'incontro dei dolori a un'anca e Biagini lamentava un persistente fastidio al bacino. Il quadro dell'infermeria è completato da una botta al piede subita da Dal Prà.

Il «chi è» dell'arbitro D'Elia

Per gli sportivi triestini, Pietro D'Elia ora rimarrà tristemente famoso non solo come «quello dello spareggio» ma anche per il «rigore inventato di Bologna». Trentotto anni (è nato a Salerno il 29 aprile 1946) è industriale nel settore del mobile e ha l'hobby della politica. Ha esordito in serie A il 22 maggio 1977 e dal luglio del 1981 è arbitro internazionale. Nel massimo campionato ha diretto una novantina di partite e in serie B ha arbitrato 63 incontri, nel corso dei quali ha concesso nove rigori e ha espulso 9 giocatori.

La Triestina ha avuto la ventura di trovarlo sulla propria strada fortunatamente due sole volte. La prima il 17 giugno 1979 sul neutro di Vicenza nello spareggio contro il Parma per la promozione in serie B, la seconda domenica scorsa a Bologna.

Il macello si chiude Si farà uno stadio?

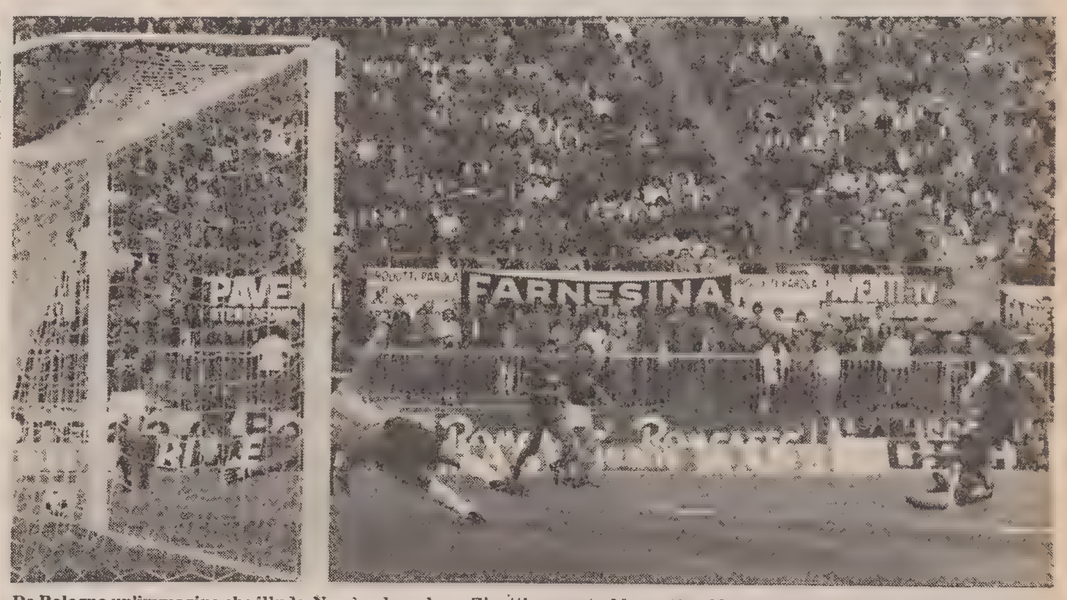
Tra un anno il macello comunale di Trieste verrà chiuso e trasferito nel comune di Muggia. Acquista così importanza il progetto per il nuovo stadio Grezar che potrebbe trovare collocazione adeguata nell'area del macello.

Attualmente ci sono in ballo tre disegni per un adeguato impianto, degno dei tempi e dell'importanza che il calcio ha anche a Trieste: uno prevede l'ampliamento dell'attuale Grezar; un altro prevede un centro polisportivo sull'area del macello comunale; un terzo prevede uno stadio sull'Altipiano.

Ancora in corso l'inchiesta Fifa su Italia-Camerun

ZURIGO — La Fifa ha smentito la notizia secondo cui avrebbe chiuso l'inchiesta su Italia-Camerun. Il portavoce dell'ufficio stampa Guido Tognoni ha detto infatti che l'informazione trasmessa dall'agenzia inglese di stampa Reuter è inesatta e ha aggiunto: «Le nostre indagini sul presunto caso di corruzione sono ancora in corso».

■ SOCIETA' — Un'assemblea generale ordinaria delle società delle serie A e B è stata convocata per venerdì presso la sede della Lega nazionale della Figc.



Da Bologna un'immagine che illude. Non è gol, anche se Zinetti non potrebbe metterci la pezza perché è in ritardo sul tiro di De Falco. Il pallone uscirà a lato di pochissimo (Italfoto)

NOTE E CURIOSITÀ SULLA PASSATA GIORNATA DI CAMPIONATO

I riflettori dei cadetti puntati sul Pisa Però parlare di fuga è ancora prematuro

Novità in testa e in coda alla classifica. Il Pisa espugna l'Appiani e si scrolla di dosso la scomoda compagnia di Triestina e Bari; il Cagliari vince la sua prima partita dopo cinque sconfitte consecutive e non è più solo in coda. Questi, in sintesi, i fatti nuovi, per quanto riguarda la graduatoria della serie B dopo la sesta giornata.

* * *

Dopo un terzo di cammino del girone di andata, il Pisa ha preso il largo. La squadra nerazzurra, quella che da tutti è stata indicata da sempre la grande favorita della corsa alla serie A, è sola al comando con due lunghezze di vantaggio su un quartetto comprendente Triestina e Bari, che le facevano compagnia sino a domenica pomeriggio, e Arezzo e Lecce.

* * *

Pisa super-star (è la squadra che fuori casa ha fatto il maggior numero di punti, 5). Parlare già di fuga, in un campionato così equilibrato, ci sembra comunque azzardato. L'undici di Simoni all'Appiani, è stato anche un po' fortunato. Dopo appena 5', infatti, i toscani si sono trovati in vantaggio grazie a un'autorete di Fellet, che ha spianato loro la via del successo.

* * *

E' stata, Padova-Pisa, la partita dei rigori sprecati. Il primo l'ha sbagliato la squadra di casa con Sorbello dopo 14' dall'autorete di Fellet, e poteva significare l'uno a uno. Il secondo l'ha gettato al vento Kieft al 62', il quale, però, poco dopo si è fatto perdonare mettendo a segno il gol del 2-0.

* * *

Per le tre capolista il pericolo, domenica, correva in trasferta. Triestina e Bari sono finite k.o.; non il Pisa però, come abbiamo visto, che ha avuto via libera. Gli alabardati sono incappati nella seconda battuta d'arresto esterna e la stessa punizione è toccata al Bari, sconfitto a Cagliari.

* * *

Strano destino per giuliani e pugliesi. I due undici, infatti, dovevano affrontare squadre che avevano appena cambiato allenatore. Pace era subentrato a Santin sulla panchina del Bologna e Ulivieri aveva preso il posto di Veneranda su quella del Cagliari. La tradizione che vuole vincente la squadra che cambia tecnico, è stata rispettata.

* * *

Il Cagliari, grazie ai gol di Conca e Uribe, ha finalmente fatto centro costringendo il Bari a gettare la spugna. I pugliesi, dopo aver cincischiato per un'ora, si sono svegliati nella parte finale, quando ormai era troppo tardi, mettendo a segno un gol con Bivi su rigore.

Nello scontro incrociato fra Puglia e Toscana, è stata quest'ultima a dettare legge. L'Arezzo, anche se grazie a un'autorete, è riuscito a spuntarla sul Taranto. Gli aretini hanno giocato l'intera ripresa in dieci per un'espulsione. Il Lecce è stato invece costretto a cedere il suo primo punto sul proprio campo all'Empoli. In vantaggio per primi con Cipriani, i pugliesi sono stati raggiunti nella ripresa da una rete di Cinello.

* * *

Pescara imbattibile in casa. Tre partite e 6 punti (viaggia alla media di Triestina e Bari). Questa volta a lasciarci le pene è stato il Varese. Per la squadra di Vitali, a dire il vero molto rimaneggiata, il 3-0 è un po' troppo pesante.

* * *

Il Cesena esce con un punto dallo stadio di Campobasso e i tifosi contestano violentemente l'allenatore Cadè e il d.s. Aggradi, costretti a lasciare il campo da una porta secondaria.

* * *

Primo punto in trasferta per il Parma che rimonta un gol a Catania e interrompe la serie negativa. Sotto di un gol dopo un solo minuto, gli emiliani hanno fatto centro nella ripresa con Macina che prima di passare al Milan ha regalato questa segnatura ai parmensi.

* * *

Inutile assedio del Monza, aoparso l'ombra della bella compagine ammirata nelle settimane scorse, alla difesa del Perugia che è stato costretto a giocare per un'ora e un quarto con dieci giocatori. Per gli umbri, come del resto per il Catania, la «x» è d'obbligo: in sei gare hanno collezionato cinque pareggi.

* * *

Bivi è ritornato da solo in vetta alla graduatoria dei marcatori. L'attaccante del Bari ha fatto centro per la quinta volta a Cagliari lasciando indietro Tovalieri. A quota tre si sono portati Neri (Arezzo), Cipriano (Lecce), De Martino e Roselli (Pescara) che hanno agguantato l'alabardato De Falco, Berggreen del Pisa, Borgonovo della Sambendettese e Bongiorni del Varese.

* * *

Con i 25 gol di ieri è stato stabilito il nuovo primato stagionale in fatto di segnature. Il record precedente era stato stabilito nella 1.a giornata (24 gol).

* * *

Sette le espulsioni e 40 le ammonizioni. Sui campi, come era già accaduto nella terza giornata, si è notato un eccessivo nervosismo.

Nord

La Triestina sta trattando il biondo Icardi

Le liste di trasferimento dei calciatori professionisti sono riaperte da ieri nei saloni di Milanofiori e si chiuderanno alle 20 di giovedì. Gli atleti che hanno giocato in campionato non potranno venir trasferiti ad altra società della stessa categoria di provenienza. Per la serie C i trasferimenti potranno avvenire anche in squadre della stessa categoria ma poste in un girone diverso.

Si tratta di un esame di riparazione per gli acquisti sbagliati o insufficienti di giugno. Anche la Triestina è presente a Milanofiori in cerca di un elemento giovane, eclettico, utile insomma a rimpinguare i sedici nomi della rosa. L'amore della società rossoalabardata per il bruno Tavola è scemato di fronte ai biondi boccoli di Andrea Icardi. E' il milanista che non piace a Liedholm l'obiettivo della Triestina.

Il piccolo Vogts, come era chiamato, ricopre tutti i ruoli di centrocampo e potrebbe venir buono nella marcatura di un tornante. La sua caratteristica di marcatore lo rende inviso al «barone» che non vuole marcatori ma solo piedi vellutati: Icardi, se si deciderà a cambiare casacca, potrebbe approdare nella provincia orientale dell'Italia.

Calcio minore

Coppa Trieste

La sesta giornata riserva ancora delle sorprese. In serie A è caduto Montuzza raggiunto al vertice dal Dinocaffè che impattando (2-2) con l'Acli San Luigi Sabre si porta anche lui a quota 10. In B i Serramenti Barnobi (p. 9) affiancano in vetta il Saab Antonucci che deve però disputare ancora una partita.

SERIE A — Gavinel Est Birra-Montuzza 2-1; Riviera New And Best-F.G. Errenorcia 4-1; Terni Pizz. Casa Rossa-S. Ginnastica Triestina 4-4; Taverna Babà-Duke Masè 8-0; Rapid Maxim-Buffet Dory 6-5; Acli S. Luigi Sabre-Dinocaffè 2-2; Tecno Julia-Capitolino 6-2; Api Giubilo Moquette-Pizzeria 2002 da giocare.

SERIE B: VE.CO Casa del Parmigiano-Romano 2-1; C.A.T. Centralgrafica-Centro Autoradio HI FI 2-1; Gretta Chewing Gum-Pizz. Piedigrotta 4-3; Triestina Club A come Alabarda-Saab Antonucci da giocare; Zoppolato-Carr. Esse&GI 6-2; Cooperativa Alfa I-Bragozzo 4-2; Serr. Barnobi-Pizzeria Michele 3-2; C.G.S.-Bomboniere Viola 3-2.

SERIE C: Supermercato Altura-C.L. Portuali 4-2; Circ. sottufficiali-Acli Cologna 6-4; Pizzeria Marechiaro-Torrefazione Malabar 1-1; Il Quadro-Victoria 7-1; Pizzeria Vulcania-Supermercato Jez 3-1; Scorcola Fiamma-Invicta Endas 3-2; Inferno di Dante-Rozzol Rondinelle 4-1; Barriera Pulizie S. Giusto-Utat Viaggi 7-2.

Calcio Csi

Proseguono i campionati del CSI con la terza giornata.

Giovanissimi - Coppa Sanitas: S. Croce-Aurisina 4-4; S. Andrea-S. Luigi n.p.; C.R. Sanitas A-Giarizzole 0-2; N.P. Gretta-Portuale 0-9; S. Nazario-Servola B 9-0. Olimpia-Azzurra RdR 2-3.

Cuccioli - Campionato Csi: Gretta B-Olimpia 2-2; Gretta A-Azzurra RdR 1-4; Pellicana-Muggesana 0-1; Servola-Don Bosco B 2-2. Gretta A-Soncini 0-2; Gretta B-Club Altura 1-8; Roianese-Montebello 3-0; Fulgor-Don Bosco A 2-3.

Colibrì - Coppa Supercaffè: Soncini B-Olimpia A 2-6; S. Luigi-Fulgor 0-0; Pellicana-S. Vito 3-0; C.R. Sanitas-Giarizzole 5-3. Soncini A-Olimpia B 4-1; Soncini C-Club Altura 1-3; Chiarbola-Montuzza 7-0; A.P. Gretta-Don Bosco 1-3.

LA CLASSIFICA È (A DIR POCO) PREOCCUPANTE

Venduto tutto il vendibile, il Gorizia manda Flora a Milano per comprare

GORIZIA — Il direttore sportivo del Gorizia, Flora, dovrebbe partire oggi, o al più tardi domani, per Milano. Tra le pieghe del calcio mercato autunnale cercherà qualcuno in grado di far risalire le quotazioni della squadra biancazzurra che, dopo cinque giornate di campionato, continuano a scendere al ribasso.

A Trento tutto si è svolto secondo il mesto copione che si mette in scena ogni volta che il Gorizia affronta una trasferta. I ragazzi di Russo hanno tenuto discretamente fino a un certo punto, hanno recuperato quando c'era da recuperare e alla fine si sono sbandati (a causa anche dell'espulsione di Grillo), favorendo il recupero degli avversari.

«Abbiamo cominciato maluccio — ammette Fabio Grillo — ma il rigore concesso al Trento poco dopo l'inizio non ci ha tagliato le gambe, perché per tutto il resto del primo tempo, fino al pareggio di Ciani, la partita l'abbiamo tenuta in mano noi».

— Poi cos'è accaduto?

«A quel punto sono stato espulso per somma di ammonizioni — prosegue il libero —. Forse è stata una decisione un po' frettolosa, ma ora è inutile recriminare; del resto i due falli che mi sono stati contestati li avevo commessi, sul primo il cartellino giallo poteva starci bene, sul secondo un po' meno».

Ridotto in dieci il Gorizia ha fatto quel che ha potuto, ma il Trento era da troppo tempo a secco in fatto di vittorie per lasciarsi scappare due punti che gli venivano servizi sul classico piatto d'argento.

Ora l'unica consolazione per il Gorizia può derivare dalla constatazione che il fondo classifica rimane abbastanza raccolto. Dal Montebelluna (4 punti) in giù ci sono sette squadre tutte teoricamente agganciabili, ammesso che i goriziani riescano a far qualcosa di più in casa.

Chiudiamo con la notizia della partenza di Bertoia alla volta di Matera (C2) e di Cresta a quella di Lecco (Interregionale): tutto quel che poteva essere venduto è stato venduto, si attendono novità sul fronte degli acquisti.

Giovedì alle 15, intanto, l'Udinese scenderà in Campagnuzza per un'amichevole con gli isontini.

Paolo Polverino

Recuperi dilettanti

Il consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio ha fissato per il primo novembre la disputa dei recuperi degli incontri dei campionati dilettanti rinviati o sospesi in queste prime domeniche.

Giovedì primo novembre verranno disputate queste partite: Riviera-Treppo Grande, Torreanese-Dolegnano, C.G.S.-Fortitudo e Orcenico Sanvitese-Trivignano. Quest'ultimo incontro riguarda il campionato regionale «under 19».

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Gorizia e Udine si godono i due colpi

A1: LA STEFANEL SUPERATA A CHIARBOLA DAL NAPOLI HA UN INTERROGATIVO DA RISOLVERE

Trieste chiede: con Dillon musica diversa?

Tim Dillon, il marine della Stefanel abbattuto da Fuss e Sbaragli che, chiudendolo irregolarmente in una morsa, lo han fatto cadere, salterà a meno di un miracolo l'incontro di Coppa Italia di giovedì con la Berloni e, se il ginocchio destro si sgonfierà in tempo, sarà in campo a Rimini pur senza una settimana di allenamento.

Ieri mattina i raggi hanno rivelato una forte contusione e per fortuna nient'altro. Il giocatore dovrà comunque rimanere fermo per cinque-sei giorni a meno di miglioramenti. Ancora una volta la sfortuna si è accanita su Tim Dillon, un atleta generoso che spesso paga di persona la volontà da lui dimostrata in campo.

«Manca la controprova — ha detto giustamente De Sisti — ma non è escluso che nella ripresa pur in una partita così cruenta, con lui sul parquet le cose sarebbero andate diversamente. Con Dillon posso difendere a uomo e Tim aveva costretto i napoletani per cinque volte al fallo, a conferma della sua pericolosità, prima del k.o.».

È un De Sisti tutto sommato abbastanza sereno, quello che sentiamo il giorno dopo l'imprevista battuta d'arresto casalinga. Un De Sisti che preferisce non fare nomi sui giocatori che hanno sbagliato la partita. Vediamo le nostre pagelle.

FISCHETTO: dopo la grande partita contro la Simac è incappato in due giornate non troppo felici sia a Reggio Emilia che contro il Napoli. Con Cordella in particolare ha commesso subito troppi falli scomparendo alla distanza e perdendo il confronto diretto con il rivale. Per la prima volta non raggiunge la sufficienza. **VOTO: 5.**

BOBICCHIO: una valutazione iniziale di base. L'altr'anno lasciava sperare altre cose e quando nell'edizione di ieri abbiamo scritto che tutto sommato ha assolto il suo dovere ci riferivamo a quel giocatore, indubbiamente diverso, che abbiamo di fronte in questo campionato. Ma pensando al play di bella speranza e di buoni propositi della passata stagione, in relazione a quel giocatore che crediamo sia quello vero, l'insufficienza è d'obbligo. Deve tirar fuori quelle qualità che ha dentro di sé. **VOTO: 5.**

VITEZ: una giornata storta, poco felice. Forse in questa occasione per la prima volta ha visto il passo diverso della A1. **VOTO: 5.**

RIVA: dopo un discreto inizio è calato nella ripresa scomparendo. Da un difensore come lui ci si aspetta di più. **VOTO: 5.**

BERTOLOTTI: negativo in difesa, affrettato in qualche conclusione ma nel complesso positivo in attacco. **VOTO: 5/6.**

LANZA: ha alternato belle cose ad altre negative. Tutto sommato per l'impegno profuso è quello che ha tradito di meno. **VOTO: 6.**



Walter Bobicchio

DILLON: un combattente. Con lui sul parquet la Stefanel ha chiuso la frazione in vantaggio. Poi l'incidente proprio per voler sgusciare dal «sandwich» avversario verso il canestro. **VOTO: 6.**

COLEMAN: concludiamo con Ben che, come Fischetto, va per la prima volta al di sotto della sufficienza. Forse tradito dall'emozione per voler figurare con un'altra buona scelta dei professionisti, Costner, ha spesso cercato di strafare sbagliando sia in attacco, sia in difesa dove è stato in ritardo sull'avversario, soprattutto con la zona. **VOTO: 5.**

Fabio Cescutti

Nater dà fiducia all'Australian

UDINE — Soltanto una settimana fa, in casa Australian, tirava un brutto vento che sapeva quasi di crisi. Nonostante il lavoro di palestra, imposto da Nikolic, i risultati non venivano, il pubblico continuava a disertare il Carnera: insomma non c'era gioia nemmeno per il cassiere. Ma già si parlava dell'imminente arrivo di Swen Nater. Nater ora è arrivato, l'Australian ha vinto a Pesaro, e di crisi non si parla già più.

Anche perché la vittoria in terra marchigiana è venuta con Nater a mezzo servizio, grazie soprattutto all'ottima prestazione della pattuglia italiana.

«Contro la Scavolini — commenta Lorenzon — abbiamo giocato molto bene anche in difesa, il reparto sotto accusa dopo la partita con la Berloni Torino. E questo nonostante poi i punti al passivo siano stati tantissimi».

«Abbiamo giocato tutti molto bene — aggiunge Gigi Cagnazzo —. È difficile dire chi è stato il migliore. Gli stranieri? Di Nater si sa ormai tutto delle sue prime ore in Italia; quanto a Dalipagic ha segnato soltanto 33 punti!».

Per non perdere il ritmo giusto, Nikolic ha già comunque riconvocato i suoi «canguri» in palestra: non è soltanto per non smentire la propria fama di lavoratore instancabile, quanto per studiare l'inserimento di Nater nei giochi della squadra. A proposito, quanto si dice sui ritmi di lavoro imposti dal professore, è realtà o leggenda?

«È vero, si lavora molto — spiega Cagnazzo — nel senso che si sta molte ore in palestra. Non si può però dire che si lavori «duro»; si impara piuttosto molto, si lavora con soddisfazione».

«Si lavora "duro" sottolinea invece Lorenzon —, non ci sono dubbi: quando poi i risultati iniziano ad arrivare, beh, allora si sopporta tutto con maggior volontà. E ora i risultati si iniziano a vedere. Quando invece si perde, allora chiaramente ci si scoraggia».

Guido Barella

UDINE — «Un giocatore umile, un vero compagno di squadra, un uomo, come si suol dire, da spogliatoio». Così Tiziano Lorenzon dipinge Swen Nater, pivot di origine olandese che dopo anni di gloria nell'Nba è venuto a concludere la sua carriera in provincia, indossando la maglia dell'Australian.

Il test di Pesaro, dove Nater ha esordito (e la sua presenza in campo ha coinciso con un'importantissima vittoria) non è stato significativo: il numero 16 in biancogiallo, giunto da appena due giorni da Los Angeles, ha risentito del cambio di fuso orario e della conseguente stanchezza fisica, come del resto ci si poteva aspettare.

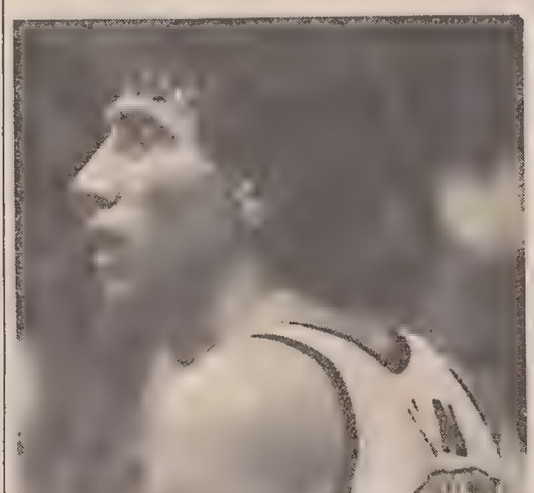
«È stata comunque importante la sua presenza — spiega Gigi Cagnazzo — La difesa marchigiana è apparsa infatti preoccupatissima di bloccare il giocatore, lasciando così maggiormente giocare gli altri miei compagni. Ecco, con Nater in campo, le difese avversarie sembrano quasi delle coperte troppo corte: non riescono quindi a coprire a sufficienza sul nostro gioco offensivo».

Swen Nater è venuto in Italia per lavorare e lo ha dimostrato sin dal primo giorno, presentandosi all'allenamento dopo poche ore dal suo arrivo in Italia. Ora ha davanti a sé una settimana per assimilare i giochi che Nikolic vuole dai suoi, e vista la volontà e la professionalità dimostrata sinora non ci sono dubbi sul fatto che contro l'Honky, domenica prossima, possa già mostrare il suo vero volto. «È un giocatore di grandissima esperienza — conclude Cagnazzo — Bisogna soltanto dargli un po' di tempo per ambientarsi a dovere e poi vedrete... Intanto rappresenta già per noi un grande stimolo a fare bene».

G. B.

ANCHE UN GRANDE KING HA CONTRIBUITO AD ABBATTERE IL VIOLA

Ardessi avverte il campionato: sono l'Antonello Riva della A2



Ardessi incredibile bombardiere nel tiro da 3 punti

GORIZIA — Dopo la quarta giornata di campionato, la classifica di A2 si è notevolmente accorciata. Le tre squadre capoliste — Viola, Cida e CTC — sono tutte cadute in trasferta e si sono fatte raggiungere dal Brescia.

Il susseguirsi di risultati pazzi ha fatto sì che siano rimaste solo due le squadre a non avere ancora mai vinto in trasferta, mentre sono cinque, a conferma della stranezza di questo torneo, le formazioni ancora all'asciutto di vittorie nelle partite in casa.

Per superare l'ostacolo Viola, la Segafredo ha dovuto giocare al massimo delle sue possibilità. È stata, in tutti i sensi, una gran partita

Grande merito dei goriziani è stato anche quello di essere riusciti a controllare la partita quando King, per i falli, è stato costretto in panchina. Sono stati bravissimi gli americani, ma la differenza, in definitiva, l'hanno fatta gli italiani. E stato eccezionale Ardessi, ma il contributo decisivo è venuto anche da Bon, Bullara, Biaggi, Sfiligoi e Nobile.

La squadra ha saputo fronteggiare bene anche le avversità naturali (leggi direzione di gara), senza scomporsi mai. Asti ha amministrato molto bene i cambi, intervenendo con tempestività. Le pagelle dei singoli sono risultate le migliori della stagione.

King. Era voglioso di far vedere cosa è in grado di mostrare quando i «grigi» non lo tartassano. Ci è riuscito in pieno, con una prestazione top. Non ha perso neanche un pallone, sbagliando, per mera sfortuna, un solo canestro. Hughes ha dovuto fare i conti con lui. **Voto 8.**

Mayfield. Anche lui, come King, si è esibito in numeri di grande classe. Il suo apporto è stato essenziale nei minuti in cui la Segafredo si è trovata a giocare senza King. Splendido soprattutto il suo secondo tempo. **Voto 7,5.**

Ardessi. È stato l'Antonello Riva della situazione. Le sue bordate hanno mandato in frantumi la difesa avversaria. Le sue bombe da tre punti, scagliate in momenti cruciali, hanno consentito alla Segafredo di reggere l'urto. **Voto 7,5.**

Bon. Ha fornito una prova notevolissima, riscattando la delusione della precedente prova casalinga. **Voto 7.**

Biaggi. Ottimo primo tempo, nel quale, addirittura, è riuscito a mettersi in evidenza come rimbalzista. **Voto 7.**

Bullara. Ha dato continuo brio alla squadra, tenendola in continua tensione. **Voto 7-.**

Sfiligoi. Non ha forzato le conclusioni. Ha perso forse qualche pallone di troppo ma quando il ritmo è elevato può accadere. Però ha anche recuperato tre palloni e servito un ottimo assist. **Voto 6,5.**

Nobile. Ha assolto con grande impegno il compito di temporaneo sostituto di Ardessi. Una tessera del mosaico che ha consentito la vittoria è anche sua. **Voto 6.**

Giancarlo Bulfoni

LA SGT CAFFÈ EISNER SALVA L'ONORE DELLE TRIESTINE CON UN SUCCESSO IN SERIE D

Domenica amara per il basket minore

Ancora una volta viene dalla serie D l'unica nota positiva nella domenica del basket minore triestino. La settimana scorsa toccò al Don Bosco salvare l'onore delle formazioni di casa nostra, stavolta sugli scudi troviamo la Sgt-Caffè Eisner che ha ottenuto un netto successo in trasferta sul Gazzera per 94-72 (43-30). I punti nella squadra di Cavazzon sono stati così distribuiti: Macuz 27, Dudine 20 (con due bombe da tre punti), Angeli 12, Giraldi G. 6, Tofful, Cerne, Giraldi F., Maranzana 12, Simeone 4, Guiducci 13.

In svantaggio nelle fasi iniziali, i triestini sono poi saliti in cattedra andando al riposo avanti di tredici punti. Nella ripresa i locali ci sono riportati a -7 ma con un nuovo parziale la Sgt-Caffé Eisner ha messo fine alle loro speranze.

In D si è fatto valere anche il Don Bosco che dopo aver condotto anche di 15 punti a Favaro Veneto ha ceduto solo nei minuti conclusivi. In evidenza Del Piero autore nel primo tempo di un eccellente 11 su 12 al tiro.

Sconfitta nel finale anche l'Inter 1904 in C2. Gli amaranto sono caduti a Cento 78-86. In svantaggio di due lunghezze a ventisei secondi dal termine hanno fallitto al tiro libero. Il resto lo hanno fatto alcuni interventi arbitrali non sempre convincenti. La parte del mattatore nell'Inter 1904 l'ha recitata Parigi, autore di 36 punti e della ragguardevole percentuale di 18 su 21 dalla lunetta. Positiva anche la gara del giovane play Lombardi (14 p.) e di Micol (ottimo il suo 4 su 4 dalla linea dei 6,25 m). Da segnalare anche il 28 su 33 di squadra ai liberi. Le note dolenti sono venute invece dai pochissimi rimbalzi offensivi.

In C1 Leasest e Jadran per la seconda settimana consecutiva hanno perduto incontri alla loro portata. I biancogranata dopo aver maramaldeggiato nei primi venti minuti con cinquantadue punti all'attivo e un gioco rapidissimo e redditizio si sono spenti nella ripresa, nonostante un buon Deste, quando sugli spalti già si ipotizzava un'agevole vittoria.

Anche lo Jadran sembrava in grado di imporsi ma ha dovuto arrendersi a Vicenza alla reazione dei padroni di casa.

R. D.

Risultati e classifiche

SERIE B: Imco - Kid Land 107-77; Pool 84 - Italelektra 75-96; Nordica - Vigorelli 78-75; Panapesca - Maltinti 69-70; Monza - Vigevano 97-82; Fornaciari - Mauri 75-105; Abc - Oece 107-100; Citrosil - Mapier 120-110

Classifica: Nordica, Abc 8, Citrosil, Imco 6, Oece, Vigorelli, Italelektra, Monza, Maltinti, Mapier, Pauri 4, Pool 84, Panapesca, Vigevano, Kid Land 2, Fornacian 0.

SERIE C 1: Ceam - Italmonfalcone 60-86; Pedrini - Stefanel 81-74; Futura - Pulloveria 93-91; Leasest - Celli 88-92; Udine Nord - Tre Stelle 80-74; Americanino - Jadran 78-74; Fulgor - Banca Monte 89-67; Oderzo - Virtus PD 81-94.

Classifica: Americanino, Virtus PD, Pedrini 8, Pulloveria, Udine Nord, Fulgor 6, Jadran, Italmonfalcone 4, Leasest, Stefanel, Tre Stelle, Banca Monte, Ceam, Celli, Futura 2, Oderzo 0.

SERIE C 2: **Cento - Inter 1904 86-78; Interspar - Savoia 71-66; Peressini - Car Copia 92-85; Mogliano - Eraclea 85-79; Berton - Roncade 61-72; Mobilcucine - Stars BO 85-84; Full - Budrio 63-66.**

Classifica: Mogliano, Peressini, Interspar 4, Car Copia, Full, Stars, Budrio, Mobilcucine, Roncade, Centro 2, Inter 1904, Eraclea, Berton, Savoia 0.

PROMOZIONE: **Stella Azzurra Fruttetna - Polet 97-47; Inter Muggia - Kontovel 72 - 78; Ferroviario - Bor Radenska 76-69; Barcolana - Cus 55-51; Alabarda - Scoglietto 94-81; Santos - Libertas 63-85.**

Classifica: Stella Azzurra Fruttetna, Kontovel, Ferroviario, Barcolana, Alabarda, Libertas 2, Polet, Inter Muggia, Santos, Scoglietto, Cus, Bor Radenska 0.

BASKET DONNE: RISULTATI SORPRENDENTI NELLA A1

Sontuosa l'Interclub in A2

Tris di vittorie per il basket femminile triestino. Al successo (scontato) della Sgt Ledisan sul fanalino di coda Caserta vanno aggiunti i debutti squillanti dell'Interclub e Under.

In una serie A1 che ha fatto registrare risultati sorprendenti i quasi settanta punti rifilati dalla squadra di Turcinovich (rinunciando a Biasi e Tracanelli e dando ampio spazio alla linea verde) alle campane non fanno neanche notizia. Il risultato-bomba della giornata viene da Spinea dove le locali, benché indebolitesi rispetto all'anno scorso, hanno messo sotto di quindici punti l'Hermes Milano, favorito numero uno nella corsa allo scudetto. Nonostante il rientro della Still, le lombarde non sembrano attraversare un gran momento. Una notizia incoraggiante per le triestine che dovranno rendere loro visita nel prossimo week-end.

Sontuosa l'Interclub Muggia che nel primo turno della B è andata ad espugnare il difficile campo di S. Bonifacio. Opposta ad un'avversaria diretta per la poule promozione la squadra di Perin ha chiuso la partita con una partenza a razzo. Dal 12-6 nel giro di pochi minuti le muggesane si sono portate sul 34-12 a loro favore.

Nella ripresa si sono limitate a controllare la situazione e tutte e dieci le giocatrici sono scese sul parquet. Gran partita offensiva di Apostoli (è stato un suo 4 su 4 a dare il break) e di una Lagatolla a suo agio dalla linea dei tre punti. A vincere è stata la difesa: limitare entro i cinquanta punti le padrone di casa non è stata impresa da poco.

Ha iniziato bene anche l'Under. Al loro debutto in serie C le ragazze di Steffè si sono imposte a Monfalcone per 61-55. La svolta decisiva negli ultimi tre minuti: un 4 su 4 di Daniela Cester ha dato il «la» alla vittoria biancorossa. Topscorer la Bertocchi con 14 punti.

Nel corso del suo intervento il presidente Frezza ha introdotto le giocatrici, il tecnico e lo sponsor Duckcevich («Voi non lo saprete ma oltre a sponsorizzarci da anni dà il suo nome anche a tante squadre nazionali: mai sentito parlare di Under 21 e Under 18?»). E' stato toccato poi il problema delle palestre, quanto mai attuale e delicato. Hanno preso la parola anche l'assessore allo sport De Gioia, il delegato provinciale del Coni Felluga e il presidente del comitato regionale della Fip Jacobucci.

Roberto Degrassi

SOCIETÀ GIULIANE DI BASEBALL

Stasera l'assemblea

Le società di baseball e di softball della provincia di Trieste si riuniranno questa sera in assemblea. I lavori, convocati prima che saltasse il consiglio federale e si aprisse ufficialmente la crisi in seno all'organo nazionale, si svolgeranno con inizio alle ore 20.30 nella sede di via del Teatro n. 2.

All'ordine del giorno, oltre alle operazioni procedurali, la relazione del presidente uscente e l'elezione del nuovo responsabile provinciale per il quadriennio 1985-1988.

Gino Pitacco, che ha ricoperto l'incarico negli ultimi quattro anni, non riproporrà la propria candidatura. «E' ora — ha detto — che passi la mano. Purtroppo il tempo a mia disposizione non mi consente più di reggere la presidenza del Comitato. Se c'è qualche indicazione? Da quanto ho saputo devo dire di no. Vedremo nel corso dell'assemblea se le società riusciranno a trovare una intesa per designare il mio successore. Personalmente non sono più disponibile per una serie di motivazioni, tutte molto valide».

La parola, a questo punto, passa alle sei società triestine, tre di baseball e altrettante di softball.

Corso per arbitri indetto dal Csi

Il Centro sportivo italiano di Trieste organizza un corso per arbitri di calcio aperto a maschi e femmine di età compresa fra i 16 e 40 anni.

Il corso avrà inizio il 12 novembre. Le iscrizioni, gratuite, vanno presentate alla segreteria del Csi di via Valdirivo n. 40 dalle ore 18 alle 20 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

IL BASEBALL ITALIANO È ACEFALO - LA FEDERAZIONE IN PIENO CAOS

Cinque consiglieri dimissionari

Il baseball italiano, ora, è senza governo. La crisi di questa Federazione è arrivata al culmine. Cinque componenti il consiglio federale hanno rassegnato il mandato per il grave dissenso con la conduzione federale. Aldo Notari, che da tempo aveva accettato la candidatura alla presidenza federale, e altri suoi due fedeli seguaci (Elio Bertirotti di Genova e Gualtiero Carli di Rimini) avevano già dato le dimissioni un mese fa. Ai tre si sono aggiunti nei giorni scorsi Giuseppe Prone, di Torino, e Silvio Craia, di Macerata.

Il consiglio della Federbaseball è composto da dieci componenti, più il presidente. Poiché in precedenza non era stato sostituito l'avv. Ripani, eletto giudice unico, erano rimasti in carica quattro consiglieri (Maggio, Zanella, il padovano Di Pace e il triestino Giampaolo Reiter).

Ciò ha portato alla decadenza dell'intero consiglio e alla necessità di indire, nel termine di 60 giorni, a norma di statuto, un'assemblea elettiva per rieleggere presidente e consiglio federale.

Quali le accuse di Notari, il diretto avversario di Beneck nella corsa alla massima carica federale, e del suo gruppo alla Federazione? Svariate, soprattutto per quanto concerne una maggiore trasparenza circa le spese per promozione e pubblicità, oltre a una mancanza di chiarezza generale.

Il baseball e il softball, quindi nel caos. Le dimissioni dei cinque consiglieri federali hanno costituito l'ultimo atto di una stagione ricca di polemiche, di decisioni clamorose che in alcuni casi hanno sovvertito il regolamento, di denunce e di querele.

Giampaolo Reiter, il consigliere federale triestino, non ha nascosto le sue preoccupazioni per quanto riguarda il domani.

«A questo punto — ha detto — si blocca tutto, e le conseguenze sono facilmente immaginabili. Ci sono moltissime partite da omologare e tutti gli organi centrali delegati sono decaduti. Nessuna decisione può venir presa per quanto riguarda l'organizzazione dei prossimi campionati e anche le iscrizioni, conseguentemente, slitteranno di un mese.

«Negli anni scorsi — prosegue Reiter — dovevano avvenire ai primi di dicembre; ora si arriverà a fine gennaio. Nell'impossibilità di approvare il bilancio preventivo per il 1985, inoltre, sorgeranno inevitabilmente grossi problemi per quanto riguarda stipendi, funzionamento degli organi periferici e sono bloccati, di riflesso, i contributi alle società e i vari rimborsi. Una brutta situazione, nulla da dire».

Da quanto si è potuto apprendere, Bruno Beneck che rimarrà in carica solamente per l'ordinaria amministrazione, sarebbe propenso a ritirare la propria candidatura, ma solamente a una condizione, e cioè che il suo sostituto non sia l'attuale vicepresidente, e maggiore candidato alla poltrona presidenziale, Aldo Notari. Vedremo come andrà a finire.

C. N.

Pallone d'argento

Ventuno squadre risultano iscritte alla quinta edizione del torneo Pallone d'argento di calcio organizzato dal Centro sportivo italiano di Trieste.

VELA: SECONDO CAMPIONATO DELLA SACCHETTA

Traguardo sudato per tutti

Ultimi, striminziti scampoli di una stagione velica locale tra le più tribolate per assenze o eccessi di vento, una stagione che ha saputo donarci soltanto una splendida Coppa d'Autunno. Domenica scorsa la Triestina della vela ha organizzato la prima delle due giornate di regate per Optimist, Europa, FJ, Laser, 420 e Soling; la seconda giornata è prevista per domenica prossima 4 novembre. La manifestazione vale per il 2.o campionato della Sacchetta.

Domenica il tempo non invogliava ad andare in mare espressamente per regatare, perché il vento latitava; magari interessava passare sotto la poderosa portaerei francese Foch che stava alla fonda all'altezza della diga vecchia. Sta di fatto che una settantina fra derive e Soling si sono portate al largo in attesa che qualche bava di vento consentisse ai componenti la giuria di dare il segnale di via. Ma Riccobon, Zlatich, Bacer Fonda e Godini hanno dovuto attendere un bel po' prima di decidersi. Le prove dovevano essere due. Se ne è disputata soltanto una, e anche quella con percorso ridotto per sopraggiunta bonaccia a metà percorso.

Il venticello (1-2 m.s.) era da 295 gradi, quindi da Maestrale; talmente debole da non consentire ai FJ di portare a termine la prova della loro classe. Hanno invece fatto in tempo a concludere tutti gli altri, con molta pazienza e grande spirito di sacrificio, specialmente i piccoli concorrenti in Optimist.

Questi i vincitori di giornata nelle singole classi: *Optimist:* Paola Facchin (Stv); *420:* Liburnia, di Giorgianni e Annis (Adriaco); *Europa:* Abene, di Annis (Adriatico); *Laser:* Zlatich (Stv); *Soling:* Giribiz, di Cadelli-Simoni e Sorci (Stv).

I. S.

Totip - Quote

ROMA — La direzione della Sisal Totip ha comunicato che la quota dei punti 11 del concorso n. 43 è passata da lire 540.000 a 525.00.

NELLO SLALOM CAMPESTRE TRIESTINO

Folla di atleti sul Carso

A Malchina domenica scorsa c'è stato, organizzato dallo Sci Cai Trieste, un appuntamento con tutti gli appassionati degli sports all'aria libera. Lo slalom campestre triestino, aperto a tutti i praticanti lo sci da fondo e da discesa, gli appassionati di marce e campestri e il footing sul Carso. La società che per sette anni ha riservato la manifestazione ai propri soci, quest'anno ha allargato la partecipazione alle società triestine che èstata massiccia: 140 iscritti. L'adesione della XXX Ottobre, dello Sci club 70, della S. S. Mladina, del S. K. Devin, dell'A. A. slovena e di tanti altri battitori liberi ha animato la gara.

FEMMINILE

Dame 2: 1) Buffon Giuliana; 2) Silla Odinea.

Dame 1: 1) Lilia Benussi; 2) Daniela Derota.

Seniores: 1) Anna Albrizio; 2) Tiziana Tassan.

Giovani: 1)Pieri Tamara.

Allieve: 1) Cristina Grimalda, 2) Elisabetta Auber.

Ragazze: 1) Roberta Girardi; 2) Jasmin Rudez.

Cuccioli: 1) Sara Cosulich; 2) Paola Palmin.

Boces: 1) Valentina Suber: 2) Chiara Maghetti.

MASCHILE

Pionieri: 1) Elio Persi.

Veterani: 1) Milan Skabar; 2) Giordano Puric.

Amatori: 1) Silvio Cosulich; 2) Vladimir Cus.

Seniores: 1) Fabio Klatowsky; 2) Massimiliano Seraffini.

Giovani: 1) Igor Vodopicee; 2) Leonardo Maghetti.

Allievi: 1) Riccardo Tramontini; 2) Vanja Race.

Ragazzi: 1) Andrej Cosmc; 2) Primoz Cus.

Cuccioli: 1) Massimo Tramontini; 2) Alessandro Bonifacio.

Boces: 1) Andrea Donaggio; 2) Aleksander Puric.

HOCKEY SERIE A

Bassano	**3**
Zoppas	**3**

SCHNEIDER BASSANO: Geremia, Borgo, Marangoni, Scuccato, Milani, Riccitelli, Fanà (1), Stella, Nunes (2).

ZOPPAS PORDENONE: Parassucco, Santangelo, Kossler, Dall'Acqua, Cairo (1), Leste (1), Vanzo (1), Pellegrini, Battistella.

ARBITRO: De Pietri di Reggio Emilia.

IL PRIMO NOVEMBRE SI SVOLGERÀ SUL TRIANGOLO DELLA SEDIA L'ORMAI CLASSICO TROFEO M+N

Maratonina anno terzo con la crema della specialità

M+N ovvero maratonina diciamo nazionale, pur se quest'anno si parla della presenza di un grande nome che ravviva la specialità a livello mondiale. Siamo al terzo anno che l'azienda sponsorizzatrice dello sportivissimo Giorgio Manzan mette a punto questa competizione, arricchendola sempre con qualche novità. Stavolta, oltre all'arrivo di una star, è annunciato l'uso del computer per la composizione delle classifiche che vedranno al via oltre ai grossi calibri, pure tanti amatori.

Il triangolo della sedia dove sono raccolte le più importanti aziende in loco del settore, sarà dunque attraversato per l'ennesima volta, lungo i 21 chilometri del percorso, partenza da San Giovanni al Natisone, da una folla di centinaia e centinaia di sportivi che, almeno in questa circostanza, le sedie le sogneranno o le vedranno... dopo il traguardo.

Cinquecento gli amatori che animeranno la competizione in programma il primo novembre, 250 i tesserati Fi-



Alberto Cova

dal previsti. E poi la crema della specialità dal vincitore della scorsa edizione Massimo Magnani a Messina e Pedrini. Fra i regionali Tommaso Baruffo triestino tesserato per il Cus Ferrara, Galdino Pilot dell'atletica Gorizia, Mauro Sabbadini della Nuova Atletica Friuli, Renato Bonin della Libertas Grion.

Fra gli amatori invece i favori del pronostico vanno a Bruno Gardin della Libertas red est Udine, a Gianni Vello della Cronos Cividale e ad Ezio Rover dell'Olindo Piccinato Pordenone.

Starter d'eccezione dovrebbe essere Alberto Cova che ha già iniziato la preparazione per il prossimo anno e al quale proprio per tale motivo la Federazione avrebbe proibito di presenziare a manifestazioni di questo tipo. «Ma — ha detto il titolare della M+N Giorgio Manzan — non è escluso che faccia un'eccezione».

In appoggio alla M+N la Libertas Udine come ormai tradizione collabora nella messa a punto dell'avvenimento che, in sede di programmazione e di consigli, gode dell'appoggio di Venanzio Ortis, indimenticato campione sui 5000 e 10.000 metri. E proprio da Ortis è partito un suggerimento interessante e cioè quello di abbinare ad appuntamenti del genere, tavole rotonde parallele che tendano a studiare ed approfondire, nonché pubblicizzare con l'aiuto della stampa, una disciplina complessa, se pur spettacolare come l'atletica.

Al contrario delle passate edizioni il percorso sarà pianeggiante per favorire un risultato cronometrico di rilievo. Interessanti le sponsorizzazioni Segafredo, San Benedetto e Soteco, in tre traguardi volanti, a conferma di un'identità di vedute fra manager che, se pur appassionati di basket, non trascurano lo sport in qualsiasi espressione questo si presenti. E la maratonina del primo novembre è un avvenimento che merita ogni attenzione.

Auto: europeo turismo

SCARPERIA — L'equipaggio italo-tedesco Ravaglia-Reuter, su Bmw 635 ha vinto sulla pista del Mugello l'ultima prova del campionato europeo turismo. La gara, svoltasi sulla distanza di 500 chilometri, aveva visto al via la fuga velocissima delle due Jaguar ufficiali del campione europeo della categoria Walkinshaw e del suo compagno di squadra Calderari, ma dopo pochi giri le macchine inglesi hanno accusato gravi problemi alle gomme con relative lunghe fermate ai box.

Tiro al piattello

PECHINO — Il due volte campione olimpico Luciano Giovannetti ha colto sul campo di Zhengzhon, in Cina, un altro prestigioso successo internazionale, aggiudicandosi il Gran Premio di Cina. La medaglia d'oro di Mosca e Los Angeles ha messo al sicuro il risultato grazie a una terza esaltante giornata di gara, che gli ha permesso di recuperare lo svantaggio dei giorni precedenti e scavalcare lo svantaggio dei giorni precedenti e recuperare in classifica gli avversari.

CRONACHE DELLO SPORT

Della Vedova con tempo record da Trieste a Opicina

NELLA CLASSICA CORSA CICLISTICA DELLA «COTTUR»

Claudio meglio di Pilade con grinta impressionante

La Banda Bassotti ha colpito ancora. Claudio Della Vedova e Pilade Simonitto, i due fortissimi allievi dell'Automobili Candusso, hanno stravinto ieri mattina la Trieste-Opicina a cronometro, organizzata dalla Veterani Cottur. Ma Della Vedova non si è accontentato di arrivare primo. È riuscito ad abbassare di otto secondi il vecchio record, 15'54", stabilito l'anno scorso dal dilettante Flavio Casolin.

Sugli otto chilometri della strada nuova di Opicina Della Vedova ha pedalato con una grinta impressionante. Era venuto per mettere la sua firma sull'albo d'oro della classicissima triestina di fine stagione. E ha saputo rispettare il pronostico come un campione consumato. Sul traguardo il suo compagno di colori Pilade Simonitto, che aveva già ottenuto uno strepitoso 15'55" ha scosso la testa con determinazione e ha confessato: «Claudio farà molto meglio di me».

Della Vedova si è tolto anche un'altra soddisfazione: ha stracciato «l'enfant du pay» Renzo Boscolo, della Cottur, che quest'anno corre tra gli junior e dodici mesi fa aveva stabilito il record per la categoria allievi proprio su questa stessa salita. Perfino Flavio Milan, il corridore della Bujese che ha letteralmente dominato la prima metà della stagione tra gli allievi, si è dovuto inchinare al tandem terribile della Candusso.

ORDINI D'ARRIVO

Juniores: 1) Renzo Boscolo (Veterani Cottur) in 16'41"; 2) Stefano Bernardi (Domio Sabre) a 2"; 3) Giuliano Degrassi (Cottur) a 25"; 4) Davide Starc (Domio) s.t.; 5).

Allievi: 1) Claudio Della Vedova (Automobili Candusso) in 15'46", alla media di 40,434; 2) Pilade Simonitto (Automobili Candusso) a 9"; 3) Flavio Milan (Bujese) a 33"; 4) Tiziano Marcuzzi (Automobili Candusso) a 1'23"; 5) Leonardo Savio (Bujese) a 1'31".

Cicloamatori/Senior: 1) Edi Peressutti (Isi Tarcento) in 17'35"; 2) Janez Zakotnik (K.K. Adria) a 33"; 3) Martin Lenarsic (K.K. Adria) a 1'22".

Junior: 1) Sreco Komac (K.K. Adria) in 18'24"; 2) Giuseppe Previt (Dopolavoro ferroviario Monfalcone) a 3"; 3) Miroslavo Kamin (Veterani Cottur) a 5".

Veterani: 1) Joze Hafner (K.K. Adria) in 17'12"; 2) Claudio Marusic (K.K. Adria) a 46"; 3) Marcellino D'Orlando (Dopolavoro ferroviario Monfalcone) a 1'15".

Alessandro Mezzena Lona

Terzo successo di Modonutti

UDINE — All'ultimo appuntamento della stagione Stefano Modonutti ha colto il terzo successo. L'allievo del Cividale Valnatisone ha preceduto in volata due compagni di fuga nel Trofeo Modulo Cad, organizzato dalla Libertas Laipacco. Modonutti, Gasparutti e Riccato hanno allungato a cinque chilometri dallo striscione, quando la carovana stava transitando in viale Palmanova.

Ordine d'arrivo. 1) Sandro Modonutti (Cividale Valnatisone) che compie gli 87 km in 2.09', alla media di 40,465; 2) Luciano Gasparutti (Cividale Valnatisone) s.t.; 3) Renato Riccato (Dopolavoro ferroviario Udine) s.t.; 4) Gimmy Ranzenigo (Caneva Colnago).

Trofeo San Giusto

Joze Hafner e Tone Kunaver, del K.K. Adria, hanno vinto il Trofeo San Giusto, gara a cronometro a coppie per cicloamatori organizzata dal Pedale triestino. Il tandem vincente ha corso ad oltre 43 di media. Al secondo posto Antonio Cerasari e Fiorino Nascig della Società ciclistica Gentlemen. Terzi Tullio Bianchettini e Franco Zat della Bianchettin Bottecchia.

DOPO L'ULTIMA PROVA

Trofeo Tricolore: primo Mazzocco

Il trofeo Tricolore ha messo la parola fine con l'ultima prova che ha portato i corridori a Cima Col Alt dove per tradizione si conclude questa importante manifestazione internazionale per dilettanti. Il successo finale ha premiato Ivan Mazzocco della Arredo Oul di Pieve di Soligo che con una vittoria ottenuta alla terza prova, un quarto posto alla settima, all'ottava e nella prova odierna, nonché un decimo alla seconda ha racimolato 93 punti.

ORDINI D'ARRIVO

PRIMA PROVA: 1) Fabio Parise (Mainetti Marino) in 3h 03' alla media di 44, 262 km/h; 2) Daniele Del Ben (Nova Artiplast); 3) Nicola Vanin (Opel Sighini); 4) Michele Bernardi (Bonlube Uls); 5) Sandro Mafioletti (Nova Artiplast); 6) Antonio Zanin (Opel Sighini); 7) Fabrizio Guarin (Ala Zignago); 8) Daniele Pizzol (Elsima); 9) Flavio Zoppas (La Tiesse Spinazzè); 10) Moravio Canegonda (Mainetti Marino).

SECONDA PROVA: 1) Gianni Bugno (Cantù) in 3h 58' alla media di 40,084 km/h; 2) Gianpaolo Fregonese (Arredo Oul); 3) Ivan Mazzocco (idem); 4) Luigi Botteon (Nova Artiplast); 5) Luca Rota (idem); 6) David Mazzalena (Opel Sighini); 7) Mauro Dal Molin (Mottense); 8) Michele Moro (Mantovani Esoform); 9) Roberto Brunetto (Marchioro); 10) Marco Zec (Mainetti Marino).

Il Trofeo Tricolore è conquistato così da Ivan Mazzocco della Arredo Oul e per quanto riguarda la categoria juniores la vittoria è andata a Roberto Brunetto della Marchioro edilizia.

Giovanni Lot

I FRATELLI ABBAGNALE OSPITI DEL CIRCOLO REMIERO BARCOLANO

Saturnia, una festa hollywoodiana per la celebrazione dei 120 anni

È toccato a Stelio Borri, presidente del Circolo Canottieri Saturnia di Barcola, persona che da oltre un quarto di secolo dedica la sua disinteressata attività al sodalizio, celebrarne il 120° anniversario della nascita. Borri lo ha fatto con tatto e misura, senza retorica e con tonalità pacate e inquadrate nel clima olimpico, il più eletto e pregnante per il mondo sportivo.

Il presidente del circolo remiero barcolano avrebbe certamente preferito chiudere la serie delle manifestazioni del 120° di vita canottiera premiando qualcuno dei suoi atleti, o almeno di altri vogatori concittadini o comunque di questa regione, continuatori di quelle tradizioni di glorie sportive ad altissimo livello conquistate all'insegna dei cinque cerchi. Ed effettivamente, dopo una serie abbastanza lunga di cerimonie a carattere locale svoltesi nell'arco dell'annata, Borri e i suoi collaboratori hanno voluto che la festa finale del 120° coincidesse con la presenza dei vogatori azzurri di massima rappresentatività sportiva.

Così il Saturnia e la cittadinanza tutta hanno avuto il piacere e l'onore di presenze prestigiose: le medaglie d'oro di Los Angeles nel «due con», composto dai fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale con il timoniere Giuseppe De Capua e i campioni mondiali di Montreal del «doppio» pesi leggeri formato da Ruggero Verroca e Francesco Esposito. Erano con questi eccellenti atleti del Meridione d'Italia, i rispettivi presidenti, professor Gaeta e dottor D'Ambrogio nonché il dottor Lamura, medico e allenatore del «due con» vittorioso a Los Angeles.

Lo spirito di questo incontro Sud-Nord aveva il significato di sprone perché Trieste ritorni a quelle mete eccelse che da un po' di tempo a questa parte, per la volubilità del destino, non si raggiungono più nel canottaggio; in tempi più lontani e anche abbastanza recenti succedeva l'inverso: erano gli atleti di queste terre, o se volete di queste coste adriatiche, che davano l'esempio, che strappavano l'applauso, che venivano additati a modello. Con il mutare dei tempi, è stato da tutti apprezzato il gesto di Borri di invitare qui quei personaggi che recentemente sul lago Casitas, in California, hanno infuocato milioni di telespettatori nella battaglia per l'oro olimpico, così come avevano fatto ai mondiali di Montreal i due «leggeri» Verroca ed Esposito.

Questo spirito altamente sportivo, educativo e di purismo agonistico, è stato largamente recepito, non soltanto dai canottieri triestini, ma dalle autorità di maggior rilievo nazionale, regionale e cittadino, da Carraro presidente del Coni, D'Aloja presidente della Federcanottaggio, Comelli presidente della Regione con i loro messaggi d'adesione e d'auguri; con le presenze anche fisiche di Marrosu, commissario del governo, del sindaco Richetti, Brancati assessore regionale, il questore Allegra, Leotti presidente del Comitato regionale Fic, Felluga presidente provinciale Coni, Sorrentino presidente del Panathlon, gli assessori comunale De Gioia e provinciale Cavicchioli, Sartoretti e Rossi dirigenti della Banca del Friuli sponsorizzatrice del Circolo Saturnia, Barison presidente dell'Azienda di soggiorno.

Tutti costoro, in varia guisa, hanno consentito l'allestimento della festa conclusiva di questo 120.o anniversario dei vogatori barcolani, anche con l'estro artistico di Renato Padovan che nella sala Caprin del castello di S. Giusto, alla Bottega del vino e nella sede sociale di Barcola ha composto delle coreografie degne dei teatri di posa di Hollywood.

Agli ospiti, oltre al cuore fraterno, sono stati donati oggetti artistici e medaglie degni del loro rango sportivo. Borri, che unisce al pregio delle sue qualità organizzative quello della sobrietà e semplicità di parola, ha avuto il buon gusto di collocare nella cerimonia di onoranze a un passato, il messaggio al futuro dei giovani, convinto che essi opereranno per la continuità e il prestigio di un sodalizio che ha arricchito la città di sana vitalità sportiva.

Italo Soncini





La festa dei 120 anni del Circolo Canottieri Saturnia ha voluto onorare i campioni olimpionici Giuseppe e Carmine Abbagnale, nonché il loro timoniere Di Capua, e i campioni del mondo dei pesi leggeri Francesco Esposito e Ruggero Verroca. Nelle foto: sopra il presidente del Circolo Saturnia Borri mentra dà il benvenuto agli ospiti; sotto i protagonisti della serata, a sinistra i mondiali, a destra gli olimpionici *(Italfoto)*

CON IL CASTELFRANCO MEGLIO L'ARMES CHE LA FIAMMA

Rugby C2, vittoriose le triestine

Armes Rugby Ts - Castelfranco 58-0

ARMES: Cirinà, Penco, Candotti, Marsi, Metz A., Minatelli, Rossi, Nicotera, Pagani, Percat, Seganti, Metz G., Petelin (s.t. Metz R.) Acetulli, Battig.

CASTELFRANCO: Trentin, Bragagnolo, Pasqualotto, Roccoberton, Bortolanza, Torresan, Beltrame, Fornarolo, Rocco, Cipriani, Garotti, Sbrissa, Squizzato, Pasinato, Crosetta.

Da quel che s'era visto la settimana scorsa a San Luigi dove senza alcuna difficoltà la Fiamma s'era imposta proprio sul Castelfranco con un sonoro 42-0, non potevano esserci dubbi sul successo dell'Armes. Troppo inconsistente infatti era apparsa la formazione veneta per rappresentare un problema per il 15 guidato da Metz. L'unico dubbio semmai era rappresentato dalle proporzioni che avrebbe assunto il punteggio.

Con queste premesse i biancorossi triestini del presidente Dovigo non potuti scendere in campo con la certezza matematica della vittoria ma anche col desiderio, più o meno palese, di cercare di fare un po' meglio dei cugini fiammini. Come? Mettendo a referto qualche punto in più senza ovviamente subirne nessuno. In questa premessa sta anche la cronaca di una partita che infatti è stata a senso unico e che non ha concesso altre emozioni se non quelle offerte dalle continue segnature dei locali. Alla fine ben 12 sono state le mete, cinque delle quali trasformate tutte da Giorgio Metz: 4 ne ha realizzate Accettulli, 3 lo stesso Giorgio Metz, 2 ciascuno Battig e Rossi e una Minatelli.

Ma sentiamo il commento sulla partita dell'allenatore Metz: «Nel primo tempo siamo scesi in campo piuttosto deconcentrati e di conseguenza abbiamo giocato molto male. Decisamente migliore è stata la ripresa nel corso della quale vi sono state continue e ripetute azioni da parte nostra. Per scelta nostra, ovvero per non perdere del tempo, abbiamo rinunciato a qualsiasi punizione, eccetto le trasformazioni delle mete. Segnalerei le prestazioni di Battig all'estremo e di Accettulli all'ala, due uomini oggi veramente indispensabili».

Portogruaro - Fiamma Trieste 6-12

MARCATORI: 10' c.p. Beltrame, 16' meta Riva n.t.; al 52' e al 65' mete di Bianco n.t. 73' c.p. Beltrame.

Secondo incontro e secondo successo per la Fiamma che è andata a vincere sul difficile campo del Portogruaro, una formazione che lo scorso campionato era stata senza dubbio una delle migliori del girone.

I triestini sono riusciti a controllare molto bene e con efficacia gli avversari che si sono resi pericolosi solo grazie ai calci piazzati; ne hanno però realizzati solo due dei tanti a loro disposizione anche da posizioni assai favorevoli. Il che ha favorito il 15 di Giuliuzzi, che dopo essersi trovato momentaneamente in svantaggio al 10', appunto su punizione, ha preso in mano le redini della partita per non più mollarle.

Anzi il punteggio addirittura può essere considerato un po' bugiardo in quanto se la Fiamma ha messo a segno appena tre mete con Riva e Bianco, di gran lunga più numerose sono state le opportunità che le sono capitate. Ma fretta, imprecisione e sfortuna hanno impedito un punteggio più vistoso.

La Fiamma è scesa in campo con questa formazione: Piran (60' Alunni), Scocchi, La Porta, Scarel, Felluga, Ardessi, Bianco, Boz, Iurchich, Levi, Mancini, Tavian, Cavasino, Riva, De Rosa (n.e. Giuliuzzi).

Pallamano: in Olanda tre azzurri triestini

Lo straniero di Coppa della Cividin, Konstantin Kiraziev, rimasto seriamente infortunato nella partita di sabato scorso con il Kremikovtzi durante la quale ha riportato la frattura del perone e del malleolo, sarà operato oggi all'ospedale di Skopje, località in cui il giocatore risiede.

Giuseppe Lo Duca, appena rientrato dalla Bulgaria è subito partito per l'Olanda dove la nazionale disputerà un torneo con i tulipani, la Francia e l'Ungheria. Della spedizione azzurra fanno parte pure i triestini Schina, Sivini e Bozzola. Il campionato osserverà un turno di riposo.

Prima di lasciare nuovamente Trieste, Lo Duca ha fatto un bilancio sull'avventura in Coppa. «L'eliminazione — ha detto — non può farmi piacere ma sono sereno perché essa è stata causata da tutta una serie di circostanze sfavorevoli. Quello che invece mi tormenta di più è il disinteresse dimostrato dagli sportivi triestini per questa sfida di livello internazionale. In occasione della partita d'andata c'erano solamente 700 paganti per un incasso netto di 1.200.000. La trasferta in Bulgaria ci è costata più di sei milioni che vanno a incidere sensibilmente sul nostro bilancio. Noi tutto questo lo facciamo per offrire al pubblico qualcosa di più, ma se poi il palasport presenta parecchi vuoti vale la pena di esporsi tanto economicamente?».

M. C.

Coppacampioni

Scafati è uscito a testa alta dal difficile confronto con il Marsiglia, finalista europeo della coppa delle Coppe dello scorso anno. Pur accedendo al turno successivo della Coppa dei Campioni i transalpini sono stati ridimensionati dal doppio confronto che ha visto i locali prevalere tra le mura di casa, anche se non è stato possibile per loro colmare lo svantaggio di andata (8 punti). Con lo jugoslavo Cizmic in ottima forma, gli scafatesi hanno dominato sin dai primi minuti di gioco sul piano tecnico e agonistico. Lo Scafati in costante vantaggio di cinque reti ha concluso la gara a due lunghezze dalla sospirata qualificazione, con il punteggio di 27 a 21.

DA FIUME UN TECNICO DI VAGLIA E UNA NUOVA STRANIERA

Trieste nella pallamano femminile promette di farla da protagonista

Il campionato di serie A di pallamano femminile quest'anno potrebbe trovare un protagonista in più nel Trieste che sta facendo le cose veramente in grande. Dopo essersi assicurata una giocatrice del calibro di Dagmar Gitzl, la società biancoverde ha assunto un tecnico di Fiume, certo Milivoj Vuckovic, il quale sembra volere dare un nuovo taglio alla squadra. Ma le novità non sono finite qui: la venticinquenne Slata Starcevic, un terzino destro che giocava in seconda lega a Fiume è la nuova straniera. Il terzetto Annese-Gitzl-Starcevic dovrebbe costituire senza dubbio una delle più agguerrite batterie di terzini del torneo.

Da Aurisina, inoltre, dove la Costa dei Barbari sembra in procinto di chiudere bottega sono approdate al Trieste l'ala Alessandra Martinis e la centrale Lorena Marconi, le quali hanno subito legato con le compagne. Il sodalizio caro alla signora Annese assicura che ci sono ancora lavori in... corso e che quindi la campagna di rafforzamento non si è conclusa. Anche per quanto concerne lo sponsor qualcosa bolle in pentola, ma fino a quando non sarà messo nero su bianco, un po' per prudenza e un po' per scaramanzia, i dirigenti non vogliono sbilanciarsi su questo argomento.

Nonostante le apparenze, non tutto fila per il verso giusto in casa del Trieste: fino a una settimana fa la compagine di Vuckovic non aveva ancora una palestra per poter svolgere gli allenamenti. Solo dopo un colloquio con il sindaco le triestine hanno ottenuto il permesso di usufruire dell'impianto sportivo della scuola media Italo Svevo. Non si può infine sottacere il fatto che il Trieste si è tuffato a pesce sul mercato per tamponare un'emorragia di giocatrici — per un motivo o per l'altro in disaccordo con la società — manifestatasi già la scorsa stagione. Le nove aventiniane e il Trieste hanno ingaggiato un braccio di ferro in quanto alcune ragazze vorrebbero il cartellino di ritorno e l'Annese ha risposto loro con un secco diniego.

Al di là di questo divorzio all'italiana, ora le acque in seno alla squadra non sono per niente agitate e anzi si sta creando un'armonia nell'ambiente che mancava da tempo. Lo confermano anche i primi risultati scaturiti da partite amichevoli che le locali hanno disputato con formazioni d'oltreconfine. A meno di due settimane dall'inizio della massima divisione il team biancoverde sta già accendendo i motori con buone prospettive di diventare la quarta forza del campionato, visto che il valore di Forst, Cassano ed Esteblock non si discute. I play-off non sono un sogno proibito per le giuliane.

Il Trieste, intanto, ha indetto una leva giovanile per le ragazze nate dal 1969-'72. Le iscrizioni si ricevono al palasport di Chiarbola il martedì e venerdì dalle 14 alle 16.

Maurizio Cattaruzza

Impianti e società private

La giunta comunale nella sua ultima seduta, tra le altre cose, ha deliberato il parere favorevole allo studio dell'affidamento a società private della gestione dei campi di via Flavia e San Luigi e del palazzetto. Si prevede in questo modo di poter realizzare un risparmio di oltre 200 milioni l'anno per sole spese di gestione, mentre gli impianti potranno venir gestiti direttamente dalle società interessate, con una diversa «elasticità».

AMBIZIOSI PROGRAMMI DELL'ATLETA DEL MARATHON

L'appetito viene... marciando Sterpin sogna nuovi traguardi

Un quinto posto alle 28 ore di Roubaix, un ottavo alla 200 chilometri di Vallorbe (Svizzera) ed un terzo alla 24 ore di Woluwe Saint Pierre (Belgio): questi i tre ottimi risultati ottenuti nelle prime tre prove di selezione per la Parigi-Colmar edizione 1985 da Claudio Sterpin. Il marciatore del Marathon Club Alabarda di Trieste si trova così al primo posto nella classifica provvisoria dei circuiti di qualificazione con 62 punti e precede il fortissimo francese Pascal Hubert che ne ha 60.

Per Sterpin si tratta quindi di una chiusura di stagione quantomai felice e dal momento che l'appetito vien... marciando, saranno due i traguardi che il marciatore triestino tenterà di raggiungere il prossimo anno: «Vorrei finire la Parigi-Colmar almeno quest'anno (alla sua quinta partecipazione ndr) e mantenere questo prestigioso primato in questa classifica a punti che può essere definita un vero e proprio grand prix delle prove di gran fondo di marcia a livello europeo».

In primavera, tra metà marzo e i primi di maggio, ci saranno altre cinque pr ve di selezione e per poter difendere isuo primato, Sterpin dovrà affrontarne almeno tre o quattro. Trasferte lunghe, quasi tutte in Francia o Belgio, problemi organizzativi notevoli. Ad ogni prova il primo arrivato acquisisce 25 punti, il secondo 24 e via via fino al venticinquesimo che ne prende uno. La Parigi-Colmar vale doppio come punteggio. Lo scorso anno questa speciale classifica, che fotografa il rendimento di un atleta durante l'intero arco della stagione, fu vinta da Pascal Hubert, con Claudio Sterpin al diciottesimo posto. Quest'anno però la musica è cambiata: «Infatti — spiega Sterpin — ho avuto una buona continuità di rendimento, dovuta a degli ottimi allenamenti e a studi su diete particolari durante le gare. Il terzo posto in Belgio poi, è un po' il risultato di una buona condizione fisica dopo le prime due prove selettive, ma è dovuto anche al fatto che finalmente ho potuto contare su una buona organizzazione. Con Roberto Francioli, che ormai mi segue da anni e che si occupa di tutti i problemi dell'alimentazione e dei rifornimenti e con Claudio Sgualdini, massaggiatore, fisioterapista e tecnico ortopedico, ho potuto stare più tranquillo. C'era poi in Belgio anche un altro triestino, Mario Pollanz dei Cus Trieste, che ha fatto quasi cento chilometri alla sua prima esperienza su queste distanze. Devo dire che Pollanz mi è stato molto di aiuto poi, verso la fine della gara, quando nelle ultime cinque ore ho dovuto difendere la mia posizione soprattutto dalla rimonta che cercava di fare Pascal Hubert».

Per prepararsi a questi impegni Sterpin questa estate si era allenato scrupolosamente: in agosto era andato due volte a Villa del Nevoso partendo da Basovizza (70 chilometri) e la seconda di queste due volte era andato fin sulla cima del monte Nevoso. Era stata poi la volta del Tricorno con partenza da Duino: 25 ore per fare 160 chilometri, di cui gli ultimi tutti di ferrata per arrivare in vetta.

Ma ora, fino a marzo, quali saranno gli allenamenti di Sterpin? «Oltre al solito allenamento, parteciperò assieme a Pollanz ad una 100 chilometri a Lugano e in primavera ad una gara analoga che verrà organizzata a Trieste e con il percorso che attraverserà tutti i Comuni della Provincia. Un impegno notevole, per poter finalmente coronare questo mio sogno di finire la Parigi-Colmar».

Alessandro Bourlot

UN PROBLEMA EMERSO NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA PROVINCIALE

Pallavolo, cronica carenza di impianti

Ancora una volta la cronica carenza di impianti per la pratica pallavolistica, ed in genere per tutta l'attività sportiva, è stata dibattuta nel corso dell'assemblea provinciale delle società di volley di Trieste.

Di fronte al presidente regionale della Federazione, Pipan, e di quello provinciale, Jacolino, alcuni rappresentanti delle società giuliane hanno lamentato la mancanza di palestre o l'uso preferenziale che viene accordato ai corsi dopolavoristici, senza permettere, quindi, sia la pratica agonistica alle società iscritte ai tornei federali sia l'attività giovanile. Tra l'altro è stato proposto che la stessa Federazione triestina gestisca in proprio uno o più impianti, onde permettere regolari allenamenti ai club che ancora oggi, a pochi giorni dall'inizio della stagione agonistica, non usufruiscono con regolarità di adeguate strutture.

A questo proposito, è stato rilevato che l'assessore comunale allo sport, Roberto De Gioia, si è dichiarato disponibile ad effettuare entro breve tempo un'indagine in tutte le scuole di proprietà comunale per verificare eventuali «spazi» liberi per la pallavolo.

Accennando, quindi, alla politica della Federvolley regionale per lo sviluppo della disciplina, Pipan ha evidenziato l'intenzione del comitato del Friuli-Venezia Giulia di istituire una «Coppa regionale» ad iscrizione volontaria, in preparazione ai campionati federali a carattere regionale e provinciale (serie C/2, D e I divisione) mentre verrà rilanciata l'attività di programmazione del settore «Under 15» a cura del Centro di qualificazione regionale. Inoltre, in campo provinciale si prospetta la creazione di un «centro pilota» per il minivolley, sulla base di quello già costituito a livello regionale.

Infine, sempre il presidente Pipan, ha affermato (senza peraltro suscitare eccessivi entusiasmi) che verrà presentata all'attenzione della prossima riunione dei presidenti regionali la candidatura a consigliere federale di Antonio Travaglini, direttore tecnico della Volley Ball Udine.

Nel corso dell'assemblea da parte del presidente Jacolino sono stati quindi distribuiti alcuni premi alle società alabardate che si sono contraddistinte nella passata stagione agonistica: i riconoscimenti sono stati così attribuiti alle società Vis, Sloga, Kontovel, Inter 1904, Oma, Bor Friulexport, Polisportiva Gretta, San Sergio, Breg, Nuova Pallavolo, alla scuola Kosovel ed agli allenatori del settore giovanile Peterlin e Gabrovec.

R. M.

PALLAVOLO - COPPA ITALIA

Volley Udine - Arrital Cucine Treviso 3-0

(15-10 15-11 12-15)

ARRITAL: Melandri, Szikora, Cavasin, Arena, Livotto, Ardito, Righes, Pellarini, Mancini.

VOLLEY BALL: Santuz, Slombor, Swiderek, Di Lenardo, Curian, Celia, Zel, Zanuttigh, Di Sant.

ARBITRI: Pattera e Vezzoni di Parma.

FONTANAFREDDA — E' filato via liscio e senza imprevisti per il VBU il terzo e ultimo impegno d'andata della Coppa Italia. Sul campo di Fontanafredda contro l'Arrital i biancoverdi udinesi hanno avuto praticamente sempre in mano le redini dell'incontro, spazzando via i timori sorti dopo la gara con il Serenissima Venezia che a Udine era riuscito a portarsi via un set lo scorso sabato. In questa occasione, invece, Slombor, Swiderek e compagni hanno ben giocato fin dalle prime battute.

In poche righe

Pallanuoto: Coppa campioni

LAVAGNA — «Spandau» di Berlino e «Cska» di Marina Mosca si sono qualificate per il prossimo turno della «Coppa campioni» di pallanuoto al termine dei quarti di finale disputati alla piscina del «Parco Tigullio» di Lavagna. La Pro Recco non è riuscita a passare il turno pur battendo i cecoslovacchi della Stella Rossa Kosice per 13 a 10. Il Recco ha disputato una partita «senza interesse», come ha ammesso il presidente Eraldo Pizzo deluso per lo svolgimento del secondo turno.

Tennis sociale a Muggia

Sui campi del Tc Muggia di via Battisti, si è conclusa l'edizione 1984 del torneo sociale che aveva in tabellone tre specialità, singolare maschile e femminile e doppio maschile. Una cinquantina di giocatori hanno animato il singolare maschile. Fra i non classificati affermazione di Roberto Visintin su Walter Sbisà in due partite con il risultato di 6-0, 6-2. Visintin è giunto anche alla finalissima nel torneo per giocatori classificati. Opposto a Edoardo Visintini ha dovuto cedere i due set conclusivi con i punteggi di 6-3 e 6-1.

Sofferta, ma non per questo meritata, l'affermazione di Luciana Bobul su Marina Marzari (6-0, 4-6 e 6-4) nella finalissima del singolare femminile. Nel doppio maschile successo della coppia A. Pieve-Sacchi su quella composta da E. Visintini-Baron con il risultato di 7-5 e 6-1.

Le premiazioni avranno luogo sabato nel corso della cena sociale.

Regionali alla «Canoalonga»

Buon successo della prima Canoalonga, regata internazionale in programma a Venezia nelle acque della laguna di Venezia sulle orme dell'ormai collaudata vogalonga primaverile. La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 1000 canoisti di 21 nazioni.

Lo svolgimento delle gare ha previsto al mattino le regate in K1, K2 e K4 sulla distanza dei 12km. La gara in K4 ha visto prevalere l'equipaggio ungherese, mentre nel K1 l'attuale campione mondiale, l'inglese Williams, non ha avuto problemi per prevalere nettamente.

In K2, vincitrice la Danimarca, si sono visti in gara anche i tre equipaggi regionali presenti che, pur soccombendo alla forza degli avversari, non hanno demeritato: al decimo posto l'equipaggio triestino di Bazo-Ruzzier, dodicesimi i campioni d'Italia juniores Mazzoli-Trevisan di Monfalcone, quattordicesimo posto per il K2 di Dreossi-Vincenzini.

Le gare pomeridiane hanno visto cimentarsi sulla distanza dei 25 km gli specialisti della canoa fluviale maggiormente a loro agio sulle acque particolarmente agitate del bacino di S. Marco; assieme ad atleti in piena attività agonistica si sono così impegnati in gara alcune centinaia di semplici appassionati della canoa confermando così la notevole crescita di questo sport.

Judo: Trofeo San Simone

Si è svolto a Codroipo il Trofeo di judo denominato S. Simone riservato alle categorie esordienti e cadetti maschili e femminili. Gli atleti della Sgt hanno brillantemente superato l'impatto iniziale della prima gara a livello regionale, la sua prima edizione del Trofeo, aggiudicandosi ben 9 medaglie.

Questa la classifica per società: 1) Società ginnastica triestina punti 46; 2) Scorpion di Pordenone 29; 3) Dopolavoro Ferroviario 29; 4) Kuroki di Tarcento 27; 5) Judo club Villanova 18; 6) Ken Otani Trieste 17.

Queste le medaglie vinte dalla Sgt. Esordienti maschili: cat. 44 kg 1) Baragona Stefano; cat. 44 kg 2) Pierluca Alessandro; cat. 57 kg 1) Denittis Alessandro; cat. 57 kg 3) Balestra Roberto; cat. 57 kg 3) Gentile Davide (pari merito).

Esordienti femminili: cat. 44 kg 2) Bergamasco Sara; cat. 44 kg 3) Bello Monica; cat. 52 kg 3) Brero Emiliana.

Cadetti maschile: 3) posto Dante Enrico nella cat. 57 kg.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AL «PREMIO ABBIATI» 1984, I PROTAGONISTI ROSSINI, MOZART, BOULEZ, CELIBIDACHE

«Il viaggio a Reims» e il «Lucio Silla» nell'albo d'oro della critica italiana

June Anderson (Sonnambula a Venezia) cantante dell'anno - Molti favori ai concerti di Monfalcone

BERGAMO — La quarta edizione del Premio della critica musicale «F. Abbiati» ha riunito a Bergamo una trentina di critici in rappresentanza di altrettante testate nazionali, compreso ovviamente il nostro giornale. Presiedeva la giuria Duilio Courir, titolare della rubrica che fu per molti anni, al «Corriere della Sera», di Franco Abbiati. Osservatore, il dott. Filippo Siebanech, presidente dell'Azienda di turismo di Bergamo, organizzatrice della manifestazione.

Il panorama della vita musicale italiana prescelto dai critici italiani in un arco di tempo che va dall'estate 1983 alla fine di settembre 1984, passando prevalentemente per Torino, Milano, Como, Venezia e Napoli, ha avuto ancora una volta, come previsto, il proprio centro, nel Rossini Opera Festival di Pesaro. Spettacolo dell'anno è stato infatti designato a grande maggioranza «Il Viaggio a Reims» di Rossini, presentato l'estate scorsa all'Auditorium di Pesaro. Tale spettacolo — giusta la motivazione della giuria — «ha significato non solo un ulteriore approfondimento dell'Opera di Rossini attraverso la ricostruzione e la prima esecuzione moderna di una partitura che si riteneva smarrita, ma anche un momento intepretativo di eccezionale rilievo cui hanno contribuito Claudio Abbado, Luca Ronconi, Gae Aulenti e una compagnia di canto di prestigio internazionale».

Quale migliore iniziativa musicale sono state indicate le «Settimane Musicali internazionali» di Napoli, per l'originale e intensa attività cameristica. Tale attività, qualitativamente sempre alta, ha raggiunto un pubblico molto vasto, esercitando, con il suo «insieme» di solisti (Accardo, Meunier, Giuranna, Asciolla, ecc.) una forte influenza sul territorio nazionale.

Migliore «organizzatore musicale»: Gisella Belgeri, che nei 18 anni di impegno nell'«Autunno Musicale a Como» da lei fondato, e in altre iniziative a favore della diffusione e della informazione musicale, porta un'intelligente e stimolante contributo di idee alla vita culturale italiana.

Quale migliore composizione di musica contemporanea, è stata premiata «Repons» di Pierre Boulez, eseguita in prima assoluta nell'ambito del «Settembre Musica» di Torino, per la tensione emotiva e inventiva dell'opera e per la novità del linguaggio, che costituisce un significativo approdo nella più recente esperienza dell'autore.

Miglior complesso da camera: il «Quartetto Arditti», per la costante attenzione alla letteratura musicale contemporanea e in special modo per l'esecuzione esemplare dell'opera quartettistica di Anton Webern.

Miglior direttore: Sergiu Celibidache, ritornato in Italia dopo lunga assenza, per due memorabili concerti al Teatro San Carlo di Napoli con l'Orchestra di Monaco.

Miglior regista Patrice Chéreau e migliore scenografo Richard Peduzzi, per l'acuta e stimolante rilettura scenica del «Lucio Silla» di Mozart, rappresentato alla Scala: messinscena che obbediva a un'idea figurativa unitaria quanto mai favorevole alla rivelazione della precoce sensibilità drammaturgica mozartiana.

Infine, migliore interprete vocale, il soprano June Anderson, per la maturità stilistica e l'eccezionale preparazione tecnica testimoniata soprattutto in «Sonnambula» a Venezia.

Per un soffio l'iniziativa musicale del Comune di Monfalcone — lo scorso anno caratterizzata dalla rassegna del Valzer e quest'anno da una programmazione di straordinario livello — ha mancato il quorum per l'attribuzione di un premio speciale della critica italiana, riscuotendo però numerosi consensi. È comunque motivo di soddisfazione che l'attività musicale monfalconese curata dal triestino Carlo De Incontrera, si sia inserita fra le più apprezzate e qualificate oggi in Italia. Fra i suoi «fiori all'occhiello», spicca la rappresentazione dell'«Apollo et Hyacinthus» di Mozart, segnalata concordemente fra gli avvenimenti più belli della passata stagione, nella breve tournée italiana, anche per merito del giovanissimo protagonista Allan Bergius, il quale solo per ragioni anagrafiche non ha avuto il riconoscimento per il miglior interprete maschile; in questa categoria la giuria non ha infatti ravvisato nessun cantante meritevole del premio.

Gianni Gori

LA PREMATURA E DOLOROSA SCOMPARSA DI FRANÇOIS TRUFFAUT

Per amore, solo per amore una vita dedicata al cinema

È stato un regista post-moderno prima ancora che questo termine venisse inventato



Fanny Ardant, la sua ultima compagna, ce lo aveva confidenzialmente preannunciato il settembre scorso a Venezia, dove aveva fatto una rapida, angosciata apparizione per condividere le sorti di «L'amour à mort». Dopo una prima, inutile operazione, il male aveva continuato a corroderlo. Ormai non c'era più scampo. Questione di mesi, forse di giorni. E così Truffaut è andato a raggiungere nella «Camera verde» gli amici che già lo avevano lasciato, privandoci per sempre dei film che egli offriva in regalo ogni dodici mesi con una regolarità impressionante che durava ormai da oltre vent'anni.

«La camera verde»! Nel giorno della sua morte questo è il primo titolo che viene in mente: il film che egli appunto aveva dedicato ai morti, che egli aveva concepito il giorno in cui s'era accorto di avere più amici di là che di qua.

In un'epoca nella quale si tende a rimuovere l'idea stessa della morte, quel film non ebbe, né poteva avere, successo di pubblico. Truffaut lo sapeva, ma lo aveva realizzato ugualmente. Non circuendo nessuno, poiché le plurime, ripetute fortune gli avevano consentito di divenire produttore di se stesso, e quindi di rischiare in proprio. E, se lo aveva fatto, sapendo di rimetterci, a indurlo non era stato un improvviso impulso di masochismo necrofilo, ma semplicemente il bisogno irresistibile di realizzare finalmente un film d'amore totale, riconoscendo di fatto nei defunti «l'immagine estrema di coloro che noi incalziamo con il nostro amore» (la frase, bellissima, è di Pascal Bonitzer che recensì il film su «Cahiers du Cinéma»).

E nessuno più di lui era degno di fare un film sui morti, perché nessuno più di lui ha dedicato la vita all'amore. Amore per il cinema, in primo luogo: amore che si manifesta anzitutto con atti infantili di latrocinio. Ricorderete il sogno ricorrente di Ferrand, il personaggio che in «Effetto notte» fa la parte del regista (e non a caso è interpretato dallo stesso Truffaut): un bambino armato di bastone ruba nottetempo le foto e i flani di «Quarto potere», esposti nell'atrio di una sala cinematografica. Così come ricorderete il gesto furtivo con cui Antoine Doinel si appropria di una foto di Harriet Anderson nei «Quattrocento colpi». Un amore quasi proibito che affonda le sue radici nella tormentata adolescenza dell'autore, quando il giovane François fuggiva di casa per fondare i circoli del cinema. Un amore che lo condusse al riformatorio, dove sarebbe rimasto chissà quanto se André Bazin, il padre riconosciuto della Nouvelle Vague, non si fosse adoperato per farlo uscire immediatamente, prendendolo sotto la sua protezione e avviarlo all'esercizio della critica cinematografica per la quale il ragazzo si sentiva particolarmente portato.

L'ingresso di Truffaut nell'agone della critica fu devastante. Dai suoi colleghi più anziani e autorevoli venne definito un «enfant terrible» o, più brutalmente, un provocatore. I suoi bersagli preferiti erano i registi del tipo di Yves Allégret, di André Cayatte, di Jean Delannoy, di Julien Duvivier che — a suo avviso — nascondevano la propria aridità andando a caccia di soggetti forti o di scrittori autorevoli da saccheggiare; era la cosiddetta «qualité francaise» che dava il tono a quello che lui chiamava con disprezzo «le cinema de papa».

Tuttavia l'odio per questo genere di film, se odio lo si può definire, presupponeva uno sviscerato amore per gli autori che egli considerava i suoi veri «papà»: i cambiamenti di tono di Renoir, gli eccessi di Orson Welles, le negligenze di Pagnol o Gutry, gli anacronismi di Cocteau, la nudità di Bresson. Un inventario, come si vede, che esclude qualsiasi sistema, che segue soltanto la logica dell'amore, talvolta, degli scatti umorali.

Passare dalla macchina da scrivere alla macchina da presa fu per lui, come per Godard, come per Chabrol, come per Rohmer, un passaggio quasi inevitabile nella sua naturalezza, il proseguimento di una linea di condotta estetico-morale che non obbligava nessuna soluzione di continuità.

Per Truffaut il passaggio significò tutt'al più una concentrazione del suo interesse sul cinema in quanto tale, che diveniva così l'oggetto di tutte le sue attenzioni. «Quando facevo il critico, pensavo che un film, per essere riuscito, dovesse esprimere simultaneamente un'idea del mondo e un'idea del cinema... Oggi io chiedo al film che sto guardando sia la gioia di fare del cinema, sia l'angoscia di fare del cinema, e mi disinteresso di tutto ciò che sta fra le due cose, vale a dire di tutti i film che non vibrano».

Sarebbe interessante stabilire nel quadro della sua ampia filmografia, quali sono le opere in cui egli esprime la gioia e quali quelle in cui appare l'angoscia di fare del cinema. Possiamo azzardare un'ipotesi: i primi film espressero la gioia, gli ultimi l'angoscia. I primi erano portatori di gioia nella misura in cui l'autore si sentiva di partecipare al flusso della Nouvelle Vague, di essere membro di un gruppo che in un primo momento si preoccupava soltanto di dare alle storie raccontate un timbro personale. La famosa «politique des auteurs», per intenderci. Questa gioia deve aver presieduto alla realizzazione dei «Quattrocento colpi», di «Tirate sul pianista», di «Jules e Jim», della «Calda amante», forse ancora di «Fahrenheit 451». Poi, probabilmente, la gioia si tramutò in angoscia. Non perché lui fosse cambiato, ma perché erano cambiati gli altri. O la maggior parte di essi. Eravamo nella seconda metà degli anni Sessanta, ci si avviava verso il '68 e oltre: al rifiuto della narrativa tradizionale, al film-saggio, al film-militante, con un salto repentino dalla tonalità alla dodecafonia delle immagini.

Ebbene, Truffaut non volle cambiare stile. Non se la sentì: «La minaccia che pesa su di me, sicuro, è quella di essere out. Nessuno vuole esserlo, ma io non ho assolutamente intenzione di essere in». Ecco: qui Truffaut parla di «minaccia che pesa su di lui» e la minaccia non può non provocare angoscia, l'angoscia di colui che si sente sempre più solo e quindi sempre più esposto al pericolo di venir superato, perché in polemica con il proprio tempo.

In questo stato d'animo egli deve avere realizzato tutti i film successivi, da «La sposa in nero» a «Finalmente domenica!», più o meno riusciti, ovviamente, ma senza mai rinunciare alla sua personalità, al suo «tocco». A ripensarci, Truffaut è divenuto post moderno, prima ancora che questo termine venisse inventato.

Callisto Cosulich

A VENEZIA CON BRAVI INTERPRETI DI UDINE

Una dozzina di Beckett sparsa fra teatro e poesia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA — Due Beckett tutt'affatto diversi? Proprio oggi che assieme a Pirandello e a Brecht anche alla critica veteromarxista riconosce nell'autore di «Aspettando Godot» una delle tre pietre miliari della drammaturgia del nostro secolo, l'autore si è voluto — ormai da un po' di tempo — cimentare nella regia dei suoi lavori. E degli allestimenti fin qui visti, questo «Krapp» (Biennale Teatro) è senz'altro il più angoscioso ed essiccato, monologo apparente alogico, «austero duello — recita il programma di sala — fra l'attore e il registratore (l'autentico protagonista), tra il presente e la memoria, tra uomo e la sua voce».

La sua voce Krapp l'ha incisa 39 anni fa, e oggi la riascolta interrompendo di continuo la registrazione: e in questi spezzoni sconnessi, frammenti di una vita non vissuta, malinconicamente esclude la speranza dai ricordi: siano essi i legami con la madre in agonia, o l'apparizione di una donna affascinante, o l'amore per il mare, nel mare.

Ma l'emozione forse più vera, più autentica, era costituita dalla presenza in scena di Rick Cluchey, ex ergastolano di San Quintino, condannato per rapina a mano armata e sequestro di persona, che ha ovviamente trasferito nel dramma beckettiano la propria drammatica esperienza umana. Addirittura, dice l'ex prigioniero che nella cultura ha ritrovato lo scopo stesso della vita: «Io credo che Beckett scriva per i galeotti. C'è infatti una differenza straordinaria tra il pubblico di una prigione e quello di un teatro. Solo chi vive segregato e soffre di questo è in grado di capire il suo humour è il suo dramma».

Spettacolo di sconvolgente e umanissima verità: qualcosa in più, forse, di uno spettacolo: l'ansia che è puro trasalimento dell'animo, non ha certo favorito i pur volonterosi e a tratto bravi interpreti di Udine che hanno mescolato insieme, con qualche «effettaccio» riuscito (gli spazi del «Ridotto», i «monitors» ben impiegati), dodici testi di Beckett fra teatro e poesia. La buona volontà è tanta, il guazzabuglio altrettanto ermetico. Se c'è scrittore chiaro, limpido, cristallino, inequivocabile in questo secolo che secondo Orwell avrebbe già dovuto vederci scomparire, questi è proprio Beckett. Guai a dimenticarselo: altrimenti, l'Ermetismo rischia di vincerla sul lucido pessimismo intorno al futuribile destino dell'Uomo.

Giorgio Polacco

La Redgrave chiede i danni all'Orchestra di Boston

BOSTON — Si è aperto a Boston il processo intentato dall'attrice britannica Vanessa Redgrave contro l'orchestra sinfonica della città che aveva sospeso, per ragioni politiche, una serie di spettacoli che avrebbe dovuto realizzare con lei nel 1982.

L'attrice ha chiesto un risarcimento danni pari a cinque milioni di dollari (quasi dieci miliardi di lire).

Vanessa Redgrave, di cui sono note le idee di sinistra e le prese di posizione in favore dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), doveva recitare in cinque rappresentazioni dell'«Edipo re» di Igor Stravinski a New York e Boston aceanto all'Orchestra sinfonica di Boston nell'aprile del 1982.

LA TELEVISIONE RIPROPONE OGGI IL CELEBRE FILM DI FORMAN

Volare sul nido del cuculo dove non ci sono opposizioni

«Qualcuno volò sul nido del cuculo», il «tele-evento» di oggi, è il frutto altamente positivo di due circostanze obiettivamente negative: la crisi del sogno americano da un lato e, dall'altro, la crisi del «socialismo reale», incapace di trasformarsi in «socialismo dal volto umano». Forse la conferma in chiave artistica di una delle principali «regole dei segni», in base alla quale negativo per negativo fa positivo.

Spieghiamoci meglio. Da un lato abbiamo Milos Forman, regista cacoslovacco di fama internazionale che la fine prematura della «primavera di Praga» costringe all'esilio in America, dove viene a scontrarsi con una dura realtà. La logica di Hollywood, spietatamente votata al profitto, una logica che non coincide affatto con la sua. Dall'altro, però, abbiamo un cinema, quello americano dei primi anni Settanta, costretto a riflettere una società opulenta che si è vista sbriciolare ad uno ad uno i suoi miti più cari (secondo il «New York Times»: l'automobile, il lavoro come fine, la competizione, la razionalità, l'autocontrollo, la sessualità intesa come un male necessario, la donna come un piacevole ornamento, l'autorità, la giustizia, la sicurezza fisica, le forze armate) ed è finita perciò in paranoia.

Nascono così i film incentrati sul tema della follia, come «Una moglie» di Cassavetes, come «Nashville» di Altman. In questo filone si inserisce brillantemente Forman, arricchendolo della sua deludente esperienza socialista.

Forman prende un romanzo ormai datato di Ken Kisey, dove lo scrittore stendeva in bella e frenetica forma le sue lontane esperienze di infermiere in un ospedale psichiatrico (riducendole al concitato monologo interiore di un ricoverato); da soggettivo quale era, lo trasforma in un racconto oggettivo, creando così le premesse di un film quanto mai metaforico.

Il manicomio dell'Oregon, in cui si svolge l'azione, diviene una sorta di Gulag universale dove coesistono in buona quanto sinistra armonia l'intolleranza del socialismo reale e la tolleranza repressiva del sistema capitalista con il suo culto dell'efficientismo; il protagonista Randle Patrick McMurphy il delinquente che si finge pazzo, preferendo l'«asylum» senza manette a quello con le manette, veste il ruolo del Grande Perturbatore, del Ribelle, dell'uomo da lobotomizzare o, se volete, da castrare, perché qui i lobi stanno per i genitali. Miss Ratched, l'infermiera, è vista come la Madre Autoritaria Castratrice, la custode dell'«asylum», la responsabile della sua efficienza; il capo indiano Bromden, che simula di essere sordomuto per passare inosservato e, alla fine, uccide il ribelle lobotomizzato con un atto che è insieme di pietà e di appropriazione delle sue virtù, è la terza figura archetipica della vicenda, una vicenda che Forman ha sviluppato tenendo conto da un lato delle teorie di Marcuse, sulla «Società senza opposizione», dall'altro delle esperienze dei dissidenti sovietici e degli altri paesi dell'Est europeo. Il tutto fuso in uno dei film più coinvolgenti che la storia del cinema ricordi: cimelio di un'epoca vicina eppur lontanissima, se l'osserviamo alla luce delle «Guerre stellari».

C. C.

■ PUFFI — La casa editrice dei «Puffi», la Dupuis belga, è stata acquistata da un gruppo che comprende la Banca Bruxelles Lambert e Hachette, il maggior editore francese.

7 giorni alla TV

Eduardo, ovvero l'arte d'invecchiare

Grida e sussulti, blitz e venti di guerra anche nella sconfinata prateria delle antenne. Avete sentito no? cos'hanno combinato questi pretori senza... Cuore! Un colpo di scure bene assestato ai cavi, e le tv libere di Berlusconi oscurate (in Piemonte, nel Lazio, negli Abruzzi) come le nostre città durante l'ultimo conflitto.

Diomio che putiferio, che sollevazione popolare, che precipitarsi di ministri e plenipotenziari! «Ridateci Dallas e Dinasty, ridateci i cari puffi, riaccendete la pubblicità sui detersivi, igiene della mente...».

Ma ormai non vale la pena di tornarci su, visto che dopo il gran chiasso, le prese di posizione e le aspre polemiche ad ogni livello, l'inamena vicenda si è risolta, «all'italiana» naturalmente, cioè con un decreto che restituisce ai network le prerogative di prima, per un anno. Poi si vedrà.

Fiat lux, dunque, nei domini di Berlusconi. Resta, si capisce, inevasa la risposta d'una legge chiara e precisa, da anni invocata e mai varata, che disciplini la spinosa materia delle emittenze private, ma nell'attesa che il vuoto legislativo venga colmato, in questa o nell'altra vita, che si deve fare, qui e ora? Spendere le solite quattro righe a beneficio della tv pubblica la quale, nonostante le sue apatiche incertezze, qualcosa di rispettabile riesce pur sempre a produrre, come il «Cuore» di Comencini, di cui si è più volte dissertato, o lo spettacolone di «Fantastico 5» che riesce ancora a fare proseliti. E poi, nei conti all'attivo dell'ultima settimana, ad esempio, vanno iscritte anche altre occasioni d'interesse. Diciamo il programma di Leandro Castellani «Prima e dopo la bomba» (martedì, Raiuno), che attraverso l'intreccio d'interviste e immagini tristamente note, faceva rivivere l'immane tragedia di Hiroscima e Nagasaki, e sulla trama di quelle agghiaccianti testimonianze, ipotizzava le drammatiche prospettive del possibile, o probabile, futuro prossimo dell'umanità. E, ancora, Eduardo De Filippo, che nel brevissimo arco di due sere ha avuto la sua beneficiata televisiva, essendo comparso giovedì nel «Cuore» e venerdì nella rubrica «Primo piano».

Un ritratto del grande autore e attore napoletano dal quale, ad essere sinceri, ci aspettavamo qualcosa di più. Perché delusi? Ma perché il tema precostituito: — «l'arte d'invecchiare», insomma il problema della terza età — in cui lo si è voluto coinvolgere, risultava alla resa dei conti imprigionante e troppo riduttivo per uno come lui, che sostiene sì d'essere stato vecchio fin da bambino, ma che in realtà ha sempre posseduto il dono di quel «genio infantile» che costituisce la forza inflessibile dei grandi artisti; e per uno come lui, si aggiunga, che specialmente negli anni più tardi della vita, ha dedicato tante cure e attenzioni, da educatore e maestro di teatro, proprio ai giovani, forse cercando in quel contatto un risarcimento alla sua antica solitudine di «vecchio» precoce.

Certo, la maschera quasi leggendaria di Eduardo, come scolpita nell'attonita fissità della pietra e nell'oscura lontananza dei suoi occhi, oggi trafitti non solo dal male del mondo ma anche dalla malattia fisica, fa da sola uno splendido, e struggente, «primo piano». Ma basta? A noi sembra che le luci della telecamera siano rimaste fuori del castello, ben altrimenti tortuoso, segreto e variegato, di questa straordinaria vita d'artista, rischiarando semmai una favola già consumata.

Ber.

Assegnati a Vasto i «Golfi d'oro»

VASTO (Chieti) — Sono stati assegnati a Vasto i «Golfi d'oro», trofeo con cui vengono premiati studiosi, giornalisti, registi, sportivi, che si sono distinti nella lotta contro il cancro e la ricerca scientifica.

Nella quarta edizione della manifestazione, fra gli altri, sono stati premiati il dott. Guido Venosta, presidente dell'Airc (Associazione italiana ricerche sul cancro), il dott. Leonardo Zega, direttore di «Famiglia Cristiana», Federico Fazuoli di «Linea verde Rai-Tv» e Luciano Onder del Tg2.

DISCHI NOVITA'

Rita Lantieri ma senza rete



Specialista in «salvataggi» clamorosi in Italia, ma soprattutto all'estero, per l'estrema facilità e rapidità d'inserimento in opere pur stilisticamente diverse e in spettacoli spesso complessi, Rita Lantieri non ha esitato ad affrontare i rischi di un'incisione «senza rete», come Daniele Rubboli ha sottolineato, presentando il primo LP «live» della cantante, realizzata da Bongiovanni.

Un disco «non confezionato nella tranquillità di una sala di registrazione, ma colto dal vivo e quindi con il rispetto dell'emozione che ogni cantante prova esibendosi di fronte al pubblico.

«Pur non potendo il microsolco cogliere la magica trasfigurazione scenica che personalizza le sue interpretazioni teatrali, riceviamo ugualmente la testimonianza vibrante di un'artista innamorata della propria esperienza musicale» affrontata con «umiltà e grande dignità artistica».

Si tratta della registrazione del concerto tenuto il 6 maggio scorso al Conservatorio Frescobaldi di Ferrara con la collaborazione pianistica di Leone Magiera.

Il soprano triestino ha scelto ovviamente le pagine più popolari, per questo suo ritratto d'interprete, rinunciando all'aspetto altrettanto vasto e ammirevole delle parti in certo senso «eccentriche» rispetto al «repertorio»: manca solo nel programma l'«Otello» verdiano, dove la vocalità della Lantieri ha trovato una linea interpretativa di lucente lirismo e fra le più genuine.

Ma questa stessa intensità di soavi chiaroscuri, la ritroviamo, in questo Lp, nell'«Addio del passato» dalla «Traviata» o nella radiosa freschezza della «Rondine» di Puccini (una delle esecuzioni più pregevoli consegnate al disco), nell'accento e nel fraseggio di Liù o di Butterfly, dove si conferma il valore della cantante («pucciniana» premiatissima) in grado di risolvere — anche in presa diretta — le insidie di momenti non del tutto congeniali o agevoli, nell'arco della medesima serata, come il Bolero dei «Vespri siciliani».

Ma nel complesso del concerto, emerge un equilibrio di sensibilità e professionalità che il disco felicemente rispecchia.

Per una fortunata coincidenza l'esordio discografico della cantante triestina nella stessa collana dell'editore bolognese Bongiovanni, avviene contemporaneamente alla pubblicazione di un recital di Piero Cappuccilli: per il glorioso baritono, nonostante le frequenti presenze nello «star-system» fonografico, si tratta del primo LP «live».

G. Go

LA RASSEGNA ANNUALE ITINERANTE DELL'USCI HA TOCCATO TRIESTE

Quattro cori della regione in vetrina

Si è svolta al teatro Cristallo l'annuale rassegna dei cori regionali organizzata dall'Usci del Friuli-Venezia Giulia che, dato il carattere itinerante, sceglie ogni volta come sede un capoluogo di provincia; e per la III edizione è toccato a Trieste. La manifestazione prevedeva l'esibizione di quattro cori, in rappresentanza delle rispettive province, e inoltre di un complesso ospite che quest'anno è stato il «Lojze Bratuz» di Gorizia, diretto da Stanko Jericijo, a testimonianza della vivace collaborazione in campo corale con la minoranza etnica slovena.

Il programma di queste rassegne è generalmente incentrato sulla polifonia tradizionale, con qualche brano moderno o di origine popolare, anche se il discorso musicale non è, ovviamente, per tutti i cori giunto allo stesso grado di adeguata vocalità e approfondimento interpretativo. Si tratta quindi di una panoramica atta a tastare il polso della preparazione, della qualità di canto e delle scelte più o meno consone alle possibilità vocali dei singoli gruppi e, in questo senso, appare particolarmente utile anche per la presenza di una commissione di ascolto. I maestri presenti avevano, infatti, il compito di dare consigli tecnici e orientamenti precisi ai cantori.

Il coro che ha acquisito in maggior grado maturità di espressione, nitidezza di linguaggio ed è riccamente dotato di mezzi vocali è senza dubbio il «Vox Julia», diretto da Sonia Sirsen, (Ronchi dei Legionari) che ha offerto un saggio veramente consono alla delicatezza del madrigale cinquecentesco nel «Leggiadre ninfe» di Marenzio, dove si tessono «ghirlandette» sonore piene di arte sottile. Notevole il brano di Giulio Viozzi in un crescendo di cellule sonore che si espandono con riflessi lunari.

Preparati anche gli altri cori, a cominciare dal «Polifonico triestino» che ha alternato aerei madrigali, dagli eleganti effetti contrappuntistici, alla trasparenza di Poulenc.

Un elogio al «Panarie» di Artegna, più convincente nelle villotte e nei canti friulani autentici che nel repertorio classico.

Il «Bratuz» di Gorizia ha reso con sensibilità poetici canti di tradizione popolare slovena, mentre il «Martianus» di Morsano al Tagliamento ha portato i «discanti» della antica tradizione aquileiese e una originale composizione del maestro Mario Macchi, nel linguaggio tipico di Cordenons.

Liliana Bamboschek

Appuntamenti

Il Trio Lorenz per la Glasbena matica

Con un concerto del noto complesso da camera sloveno «Trio Lorenz» inizia giovedì prossimo la stagione concertistica della Glasbena matica. Il centro musicale sloveno — che da circa un decennio ha affiancato all'attività didattica anche quella di promotore ed organizzatore di concerti — ha voluto aprire la propria stagione con un gruppo strumentale molto affermato e ben noto anche al pubblico triestino.

Al concerto di giovedì (che si terrà alla Casa di cultura di Trieste con inizio alle 20.30) il Trio Lorenz si presenterà al pubblico triestino con musiche di due autori tedeschi, Hayden e Schumann e di due autori sloveni, Lucijan Marija Škerjanc (esecutore e compositore che nella prima metà del secolo ha posto le basi per un ulteriore sviluppo della musica slovena) e Igor Štuhec (affermato compositore sloveno ed autore di brani per orchestra e complessi cameristici).

«Ballet Theatre du Silence»

Serata d'eccezione domani alla Casa di cultura di Trieste: ospite dell'Unione dei circoli culturali sloveni il gruppo francese «Ballet Theatre du Silence» di La Rochelle, un complesso che ha contribuito a rinnovare la danza coniugando con sapienza il classico ed il moderno.

Il «Ballet Theatre du Silence», diretto dalla coreografa e ballerina Brigitte Lefevre, si presenterà al pubblico triestino con un classico del proprio repertorio: i «Carmina Burana» di Karl Orff e la coreografia di Brigitte Lefevre. Il programma verrà completato con delle variazioni su musica di Brahms e con l'Ettendant di Astor Piazzola affidata al genio interpretativo di Mauriel Belmondo.

«L'Aquila a due teste» a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi alle ore 20.30 la Compagnia Teatro Eliseo di Roma mette in scena, inaugurando la stagione di prosa '84/'85 del Teatro Comunale, «L'Aquila a due teste» di Jean Cocteau con Rossella Falk ed Umberto Orsini; la regia è di Gabriele Lavia. La commedia viene replicata mercoledì 24 ottobre ore 20.30, turno di abbonamento B. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

«La vila de Scorcola»

Il gruppo teatrale amici di S. Giovanni, domenica 28 ottobre presso il cinema teatro dell'oratorio di via San Cilino 101 alle ore 18, presenterà la commedia in due atti di Roberto Grenzi «La vila de Scorcola» per la regia di Giuliano Zannier.

Il grande Patriarca — Il Tricorno

Oggi 23 ottobre, alle 20, nella sede della XXX Ottobre (via Silvio Pellico 1) il cineamatore Alessio Zerial proietterà una sua pellicola su «Il grande Patriarca — Il Tricorno».

«Giorni felici» slitta a febbraio

La compagnia «La Contrada» che organizza la stagione teatrale del Cristallo informa i propri abbonati che lo spettacolo «Giorni felici» di Samuel Beckett con l'interpretazione di Adriana Asti, in virtù della nuova collaborazione con Luca Ronconi, slitterà in febbraio nelle date di martedì 19, mercoledì 20, giovedì 21, venerdì 22, sabato 23 alle ore 20.30 e domenica 24 alle ore 16.30. Tutti coloro che avessero già prenotato i posti per «Giorni felici», avranno automaticamente riconfermato il turno per il giorno della settimana corrispondente a quello precedentemente scelto.

La stagione avrà dunque inizio con lo spettacolo «Sepolta viva» di Carolina Invernizio presentato dalla Compagnia I Carrara che si terrà, come precedentemente annunciato i giorni 8-9-10-11 novembre.

Lazlo Pal filmerà una scalata dell'Everest

SEATTLE — Lazlo Pal della «Seattle's Pal Productions» filmerà il nuovo tentativo di scalata dell'Everest a partire dal versante cinese del monte più alto del mondo. La spedizione, come accadde per un precedente tentativo del 1982, sarà guidata da Lou Whittaker.

Nel 1982 tentò di raggiungere la vetta dell'Everest dallo stesso versante alla testa di un gruppo di americani ma l'impresa fallì sia per il cattivo tempo sia per la caduta e la morte di Marty Hoey, hce sperava di divenire la prima donna americana ad aver scalato l'Everest.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 *Televideo - Pagine dimostrative*
12.00 *Tg1 Flash*
12.05 *Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno con Raffaella Carrà*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
13.55 *Tg1 - Tre minuti di...*
14.00 *Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata*
14.05 *Il mondo di Quark - L'uomo e la terra: Prigionieri del bosco*
15.00 *Cronache italiane*
15.30 *Dse. Schede - Matematica: Geometrie e mondi impossibili*
16.00 *Jackson Five: «L'isola del tesoro», cartoni animati*
16.25 *Per favore non mangiate le margherite: «Una casa in vendita», telefilm*
17.00 *Tg1 Flash*
17.05 *Quando soffia il vento del Nord (1.a parte)*
18.15 *Spaziolibero: i programmi dell'Accesso - Ordine nazionale dei biologi: La biologia tra presente e futuro*
18.30 *Aubrey, cartoni animati*
18.40 *Q.E.D.: «La grande corsa», telefilm*
19.35 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *«L'isola del gabbiano», 5.a e ultima puntata*
21.30 *Prima e dopo la bomba: «La grande corsa»*
22.30 *Telegiornale*
22.40 *La tv da sfogliare*
23.05 *3.o Festival nazionale del Piano Bar*
23.55 *Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa*
0.05 *Dse. Essere donna, essere uomo: «Fermenti»*

RAIDUE

10.00 *Televideo - Pagine dimostrative*
12.00 *Che fai, mangi?*
13.00 *Tg2 Ore tredici*
13.25 *Tg2 - Come noi*
13.30 *«Capitol»*
14.30 *Tg2 Flash*
14.35 *Tandem. Attualità, giochi, curiosità - Musikit, gioco a premi*
16.00 *Un cartone tira l'altro: Obake: I mostri con due occhi*
16.25 *Dse. Valentina, l'isola felice (6.a puntata)*
16.55 *Due e simpatia. «Il segno del comando» (2.a puntata)*
17.30 *Tg2 Flash*
17.35 *Dal Parlamento*
17.40 *Dombey & figlio (2.o episodio)*
18.05 *La volpe e la lepre: Brodo di Paperino, cartoni animati*
18.20 *Tg2 Sportsera*
18.30 *L'ispettore Derrick: «Allarme al 12.o distretto», telefilm*
— *Meteo 2 - Previsioni del tempo*
19.45 *Tg2 Telegiornale*
20.20 *Tg2 Lo sport*
20.30 *«Qualcuno volò sul nido del cuculo», film*
22.40 *Tg2 Stasera*
22.50 *Appuntamento al cinema, a cura dell'Anicagis*
22.55 *Tg2 Dossier. Il documento della settimana*
23.50 *Tg2 Stanotte*

RAITRE (regionale)

11.45 *Televideo - Pagine dimostrative*
15.50 *Dse. Oceanografia: Masse d'acqua*
16.20 *Dse. Tecnologia dei materiali: «Il trattamento termico», 6.a puntata*
16.45 *Piccola storia della musica: Lo stile classico (21.a puntata)*
17.00 *Dadaumpa: «Studio Uno»*
18.15 *L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica*
19.00 *Tg3; 19-19.10: nazionale; 19.10-19.30: regione per regione*
19.30 *Arte in regione (4.a puntata)*
20.05 *Dse. A confronto con l'autore. Luigi Malerba: il romanzo sperimentale*
20.30 *Tg3 Speciale*
21.30 *Il jazz: musica bianca e nera: Steps Ahead in concerto*
22.25 *Tg3 - Intervallo con: Una cartolina musicale della cineteca Rai*
23.00 *La miniera di carbone: «Ritorno alla realtà», 2.a puntata*

Teleantenna-Tmc

17.30: Documentario: Animals, le cicogne; 18.00: Telefilm: Gente di Hollywood: «Che fine ha fatto il lieto fine?»; 18.50: Teleantenna notizie. Telemenù. Oroscopo di domani. Notizie flash Tmc. Bollettino meteo; 19.30: Telefilm: «Butterflies»; 19.55: Telefilm: «La banda dei cinque»; 20.25: Film: «La casa dei sette falchi» con Robert Taylor, Linda Christian, regia Richard Thorpe.

Canale 5

17.00: Telefilm Galactica: «La fuga di Baltar»; 18.00: Telefilm Tarzan: «Caccia nella giungla»; 19.00: Telefilm «I Jefferson»; 19.30: Zig zag, gioco a quiz condotto da R. Vianello e S. Mondaini; 20.25: Telefilm Dallas: «Dov'è papà»; 21.25: Telefilm «Dynasty»; 23.25: Film: «Sangue e arena».

Tvm

17.15: Cartoni animati della serie Lupo de Lupis; 17.40: Cartoni animati della serie Snooper e Blabla; 18.00: Telefilm «La sconosciuta» della serie Scacco matto; 18.50: Telefilm «Un uomo che vale» della serie Cowboy in Africa; 19.40: Telefilm «Dio benedica la regina» della serie La grande barriera; 20.00: Cartoni animati della serie Jannie; 20.25: Film «L'ultima speranza»; 21.50: Telefilm «Che diavolo d'uomo» della serie Sulle strade della gloria; 22.40: Film «Una moglie in contrassegno; 24.00: Telefilm

Telefriuli

12.15: «Lucy show», telefilm; 12.45: Tg; 13.00: Baldios, cartoni animati; 13.30: «Longridge story», telefilm; 14.30: «Veronica», telenovela; 15.30: «Girandola», film; 17.00: Godzilla, cartoni animati; 18.00: «Longridge story», telefilm; 19.00: Tg; 19.30: «Veronica», telenovela; 20.30: «Per noi due il paradiso», film; 22.15: Calcio: Bologna-Triestina; 23.40: Cinema flash.

Telebarbara

9.00: Barbara allo specchio, rotocalco del mattino; 13.30: «Dick Van Dick», telefilm; 14.00: «Pacific International Airport», telefilm; 14.30: «Disperatamente Lisa» telenovela; 15.00: Vetrina tv; 17.00: Pomeriggio con Barbara; 19.00: «Pacific International Airport», telefilm; 19.30: Telefilm; 20.00: «Victoria Hospital», sceneggiato; 20.30: «Claudius», telefilm; 21.30: «La croce di fuoco», film; 23.00: Vetrina in tv. La notte con Barbara.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 10, 12.10, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6: Segnale orario, l'agenda del Gr1; 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.45: Ieri al parlamento, le commissioni parlamentari; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9-10.30: Dino Cimagalli presenta: Radio anch'io: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La certosa di Parma» di Stendhal (10) regia di G. Colli; 11.30: Il garage dei ricordi; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 16.03: Radiouno per tutti: Oblò; 17.30: Radiouno Ellington, le grandi opere; 18: Onda verde Radiouno automobilismo; 18.05: Spazio libero: I programmi dell'accesso; 18.30: Musica sera: di Riccardo Caggiano (4); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox specus; 20: Su il sipario: Il teatro italiano tra due secoli 1850-1915 di C. Di Stefano (9) regia di G. Visentini; 20.42: Intervallo musicale; 21.03: Concerti da camera di Radiouno: pianista Alexander Lonquich; 22: «Il coyote e la strena» di Ernesto Bassignano; 22.44: Autoradio flash per i camionisti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05-23.28: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.57: Onda verde; 19.15: Stereosera; 19.35: Sanremo classici; 20.32: Superstereouno; 22.30: Stereodomani; 23.01: Onda verde; 23.04: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni di F. Duranti; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita con padre E. Balducci; 7.55: Tribuna politica: confronto Msi-Dn, Psdi, Pli; 8.10: Dse: Infanzia, come e perché; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Non ammazzate il maiale», regia di M. Ventimiglia; 9.10: Discogame; 10: Speciale Gr2 motori; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; Gr2 regione e Onda verde regionale; 12.45: Tanto è un gioco; 15: Da «Novelle per un anno» di L. Pirandello: «Resti mortali» regia di Giuseppe Rocca - al termine «La voce del fonografo» canzoni e ricordi; 15.30: Gr2 economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.42: Omnibus; 18.32, 19.50: Le ore della musica, Radiodue sera jazz; 21.30, 23.29: 3131 Notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studio due in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2, ovvero «Dischi caldi»; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 16.30: Un certo discorso; 17: Dse: Schede arte applicata, storia dell'incisione (3); 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Katia Tenenbauil: filosofia; 21.10: Appuntamento con la scienza; 22.15: Fatti, documenti e persone: Vito Pandolfi, dieci anni dopo; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Ultime notizie.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia, notturno italiano.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Lontano dagli occhi (4); 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia: almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Musica popolare, calendario; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Dossier Koprivišče (repl.) 8.40: Musica leggera slovena; 9: Programma antimeridiano: mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Note a margine; 11.40: Pot pourri musicale; 12: Appuntamento alle dodici; 12.30: Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: Diciamolo dal vivo; 15: I giovani ai giovani; 16: Tribuna sportiva; 16.30: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Ultima fascia: Noi e la musica; 18: Originali radiofonici: Tonckčka Curk; «Tavola rotonda»; 18.50: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmi domani.

Telecapodistria

18.35: Medical Center, telefilm; 19.25: Zig zag; 19.30: Tg Punto d'incontro; 19.50: Orizzonti: I Baruya, I parte, documentario; 20.20: «La tomba insanguinata», film con Rudolf Forster, Klaus Kinski, regia di Judith Dornis; 21.45: Tg - Tuttoggi; 21.55: Medico e paziente, programma di formazione e aggiornamento professionale per medici: «La diagnostica combinata del carcinema della mammella»; 22.45: «Un individuo sospetto», sceneggiato tv di Bronislay Nušič.

Telequattro

8.30: La grande vallata: «Il detenuto di San Quintino»; 9.30: «Mio marito è scomparso», film con Sally Struthers, Tony Musante, James Hong, regia di Richard Michaels; 11.30: «Giorno dopo giorno», sceneggiato; 12.00: Agenzia Rockford: «Il caso Calhoun»; 13.00: Telecronaca basket: Stefanel-Napoli; 14.30: La famiglia Bradford: «Campagna elettorale»; 15.30: «Giorno per giorno», sceneggiato; 16.00: Bim bum bam; 17.40: Wonder Woman: «La ragazza di Ilandia» con Linda Carter; 18.50: Aeroporto: arrivi e partenze negli studi di Telequattro; 19.30: Fatti e commenti: 20.25: A-Team: «Il ritorno del Ranger a cavallo» (2.a parte); 21.25: Simon & Simon: «Progetto per un omicidio»; 22.30: Telecronaca calcio: Bologna-Triestina. Al termine: Fatti e commenti (replica).

Retequattro

17.00: Cartoni animati: La regina dei mille anni; 17.20: Cartoni animati: Masters, i dominatori dell'universo; 17.50: Sceneggiato: «Febbre d'amore»; 18.45: Novela: «Samba d'amore» con Sonia Braga; 19.30: Telefilm: «New York New York»; 20.25: Film: «Non ti concosco più amore». Italia, 1980, comm., col. Regia di Sergio Corbucci, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Gigi Proietti; 22.30: «Quo vadiz?» Uno spettacolo con una Z in più, replica; 23.45: Film: «L'assedio di Fort Point». Usa, 1951, West. Regia di Lewis Foster, con Ronald Reagan, Ronda Fleming, Bruce Bennet; 1.15: Telefilm: «Hawaii squadra 5-0».

RdF.-V.G.

19.50: L'opinione; 20.00: «Doctors», telefilm; 20.30: «Il terzo invitato», film; 21.30: Informatore sanitario, tavola rotonda; 22.30: «Baciala per me», film; 0.05: Rdf giornale.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film: «L'adultero»; 10.00: Telenovela: «Doctors»; 10.30: Telefilm: «Una piccola città»; 11.15: Telenovela: «Arrivano le spose»; 12.00: Telefilm: «Star Trek»; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela: «Marcia nuziale» con Ofelia Guiman e Bianca Sanchez; 14.30: Telenovela: «Mama Linda»; 15.00: Cartoni animati; 16.00: Telefilm: «Grizzly Adams»; 16.55: Cartoni animati; 19.30: Telenovela: «Mama linda»; 20.20: Film: «Un tipo straordinario», regia di Carl Reiner, con Henry Winkler e Kim Darby; 22.15: Sport spettacolo: il catch; 23.15: Telefilm: «L'incredibile Hulk; 0.30: Film: «L'isola nel sole».

Oggi sul piccolo schermo

Jazz bianco e nero

«Il jazz musica bianca e nera» (Raitre, ore 21.30) — In onda il concerto del gruppo americano Steps Ahead, registrato durante Umbria Jazz '84. È un gruppo nato a New York nel 1979 per iniziativa del vibrafonista Mike Mainieri. È stato tra i concerti più applauditi recentemente, assieme a quelli di Miles Davis e Sarah Vaughan. Regia di Gino Goti.

* * *

«III Festival nazionale del piano bar» (Raiuno, ore 23.05) — Da Messina in onda la terza edizione del Festival nazionale del piano bar, organizzata dall'assessorato al turismo e allo spettacolo della città siciliana. Daniele Piombi presenta molti ospiti. Regia di Stefano Roncoroni.

* * *

«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Raidue, ore 20.30) — Un appuntamento da non mancare con Milos Forman, regista di questo film, diretto nel '75, interpretato da Jack Nicholson, Louise Fletcher, Danny De Vito. Mai proposto finora in tv, insignito di cinque Oscar, narra vicende che si svolgono in un manicomio, sconvolto dall'arrivo di un ex detenuto che prevale sulla dolce severità della capo infermiera, Miss Ratched.

* * *

«Appuntamento al cinema» (Raidue, ore 22.50) — I film che si vedranno sul grande schermo a cura dell'Anicagis.

* * *

«Tg 2 - Dossier» (Raidue, ore 22.55) — Il documento della settimana.

* * *

«L'isola del gabbiano» (Raiuno, ore 20.30) — Ultima puntata dello sceneggiato di Nestore Ungaro, con Jeremy Brett, Prunella Ransome, Gabriele Tinti, Pamela Salem, Fabrizio Jovine e altri.

Barbara, giunta sull'isola dell'antropologo David Malcoln in cerca della sorella cieca scomparsa, fa amicizia con Frederick, mutilato orrendamente dai gabbiani. Nel frattempo Martin Foster, preoccupato per la sorte di Barbara, convince l'ispettore Casati a cercare sull'isola di Malcoln le due sorelle.

DAL 27 NOVEMBRE AL TEATRO CILEA DI NAPOLI

Achille Millo riprende «Io, Raffaele Viviani»

ROMA — Achille Millo riprenderà «Io, Raffaele Viviani», spettacolo che negli anni '70 ebbe straordinario successo di critica e pubblico, tanto in Italia che negli Stati Uniti d'America.

Si tratta di un insieme ragionato di poesie, canzoni, sketches e brani da opere di prosa di Raffaele Viviani che Millo elaborò, insieme con Antonio Ghirelli e mise in scena con la collaborazione musicale di Roberto De Simone, che era al suo primo incontro col palcoscenico.

La ripresa dello spettacolo, che debutterà il 27 novembre al Teatro Cilea di Napoli, avviene con lo stesso cast del precedente: accanto a Millo, reciteranno e canteranno Marina Pagano, Antonio Casagrande, Franco Acampora con Antonio Landolfi al pianoforte.

Si tratta di un lavoro che germoglia da sé: gli attori arrivano a teatro per una nuova e scoprono Viviani come se cogliessero versi, prosa e musica dalle sue labbra o li trovassero frugando amorevolmente tra le sue carte: copioni, documenti, memorie, lettere. Il programma è diviso in due tempi ed annovera, tra gli altri, i pezzi: «Guaglione», «Gli zingari», «Pescatori», «I contadini», «L'emigrazione», «I guappi», «Il varietà», «Guerra e pace».

«Ho deciso di riprendere questo fortunatissimo spettacolo sia per il grande affetto e l'ammirazione che porto per l'arte, spesso misconosciuta dell'autore napoletano — ha dichiarato Millo a un redattore dell'agenzia Italia — sia per la perdurante attualità dei temi che un classico come Viviani continua a sprigionare. La Napoli che ci interessa continua a essere quella di Raffaele Viviani e l'Italia ne è sempre più ferita, sempre intrisa. E continuiamo ad amare la verità dell'autore e la sua lingua furente e dolce che tanto fu odiata dal fascismo e tanto livore suscita nei benpensanti, nei borghesi, in chi denuncia la miseria come soave vocazione al dolce far niente.

Lo spettacolo sarà a Roma (Argentina) a metà febbraio.

REBUS (Frase: 2, 7, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Gatti N; A rada; N nata = gattinara d'annata

ALNO® per dorligo
CENTRO CUCINE
ORA PER TUTTI
ml 3,20 completissime a partire da lt. 3.400.000
VIA SORGENTE 4 - TRIESTE - TEL. 040/726768
(angolo via Carducci)

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Domani alle ore 20 terza rappresentazione (turni B/C) di «Samson et Dalila» di C. Saint-Saëns. Direttore Tamas Pal, regia di Alberto Fassini.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Sabato alle ore 17 quarta rappresentazione (turno S) di «Samson et Dalila» di C. Saint-Saëns. Direttore Tamas Pal, regia di Alberto Fassini.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Spettacolo per le scuole. Ore 9.30 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Varietà» con la Compagnia delle Marionette di Podrecca. Informazioni e prenotazioni segreteria del teatro, tel. 567201 int. 29-31.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta Sandro Massimini e Daniela Mazzucato in «Fräulen Pollinger» di Ödön von Horvath e Franco Nebbia al pianoforte. Regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagliando n. 1. Informazioni e prenotazioni biglietteria centrale di galleria Protti, tel. 69406.
PICCOLO TEATRO Via San Francesco 5, diretto da Pio Toffoletto. Venerdì 26 ottobre alle 20.30, sabato 27 alle 20.30 e domenica 28 alle 16.30, inizia la stagione teatrale con la commedia comico brillante «Tra moglie e mari no ste meterme mi!» tre atti di Silvio Petean, regia dell'autore. Prevendita biglietti da giovedì 25 dalle 18 alle 19.30 alla cassa del teatro.

ARISTON. 5.o Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: Dal romanzo di Stephen King il nuovo capolavoro «fantastico» di David Cronenberg: «La zona morta», con Christopher Walken, Martin Sheen, Brooke Adams, Herbert Lom... nella sua mente il potere di vedere il futuro; nelle sue mani il potere di cambiarlo... Premio del Suspense «Alfred Hitchcock», Premio della Critica e «Antenna d'Oro» per il miglior film al Festival del Fantastico di Avoriaz '84. Ultimi giorni.

EDEN - LUCE ROSSA. 15.30 ult. 22.10: «Superblue sexy love». Incredibile! Scene mai viste in un film che ricorderete a lungo! Severam. v.m. 18. Ultimo giorno.
EXCELSIOR MULTISALA:
SALA EXCELSIOR (tel. 767300). 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Una donna allo specchio» con Stefania Sandrelli. Vietato minori 18 anni. Prezzi d'ingresso: interi L. 5000, ridotti L. 4000, anziani L. 3000.
SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.
FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Indiana Jones e il tempio maledetto». Un film di Steven Spielberg con Harrison Ford, Kate Capshaw, Amrich Puri, Roshan Seth. Prezzi normali.
GRATTACIELO. 17.15, 19.40, 22.05. Il regista premio Oscar di «Momenti di gloria» H. Hudson ripropone un grande spettacolo «Greystoke - La leggenda di Tarzan - Il signore delle scimmie» con C. Lambert, R. Richardson. Un film stupendo e indimenticabile.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15. «Maria's lovers» il film che ha fatto fremere la platea del Festival cinematografico di Venezia. Con Nastassja Kinski, John Savage, Robert Mitchum e Keith Carradine. Viet. min. anni 14. Ultimi giorni a grande richiesta.
NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15. «La bestia erotica». Prima di un hard-core dal ritmo frenetico! Severam. v.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Ciaoo! Veditì: «Arrapaho» con gli Squallor. Prossimamente a grande richiesta: «Scuola di Polizia».
NAZIONALE 3. 15.30 ult. 22.15: Solo oggi: «Turbamenti carnali» Un gioiello del cinema porno. Severam. v.m. 18.

AURORA. 17. È esploso il «breaking»! Simpatico e divertente, con tanta musica e tanti fantastici numeri di danza acrobatica arriva «Breakdance» di J. Silberg con L. Dickey e M. Chambers. Technicolor. Per tutti. Ultimo giorno.

TEATRO COMUNALE di MONFALCONE
23-24 ottobre 1984 ore 20.30
La Compagnia Teatro Eliseo Rossella Falk-Umberto Orsini
presentano
«L'AQUILA A DUE TESTE»
di Jean Cocteau
regia di Gabriele Lavia con Pietro Biondi, Gianni Giuliano, Valentina Sperlì.
Prevendita biglietti turno B ore: 10/12 - 17-19 c/o Biglietteria del Teatro.

CAPITOL. 16.30. Un film di straordinaria attualità, un film che dice la verità su una delle grandi tragedie del nostro tempo, un coraggioso atto d'accusa contro il male oscuro che travaglia il nostro Sud: «100 giorni a Palermo» con L. Ventura. Technicolor. Ultimo giorno.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Il visione per Trieste: «I vendicatori della notte» con Ernest Borgnine, Richard Rountree e Linda Day. Regia di Lawrance D. Foldes. Studiavano di giorno, uccidevano di notte. V.m. 14. Ultimo giorno.
ALCIONE-AIACE. (Ass. Amici Cinema d'Essai). Tel. 796162. 16, 18, 20, 22. Robert De Niro e Jerry Lewis sono gli eccezionali interpreti, dell'ultimo magistrale lavoro di M. Scorsese: «Re per una notte», con Sandra Bernhar. Colore. Per tutti. II visione per Trieste.
LUMIERE FICE. Tel. 820530. 16, 18, 20, 22: «Jesus Christ Superstar» di Norman Jewikson. Un film irripetibile. Domani «Nostalghia».
RADIO. 15.30, 21.30. «Porno sensazioni», un luce rossa! rossa!! rossa!!! dalle mille sensazioni! Sev. viet. ai min. di 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Conan, il distruttore», con G. Jones, W. Chamberlain. Colori.
VERDI. 17, 21: «C'era una volta in America», di Sergio Leone.
VITTORIA. 17.30, 22: «Una donna allo specchio». con S. Sandrelli. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 23 e 24 ottobre ore 20.30 la Compagnia Teatro Eliseo - Rossella Falk, Umberto Orsini presentano «L'aquila a due teste» di J. Cocteau, regia di G. Lavia, con P. Bioni e V. Sperli. Prevendita biglietti turno B ore 10-12 e 17-19 c/o biglietteria del teatro.
EXCELSIOR. 18: Chiuso per riposo.
PRINCIPE. 18: Sembra una casa normale da fuori... «La casa». Film di terrore.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Ether dolce signora Vietato ai minori di 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Love erotic love». Vietato ai minori di 18 anni.

CENTRO MUSICALE
«GLASBENA MATICA»
Stagione di concerti in abbonamento 84-85
Kulturni dom di Trieste via Petronio 4

Prezzi degli abbonamenti:
Platea lire **35.000**
Galleria lire **27.000**
Ragazzi ed invalidi platea lire **22.000**
Ragazzi ed invalidi galleria lire **15.000**

Vendita degli abbonamenti alla segreteria della Glasbena matica (dal 16/10 ore 15-17, tel. 418605), via R. Manna 29.

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING SPORT DUINO
Aperto tutti i giorni.
PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì.

Presentazione del nuovo volume di
CLAUDIO MAGRIS
L'anello di Clarisse
Grande stile e nichilismo nella letteratura moderna
oggi, 23 ottobre 1984, ore 18.15
Interverranno:
Wolfgang Kaempfer, Claudio Magris, Tito Perlini al Goethe-Institut - via del Coroneo 15 - tel. 732057

Andy Capp



Mafalda



Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Per alcuni c'è la possibilità di contrarietà fastidiose in situazioni piuttosto delicate: siate concreti, fate con cura ciò che dovete o vi conviene e non solo ciò che vi piace. Desideri e impulsi rischiano di portarvi a qualche eccesso: attenti alla salute.



Un'osservazione o una frase potranno risvegliare la suscettibilità di qualcuno, ma basterà un po' di autocontrollo per avitare discussioni. Alcuni rischiano di sognare cose irrealizzabili... e di perdere quanto hanno in mano: concorrenza da non sottovalutare!



Seguite con cura tutto ciò che avviate e che avete in programma, non lasciate nulla al caso e cercate di prendere la vita con più calma e filosofia se non volete esaurirvi. Prudenza e self-control in tutto, anche nelle espressioni verbali... non scoprirevi troppo!



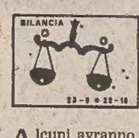
Sfruttate al massimo i mezzi che avete a disposizione e le occasioni che si presentano ma accantonate le idee impetuose o lunatiche, mantenetevi calmi e ragionevoli se volete concludere bene certe faccende. Possibilità di proposte per collaborazioni, nuovi incarichi.



I problemi della vita quotidiana sono snervanti, anche perché avete più impegni del solito, ma, tutto sommato, sapete cavarvela abbastanza bene. Non fatevi cattivo sangue se qualcuno vi delude o tradisce la vostra fiducia, consolatevi con l'amore, con gli amici sinceri.



La fiducia in voi stessi vi aiuterà ad affrontare con dinamismo qualsiasi frangente; potete avere diverse novità e momenti interessanti, ma cercate di non perdere la calma, di non pretendere troppo dagli altri e di valutare con obiettività le vostre reali capacità.



La situazione astrale di questi giorni può farvi prendere coscienza di cose che in passato evitavate di esaminare con raziocinio e, volenti o nolenti, alcuni dovranno apportare delle modifiche nel modo di vivere, forse rivalutare un rapporto... o cambiar casa.



Alcuni avranno la possibilità di vedere con occhi diversi le persone che hanno vicino e di rendersi conto di una certa realtà. Siate pratici, seguite con buonsenso le esigenze della vostra situazione e sganciatevi da chi vi intralcia se volete procedere speditamente.



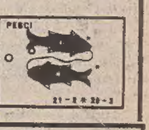
Siete impegnati a intraprendere, «guadagnare», soddisfare le vostre ambizioni; non tutti otterranno risultati spettacolari ma tenacia, forza di volontà e un pizzico di fortuna vi faranno portare a buon fine i vostri impegni, a trovare nuove vie per realizzarvi.



Potete risolvere con una certa facilità i problemi che riguardano la vostra attività e prendere anche delle decisioni rilevanti, fate attenzione però ad agire con chiarezza in tutto, con le attuali influenze è indispensabile il solito senso di responsabilità.



La tempestività nell'azione è molto importante ma lo è altrettanto la capacità di imporsi dei limiti, di trovare la giusta misura, di disporre le cose in modo che possano realizzarsi anche nel tempo. Molta attenzione nelle questioni pratiche... e più svago, più relax.



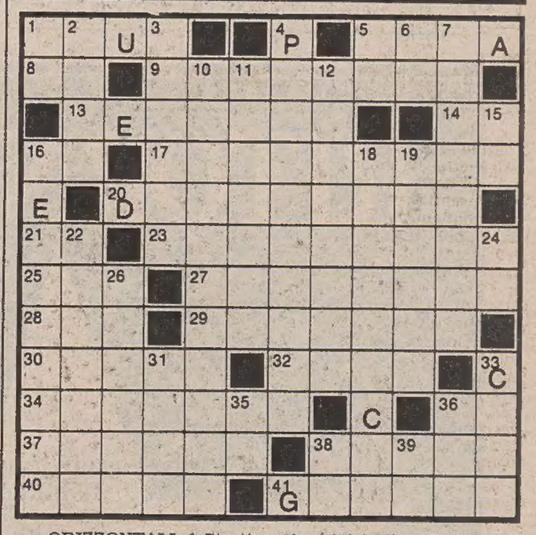
Lasciatevi guidare dall'intuito ma non sottovalutate certi fatti; organizzate meglio la vostra vita sociale e professionale, frequentate persone «importanti», ma evitate di dar credito proprio a tutti, è possibile che qualcuno mascheri le sue vere intenzioni.

CENTRO MACCHINE PER CUCIRE - MAGLIERIA E CUCITO

G. MICCOLI
L'unica macchina al mondo a uso familiare che taglia e cuce
BERNINA Rekord 930 electronic
TRIESTE - VIA REVOLTELLA 1 - TELEFONO 796663

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Struttura Amministrativa Unificata di Base - 5 Titolo nobiliare - 8 Iniziali di Rattazzi - 9 Attaccato con violenza - 13 La città di Gabriele D'Annunzio - 14 Ha figli principi - 16 In città e in montagna - 17 Oggetto portafortuna - 20 Verbo per pirati dell'aria - 21 Giungere in centro - 23 Impauriti al massimo - 25 Tavola (abbreviazione) - 27 Sedotto con lusinghe - 28 Simbolo dell'aviazione - 29 Pellerossa... che non ci sono più - 30 Sono vendute a mazzi - 32 Solido per il gelato - 34 Gli anni di chi ha sedici lustri - 36 Cuore di cugina - 37 Dote dell'onesto - 38 Ha Damasco per capitale - 40 Il mare di Taranto - 41 Si alterna alla notte.

VERTICALI: 1 Preposizione semplice - 2 Ha le corde colorate - 3 Città della Corsica - 4 Lo è la commissione nella quale le parti si bilanciano - 5 Preposizione semplice - 6 Iniziali di Tognazzi - 7 Talismani... o brioches - 10 E' ridotto in certe ferrovie - 11 La stanza dei... pettegolezzi - 12 Pavimentazione stradale - 15 Estremo Oriente - 16 Li hanno polipi e meduse - 18 Coltello da macella

ECCO IL METANO. L'ENERGIA PULITA DEL FUTURO.

GUARDA AL FUTURO.

E' CONVENIENTE.



NON INQUINA.

HA MOLTE APPLICAZIONI.

NON VUOLE MANUTENZIONE.



IL METANO CI DA' UNA MANO.

Snam Società del Gruppo ENI

Continuaz. dalla 12.a pagina

BIBIONE vista mare 38.500.000 impresa vende Iva 2% nuovo appartamento ingresso, soggiorno, cottura, camera, bagno, ampia terrazza. Posizione tranquilla. Pagamento avanzamento lavori. Vantaggiosi mutui 0431/430391 - 511067. 3/22

COMMERCIALE alta palazzina vista soggiorno cucina bistanze box 100.000.000. Affarone, telefonare 946562. 3533/22

CORSO Italia ufficio 2 stanze grande ingresso servizi. Telefonare 208176. 58074/22

D'ANGELI cucina abitabile matrimoniale bagno ripostiglio grande ingresso riscaldamento. Telefonare 208176. 58074/22

GRADO Pineta appartamento arredato 50 mq con posto auto vendesi 040/766676. 19/22

IMPRESA vende boxes indipendenti prontingresso luce acqua prezzi interessanti agevolazioni di pagamento. Tel. 814311. 3489/22

IMPRESA vende ultimi appartamenti nuovo complesso: bistanze, tristanze, accessoriati. Mutuo ventennale incluso contributo regionale, prezzo tutto compreso, mutuo max L. 50.000.000 costo mensile pari a L. 390.000, facilitazioni di pagamento, informazioni sul posto via Carpineto 5, 9.30-12, 14.30-18. Tel. 814311 da lunedì in poi. 3489/22

IN CASETTA saloncino matrimoniale cucina bagno autoriscaldamento perfetto 36.000.000 occasione telefonare 946562. 3533/22

INTERMEDIA 729801 Bonomea libero recente splendida vista mare soggiorno camera cucina bagno terrazzo ripostigli soffitta posto auto condominiale 84.000.000. 2/22

INTERMEDIA 729801 Servola casetta libera da ristrutturare tre camere cameretta cucina servizio soffitta giardino e orto 73.000.000. 2/22

INTERMEDIA 729801 Baiamonti libero recente camera cameretta cucina bagno servizio cantina 44.000.000. 2/22

LIGNANO Pineta posizione incantevole 300 metri mare 66.500.000 impresa vende villetta schiera giardino privato, patio, caminetto, ingresso, soggiorno, cottura, due camere matrimoniali, una cameretta, doppi servizi, posto auto, mutuo 50%. Accettasi permuta. 0431/57002 - 430391. 3/22

MAGAZZINO vendesi zona semicentrale grandi dimensioni con servizi accesso autotreni. Tel. 764842. Agenti immobiliari Tommasini Scheriani. 20/22

MONFALCONE Agenzia ALFA FOGLIANO casa su due piani abitabili. Giardinetto 65.000.000. Villetta accostata 90 mq abitabili cantina garage giardino 73.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA zona mercato attico bel salone con terrazza 20 mq cucina due letto bagno ripostiglio. 41807. 1/22

OCCASIONE recente ultimo piano ascensore soggiorno cucina due camere bagno poggiolo ripostiglio 69.000.000 trattabili, eventuale box. VISITARE martedì 14.30-15 via Valmaura 31 suonare Trani; geom. Sbisà 942494. 3472/22

PICCOLO magazzino libero via Carci vendesi, tel. 567516. 58085/22

PRIVATO vende a privato appartamento recente Carpineto 92 mq. 827933. 57984/22

PRIVATO vende a prezzo conveniente 120 mq di appartamento particolare come in villa con due entrate, riscaldamento autonomo, giardino proprio e box. Tel. 828796. 475/22

RABINO 762081 villa Aurisina taverna salone cucina camera bagno terrazzo al piano terra 3 camere, camera con solario, doppi servizi al pirmo piano, garage 4 macchine, serra, 330.000.000. 14/22

RABINO 762081 Fiumicello casetta soggiorno 2 camere cucina bagno giardino 150 mq 47.000.000. 14/22

RABINO 762081 San Sabba casetta bifamiliare soggiorno camera cucina bagno occupato piano terra camera cameretta cucina servizio primo piano giardino 150 mq 49.800.000. 14/22

RABINO 762081 locale centrale completamente rimesso a nuovo 170 mq passo carraio 124.000.000. 14/22

RABINO 762081 Crispi locale 2 fori 30 mq 4,70 altezza munito acqua corrente 39.500.000. 14/22

RABINO 762081 Giardino Pubblico locale 40 mq munito corrente 10.000.000. 14/22

RABINO 762081 Banne villetta 2 camere cucina bagno piano terra 2 camere 2 camerette bagno primo piano soffitta box giardino 1500 mq recintato 188.000.000. 14/22

RABINO 762081 Costalunga casetta camera cucina doccia veranda giardinetto 46.000.000. 14/22

RABINO 762081 Strada del Friuli casetta vista mare soggiorno cucinino bagno piano terra tre camere ripostiglio primo piano mansardina giardino 130 mq 50.000.000. 14/22

RAVASCLETTO - Zoncolan, montagna 900 metri, 43.000.000 appartamento nuovo pronta consegna tutto indipendente, Iva 2%, 7.000.000 acconto resto comode dilazioni. Telefonare 0433/66167 ore serali. 2028/22

RIVIERA 224426. Vende terreno panoramico Costiera 5 mila mq eventualmente divisibili con progetto approvato per 3 villette; altro sopra Grignano 1350 mq edificabile vista magnifica. 3496/22

RIVIERA 224426. Vende zona Valmaura matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno corridoio ripostiglio posto macchina 60 mq ottimo prezzo; via Venier 45 mq conveniente; Lazzaretto vecchio 250 mq I piano da ristrutturare 400 mila mq. 3496/22

ROSSETTI cucina abitabile matrimoniale bagno grande ingresso, riscaldamento. Telefonare 208176. 58074/22

ROTONDA Boschetto recente soleggiato tristanze cucina poggioli conforts; altro bistanze, cucina conforts. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 3500/22

S. GIACOMO magazzino mq 200 adatto attività commerciali. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 3500/22

STUDIO tecnico vende Scorcola palazzina signorile attico vista mare ultra lusso box terrazza autometano, primingresso. Tel. 750281. 3416/22

STUDIO 4 728334. Besenghi vista mare soggiorno due stanze doppi servizi terrazzi posti auto cantina. 3454/22

STUDIO 4 S. Pasquale attico soggiorno tre stanze doppi servizi box 120 mq terrazzo. 3454/22

STUDIO tecnico vende viale Miramare appartamento signorile in palazzo d'epoca, autometano, ascensore, posti macchina, 150 mq, vista mare, prezzo interessante. Tel. 750281. 3416/22

STUDIO tecnico vende Sistiana villa con soluzioni architettoniche avanzate per amatori trattative riservate, prezzo interessante. Tel. 750281. 3416/22

STUDIO tecnico vende terreno agricolo zona Obelisco, panoramico vista mare. Tel. 750281. 3416/22

STUDIO tecnico vende Trebiciano terreno progetto approvato per villa bifamiliare. Tel. 750281. 3416/22

STUDIO tecnico vende Opicina via di Basovizza terreni costruibili per ville monobifamiliari, trattative riservate per visione progetti. Tel. 750281. 3416/22

STUDIO 4 via Milano piano alto soggiorno due stanze servizi terrazzi cantina riscaldamento ascensore. 3454/22

TERRENO Plavia prato pianeggiante strada mq 1000 vendo. Tel. 631793. 3526/22

VENDONSI due locali adiacenti S. GIACOMO mq 30 ciascuno altezza m.4.30 con ampie vetrine adatte qualsiasi attività. Vendita anche separata. Tel. 764664. Agenti immobiliari Tommasini Scheriani. 20/22

VESTA vende villino libero zona Servola di costruzione recente su due piani pianoterra due stanze soggiorno cucina bagno sopra salone stanza bagno riscaldamento autonomo a metano garage. Telefonare 730344, Gallina 4. 3464/22

VILLESSE nuovo appartamento autoriscaldamento metano ultimo piano camera cameretta garage, 45.000.000. Monfalcone, Agenzia Alfa, 41807. 111/22

18.000.000 panoramico zona Ospedale militare affittato ottime condizioni IV piano matrimoniale stanzino cucina bagno poggiolo minimo contanti, 5.000.000, 766676. 19/22

29.500.000 zona Foraggi libera matrimoniale stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento IV piano vendesi buone condizioni minimo contanti 12.000.000. 766676. 19/22

46.000.000 ottimo investimento appartamento signorile 110 mq viale Miramare Stazione soggiorno due stanze cucina abitabile bagno autometano vendesi, affittato. 766676. 19/22

24 Smarrimenti

GATTO persiano chiaro smarrito salita Cedassamare, premiasi. Tel. 412502. 58070/22

27 Diverse

MAGO di Torino aiuta amore, affari, salute. Consulta tutti i ogni martedì Trieste, pensione Alabarda, Valdirivo 22, 040 60269; mercoledì Monfalcone, Hotel Excelsior, 0481-72893. 3110/22

SE cerchi due ore di relax, sauna, massaggi. Telefono 0422-911049. 44/22

OTTOBRE *A112.*

RITORNA LA PROPOSTA DA TRE STELLE.

Inoltre PREZZI BLOCCATI per tutto il mese

RIDUZIONE DI LIRE **550.000** SUL PREZZO CHIAVI IN MANO

ALLA CONSEGNA **4.500.000*** MENO IL VALORE DEL VOSTRO USATO

SALDO NEL **1986** SENZA INTERESSI



I desideri espressi d'estate, quando cadono le stelle, si realizzano puntualmente in autunno. Se desideravate una A112 a condizioni specialissime, è ottobre il vostro mese fortunato. Tanto per incominciare, fino al 31 ottobre i Concessionari Lancia vi applicano, per tutti i modelli A112, una riduzione di 550.000 lire sul prezzo chiavi in mano, equivalenti all'incirca al costo della messa su strada. Poi, per portarsi via una A112 Junior bastano appena 4 milioni e mezzo di anticipo alla consegna. E se avete un'auto usata da dare in cambio i Concessionari Lancia ve la valutano molto bene, e detraggono la cifra dall'anticipo. Se per esempio il vostro usato vale 3 milioni, per avere subito una A112 Junior basterà un milione e mezzo! Ma il meglio deve ancora venire. Il conto lo salderete solo nel lontano gennaio 1986. E senza pagare una lira di interessi. Grazie a ciò e alla riduzione iniziale, il saldo sarà di appena 3.036.000 lire. Naturalmente questa eccezionale offerta è valida anche per l'elegantissima Elite, la sportivissima Abarth e l'esclusiva LX. Consultare la tabella per credere! Se poi vorrete pagare tutto in contanti, o con le comode rate SAVA che arrivano anche a 48 mesi, i Concessionari vi manterranno comunque la riduzione di 550.000 lire, proponendovi condizioni molto, molto vantaggiose. L'A112 è proprio diversa in tutto. E anche se oggi è difficile meritarsi tre stelle lei ci è riuscita.

MODELLO	ALLA CONSEGNA (meno il valore dell'usato)	SALDO (nel gennaio 1986)
A112 Junior	4.500.000	3.036.000
A112 Elite	5.388.000	3.036.000
A112 LX	6.294.000	3.036.000
A112 Abarth	6.540.000	3.036.000

Gli importi si riferiscono al prezzo chiavi in mano senza optional, già ridotto del costo della messa su strada. La proposta si intende valida solo per le vetture disponibili presso il Concessionario e non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

*Versione Junior senza optional

Presso tutti i Concessionari Lancia.